COMPENDIO
DIVOTO
DI S. GIUSEPPE.
T. I.

COMPENDIO
DIVOTO

DI VARIE OPERETTE, PER CONSEGVIRE CON FACILITA' LA PERFEZIONE, ED OGNI ALTRA GRAZIA DALL' ALTISSIMO.

DIVISO IN CINQUE TOMETTI

E PER ORA LI DUE TOMI SPETTANTI ALLA DIVOZIONE DI SAN GIUSEPPE.

COMPENDIO
DIVOTO
IN CUI SI CONTENGONO LA NOVENA, PARAGRAFI, SCHIARIMENTI, DISCORSI, ED ESEMPJ

DEL PATRIARCA

SANGIUSEPPE

ASSAI UTILI A TUTTI, E SPECIALMENTE AI PREDICATORI DELLA DIVINA PAROLA.

DIVISO IN DUE PARTI

PARTE I.

DATO IN LUCE DA N. N. LETTOR TEOLOGO, E PREDICATORE

E DAL MEDESIMO DEDICATO ALLA AUGUSTISSIMA IMPERADRICE DEL CIELO, E SPOSA DEL MEDESIMO SAN GIUSEPPE

MARIA IMMACOLATA.

IN ROMA 1790.

NELLA STAMPERIA GIUNCHI.

Con il permesso de' Superiori.

Non sicut delictum, ita et donum ... si enim multo magis gratia Dei, & donum in gratia unius hominis Jesu Christi in plures abundavit: Ad Rom. 5. v. 15.

Benedicta Tu inter Mulieres: Et benedictus Fructus Ventris tui: Luc. 1. vers. 42.

Su questi speciali, e celebri Sacri Testimonj si fonda, ed aggirasi la Dedica, che con veri, e vivissimi colori i Santi Padri esprimono lucidamente; perchè sia allusiva non meno ch' eccitante alla pia Credenza, e Divozione di Maria Santissima Immacolata, come conceputa dal primo Istante senza macchia originale.

ALLA GRAN MADRE DI DIO, E NOSTRA PER GRAZIA.

AMantissima nostra Protettrice Maria, dignissima, sempre Immacolata, Figliuola, Madre, Sposa, e vera Immagine di Dio, tersissimo Specchio di Santità, e Fonte perenne, e nostra vita benefica, ed eterna. E chi potrà mai misurare la grandezza vostra ineffabile? Giacchè con-

sina colla Divinità, secondo asseriva S. Tommaso l' Angelico; e non senza ragione di Attinenza più stretta, e propinqua, e pello splendore della vostra sì fulgida dignità di Madre di Dio medesimo (a) essendo incontrastabile parimente, come vi qualificava, in omagio, e tributo d' ossequio, il Mellifluo S. Bernardo, che Iddio vi fè una viva non solo, ma infinita Immagine della Bontà sua divina (b). Cosicchè spuntò il sospirato tempo, che a larga mano vi aggiunse grazie tali, e tan-

te,

(a) *Beata Virgo ex hoc quod est Mater Dei habet quandam dignitatem infinitam ex bono infinito*. Thom. 1. P. 9. 25. art. 6.

(b) *Hanc fecit Deus bonitatis suæ infinitam imaginem*. S. Bernard. apud D. Thom.

te , che secondo l' enfatiche non meno , che veritier' espressioni del vostro Amante Bernardino di Siena , sollevata veniste in una maniera ammirabile quasi all' uguaglianza con Esso Dio . Oh prodigio non mai più udito , anzi nemmeno da creata mente immaginabile ! Che Voi Donna essendo umana , concepiste un Dio , gli foste vera Madre , ed insieme sempre Vergine Immacolata (a) . E non fù , dicea , un Miracolo de' Miracoli ? Onde vi dovette inalzare ad una guisa quasi di equalità divina , per una sor-

(a) *Quod Fœmina conciperet Deum est , & fuit miraculum miraculorum , oportuit enim (ut sic dicam .) Fœminam elevari ad quandam infinitatem perfectionum* . Tom. 1. Serm. 61. de Virg. ben. cap. 12. art. 2.

sorta d' infinità di perfezioni. Quindi avverato si vidde in Voi con immortal vanto, e gran maraviglia, e ragione dello Spirito Santo il vago simbolo, promulgato già dal Profeta Isaia, che la luce della Luna, di Voi cioè, elevata sarebbe stata quasi alla equalità del vero mistico Sole di Giustizia Cristo Gesù: *Erit lux Lunæ sicut lux Solis*: Isai. 30. v. 26. Che perciò insegna il lodato S. Tommaso, avvalorato dal fido sostegno della Sacra Scrittura, qualmente aveste Voi una preeminenza quasi infinita sopra le Creature tutte (a). Al che fanno eco giulivo

(a) *Et ex hac parte non potest aliquid fieri me-*

vo gli altri Santi Padri, e Dottori, senza punto dubitarne: come dottrina ricavata dall' infallibile verità rivelataci da Dio. Onde quì non occorre richiami a nuova comparsa la ricordanza degli altissimi vostri Pregj, e Privilegj: mentre non ha di bisogno la luce d' altro chiarore, che quello, ha da se stessa.

Eh per intessere una sola compiuta Corona di tutti i vostri eccelsi speciosissimi Caratteri, che ancor sulla Terra appo di noi mortali proporzionata accresca la chiarezza, insieme additandoci collo splendido, e pomposo maggior decoro l' eccellen-

tis-

---

melius, sicut non potest esse aliquid majus Deo. D. Thom. P. 3. 9. 27. art. 1.

tissimo vostro merito espressivamente quasi direi, basta ripetere di Santo Agostino l' elogio pieno di mirabili lumi significanti, oh come, e quanto! Che foste degna Madre, degna Figliuola, e degna Sposa di Dio. *Digna Digni*: Laonde a riflesso di sì lucida inferenza, giustamente vi onorano replicando, che quantunque sieno senza numero le Anime dilette, amate da sua Divina Maestà: *Adolescentularum non est numerus*: Cant. 6. v. 7. Pure, Voi solamente, Maria dolcissima, chi nol sa? siete chiamata Immacolata sua vaga Sposa, sua cara, e diletta Madre: *Una est Columba mea, perfecta mea una, est*

Ma-

Matris suæ, electa: Cant.6.v.7. e 8. Voi sola con redenzione preservativa, fin dal primo istante della Concezion vostra Immacolata foste preservata immune dala comune colpa originale, ed indi per privilegio dall' attuale anche peccato: e foste altresì santificata; e confermata in grazia impareggiabilmente veniste più di Elia, e del Battista; e già con immortal vanto rifornita ben tosto del perfetto uso di ragione. Ecco rinvenuta la sì pura Creatura, che diceva l' Angelico, che si poteva ritrovare nel Creato (a), di cui non può esservi altra più pura nelle Crea-

te

(a) *Rationabiliter creditur, quod illa, quæ ge-*

te pure cose. Essendo Voi prescelta tra tutte per Madre di Dio. Perilchè il Serafico Dottore S. Bonaventura saggiamente attesta, esser Voi tutta bella per l' esistente presenza d' ogni bene: e senza macchia per l' assenza d' ogni male (d). Sicchè Iddio può ben creare un Sole più magnifico, e splendido, un Cielo più vago, e delicioso, un Mare più amplo, e divizioso, un Mondo più vasto, nobile, e specioso: E così Creature più bel-

---

genuit Unigenitum à Patre plenum gratiæ, & veritatis, præ omnibus aliis majora privilegia gratiæ acceperit. P. 3. q. 27. art. 1.

(a) *Usque adeo desipiendum est, ut homo videat melius aliquid fieri debuisse, & Deum credat facere noluisse?* S. Aug. lib. 1. contra Adv. legis cap. 24. ed altrove: *Si Maria non congruit*

belle, e perfette; ma non già una Creatura più eccelsa della sua purissima Madre Immacolata, che siete Voi, o MARIA Santissima (e). Supera di gran lunga francamente, asserisce l'amante Sant' Anselmo, la Purezza vostra quella di tutte tutte insieme, in modo che neppur intender si può candor maggiore del vostro, Vergine Immacolata, siccome al vostro sublime Carattere di Madre di Dio conveniva: *Decebat Dei Matrem ea Puritate nitere, qua major sub Deo nequit intellegi:*

gruit, congruit Filio, quem genuit. Serm. de Assumpt.

(d) *Ista est, qua majorem Deus facere non potest. Majorem mundum facere potest Deus; Ma-*

legi: D. Ansel. de Concept. B. Mar. V. Sù, sì Suprema Dignità vostra fermamente fissatosi il sublime riflesso dell' Angelico, asserillo parimente con tali enfasi, e giuste inferenze: Dall' esser Voi Madre vera di Dio, ne viene per legittima illazione, che aveste dal buono infinito una certa dignità infinita. E da ciò siegue altresì, che non si può verun altra Creatura fare migliore di Voi; Siccome non esservi può alcun soggetto maggior di Dio. Onde a mille a mille sollevansi da ogni parte de' Santi Padri le acclamazioni, che

mi-

Majus Cœlum potest facere Deus: Majorem Matrem Dei non potest facere Deus. D. Bonav. in spe. Cap. 8.

mirabil serto v' intessono ; per cui mostrare non fa d' uopo riandare il vasto numero di quelle. Dicendo il massimo Dottore San Girolamo con estri al sommo espressivi : Che non v' ha, nè vi può essere pregio di virtù, grandezza di splendore, e di grazia, ed eccellenza di candore, che non folgoreggi già decorosamente col più lucido della perfezzione in ogni, e ciascuna parte, e luminoso prospetto nella Vergine gloriosa (a). Imperocchè Voi, Voi siete, sì, sì di tutti i miracoli divini senza paragone il più eccelso, vi fa

(a) *Nihil est virtutis, nihil est splendoris, nihil est gratiæ, nihil est candoris, quod non resplendeat in Virgine gloriosa.* D. Hierony.

ragione S. Giovan Crisostomo. Anzi il più similmente nuovo, eco mirabile ripercuote il Damasceno, così: *Miraculorum omnium maximè novum*: Quindi nella luminosa serie delle rispettabilissime, ed innumerabili eccellenze vostre, che sì raro, e vago brillante intreccio vi compongono, si servono i sacri Dottori, come S. Agostino di congruenti paragoni, cavandone mirabili le inferenze, per dire in poco tutto; smarriti di rintracciarlo, non che solamente di riferirlo: Chi brama sapere la sublime grandezza vostra, dicono (a), ben pensi quella del Di-

(a) *Scire vultis qualis sit Mater? Cogitate qualis sit Filius.*

Divin vostro Figliuolo. E così non più perplesso ne rimarrà. Inferendo con Santo Agostino, che fu conveniente facesse in Voi risplendere il meglio di quello far può Iddio di pregio per la sua Madre; Che degna fosse da Voi nascesse l' Umanato Figliuol di Dio (a). E che tanta, e sì suprema fù la Dignità vostra, che solamente a Dio è riserbato il conoscerla giustamente a fondo (b). Laonde, eh, sì sì, e chi può ridire, non che comprendere il non men raro, che vago intreccio de' vostri Pre-

 gi,

(a) *Digna fuit, ex qua Filius Dei nasceretur* S. Ambros. Lib. 2. de Virg.

(b) *Tanta fuit Dignitas Virginis, ut soli Deo cognoscenda reservetur*. D.Bernardin.Senen. Tom. 2. Serm. 5. art. 3. c. p. Serm. 51.

gj, e tutti rispettabilissimi, con-
cui Voi vi cingete? per così de-
gnamente ora lodarvi, Maria
mirabilissima, e pienamente Im-
macolata dal primo istante del-
la vostra portentosa Concezio-
ne? Benchè affollansi cento, e
mille, e più immagini alla mia
mente, e parole alla mia lin-
gua, e termini alla penna, nul-
ladimeno costretto sono a con-
fessare con Santo Antonino,
ingenuamente, che non v' ha
lingua, che vaglia dirlo; nè
chi lo possa esprimere; nè intel-
letto sufficiente a capirlo; mi-
nor quindi, oh quanto! (a) sareb-
be

(a) *Nec lingua valet dicere, nec littera ex-
primere, nec intellectus capere sufficit: Cum de
Te*

be ogni creata lode all' altissima vostra Dignità, ed al sommo vostro merito. Talchè tutti gli umani possibili applausi, che con forte energía far si possono non sono valevoli in menoma parte accennare le vostre grandezze, che da Madre amorosissima a noi a piena mano son compartite: Siccome, con San Pier Damiani, contestò francamente alla perfine con traboccante giubbilo (a). Onde tacer dee, soggiugne il lodato Eroe, ogni Creatura, e sbalor-

Te quid quid dixero, minor est laus tua, quàm dignitas tua mereretur. S. Antonin. p. 3. tit. 2. cap. 1.

(a) *Impar est illi omne humanæ lingue præconium*. S. Petr. Damian. Serm. 2. de Nativ. Virg.

dire ; e non ardisca fissare lo sguardo all' immensità di sì eccelsa grandezza vostra (a). Che lodi dunque dirò, se è incomprensibile la dignità vostra?

Pure io meschinissimo peccatore, il più infimo, e povero di talenti di tutti, ed affatto scevero di acume, e di ingegno, umilmente prostrato a piè del sublimissimo vostro Trono, ed avanti il vostro Cospetto Supremo, ma insieme benigno, adoro l' immensa Maestà vostra: Essendo polvere, e cenere, ciò non ostante ardisco offerirvi questa picciola Opera, in-

(a) *Hinc taceat, & contremiscat omnis Creatura, nec audeat aspicere tantæ dignitatis immensitatem*. Idem S. Damian.

intitolata: Compendio divoto di varie Pie Operette per conseguire con facilità la perfezione, ed ogni altra grazia dall' Altissimo, diviso in Cinque Tometti ec. Somma arditezza in vero è la mia: Onde d' un dovuto rossore mi tinge il Volto il riflesso della tenuità dell' offerta, dell' estrema mia bassezza, dello scarso, ed inetto mio dire, ed incolto, anzi ignorante componimento; contuttociò vel tributo in umile ossequio d' essa pur troppo gran pochezza; inezie sono, se si riguarda la vostra grandezza, la picciolezza dell' opra, e la somma mia viltà, e lo scarso mio talento. Ma siccome è dote ben propria de'

Grandi la gentil Maganimità, che nulla disprezza, ed ogn, menoma cosa, come preziosa; e rimarchevole gradisce, ed accetta; se si offre di buon animo: Così spero riuscirà senza dubbio l' umil divota operetta cara a Voi, cotanto affabile, benigna, e cortese Immacolata Madre del bell' Amore, e nostra felice, e benefica speranza: Cosicchè utile egualmente per me sarà, che non di volgar vostro gradimento: Ed ai vostri Divoti di non ordinario vantaggio. Rivolto dunque supplichevole a Voi, Vergine Santissima, é nella più rispettosa maniera, che la vostra Dignità esige, é la nostra doverosa

ve-

venerazione più divota, luminosamente dee fare spicco, in pregarvi, ricorro a Voi, o affabilissima, ed Immacolata Vergine, giacchè i Santi Padri mi danno tutto il luogo a sperarlo. Deh perciò degnatevi d' accettare al vostro solito, come grande, questo qualunque siasi picciolissimo dono. Il quale ve 'l dedico di cuore, e con tutto il cuore, unito, ed ajutato dalle ardenti fiamme d' amore del candidissimo vostro cuore, di quello immenso di Gesù, e degli amorosissimi di Giuseppe, di Gioacchino, e d'Anna, vostri Sposo l'uno, e Genitori gli altri, e di tutti i Santi; in seguito dalle

ardentissime vampe di carità de' nove Cori Angelici, e di tutte e tre le celesti Gerarchie beate. Tutti unitamente supplico Con-esso Voi a soccorrermi: *Eja Ergo*, concludo colle medesime affettuose parole del Serafico Dottore San Bonaventura: *Benignissima Domina, istud exiguum munus quod dat tibi pauper accipe placidè*: In speculo S. Bonav. Deh aggradite, ed accogliete per pietà nel vostro bel seno questo scarso Ruscelletto, come gli Oceani di ossequiosi Tributi di lode, che cordialmente riceveste da tanti fin ad ora, e riceverete sino al fine (a):
Co-

(a) *Quibus Te laudibus efferam nescio.*

Cosicchè, nostra Immacolata Sovrana Imperatrice, rimirate fin da questo momento con occhio benigno questo picciolissimo omaggio, che nella presente gradita, e da tanto tempo grandemente bramata opportunità Vi consacro, coll' Eccellentissimo Benefattore della Stampa, che ancor efficacemente me l' ordina, e portato all' amor di sì degna Immacolata Signora, pospone divotamente la prescelta Dedica. Onde supplico, e spero, che benedirete con affluenza di Paradiso ora, e sempre sino alla fine, con me meschino, anche il degnissimo Principe: *de rore Cœli*, *&* *de pinguedine Terræ*; e con esso

tutti quei vostri divoti, i quali affezzionati a questa operetta per lodarvi con Gesù, e Giuseppe, se ne serviranno con buona volontà: Giacchè va ella a portarsi, e si trasmuta fin nell' oggetto amato, per mezzo de' suoi atti; tantochè sino diventa divina, se sarà però fervida, e ben regolata da essi, secondo le luminose, e ferventi espressive del gran Dottore amante Sant' Agostino (a). Per il che ecco donde prendo giustamente coraggio, a porre in

---

(a) *Talis est quisque, qualis est ejus dilectio: Terram diligyis? Terra es. Deum diligis? Quid dicam? Deus eris.* S. August. Tract. 2. in Epist. 3. Jovann.

in Fonte ai V. indicati Libri il rispettabilissimo vostro Nome, siccome indi del vostro Sposo diletto, e di Gesù, ecco, dove avvedutamente ben appoggio lo sperato compatimento, ed il vostro prefissomi compiacimento.

Deh rammentatevi pertanto pietosamente eseguire, e così alla perfine benignamente tutto ciò gradire, siccome bramo, e supplichevole scongiuro, che Voi siete la Speranza de' Triviati, Tesoriera delle celesti Dovizie, Rifugio sicurissimo de' poveri Peccatori, Consigliera, e Fonte dolcissima di noi tutti, che ci vantiamo, e vogliamo mai sempre esser veri

vo-

vostri Divoti, e Schiavi. Che così sia per infiniti Secoli de' Secoli.

Fra tutti i vostri Servi, e Schiavi il più infimo, il più meschino, ed il più obbligato Fra N. N.

COL-

COLLOQUIO AFFETTUOSO,

ED INFERVORATIVO,

Allusivo ai beni, che apporta a noi, come nostra Madre.

OH Immacolata nostra Madre per grazia Maria Santissima, chi dunque potrà favellar di Voi, che in oltre siete per noi tale; e perciò altresì l' inesausta Sorgente di beni, e di buoni, santi, e proficuissimi Consigli (*a*). In Voi, eh sì sì, riluce sorprendentemente per noi la Magnificenza, con brillante comparsa delle beneficenze, a pro delli vostri Divoti fatte, e che farete del continuo col nobile intreccio delle più rare, alte, ed eroiche virtù, che parimente loro conferite. Di Voi, che sì altamente vi segnalate nel beneficar noi traviati peccatori, che basta per dirlo in poco riflettere coll' Assemblea de' Santi Padri, che

(a) *Consilium illius sicut Fons vitæ permanet*. Eccl. 21. v. 16.

che per noi sempre Vi arde con dolce fiamma l' amore nel vostro materno bel cuore. Ed a noi del continuo fisso tenete benigno lo sguardo; Ed a noi senza intermissione occupate la porzion maggiore delle vostre premure, e potenze. E chi noll' esperimenta, se vi è divoto, in se stesso? Eh in sostanza si ravvisa da ognuno, che per voi dal Cielo si distilla sopra di noi la doviziosa ruggiada, e la preziosa Manna di affluenti singolarissime grazie per appieno saziarci: Sicchè in voi si racchiude a nostro pro una Miniera immensa di beneficenze: e perciò mirabilmente fecondata, e piena di tutte le grazie veniste dal Signore per vostro decoro, e sopra piena d' esse per tutti noi: Vi caratterizza il vostro Mellifluo San Bernardo (*a*). Ed oh con quanto affettuoso cuore ce le distribuite! Stimate vostra ricchezza di più l' arricchir noi; lo appalesate Voi medesima, e per contesto ineffabile dello

(a) *Plena sibi, nobis superplena*. Serm. 2. Assumpt. *Et missus est*.

dello Spirito Santo Consolatore : le di cui parole vi adatta Santa Chiesa: *Ego diligentes me diligo*: *Ego in Altissimis habito , ut ditem diligentes me*: *Et thesauros eorum repleam*: Prov. 8. v. 7. Eh non hanno numero i vostri beneficj; affine di preservarci dalla corrutela de' vizj, e per frenare l'impeto della nostra ribelle concupiscenza sotto il dominio della ragione, e della divina Legge, e così per renderci doviziosi talmente, che non possa prevalere contro lo spirito (*a*). Onde dolcemente sino ci accendete, ed infiammate, rendendoci quasi Apostoli di eroiche imprese; perchè decorosamente circondiamo i Sacri venerabili Altari: Voi compiutamente fate lampeggiare verso di noi le parti tutte d' amorosissima Madre, e di benigna, e provida Consigliera (*b*). Deh mercè i vostri consigli, ed efficacissimi ajuti infervorati

(a) *Non est numerus beneficiorum tuorum.* S. German.

(b) *Consilium Apostolorum, & omnium Gentium.* S. August.

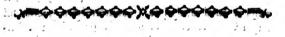
rimaniamo, siccome coi vostri fervidi e profondi sospiri, e le vostre accese preghiere impetraste agli Apostoli colla venuta sopra di essi dello Spirito Santo (a) Cosicchè spropriati d' ogni nostro amor proprio, altro non vogliamo, sennonse il puro compiacimento di Dio: Il di cui Spirito è pieno di pace, e quiete, e dà, e vuole in noi soda allegrezza, e toglie affatto l' inquietitudine in noi, anche quando non ci concede, o non così presto, ciò che bramiamo, e gli chiediamo, sin la virtù, e la perfezione, o ce ne spoglia, sottraendosi da noi. Ah Santissima Immacolata nostra Madre, per tutto ciò vivamente vi supplichiamo, d' imprimerci tal allegrezza, da cui viene in noi la prontezza, e l' agilità; e per cui s'opra con facilezza, e si superano le difficoltà soavemente, e fin con giubilo sempre si sta tra le più amare Croci, e per solo piacere a Dio. Deh consolateci cara Madre. Amen.

I M-

(a) *Per Mariæ suspiria, & orationes Spiritu S. repleti sunt Apostoli*. S. Dionis. Cartusiano.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacr. Palatii Apostolici.

Franc. Xav. Passari Archiep. Larissen. Vicesg.

APPROVAZIONI.

NEl Tomo I. del Libro, che ha per titolo *Compendio devoto di varie pie Operette per conseguire con facilità la perfezione, ed ogni altra grazia dall' Altissimo, diviso in V. Tometti dati in luce da N. N. Lettor Teologo, e Predicatore*, da me letto per ordine del Reverendissimo Padre Mamacchi Maestro di Sagro Palazzo, ho ravvisato con edificazione di spirito il fervoroso impegno dell' Autore d' inserire nel cuor de' Fedeli coll' esercizio delle virtù la vera e soda devozione, e specialmente verso il glorioso Patriarca S. Giuseppe Sposo di Maria sempre Vergine; del quale, oltre la Novena a tutti utilissima, somministra ancora ai Sagri Oratori copiosa materia panegirica. Stimo perciò, che sia degno della pubblica luce.

Dal Collegio di S. Bonaventura in SS. Apostoli. Questo dì 4. Novembre 1789.

Fra Nicola Fiorani Minor Conventuale Lettore de' Sagri Canoni nel medesimo Collegio.

Aven-

AVendo letto per ordine del Reverendissimo Padre Mamachi Maestro del Sagro Palazzo, il primo Tomo dell' Opera intitolata *Compendio devoto di varie pie Operette per conseguire con facilità la perfezione, ed ogni altra grazia dall' Altissimo, diviso in V. Tometti; dati in luce da N. N. Teologo, e Predicatore*, ho in essa ravvisato aver l' Autore un particolar impegno per animare i Fedeli all' acquisto delle Cristiane virtù, ed inserire ne' Cuori di tutti la vera divozione, specialmente verso il Glorioso S. Giuseppe Sposo di Maria Santissima.

In fede ec. Dal Convento de SS. Silvestro, e Dorotea in Trastevere, li 6. Novembre 1789.

Fra Giuseppe Maria De Bonis Maestro in Sacra Teologia, e Definitore perpetuo de' Minori Conventuali.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachius Ordinis Prædicatorum Sac. Palatii Apostolici Magister.

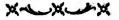
PRO-

PROTESTA DELL' AUTORE.

IN esecuzione de' Decreti della gloriosa memoria di Urbano VIII., e della S. Romana Inquisizione publicati negli anni della nostra Salute 1625., 1631., 1634. protesto di non pretendere, che si presti altra fede a quanto si scrive in quest'Opera, che quella, ch' è fondata sopra l' autorità Umana per rapporto al narrato di alcuni Uomini, e Donne illustri, ed insigni in pietà; eccetto quello si riferirà de' Beati, e Santi già canonizzati da S. Chiesa, e di quelle cose dalla Divina rivelazione proposte, sottoponendo il tutto al giudizio della Santa Sede Apostolica Romana; a cui protestomi in tutto, e per tutto ubbidientissimo Figliuolo.

L' Inserir qui altre sei attestazioni, oltre le due postevi recenti, è a solo motivo di vieppiù spronare il Divoto Lettore a fare acquisto della scienza de' Santi, che in questo primo Libro si compendia; siccome negli altri quattro indicati, con copiose sacre Autentiche, in istile, da tutti intelligibile: Sicchè quasi a mano conducono a farne il bramato acquisto; ed in seguito delle Cristiane virtù, della salute, e gloria eterna.

Inoltre serviranno per far rilevare la compendiosa materia, di cui in essi si tratta: spianandosene le difficoltà con chiarezza, e copiose dottrine; a prò altresì de' sacri Oratori, per facilitar loro il grande impiego di cooperare alla salvezza delle Anime, che ufficio s' appella da S. Dionigio Areopagita tra i divini Divinissimo.

APPROVAZIONI.

AVendo diligentemente letta l' opera intitolata. Compendio divoto di varie pie opere per conseguire con facilità la perfezione, ed ogni altra grazia dall' Altissimo diviso in cinque Tometti dati in luce e composti dal Reverendo Padre Lettore N. N. Missionario Apostolico, con dilucidazioni Teologiche, Ascetiche, e spiegazioni istruttive riguardanti il Tesoro delle Indulgenze della Via Crucis, del Giubileo pe' vivi, e per le Anime, Purganti, orazione mentale, colle sue prattiche, ammaestramenti, discorsi, esempj, ed altri Santi Esercizj profittevoli, sì della presenza di Dio, che dell' Augustissimo Sagramento; apparecchio, e ringraziamento in riceverlo anche spiritualmente, con sue varie formole mirabilmente eccitanti, atti di retta intenzione, oltre le Novene quattordici di Maria Vergine, del Santissimo Natale, di S. Giuseppe, di S. Anna, di S. Margarita di Cortona, di S. Andrea Avellino, di S. Pietro d' Alcantara, e d' altri Santi. Il copioso efficace trattato della divozione d' essa Vergine Maria, e de Sabbati tutti dell' Anno, e Pellegrinaggio istruttivo, ed infervorativo di Lo-

Loreto, o personale, o in ispirito, e profonde e salutevoli altre allocuzioni del Paradiso, dell' Inferno, della bellezza, e preziosità dell' anima ec. assai adattate ad ogni stato di persone, e per gl' Esercizj spirituali, o per far ritiro, o raccoglimento salutare, si per accrescere, che per rinvigorire il fervore. Con sommo mio piacere ho osservato in essa, circa il predicabile, una soda dottrina, ricavata dai fonti più puri di nostra Religione, cioè dalle Sagre Scritture, e SS. Padri, una decente dignità, destrezza, ed energia, con cui istruisce insieme, moralizza, e compunge i docili fedeli, ed una copiosa, e compendiosa raccolta, che apre un campo assai ubertoso nelle materie da lui assunte ad ogni Sagro Oratore, senza obligarlo a rintracciare altrove materia di ragionare.

Intorno poi alle Novene preparatorie alle solennità di diversi Santi allettasi dal saggio Autore il divoto Lettore alla prattica delle più eroiche Virtù, che di ciascun Santo rileva al vivo, e come scopo propone ad imitarle, ingerendo così ne cuori un sagro orrore ai vizj opposti, e finalmente, senza pregiudizio delle Novene degl' altri Santi, si segnalizza talmente in quella del Glorioso Patriarca S. Giuseppe, che credo non possa un tale proposito trattarsi ne' con maggiore efficacia, nè con più robusta dottrina: Onde sarebbe desiderabile

che

che ciascun fedele per suo profitto, ed istruzione di tal opera si provedesse.

Dalla Maddalena di Roma li 14. Luglio 1786.

Michele Girolamo Pareti ex Consultor Generale dell' Ordine de Chierici Regolari Ministri degl'Infermi, Consultore della Congregazione dell' Indulgenze e Sagre Reliquie, e Consultor Teologo della Sagra Inquisizione di Bergamo.

IO sottoscritto attesto di aver letto l' opera de Reverendo Predicatore Lettore N. N. Missionario Apostolico, la quale contiene tre diversi e speciali modi di pratticare con frutto dell' Anima il Santo Esercizio della Via Crucis, i Sabbati di di Maria Santissima sempre Vergine, ed Immacolata, varie, e divote Novene in onore sì della medesima Vergine Santissima, che del Santissimo Natale di Gesù Cristo, e Santi Pietro d' Alcantara, Andrea Avellino, Sant' Anna, e Margarita da Cortona, e varj Paragrafi di soda, e stabile dottrina preliminari alli metodi della sudetta Via Crucis, e respettive Novene, per incoraggire i fedeli alla prattica del piissimo e Santissimo Esercizio della mentovata Via Crucis, con eccitare la vera divozione, e ne' cuori de' medesimi, e particolarmente verso l' Avvocata de' peccatori, e di averla ritrovata non solamente d' ottime erudizioni piena, e conforme alli dogmi di Santa Ortodossa fede, ma eziamdio molto atta per ottenere il tesoro inestimabile delle Sante Indulgenze, che in esso racchiude: Cosicchè l' è una cosa veramente da bramarsi sommamente, che questa opera sia data alla luce, e per profitto de' veri divoti, che vanno in traccia de' veri tesori per arricchire le anime loro, e desiderano il sapere le vere opere di pietà, e di divozione, per lucrarsi col loro esercizio la protezione de' Santi, e specialmente della gran Madre di Dio, e per disingannare

re alcuni falsi Divoti, che credono, che ella abbia a proteggerli, benchè empiamente vivano in tutto il corso della loro vita ostinatamente nel sepolcro de loro peccati. Assai bene ammaestra con Tridui, discorsi, ed esempj, con dilucidazioni di S. Giuseppe.

Dato in Ascoli nel Convento di S. Bartolomeo li 17. Ottobre 1786.

Fra Dionisio Matronela del Terzo Ordine di S. Francesco Provinciale, e Dottore in Sagra Teologia.

Aven-

AVendo io sottoscritto letta, ed esaminata l' opera intitolata Compendio divoto ec. composto dal Reverendo Padre Lettore Teologo N. N. Missionario Apostolico divisa in più Tomi l' ho giudicata utilissima per ogni sorte di persone, che bramano approfittarsi nella Cristiana pietà colla prattica della più soda divozione verso Dio, verso i Santi, e verso le anime del Purgatorio, a cui sono ptatticamente istradate con istruzzioni, esempj, e novene di molti Santi, ma specialmente della Regina de' Santi Maria Santissima; e sopratutto colla manuduzione, e varj modi di pratticare con frutto il non mai abbastanza lodato esercizio della Via Crucis: aggiunta la spiegazione delle Indulgenze, che guadagnare si possono, sì per li Defonti, che per li Vivi, anche in occasione dell' Universale Giubileo dell' Anno Santo: onde a spirituale vantaggio delle anime divote sarebbe desiderabile che la sudetta opera si donasse al publico colla stampa. In fede di che ec.

Dato in Roma questo di 2. Novembre 1775.

Fra Anton Francesco da Roma Lettore Teologo.

Opus

OPus infrascriptum : *Compendio Divoto di varie pie opere per conseguire con facilità la perfezione ec.* A Rev. P. Lectore Theologo N. N. compositum , atque in quinque Tomos distributum , multa continens ad devotionem , pietatemque colendam accommodatissima , in ejusdem R. Auctoris gratiam gratique animi argumentum ab eodem requisitus perlegi : ac quantum valet refero : Idem opus si praelo mandetur fore utilissimum , non tantum ad Christianam perfectionem acquirendam , ad quam veluti manu conducit , verum etiam ad tollenda jurgia , pacemque firmandam , adeoque meo judico , ut in lucem prodeat . In hujus rei testimonium manu propria scripsi , et subscripsi in Conventu Sanctae Mariae Gratiarum Terrae Vicovarii hac die 22. Februarii 1772.

Frater Nicolaus Alexandrini Ord. Min. Conventualium Sac. Theologiæ Doctor , atque olim Professor .

IO sottoscritto affermo aver letta l' opera del Rev. Padre Lettore Teologo N. N. Missionario Apostolico, con cui spiega l' eminenza della Via Crucis, ed addita tre modi di farla; come pure li Sabbati, e le Novene in essa inserite, con le sue divote Istruzioni, si in onore di Maria Santissima, che di S. Pietro d' Alcantara, di S. Margarita di Cortona, di Santo Andrea Avellino, e del Santissimo Natale, colle regole della più profittevole perfezione Cristiana per rapporto ad ogni virtù; ed aver trovato il tutto coerente non solo a dogmi di Chiesa Santa; ma altresì adorno di singolar dottrina, oltre la mirabile erudizione, ripieno di Cristiano zelo, divozione, e nutrimento spirituale che mai possa desiderare un anima, che studia il modo di compiacere Dio, e cerca i mezzi opportuni di conseguirlo. Quindi dee bramarsi che tal degna opera si consegni alla luce acciò non si defraudi la pia intenzione di tante Anime, che vanno in traccia di un sì sublime e nobile nutrimento, e che a questo s appiglino quelle che per ignoranza lo trascurano. Dato dal Convento della Santissima Annunziata di Fossombrone li 2. Febbraro 1762.

Fra Vincenzo Bonaventura di Pompejana Lettore Teologo Generale ex Pro Ministro Min. Oss. Rif.

IO infrascritto attesto aver letta l' Opera del Rev. Padre Lettore Teologo N. N. Missionario Apostolico, la quale contiene tre diversi metodi di pratticare il S. Esercizio della Via Crucis, i Sabbati di Maria Santissima sempre Vergine, ed Immacolata; Varie e diverse Novene in onore si della medesima Immacolata Vergine, che del Santissimo Natale de' Santi, Pietro d' Alcantara, Andrea Avellino, e Margarita di Cortona; colle regole di tutta la più perfetta, e profittevole Istruzione Cristiana divisa in prattiche divote, e varj paragrafi di soda, e stabile dottrina premessi a metodi della Via Crucis, e respettive Novene per infervorare i fedeli alla prattica del lodevolissimo, ed insieme piissimo, e profittevolissimo Esercizio della Via Crucis, ed eccitare vera divozione ne' cuori de' medesimi, specialmente verso la gran Madre di Dio: e di averla ritrovata non solo ricolma di vero zelo, soda, e vera erudizione, e conforme a' dogmi di nostra Santa, ed ortodossa fede, ma ancora molto atta ad ottenere l' intento che l' Autore si ha prefisso, spiegandosi mirabilmente in detti Paragrafi tanto l' eccellenza del pio, e divoto esercizio della Via Crucis, ed il Tesoro inestimabile d' Indulgenze, che esso racchiude, quanto i caratteri della vera divozione verso la Regina del Cielo, ed Avvocata de' Peccatori per istillare così come egli fa con arte mirabile una vera confidenza, e divozione verso

una si pia Madre, ed incutere timore in chi mosso da vana confidenza, e falsa divozione troppo in Lei si confida, e sotto il suo Patrocinio ardisce di offendere il suo Divin Figliuolo. Per il che è cosa da bramarsi sommamente, che quest' opera esca alla luce, e per profitto de veri divoti, che vanno in traccia de veri Tesori per arricchire le anime loro, e bramano sapere le vere opere di pietà, e divozione; per acquistarsi coll' esercizio loro la Protezione de' Santi, e specialmente della Vergine Immacolata, e per disinganno, de falsi divoti, che esercitano qualche atto di pietà, e divozione particolarmente verso la medesima Vergine; perchè empiamente credono, che Ella abbia a proteggerli nelle loro empietà in tutto il corso della loro vita, e nel punto della morte per acquistare miracolosamente quella felice eredità del Paradiso, a cui anzi che aspirare in vita colle buone opere, hanno posto sempre maggiori ostacoli. Data dal Convento di S. Maria Nuova di Fano li 8. Febbraro 1762.

Fra Nicola Antonio di S. Elpidio Minore Osservante Lettore Generale.

IN-

INDICE

Di ciò, che si contiene in questa prima Parte del presente Compendio de' Pregj, e Virtù di S. GIUSEPPE, e della sua Novena.

TOMO I.

Di-

III GIORNO.

IV. GIORNO.

V. GIORNO.

XXIX

VI. GIORNO.

VII. GIORNO.

VIII. GIORNO.

IX. GIORNO.

* * * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * *
* * * * *
* * * *
* * *
* *
*

SUPPLICA

PER PREAMBOLO SALUTARE.

Revela Domino viam tuam, & spera in eo: & ipse faciet. Psal. 86. v. 5.

Iccome S. Giuseppe possedè in grado il più alto, e perfetto dell' eroismo tutte le virtù, così per dar coraggio a' suoi Divoti, affinchè le imitino sempre più con impegno, quì al vivo fo loro rilevare, additando le principali, e di maggiore importanza, difusamente le altre alla rinfusa; non essendomi possibile di minutamente riferirle parte per parte; onde le abbozzerò con darne succinto ragguaglio, ed acciocchè impresse ci rimangano, e ravvisar le possiamo, quasi con un colpo d' occhi, le rinchiuderò ora in questa Supplica, che insieme vi ecciterà a farne acquisto, mercè il potente suo benigno soccorso, sicuri che rivelandone il nostro bisogno, e supplichevoli chiedendogli ce 'l farà: *& ipse faciet*; essendo esso sì benigno, con chi a Lui ricorre con fiducia, viva fede, costanza, ed umile

rassegnazione: *Super abundanter quam petimus*: ad Ephes. c. 3. v. 20. dirò così con S. Paolo; di Dio partecipa la Pietà.

PREGHIERA.

DEh liberalissimo mio Avvocato S. Giuseppe, impetratemi la vostra Fede docilissima, sì invincibile, ed operativa; la Speranza generosissima, sì tranquilla, e perseverante in Voi; la Carità perfettissima, disinteressata, ardente, e pura consimile alla vostra; così l' Umiltà profondissima, la Pazienza invittissima, la Purità illibatissima, la Povertà di spirito strettissima, il Silenzio evangelico rigorosissimo, le Virtù cardinali, con tutte le altre morali eminentissime; l' obbedienza prontissima; L' esattissima uniformità alla volontà di Dio in tutto, in cui voi segnalato foste con ansante spirito di patire, eroicamente tollerare, e cooperare a salvare le Anime. La perseveranza finale; compiuta la vittoria de' nemici; copiosissima la Providenza divina anche ai miei, ed ai Poveri, ai Peccatori, ed Infedeli; sicchè si convertano, ed i buoni crescano in virtù. Le Opere di Misericordia. I Doni, e Frutti dello Spirito Santo, coll' intensissima Contrizione, e Pace con tutti. Impetrateci il perdono di tutti i reati di colpa, e di pena, l' emendazione, e coll' intera osservanza, ed esemplar vita, felicissima la morte, ed altissima la Gloria per amar Dio più, e Voi, e Maria, però se piace

loro;

loro; uniformato ancor in cio, e pienamente contento, lo spero.

Siccome la retta Intenzione dà il valore, e merito alle azioni, ed alle nostre Preghiere fatte a Dio, o a' Santi con fiducia, viva fede, constanza, ed umile rassegnazione, ho stabilito sopra sì ferma base tutto il complesso delle pie indicate mie Operette; ed in fronte a questa ho riposti i bei Atti di detta retta Intenzione: Deh fateli dal bel primo: ed indi spesso per arricchirvi, e dar piacere a Dio.

Domine ante te omne desiderium meum: Psal. 37. v. 10. *Concupivit Anima mea desiderare justificationes tuas in omni tempore*: Psalm. 18. v. 20.

Atti utilissimi di retta Intenzione, coll'esercizio de' quali si può acquistare un cumulo abbondante, ed impercettibile di meriti: Mentre tanto si merita, sodisfa, ed impetra, quanto se si ripetessero secondo la quantità, e qualità de' prefissi fini: *Subtilia de internis intelligunt*: D. Greg. Pap. Homil. 9. in Evangel.

Vedasi l'altro Libro nelle Pratiche del SSmo Natale di Gesù.

Non eventu solum, sed voluntate Martyrii corona obtinetur. S. Gio. Chrysost. Hom. 48. ad Pop. Antiochiæ.

Noverim te noverim me. S. Augustin.

ETerno mio Iddio, io povera creatura prostrata avanti l' eccelsa Maestà Vostra Divina, riconosco, e confesso la mia estrema viltà, e l' immensa vostra grandezza; E peró di non potervi usare quei tributi d' ossequio da me dovuti, se non se al più mediante le mie brame, e retta intenzione, la quale perciò ora al meglio, che so, e posso mi sforzeró di concepire. Ben so quanto vi sono graditi i desiderj d' un puro cuore: Mentre per vostra infinita Bontà gli accettate al pari delle opere: Onde dico col Mellifuo S. Bernardo, che quello in me manca, lo prendo dalle Piaghe, e Viscere pietose del mio Signore, e da' meriti inesausti del mio Crocifisso Gesù, a me benignamente donati: *Quod ex me mihi deest usurpo mihi ex Vulneribus, ac Visceribus Jesu Christi Domini mei*. D. Ber. Ser. 61. in Cant. Mentre so: *In omnibus divites facti estis in Illo*: 1. Corint. cap. 1. v. 5. e 7. Sicchè ricchi in tutto ci ha renduti in esso, talchè nulla ci manchi.

I. Adunque unisco in primo luogo il mio povero cuore, la Mente, la Volontà, l' Intenzione, e tutte le altre mie Potenze interne, ed esterne, gli atti, i respiri, e quel poco di merito mio con quei gran Cuori, Menti, Volontà, Intenzioni, Potenze, Atti, e Meriti di tutta l' Assemblea de' Santi del Cielo, e di tutte

te le Anime buone abitanti, o che abiteranno in questa Valle di lagrime sino alla fine de' Secoli; E specialmente de' miei Angeli, e Santi Avvocati; e sopra tutto di quegl' immensi di Gesù, e di Maria: E ciò per tutti gli altissimi fini, per gli quali l' eterna Maestà vostra Divina ci ha creati, e redenti, ci conserva, ed ha predeterminato volerci salvare.

II. Quindi per questo intendo in tutti i passi, pensieri, e parole, opere, e respiri di dare a Voi, mio Iddio, e Redentore, ed a Maria Santissima tanta gloria, onore, e lode, quanta ve n' hanno data, danno, e daranno per tutta l' Eternità i Santi, e le Sante, che sono stati, sono, e saranno: Tutti i nove Cori degli Angeli; e quanta ne diedero alla Divina Maestà vostra particolarmente la Benedetta Umanità di Gesù, e la purissima Anima di Maria; In somma infinitamente, e se possibil fosse, assai più, onde quante ve ne danno le divine vostre Perfezioni, ed opere, e vi darete voi, cioè altrettante più volte in ogni momento, e respiro; quindi più che non sono, furonò, e saranno, o possibili sono le Creatnre tutte (e perciò vorrei fossero infinite, e vi amassero così) anzi i loro pensieri, respiri, gli atti, le parole, e lettere; siccome più che non sono le foglie di tutti gli Alberi, e dell' Erbe, le arene del Mare, e la polvere della terra, le brecceline de' Sassi, le gocciole di tutte le acque, gli atomi dell' aria, le Stelle del Cielo: E più ancora che non sono i minuti di tutta l' Eternità intiera;

 pi-

pigliando la proporzione, dal tempo. Di più intendo in ogni respiro, ancor dormendo, e mangiando replicare infinite volte la sudetta retta Intenzione, che, per vieppiù eeciti, ho minutamente formata.

III. Inoltre intendo rimediare, sodisfare, e supplire non solo alle mie mancanze, ma parimente di tutte le Creature passate, presenti, e future; perciò accetto, ed offro in penitenza Sagramentale il bene, e patire che farò. Anzi intendo distruggere tutte le bestemmie, e maledicenze, che contra di Voi, di Maria Santissima, de' Santi tutti hanno dette i perfidi Ebrei, i pertinaci Eretici, e gli scelerati Peccatori, e vi diranno per una intera Eternità i Dannati. Altresì intendo nell' antidetta maniera eternamente, ed infinite volte per gli sudetti fini, come per tutti i dovuti motivi con perfezione eroica amarvi, lodarvi, servirvi, e pregarvi, al sommo ringraziarvi, e rellegrarmi; spiritualmente comunicarmi, incruentemente sacrificarvi, profondamente adorarvi, ed infinitamente benedirvi, anche pe' miei Congiunti, Attinenti, Clienti, Amici, Benefattori, Nemici, Persecutori, Malfattori; e specialmente per quelle Persone, alle quali sono più obligato, si raccomandano, e pregano per me; così pe'l nostro Sommo Pontefice, Esaltazione del vostro adorabilissimo divin Nome, di Gesù, di Maria, e de' miei Avvocati, Estirpazione dell' Eresie, Pace, e buon governo fra Principi Cristiani, e di più in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

IV. Si-

IV. Similmente intendo, per dar maggior piacere, e sodisfazione alla Maestà vostra Divina, e suffragio più abbondante a quelle Anime purganti; di ascoltare, celebrare, e far celebrare, se possibil mi fosse, infinite Messe; E vorrei poterlo eseguire eternamente, come sopra: e fare tutto quel bene: siccome prendere quelle Indulgenze, che sono possibili. Perciò nuovamente fo loro, nella miglior maniera fattibile, un generoso dono di quanto posso io, per esse acquistare: Ed eleggo in applicare per mia Dispensatrice, e Regolatrice l'Immacolata Vergine Maria: affinchè ad ogni Anima purgante applichi per me insufficiente proporzionato il suffragio sudetto; ma specialmente a quelle sono più gradite a Gesù, ed alla stessa purissima Vergine, ed a' miei Avvocati; come a quelle parimente de' miei Parenti, Amici, Clienti, ed Affini anche spirituali, de' più Divoti dell' augustissimo Sagramento, della Passione di Gesù, di Maria Santissima medesima, de' miei Santi Avvocati, e Protettori; A quelle de' Sacerdoti, e Religiosi; alle Anime più dimenticate; alle più prossime ad uscire dal Purgatorio; e maggiormente a quelle pregano per me, e pe' miei, o che per mia cagione fossero in esse acerbissime pene. Iddio mio, una sola goccia del Sangue di Gesù Cristo è bastante per infinite Anime, e per infiniti Purgatorj, e Mondi; perciò anche per me dico con Santo Agostino: Le Piaghe di Gesù sono i miei meriti, e la mia eccedente

te soddisfazione: *Vulnera tua merita mea*. Per questo motivo dunque, e per la vostra infinita Bontà giustamente spero con Santo Ambrogio, che mi perdonarete: onde non temo neppur di morire: Mentre ho a trattare con un Signore, anzi Padre, Sposo, Fratello, Amico, Avvocato, buono infinitamente: *Mori non timeo, quia bonum Dominum habemus*. Dalle infallibili vostre premesse sono di tutto ciò assicurato. E so quanto vi sono graditi, ed accetti i nostri buoni Desiderj, e la retta Intenzione: ce'l fate tra gli altri, replicate tante le volte intendere pe'l vostro real Profeta: *Desiderium cordis ejus tribuisti ei, Voluntate labiorum ejus non fraudasti eum*: Psalm. 20. v. 3. *Desiderium Pauperum exaudivit Dominus; præparationem cordis eorum audivit auris tua*. Psal. 10. v. 17. Sicchè lo stesso è desiderare di amarvi, e con sincero affetto servirvi, che realmente amarvi, ed infatti servirvi: *Et desiderium eorum attulit eis Dominus*: *Non sunt fraudati a desiderio suo*. Psalm. 77. v. 29. Fin prevenite. *Præoccupat qui se concupiscunt, ut illis prior ostendat*. Sap. 6. v. 14. Psalm. 77. v. 29. *Qui replet in bonis desiderium tuum*. *Renovabitur ut Aquilæ juventus tua*. Psalm. 102. v. 5. Quindi dall'immensa Vostra Misericordia assicurato pienamente rimango; e sempre più inviolabilmente confermo le già fatte proteste, le già formate Intenzioni; supplicando voi, mio amorosissimo Iddio, a stabilirle, e confermarle in eterno: Sicchè non sieno sterili, ed infrut-

tuo-

tuose, ne vani Desiderj. *Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis*; specialmente in farmi eseguire quello sta in mia mano. *Da quod me facis velle. Perfice quod incœpisti & dona quod benigne prœveniendo immeritum desiderare fecisti*. S. Aug. Meditat. c. 4. Deh mio Signore, datemi quello mi fate volere. Perfezionate quello principiaste; E donatemi quello, che benignamente prevenendomi, essendo immeritevole, mi faceste desiderare. Vi prego vivamente collo Spirito di Santo Agostino con protestarmi di rinovare tutti i sudetti Atti ogni volta mi rammenterò d'essi; o mi toccherò il Petto, ovvero mirerò il Cielo, o sacra Immagine, o la bacerò; o farò la Croce, moverò i diti; o avrò intenzione di far tali segni, ed atti. Tanto per vostro amore intendo, e risolvo. Amen.

Chi brama dar onore a Dio, ed arricchirsi, non lasci di farli.

Di-

Discorso su la Protezione potente di S. Giuseppe, che mette al chiaro lume i suoi Divoti su gli Oggetti principali, e più importanti, che per eccitarli vieppiù ad essergli fervidi veneratori, ho posti sotto i loro sguardi qui in tutto questo Libro; con Dilucidazioni, ed incontrastabili Autorità, e prove concludenti, ben legate colle sì utili Controversie, e giuste Illazioni della sua Prelazione.

Vivus est enim Sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti: & pertingens usque ad divisionem Animæ, ac Spiritus, compagum quoque, ac medularum, & Discretor cogitationum, & intentionum cordis.
Ad Hebr. 4. v. 12.

SI' vivo, ed efficace si è il Discorso delle divine, e Sante cose, dice l'Apostolo San Paolo, che più assai d'ogni acuto coltello penetra; ed arriva per sino all' Anima, ed alle midolle dello spirito, dividendolo dalle perniciose cose, e dai terreni affetti; e comprender gli fa bene le verità eterne, e le intenzioni ancora del cuore per purificarle, e diriggerle alla perfezione. Oh se vi sì riflettesse seriamente qual premura s' avrebbe di fare, e di ascoltare Discorsi di Dio, di sante, e spirituali cose? Or per istabilire in noi sì bei, e vantaggiosi mirabili effetti, fermiamci al presente in discorrere, e riflettere di bel nuovo anche ora sulle gesta, e la

e la vita del gloriosissimo S. Giuseppe, e dei suoi altissimi pregi, e caratteri, pe' quali sicuramente inferir quì ci sia lecito, ch'egli è tra tutti gli altri Santi il più potente per ottenerci grazie, e tutto ciò che bramiamo, e sarem per chiedergli con fiducia, e costante divota sommissione. Benchè nel Tomo II. ne darò conto. Notisi nell' Officio di S. Giuseppe, che figurato è all'altro. *Hic illum praecellit* (a); ma sarà un un saggio, per vieppiù incoraggiare alla Speranza; perciò meglio lo voglio additare ora in questo, per infervorar nella divozione di tale, e tanto Eroe potente.

I. Certamente per restar appieno persuasi dell' assunto accennato, non fa d' uopo di molto filosofare, se con docile indole si leggerà, e maturamente riflettendo si osserverà tutto ciò si esprime in questo Libro. Eh infallibilmente sicuri l' accorderanno con generale approvazione, che Iddio distinse San Giuseppe fra tutti tutti i Santi, con preeminenze impareggiabili; ed oh in quante maniere, ed eccellenti qualifiche! Siccome diffusamente già diremo negli Ossequj, e ne' Ragionamenti, ed in aspetto il più splendido, e brillante, per trionfare la verità, e la Divota venerazione a tanto privilegiato Santo, che in noi, se sarà stabile, e fervida, formerà la nostra felicità. Richiamiamolo in succinto quì ora alla memoria, per conciliarci, chi diversamente s' immaginasse. Non vi

sto

(a) S.Bern.Sen.Tom.3. *Sent. de S.Joseph cap.3.*

sto a ripetere, che Gesù tra tutti i Santi prescielse Giuseppe per suo putativo Padre; e Maria per Isposo suo castissimo di vero, e libero contratto: Oh avventurato carissimo mio Avvocato, e chi vi arrivò a sì sublime Dignità vostra? Vi rammento per altro per incalzar l'argomento nel proposito nostro, la Dottrina concludente di S. Bernardino da Siena, che conveniente, e proporzionata agl' impieghi dà Iddio rettissimo la grazia sua; onde dopo Maria, più d' altro Santo rifornito fu di grazia; essendo suprema la Dignità sua, e le sue incombenze altissime superiori ad ogni sublime Dignità di altri; eccettuata quella della Madre di Dio. Il Battista fugli Precursore, e maggiore fra Servi per altro; ma Giuseppe Padre putativo di esso divin Salvatore, il più vicino, ed Attinente alla Santissima sua Persona; ed alla Regina dell' Universo, Madre di Gesù medesimo, sua vera candida Sposa. Ed oh, che mirabili impieghi, e sublimi Doni dell' incomparabile divina grazia conferitagli, e come fedelmente gli Officj sì alti, e nobili eseguì, fè stupire il Senese Serafico (*a*): Similmente alle grazie sì sublimi dategli, sollecito, oh quanto! corrispose il sorprendente suo traffico, mercè lo splendido esercizio dell' eroiche virtù, e sue specchiatissime gesta. Appoggiato alle autentiche de' sacri Volumi, e Dottori francamente le rapporto sul suo vero lu-

(*a*) *Hoc Officium S. Joseph fidelissime prosecutus est*. Tom. 3. Serm. de S. Jos.

lume; onde gl' imparziali acclameranno, e senza pari esser stata la sua eccelsa gloriosa condotta: e chi v' ha, che non lo rileverà? e non l'approverà ancora, facendosene merito?

II. Basta richiamisi, e s' abbia in vista la mirabile dottrina di S. Bernardino da Siena, che di proposito sul presente oggetto discorrendo, ebbe a dire con tutto l'impegno, e franchezza, che per riguardo alla Madre di Gesù, e sua vera Santissima Sposa, fu necessario, essere stato S. Giuseppe Uomo ricolmo di ammirabili altissime virtù, e di grazie impareggiabili *(a)*. Anzi di più affermò, ispirato dal Cielo, non che solo da sentimenti divoti, ch' esso castissimo Sposo essendole *(b)*, fu somigliantissimo a Maria in tutte le virtù, ed opere di perfezione. Or considerandosi bene soltanto l' indicato di fuga, non rimarrà verun più sospeso, e scoperta già la verità dell'Assunto. Ve'l ripeto, adunque si dee da tutti professare speciale venerazione a sì sublime, e benemerito Patriarca, che ricompensa con larga mano, con affluenza di grazie; sopra tutto imitando l' eroiche sue virtù; ed a tal' effetto con precisione qui vi dichiaro in aspetto il più lucido, ed obbligante

---

(*a*) *Per respectum ad SS. Virginem necesse fuit hunc virum fuisse admirandæ virtutis, & gratiæ*. Tom. 3. Serm. 1. de S. Jos. *Idem* S. Bern. Senensis.

(*b*) S. Joseph: *Omnium virtutum operatione ei simillimum*.

te tutto, che più conta in Giuseppe, ed interessa: fissate ben bene sopra ciò, e sulla prolissa sì, ma utilissima ultima Allocuzione, sul *Quærite primum Regnum Dei &c.*, in cui più compiutamente riluce il più splendido di quanto dicemmo, o dir si può della mirabil vita, e prodigiosa condotta edificativa di tal Eroe, in cui si fa meglio risaltare con appropriata parafrasi: sì fattamente penetrati, mi giova a sperarlo, ne rimarrete ancor voi, che le farete onorevole applauso, e con vostro profitto ben grande, siccome se n'ha l'esperienza di altri, che ingenuamente confessarono, non solo aver loro fatta la più viva sensazione, ma non essere cosa certamente, che loro abbia fatta tale tanta impressione, e ripieno l'animo di stupore, ed insieme alla divota maraviglia, eccitati alla edificazione d'imitare al possibile la virtuosa condotta, espressa vivamente nell'ampliata traduzione, di S. Giuseppe; così per attestazione di quei l'hanno esaminata, e compresa al fondo; persuasi perciò rimasti dell'alto, ed impareggiabil di Lui potere appresso Gesù, e Maria, anche in Cielo, in favore de' suoi Divoti (*a*); dandosi l'onore di ripeterci gl'interessanti sentimenti di San Pier Damiano, contestati da Gersone, e d'altri Santi, che le sue preghiere hanno quasi vigore di comandi per patrocinarci: sic-

(*a*) *Accedit non rogans, sed imperans: imperat non impetrat*. S. Pier Damian., & Gers. de Nativ. V. Mariæ.

sicchè per istabilire, o fare in noi rinascere la fervida venerazione, e fiduciale ricorso ad esso, impegnati, non che persuasissimi soltanto renduti si sono, come si sono espressi molti, ancor colle loro descritte Approvazioni sù rapportate, per torre le ambiguità, che sconcertano il buon credito, e così la Divozione raffreddano ne' pietosi, e docili, che bramano l'unzione dello Spirito; onde si parli loro come vuol S. Paolo: *In doctrina Spiritus*. 1. Corin. c. 2. v. 13. *Doctrinis variis, & peregrinis nolite abduci*. Heb. 13. v. 9. Di più sin renduti zelanti Promulgatori, impiegandosi in persuadere agli Attinenti loro, quanto qui, ed altrove dicemmo di S. Giuseppe, assicurandone tutti, ravvivano la quasi spenta divozione in molti. Cosicchè fatti Difensori, accudire, ed esaltare non si arrestano, persuasissimi del giusto discernimento, ben dipartitamente proposto, e della saggia maniera di procedere, in dimostrarlo, di chi asserì, che non si dà, dopo Maria, più poderoso Protettore per noi di S. Giuseppe; e sì benemerito a Gesù, ed a Maria: ecco i sentimenti edificativi, non ispirati se non se dal santo, e dal divoto lor zelo, e rapportati da' medesimi, *non humanæ doctrinæ verbis*, dall'Apostolo riprovato, ma con eccitante precisione di chiara eloquenza, per innanimire alla seguela divota dal pronunciato Discorso. Deh costantemente inferiamo quanto andiam deducendo: e per farne con saggio discernimento le lodate utilissime illazioni, riandate colla memoria ciò che dimostrammo.

III. Per

III. Per far sospender ogni opposizione, e molto contribuisce, decider debbo le differenze, che abbagliar possono la vera, e giusta intelligenza del sudetto. E' vero, verissimo, sì sì, che sol Padre Putativo di Gesù era S. Giuseppe; non per questo si minora la sua eccellenza, (e quì uon istò a ripeter quanto sia di pregio l' esser di elezione, e prescelto da infinita mente tra tutti tutti) vel spiegai col corteggio de' Santi Padri, e Dottrina de' Sacri Teologi. Ma rammentovi però, ch' egli ebbe da Dio tutto quanto spetta d' aversi da un vero, provido, ed amororo Padre; anzi rifornito ne fu più assai di tutti insieme gli altri Padri: Onde ne venne, che tutti superò di molto in amarlo, in proteggere, ed in aver cura premurosa della preziosissima di Lui vita; fiancheggiandolo ovunque abbisognò; non isparmiando fatiche, molestie, nè le malaggevolezze de' viaggi pe' Deserti lo trattennero per iscansarlo da' pericoli, e dalle persecuzioni di Erode, e del figlio Archélao; tutto ansioso stava, ed attento, e vigilante occupavasi in custodirlo, ed in nutrire il Santissimo suo Corpo, porgevagli affettuosamente con gioja, ed impareggiabil suo contento i cibi, e le bevande: e riconoscendolo per quello era per suo Dio, lo serviva con singolar venerazione, e pieno di rispetto, e viva Fede, unitavi somma la sua gratitudine, oltre la particolare allegrezza di un affettuosissimo Padre propria: Laonde portavasi Giuseppe, come Padre in tutto col proprio Figliuolo; e con distinta precellen-

lenza sopra tutti gli altri, di cui fu favorito con fregj rarissimi da Dio! ed oh finezze incomparabili! e dimenticarserne, come potea un Santo sì perfetto, e grato? Crescevagli la premurosa sua paternale affezione, ed assistenza per salvarlo, in rammentarsene: e vieppiù in mirare le inarrivabili qualità, e la sorprendente condotta di Gesù; quindi giornalmente sfavillando le une dall' amabilissima sua Umanità, e l' altra dalle sue ammirabili azioni, quai dardi acuti gli ferivano più l'amante paterno di Lui cuore, impegnandolo sempre più alla sua sollecita cura, e custodia d' un affettuosissimo Padre, prescelto-selo tra tutti. Quindi Gesù se gli portava da Figlio ubbidiente, con amoroso rispetto proprio di un grato Figliuolo: ce l' afferma San Bernardino da Siena (*a*). Oh Cieli! Oh Angeli! quali dovettero essere i vostri ben degni stupori, in ravvisare tanta sublime Dignità, ed ardore sì avvampante nell' instancabil cura, ed esatta condotta paterna di Giuseppe? E l' umile, e pronta non meno, che amorosa ubbidienza di Gesù a tal' elettosi Padre? Ed oh qual contento, gloria, e sublimissima Dignità, quindi aveste sopra ogn' altro, o gran Patriarca! Quanto più risalta l' umiltà di Gesù, altrettanto riluce in Voi l'esser senza pari la vostra Dignità, e Potenza. Gesù

(*a*) *S. Joseph publice se habebat ad Jesum verbo, actu, & imperio, sicut verus Pater ad Filium. Similiter Jesus se habebat ad Joseph.* Tom. 3. S. Bern. Sen. Serm. de S. Joseph.

non isdegnava chiamarvi col tenero pregiato nome di Padre, allorachè era Fanciullo; altresì lo attestò S. Bernardino da Siena (a): e come v' inteneriva il cuore, ricolmandolo di dolcezza, e gioja di Paradiso. Con tal nome vi onorava Maria: dicendo a Gesù: ecco il tuo Padre, ed Io che dolenti vi cercavamo (b). E chi può figurarsi, se quanto altresì di Maria vieppiù si accattivò il puro suo amore, come quello di Gesù?

IV. Egli è certo, che vedendo Giuseppe avvampante d' amore di soddisfare ai doveri, ed agli altissimi suoi Uffici, verso Lei da fedelissimo amante, e castissimo Sposo; ed inverso il dilettissimo suo, e di Lui putativo Figliuolo da Padre sì sollecito, ed esatto in affettuosamente custodirlo, e nutrirlo; siccome portavasi con essa similmente; oh a qual segno le crebbe sì la gratitudine, che l' affetto verso il medesimo! Ella già lo riconosceva, constituito per decreto di Dio, e per la sua libera elezione, per vero suo legittimo, ed amante purissimo Sposo; e perciò di Lei Superiore, e Capo; e come a tale gli ubbidiva con amore, e rispetto; fin chiamandolo suo Signore; lo rapporta Gersone il gran Cancelliere, insigne suo divoto, ch' estatico con estri di stupore esclamando, pro-

---

(a) *O quanta dulcedine audivit balbutientem parvulum se Patrem vocare*. Serm. de S. Joseph cap. 2.

(b) Luc. 2. v. 48.

proruppe in tali accenti: O Dignità incomparabile di S. Giuseppe! La Madre di Dio, la Regina del Cielo, la Signora del Mondo non isdegnò chiamarlo suo Signore (*a*)? Oh che ammirabil gara, al sommo eccitante, ed edificante! Giuseppe in considerar essere stato prescelto, e sì decorosamente distinto da Gesù, e Maria, tra tutti gli altri Santi, si sarebbe voluto struggere per servire, nutrire, e custodire con intenso amore tanto sublimi, e cari suoi Diletti; che Sposa, e Figlio si degnarono d' essergli per Loro elezione amorosa (*b*). Da S. Bernardino s'autorizza. Gesù, e Maria, insigni Modelli di gratitudine, e ch' espressi si sono di amare chi Loro mostrano affetto, oh come, e quanto lo riamarono! (*c*) L'amarono più che tutti gli altri Santi, ed Angeli, ancora in terra Viatore: ciò espressamente corredato viene dalle autentiche de' Santi; tra' quali S. Bernardino Senese, detto per sua decorosa qualifica l' Amante di Maria, contesta, che la Vergine Madre, dopo il Diletto suo Figliuolo Gesù, amò S. Giuseppe, suo Castissimo Sposo (*d*), sopra ogni altra Creatura:

 sì

(*a*) Gerson. de Nativ. V. M.

(*b*) *Omni amore transformativo ferebatur in Jesum*. S. Bern. Sen. Serm. 16. c. 1. de S. Joseph. *Videbat se electum præ ceteris aliis*. Idem.

(*c*) *Ego diligentes me diligo*. Prov. 8. v. 17. *Qui diligit me diligam eum*. Joan. 14. v. 15.

(*d*) *Maria post dilectum Filium suum, dilexit Jo-*

sì perchè amava Esso, e Lei, e Gesù con ardentissimo cuore; sì perchè instancabilmente li serviva, nutriva, e difendeva da' pericoli, avvampando tra vivissime fiamme, ed ansie affettuosissime pe'l grande incendio dell' amante suo Spirito. Per grata quindi riconoscenza, ed in rimunerazione Gesù, e Maria ebbero verso Giuseppe con preferenza tale, e tanto singolarissimo amore. Or qual maggiore stimolo dar si può per ossequiar sì degno Eroe, ed amarlo fervidamente; oltre i sullodati motivi, e sublimi caratteri suoi? E viemaggiormente eccitar noi deve il risapere esser da Essi due Divini di Lui amanti tanto aggradito, che sia da tutti onorato? Di già prolissamente replicai le Loro fatte premure più, e più volte: Ecco i riflessi vieppiù incalzanti, che obbligare, non solo spronare assai ci dovrebbero ad essergli singolarissimi Veneratori, e con fervido cuore a teneramente amarlo; che ridonda in sommo decoro, lustro, e vantaggio nostro, senza eccezione di Persone, e grazie.

V. E' incontrastabile quindi, che non meno pe'l riflesso dell' impareggiabile suo potere, fa d' uopo di essergli parziali Divoti, che pell' ampiezza del suo benefico sovrano patrocinare, che si estende a tutti i nostri bisogni: essendo stato distinto da Dio ancor in questo. Tra le più ragguardevoli precellenze, di cui fu egli decorato

---

Joseph super omnem aliam creaturam. S. Bern. Sen. de S. Joseph cap. 1.

rato, certamente devesi noverare, che l' ha Iddio eletto Protettore, e stabilito Avvocato universale di tutti i Viventi per ogni necessità loro, che possino avere in terra, e specialmente nelle agonie della morte, se ad esso divotamente ricorrano: S. Tommaso l' Angelico lo proclama universale Soccorritore per ogni bisogno, e negozio (*a*). Ad alcuni altri Santi ha stabiliti particolari i soccorsi in prefissi mali, ed in alcuni bisogni, di occhi, di gola, di petto, di denti, ec. Ma S. Giuseppe applaudito generalmente vuol Iddio, che sia, e che ad Esso dirigano tutti i loro voti, e ricorsi: *Ite ad Joseph* già come constituito Padrone della sua Casa, e de' suoi beneficj, perchè foss' Egli dispotico Distributore: *Constituit eum Dominum domus suæ*. Ps 104. Agli altri Santi, in somma ha dato Iddio facoltà di liberare da particolari mali, a S. Giuseppe però, siccome a Maria V. Madre di Gesù, l' ha con prelazione conferita contro ogni male, o sia di Corpo, o d' Anima, e di patrocinare, e di soccorrere in tutte le necessità; e tutti d' ogni ceto, sesso, condizione, ed età; ed in qualunque circostanza, luogo, o tempo, in

(*a*) *Quibusdam Sanctis datum est in aliquibus causis precipue patrocinari. At Sancto Joseph in omni necessitate, & negotio concessum est optulari, omnes ad se pie confugientes defendere, fovere, ac paterno affectu prosequi. Hic est universalis Auxiliator*. S. Thom. Disp. 45. *quæst.* 5. *art.* 2.

in vita, ed in morte. In contemplazione di sì segnalato potere dato amplamente, senza riserva veruna, a S. Giuseppe, contestò per esperienza, esserne di tutto ciò S. Teresa altamente informata. Sicchè impegnatissima soggiugne così „ Agli altri Santi par, che Iddio conceda „ la grazia soccorrerci solo in certi bisogni: „ ma so per esperienza, che S. Giuseppe ci „ soccorre in tutti, come se nostro Signore „ volesse far vedere, che siccome gli era soggetto sopra la terra, perchè gli era in luogo „ di Padre, così nulla vuol negargli nel Cielo. „ Non mi ricordo di averlo sino al presente „ pregato di cosa alcuna, che io non abbia ottenuta. Altre persone, alle quali ho consigliato raccomandarsi ad esso, l'han provato „ come io. Lib. 1. c. 6. *In Vita ejus* „. O potentissimo Eroe, da Dio fregiato ancor per soccorrere noi di singolari decorazioni più di ogn'altro Santo! Ed a chi, se d'esser soccorso abbia bisogno; non sarà di eccitamento ben grande, di stabilirsi vostro parzialissimo divoto? Se dunque sopra tutti i Santi foste amato quì in terra da Gesù, e Maria, e vieppiù lo siete ora in Cielo, non vi ameremo noi miseri Viatori, a Loro imitazione; e perch'è assai di aggradimento ad essi, che cell'impongono? E se più di tutti valevol siete, e chi trascurerà fare a Voi fervoroso, e costante fiduciale ricorso ne'bisogni, e nelle traversie, ed infermità proprie, o de' suoi Attinenti, o cari, o Benefattori? Eh non mancate Voi, ricolmo di

ca-

caritativa pietà, di soccorrere tutti: L' esperienza non sol di S. Teresa in se, ed in tanti, da Lei accennati, lo assicura, ma d' innumerabili altri liberati, o dai mali spirituali dell'Anima, o dalle infermità del corpo, oltre gli altri ajuti dati nelle urgenze de' negozj, liti, perigli, e nelle perfide malevolenae de' nemici, ancor domestici, ed occulti traditori, e de' prepotenti persecutori, ed altri malvaggi Mormoratori; ne sono pieni i Libri; e ne rapporto molti esempj per comprova.. Leggeteli attentamente: E' sì benefico S. Giuseppe, che assomiglia a Maria; e tanto basta; S. Bernardino se ne fè Mallevadore, l' additai sopra. Tom. 3. Ser. 1. vorrei poterlo a tutti non solo vivamente insinuare; ma costringer efficacemente ad eseguirlo ancora gli accecati peccatori, e gl' infelici miscredenti, perchè contriti sieno gli uni, ravvedendosi; e per ridurre gli altri al vero conoscimento di Dio, convertendosi: affinchè tutti tutti vi fossero fervidi divoti, vi amassero, lodassero, e vi servissero, come ve 'l meritaste; ed ora ne godete per mercede, e corona sì sublime gloria per Voi, potere tanto per noi beneficare; cosicchè tra Santi, dopo Maria, non avete pari, e chi vi superi; come l' ho già loro appalesato. In epilogo sugoso dite, che il ciel vi salvi ciascuno a se stesso, e sia conclusione di tutto, ed il moral frutto bramato. Eh se con seria considerazione si anderà riflettendo a tuttociò che uno letto ha, o ascoltato sin ora, gli farà sicurissimamente sensa-

zione sì grande, che persuasissimo confesserà esser stato S. Giuseppe il più sublimato dall' Altissimo tra tutti: ed il più altresì benemerito per l'eccellenti sue virtù, ed insigni buone sue azioni; sempre più accreditate dalla savia SS. sua condotta sino al fine del viver suo tra noi mortali; e molto più sublimate dalle paterne affettuosissime premure, ed instancabili usate sue cure delle Persone stesse, e vite sì di Gesù, che di Maria. Ed oh quanto si affaticò per nutrirgli? oh quali, e quanti travagli volentieri soffrì per salvargli? Per tutto ciò, ed unite circostanze della gratitudine, con riflettervi, ciascuno ravviserà S. Giuseppe (e con proporre d'imitare la sì gratificante sua condotta; sistemando la sua nel ben vivere sino alla morte) il più amato da sì grati sublimissimi Personaggi; ed in seguito lo terrà pe 'l più potente Protettor nostro, onde fattosi suo affettuosissimo divoto, giammai lascerà di dare esempj luminosi di sperare sicuramente il di Lui soccorso in tutto, e pronto, e compiuto; perciò ad esso ricorrerà in ogni bisogno sì suo, che de' poveri altri necessitosi. E chi eccitato così non rimarrà? Riferire non è facile de' Contemplatori di sì alti, ed interessanti pregi di S. Giuseppe, gli eccitamenti grandi, che provano, con lor mirabili vantaggi. Già parmi d'udirgli con unanime relazione additarli, con alzare la voce per edificare, essendo d'onor di Dio le opere divine rivelate; secondo disse ai Santi Tobia l'Ar-

can-

cangelo San Raffaele (*a*): E chi avrà coraggio di negare l' impareggiabili qualifiche di S. Giuseppe su additate, se ben bene rifletterà quanto ne fu degno per le virtù sue sì rare? Ah Iddio renda ancor noi meritevoli delle beneficenze sue, con farci costanti nella imitazione dell'eccellente virtuosa condotta di questo esemplare perfetto d' ogni virtù! Deh sappiamo perciò apprezzare l' interessante divozione di sì, non sol potente, ma caritativo, cortese, liberalissimo in soccorrere, e pronto in esaudire le suppliche de' suoi divoti.

VI. Ritorniamo per provarne viva, e proficua eccitazione, ad inferire. Pregando egli Gesù per noi, non volete, che volentieri, ed affettuosamente avido, noll' esaudisca? Si ricorda essergli stato sopra tutti i Santi, dopo Maria, e il più vicino d' Attinenza, ed il più affettuoso, e sviscerato Amante, Difensore, suo Seguace. Perciò consolidare, e mettere al più chiaro lume, è bene ripetere tra se stesso, riflettendo, e così verificare l' esposto ne' Sacri Pro-

---

(*a*) *Opera autem Dei revelare, & confiteri honorificum est.* Tob. cap. 11. *Profecto dubitandum non est, quod Christus familiaritatem, reverentiam, atque sublimissimam dignitatem, quam sibi exhibuit, dum ageret in humanis tamquam Filius Patri suo, in cœlis utique non negavit, quin potius in cœlis complevit, & consumavit.* S. Bern. Sen. Serm. 1. de S. Joseph. In cielo in se, o negli effetti si perfeziona la virtù.

Proverbj, che Iddio riama teneramente chi l'ama: *Ego diligentes me diligo*: Prov. 8. v. 17. or individuando, riassumi chi egualmente è pronto a farsi ragione del vero, o falso i prelodati argomenti. Chi sopra tutti ha portato affetto a Gesù, ed a Maria, e coi fatti i più sinceri, e significanti dell' amor perfetto? E non fu Giuseppe? Credo, che debban bastare le dilucidazioni, in conformità di ciò già fatte, senza entrar di nuovo in esame su tal particolare. Egli, oramai è a tutti manifesto, entrambi fedelmente assistè, servì, nutrì, e scansò dai perigli, e dalle insidie, e persecuzioni, per conservare la Loro preziosissima Vita. Inferiamo quindi, se come grati gli furono in terra, ed ora se a qual segno se gli mostrano riconoscenti ancora in Cielo? Oh quanto più che a tutti gli altri Santi, che li hanno amati, e serviti non immediatamente, ma in persona de' Prossimi bisognosi! Deduciamo le altre addottate utili illazioni sopra ciò, che ha formato l' oggetto del Discorso, ch'è diretto ad inserire ne' nostri animi la fervida divozione di sì eccelso Eroe, per viver, e morir contenti, mercè la potente sua protezione. Se dunque la Dignità di S. Giuseppe è sublimissima, e non ha pari dopo quella di Maria; e se dunque certissimo si è, che quì in terra Gesù, e la sua diletta divina Madre l' ubbidirono, quai Sudditi per lor degnazione già se gli eran fatti: Se dunque Gesù, come Figlio rispettoso ad un caro amato prescieltosi suo Padre, si

por-

portava verso S. Giuseppe : Onde pendea da' suoi cenni , lo rispettava , ed amava più di tutti , dopo la Santissima sua Madre : per tali incalzantissimi motivi , ed infallibili premesse verità , non ha ragione chi inferisce francamente essere impareggiablle il di Lui potere per impetrare a' suoi divoti , che ricorreranno fervidamente, a patrocinar i loro interessi , e negozj , o a liberarli dai mali del Corpo , e molto più da quei dell' Anima ; perchè si salvi eternamente? Eh , sì sì , teniam per certo certissimo , che le instanze , ed i suoi Voleri , da esso , in nostro vantaggio , indirizzati a Gesù , o a Maria , sono ben subito eseguiti , e con affetto da Essi , per mostrarsegli in tutto grati da Loro pari : dubitar da Chi si può , se ha senno ? E se docile rifletta alle Autentiche divine , e de' Santi Padri , che copiosamente in questo Libro si sono inserite ; e non per altro fine , che per assicurare quanto si asserisce ; e così dar autentiche innegabili a' Sacri Oratorj , per facilitare il S. Loro Ministero per chi non ha a mano altri Libri ? Or ciò si applaudirà da' sensati esperti : e non per superfluità , siami permesso il dirlo , giudicherà chi non ha ben compresi i motivi ; ed è fuori degl' impieghi apostolici , onde non istimasi strano il suo giudizio .

ORA-

ORAZIONE

Coerente allo stesso.

MI congratulo seco Voi, o mio amabilissimo Protettore San Giuseppe, che foste prescelto per Padre Putativo di Gesù, e per Isposo castissimo di Maria; e con sì nobile, ed affettuosa preferenza tra tutti gli altri Santi; e che perciò, e per degnamente ptatticare le altissime incaricatevi incombenze di Tutore, Custode, ed amoroso Difensore di Personaggi tali, ricolmato veniste d' impareggiabil grazia, proporzionata a sì incomparabili caratteri, ed ufficj: A cui, oh come, e quanto egregiamente cooperaste! Ma quì mi porgete ben giusto motivo d' arrossirmi della mia trascurata corrispondenza alle grazie da me ricevute. Voi quanto più rifornito foste di privilegj, e di eccelsi favori, tanto più umile vi diportaste, e grato: ed io da ingrato vivo tra le vanità, e rilassatezze. Ahimè se non mi emendo! Voi conduceste con inarrivabile perfezione una Vita non solo angelica per la singolarissima illibata vostra condotta, ma di tutte le virtù adorna, ed arricchita all' eroismo maggiore. E vi segnalaste in quella, ch' è di tutte la regina, e che sola fa le Persone intieramente perfette, non che tanto le opere, ch' è la Pazienza, e l' Uniformità in che che sia accada alla Volontà di Dio. O che bella, ed a Dio aggradita virtù è questa? Tanto più è ec-

è eccellente, e per noi preziosa nelle infermità, e traversie, che per nostro gran bene, Iddio ci manda. Deh gloriosissimo Eroe: siate ancor a me, ed a' miei potentissimo Intercessore appresso Gesù per una sì pregiata virtù fare acquisto perfetto: Sicchè nulla ci avvilisca, conturbi, ed inquieti; ma con giubbilo, ed ansante Spirito, uniformati in tutto, e per tutto, abbracciamo ogni dura Croce, e dolorosa infermità. Voi assai applaudite chi procura d' imitarvi, e particolarmente in uniformarsi alla Volontà di Dio, tollerando per suo amore, e volentieri i mali, ed ogni altra gran pena, e persecuzione: e questo rendè Voi meritevole degnamente delle preferenze avute, sì nelle Dignità, e ne' privilegj tanti, ed eccellentissimi, che nel poter noi soccorrere in tutti i nostri bisogni, più d' ogn' altro Santo: questo fè Voi esattissimo negli ardui gelosissimi uffici; perilchè vi accattivaste vieppiù l' affetto di Gesu, e di Maria. Ed in ciò consiste il grado più conspicuo della Divozione. Onde non v' ha omaggio più ossequioso, accetto a Voi, ed a noi profittevole, quanto l' imitare l' eroiche vostre virtù, e singolarmente questa, che arriva fin a farci qualificare da Gesù stesso per suoi Congiunti carissimi: Chi farà, disse, la Volontà dell' eterno mio Padre, che sta ne' Cieli, quello è mio Fratello, Sorella, e Madre (a)! Oh

(a) *Qui fecerit voluntatem Patris mei, qui est in*

Oh quato tali riflessi stimolano, e riscaldano l' illanguidito mio Spirito, e l' agghiacciato mio Cuore? e mi fanno vivamente credere l' espresso, e perciò ancor sicuro fermamente sperare, che ci ajuterete per farne acquisto; quindi esauditi da Voi cotanto potente, benevolo, e liberale, saremo: Gesù, e Maria nulla vi negano: essendo Voi appo essi al sommo benemerito.

In coerenza del sudetto; e perchè s' abbia in vista ciò che consolida, e versa nel nostro seno la divozione viva di fervide brame: Ecco altresì tenera l' Orazione a Maria Santissima, unitamente a S. Giuseppe.

PErchè so il sommo gradimento ha Iddio, che siate ossequiati, sì Voi Maria Vergine Immacolata, che il castissimo vostro Sposo S. Giuseppe, impareggiabilmente esaltati, ancora per beneficar noi poveri Viatori, mi protesto d' amare sopra tutte le altre pure Creature Voi due, dopo Gesù, con ardente cuore; E per renderne una viva, e sincera testimonianza d' affetto, se non potrò eseguir tutto il da me bramato in effetto, vorrei, che non io, ed i miei Attinenti solamente, ma tutte, ed anche le possibili Creature, e fossero infinite, che impiegassimo tutte le nostre forze, vite, ed av-

---

in cœlis, ille meus Frater, Soror, & Mater est. Matt. 12. v. 50.

avvampanti, e ben accolte da Loro pie industriose maniere d'amarvi. Ah, sì sì, vorrei spargere tutto il sangue delle vene, e d'infinite vite, se possibil mi fosse, perchè tutte le dette, meco incessantemente vi amassimo, vi servissimo con isviscerato, e fervido affetto, e vieppiù con eroiche imprese, ed azioni le più luminose di sode virtù. Eh disposto io sono, vostra mercè, ad eseguirlo; ed a far sì, con tutto il maggior impegno, e zelo, industriosamentè inserito sia dentro il cuor di tutti. Deh fate perciò, che v'imitiamo specialmente in vivere uniti sempre, ed uniformati appieno al voler di Dio, ch'è la più cara, perfetta, ed accètta Divozione, che usar si può; con nostro profittevole incomprensibile acquisto di meriti, e di gloriosi premj. Questa fa in Voi spicco più luminoso in tutta la sì sublime virtuosa condotta di entrambi, nel corso lodevole senza pari della vostra consumata mortal Vita. Quindi confidato io nelle pietose vostre Viscere, spero sicuramente, che non disprezzarete le mie brame, e mi esaudirete, in concedere a me, ed ai miei Attinenti, a' Benefattori, ed a tutti quei, che debbo raccomandare, che siamo costantemente uniformati in tutto, anelanti, ed allegri in fare la Volontà di Dio, anche ne' travagli, ne' disprezzi, e nei dolori i più sensibili; godendo di patire sino alla morte per dar gusto al nostro Padre celeste, che per bene, ed utile di noi benignamente tutto preordina. Degnatevi di gradire le mie suppliche

che, e proteste; nè ci abbandonate ora, che vi cerchiamo, e bramiamo servirvi: Voi mirate con occhi di pietà anche i periclitanti indivoti; perchè ricorrano a Voi, e così, mediante la vostra intercessione non cadano, ma si ravvedano. Tanto spero, mosso dalla vostra sì sperimentata benigna Condiscendenza. Deh dateci forza, e spirito tale, ch' eroicamente perciò, penetrati dal vostro esempio, tolleriamo; fervidamente operiamo, e cooperiamo: Sicchè i buoni si rendano migliori, i cattivi buoni, impetrandoci coll' intensissimo dolore di contrizione, il perdono totale de' nostri reati di colpa, e di pena; l' emendazion della vita, ed una Santissima condotta; felicissima la morte; ed altissima l' eterna Gloria.

Secondo però piace a Dio. Amen.

Schiarimento a cui sono dirette le mire prescelte per impegnarci.

S. Bonaventura dilucidando i gradi delle Virtù, e le mirabili loro prerogative, con avveduto consiglio ci sprona all' eroica sofferenza nelle avversità; attestando ch' è la più perfetta azione, di tutte le altre buone, che si fanno: *Perfectius est adversa tolerare patienter, quam bonis operibus insudare*: Ibi cap. 24. Ed inerendo a tanta Dottrina; in che si segnalò S. Giuseppe; perciò io quì ho direttamente le principali mire, e ne sia lo scopo altresì vostro, che ne farete uso per imitar sì grand' Eroe,

Eroe, il quale l'aggradisce molto. L'impresa quindi chiama a se tutta la mia premura, e la vostra divota attenzione, e miratelo. Certamente ci assicura l'infallibile verità divina, che il più bell' ornamento, e la più preziosa corona d'un' Anima è il tollerare generosamente con ilarità le traversie per Gesù: Ma quanti la procurano? Sì scansa il virtuoso patire dai più: Eppure sanno, e credono per Fede, che solo per esso, ed alla misura d'esso soltanto, si dà l'eterna gloria in Cielo: *Sicut socii passionum estis, sic eritis & consolationis*: 2. Cor. 1. v. 7. Ahimè! Ciò sembra cosa malagevole oh quanto! alla umana fralezza, in oggi specialmente, in cui la divozione, ed il coraggio primiero s'è infievolito non poco; e le verità rendute odiose dagl' Increduli, e dagli Uomini carnali, che ciechi non vanno dietro la scorta de' Santi Padri, ed al lume sovrano delle Sacre Scritture, ma del capriccio, del libertinaggio, e della sordida sensualità. Oh Dio mio ajuto vi vuole ben grande per tutto superare! L'affare è di massima rilevanza: dunque gravità di sentimenti richiede; ed esige ubertà di lumi, e necessarj sono validi Dilucidamenti, che rischiarino insieme, sviluppando le difficoltà, le offuscate Intelligenze per rilevare, col merito, e Santi eccitamenti ancora, la santità, la perfezione, e la grande preziosità del tollerare coraggioso per Gesù, e per interamente uniformarsi al divin suo Volere ad imitazion Sua, e di S. Giuseppe, che dopo Esso, e Maria Santis-

sima fu il più in questo segnalato Eroe; siccome lo fu nell'esercizio delle altre virtù tutte. Ecco lo scopo prefisso. Santa Fede! a comun avviso, e profitto, fate sì, che ciò, e tanto mirando l'eroismo indicato sia per tutti il mezzo migliore, ed il più eccellente eccitamento, da farci rendere sì grato culto, e tant'alto compiacimento a Dio; ed in seguito a Maria, ed allo stesso castissimo suo Sposo; e perciò eseguire con facilezza, e perfezione. Deh faccia a noi chiaramente conoscere al fondo il pregio di dette verità divine, l'utilità, ed importanza grande dell'esercizio delle lodate virtù da praticarsi con fervido impegno, a Lor gloria, ed imitazione, da chi brama i veri beni. Tanto si espone nel presente Compendio; additandone i caratteri, le qualità, e l'eccellenza negli Ossequj, Discorsi, e nelle Dilucidazioni, Lezioni, e Pratiche. Se n' ha forte motivo di sperarlo. Infiammateci di quell' amore, o S. Giuseppe, che *est ardor confortans*, dice San Bernardo, e che Voi portate a noi, e tutto faremo.

Al-

Altro Frontespizio, che addita i Discorsi, e gli Esempj coerenti della Prima, e Seconda Parte.

NOVENA

DEL GLORIOSISSIMO GRAN PATRIARCA

SAN GIUSEPPE

SPOSO CASTISSIMO

DELL'IMMACOLATA VERGINE MARIA,

E PUTATIVO PADRE, CUSTODE, E TUTORE DILETTO DI GESU' CRISTO.

Ella vien distribuita in nove Tridui; oltre quello assegnasi pe'l giorno decimo della sua solenne Festa. In ciascun giorno si tributano al Santo tre divoti Ossequj, che insieme servir possono per tre pie Meditazioni, che si raggirano sopra l' eroiche di Lui virtù, con vago intreccio delle mirabili sue Prerogative: Affinchè se ne ritragga il frutto bramato; imitandole. E così si dii il più pregiato piacere, e 'l maggiore onore a tanto Plenipotenziario del Cielo, e della Terra. Ed altresì per glorificare Gesù, e Maria, che al sommo aggradiscono, che venga da noi venerato.

Tutto si rileverà compiutamente da' Docili, che retto hanno il cuore: Mentre troveranno copiose Dottrine, Erudizioni, ed Autorità le più robuste, e singolari, prescielte sì in essi Tributi d'Ossequj, che ne' Preamboli, Paragrafi, e Discorsi d' Introduzione ài suòi appropriati prodigiosi esempj. Il tutto darà ubertosa materia a chi avrà da ragionare in tali giorni; al che si è avuta specialissima mira.

Ante Orationem præpara Animam tuam: & noli esse homo, qui tentat Deum. Ecclesiastici 18. v. 23.

La Sapienza divina avvisa, che ciascuno si deve preparare avanti porsi a fare l' Orazione; a fine non tenti quasi Dio, dice.

Onde eccovi altra breve formola preparatoria, tra le altre suddette.

ATTO I.

Mio Dio, con viva Fede credo, che mi siete qui presente, siccome in tutto l'Universo, ed ancora che penetrate il più intimo della mente, e del cuore, per indi premiarci s'è buono; o castigarci, s'è cattivo.

ATTO II.

Vi adoro, Dio mio: e vi riconosco per mio Creatore, Signore, e Redentore, dal quale dipende ogni mio bene.

ATTO III.

Vi amo perciò sopra ogni cosa. E mi pento, o somma infinita Bontà; e detesto infinite volte le mie colpe; perchè sono vostre offese. E però non meritarei io terra, e creatura miserabilissima comparire avanti la tremenda Maestà Vostra. Ma siccome tutta la malizia, anche possibile, è assai meno d'una Pagliuccia gettata in una Fornace immensa di fuoco in confronto alla Bontà Vostra, prendo coraggio.

ATTO IV.

E giacchè mi fate tanta grazia di starvi innanzi; e di trattar con Voi: Deh concedetemi di cavar frutto, a vostra sola gloria, e tal frutto N. da questa Orazione espressa nell' Ossequio d'oggi.

ATTO V.

Illuminatemi l'Intelletto per tenerlo raccolto; ed affinchè penetri il Midollo di essi. Infiammatemi la Volontà, per meditarli con affetto, e gran profitto. Amen. AT-

ATTO VI.

S. Giuseppe, Maria Immacolata, Angelo mio Custode, soccorretemi con tutti gli altri miei Avvocati Santi, e Sante; difendetemi da' nemici.

GIACULATORIE.

1. Gesù, Giuseppe, e Maria, benedite dal Ciel l' Anima mia.

2. Giuseppe di Maria Sposo diletto: alla mia morte il vostro ajuto aspetto.

3. Lodato, e ringraziato il Nome sia di Gesù, di Giuseppe, e di Maria.

4. Gesù, Giuseppe, e Maria, assistetemi nella mia Agonia.

5. Gesù, Giuseppe, e Maria, ricevete nelle Vostre braccia Santissime l' Anima mia.

6. Gesù, Giuseppe, e Maria, spiri in pace tra Voi l' Anima mia.

7. Gesù, Giuseppe, Anna, Gioacchino, e Maria, gradita, e dolce Speranza mia.

℟. Gesù, Giuseppe, e Maria, vi dono col mio cuor l' Anima mia.

8. Lodato, e ringraziato sempre sia, il Santissimo Nome di Gesù, di Giuseppe, e di Maria.

℟. Sant' Anna, San Gioacchino, ed i Santi tutti in Compagnia.

9. Gesù, Giuseppe, e Maria, siate meco in Compagnia.

℟. 1. Ora;

℟. 1. Ora, sempre, e nella morte mia.

℟. 2. E così sia pe' medesimi meriti, ed amore di Gesù, di Giuseppe, e di Maria.

10. Gesù, Giuseppe, e Maria: deh vinca vostra mercè la predominante Passion mia.

℟. Ma specialmente nella dura mia Agonìa.

Si reciteranno in ciascun giorno i tre Tributi di Ossequio assegnati. In fine si dirà, o canterà la Giaculatoria descritta sotto l' Ossequio primo: Ovvero una delle sopra notate.

Chi bramasse di rendersi più breve la Novena; si stima meglio dica, e scielga un solo d' essi Tributi, meditandolo, che accorciarli: Imperocchè sono stati prolissamente formati, affinchè appieno istruito l'Intelletto, si mova efficacemente la Volontà, ch' è cieca da se. E perciò aderendo agl' insegnamenti di San Pietro d' Alcantara gran Maestro della Orazione (a), solo tre in ogni giorno, contemplabili ad elezione, si sono ascritti i Punti d' essa, non nove, com' è solito, per prattica ordinaria; In fine di ciascun Triduo, si diranno tre Pater noster, Ave Maria, *e* Gloria Patri: *Sicchè sieno nove in ogni dì della Novena: ancorchè se ne dica un solo; perchè sia più breve. Accompagnaudoci co' nove Cori degli Angeli; acciò ci ajutino a lodare Gesù, Giuseppe, e Maria Santissimi, ch' è lo Scopo primario, siccome penetrate da vivi sentimenti di pietà sian le mire sue riflessive.*

(*a*) Part. 1. cap. 11. Orat.

COMPENDIOSA INFORMAZIONE, CHE IMPEGNA.

AFfinchè illuminata la Volontà, sia del pari mossa, ed invaghita ad abbracciare la Divozione di S. Giuseppe, con tutto l' impegno il più fervido dello spirito; e con esattezza, perciò l' imitazione delle sue belle, ed insigni virtù, ch'è il più alto grado di quella, e la più accetta al Cielo, e la più lucrosa per noi; e per seguela, la maggiormente aggradita a tanto Eroe; il quale con premura per eccitarci, ci va ripetendo le calorose declamazioni di Paolo, che lo imitiamo: *Imitatores mei estote, sicut ego Christi*. 1. Cor. 11. v. 1. Come lo rileverete dal Discorso primo.

Per tali preziosissimi fini si è formata questa sua Novena colle più eccitanti, e nobili maniere; fornita di prescelte notizie, Dottrine instruttive; e di schiarimenti assai utili. Laonde industriosamente, e quasi a mano condotti si vedranno quei di buona Volontà alla consecuzione della Scienza de' Santi, ch'è la Perfezione, se con lettura attenta, e divota ne faranno buon uso. Sicchè riuscirà sì profittevole ancor' agli stessi Traviati, che non solo ravveduti, ma ricondotti si ravviseranno all' acquisto delle più necessarie virtù. E quei medesimi che si stimano inetti, ed i più inesperti altresì faranno progressi singolari nel virtuoso vivere, e sino nella meditazione delle verità eterne. Siccome i capaci, ed i ben' esperti; per indi aver

aver felice la morte; e beata per sempre la gloria in Cielo, mercè l'assistenza di S. Giuseppe. Poichè quì con chiarezza, e facili pratiche vengono instruiti, dandosi appieno indirizzi per essa. Oltre i più rilevanti saggi del più bello delle virtù, estrattosene il Midollo. Servirà a tutti di sprone utile.

Felici noi se ci renderemo suoi veri divoti, onde coll' acquistata prontezza della Volontà efficacemente eseguiremo tutto ciò, che spetta al culto di tanto diletto Santo a Gesù, e Maria: Cioè, se per ossequiarlo, come fa d' uopo, sbandir procuriamo da noi i vizj, e le occasioni di peccare per suo amore, ch' è d' obbligo stretto, e se siam caduti, in pentirci, studiando a tutta posse l' emendazione, e di renderci al possibile ad esso somiglianti nelle sue virtù, e savia condotta, il che oh quanto interessa col Santo Gesù, e Maria per beneficare chi così opera per suo amore! In ciò consiste il perfetto della vera Divozione. Le ossequiose preci, ed esterne pratiche sono parte sì di quella, e lodevole, perchè eccitano a far acquisto della indicata sostanziosa, ch'è il midollo, e l' Anima di essa perfetta Divozione. Gli ossequj esterni son buoni mezzi, e la sua quasi corteccia, e materialità. Onde sola, non credasi, che basti a renderci veri divoti. Eh se non prendesi premura con essa di fuggir il peccato, e di riformar la vita, s' è difettosa, e di renderla luminosa coll' imitar la virtuosa di chi venerar si vuole cogli esterni ossequj,

non

non ha certo il bel pregio, e proprio carattere di vero divoto del Santo, e non acquisterà la di Lui parziale benevolenza, ed intercessione: E chi si lusinga diversamente, s'inganna. S. Bernardo vuole, che per renderci i Santi benefici, è necessario, che ne' loro Divoti veggano qualche cosa della Lor virtù; procurando la vera intrinseca divozione sudetta. *Ut pro nobis absque ulla dubitatione intercedant, necesse est ut aliquid in nobis de suis virtutibus agnoscant*: Ser. 2. de SS. Fest. E che divozione è mai quella, dice declamando Eusebio Emiseno, ossequiar i Santi esteriormente, senza procurare di pulir l' Anima, e disprezzare l' acquisto della Santità? *Quæ est ista devotio Sanctos colere, & sanctitatem contemnere?* In hom. de' SS.. Laonde perchè sia perfetta, abbiasi risoluta Volontà di emendarsi da' difetti; e di conformarsi nella vita, in quanto si può, alla virtuosa condotta di S. Giuseppe: Oh allora, sì sì, darà ajuto a chi è peccatore, di poter sfangare dal lezzo delle iniquità, tanto odiata da Dio; e gli sarà benevolo Intercessore, ed arriverà ad essergli nelle virtù in qualche parte somigliante. E perchè contribuisce al sommo la memoria della sua sì perfetta condotta, ve la quì descrivo: affinchè tutti abbiamo nella sua Vita un Ritratto perfettissimo di tutte le virtù per imitarlo.

Deh

DEh caro, e cortesissimo Santo nostro Protettore, perciò degnatevi di avvocare per tutti noi appo Gesù, e Maria: Una vostra Supplica strugge tutti i nostri demeriti; impiegatela dunque per pietà per noi, che ci vantiamo d'esservi umili, e costanti Servi, e Divoti, contriti, e molli di lagrime a' vostri piedi genuflessi, ce ne protestiamo; nella sola vostra Condotta, fissati i nostri riflessi, si ricrea, e consola il nostro illanguidito Spirito, e prende coraggio per sostenere ogni avversità, e superare con luminosa edificazione i più strani contrasti della recalcitrante umanità. I vostri trionfi eroici ci confortano, e gl' insigni trofei della vostra riportata sì alta gloria, ci animano, a far acquisto d' ogni virtù, che in Voi diè risalto più cospicuo di quanti Santi della real vostra genealogìa, di David, Ezechia, Giosafatto, Giosìa, si contano, che portaron in Testa la Corona, che parteneva ancor a Voi, come n' erivo legittimo Erede *(a)*. Deh, sì, vostra mercè, sia in noi. Spero tutto ciò, con un total distaccamento di me stesso, e disprezzo del Mondo ad imitazione vostra. Amen.

Quia ergo Filius amatur a Patre tamen ad Passionem mittitur: S. Greg. Hom. 36.

AV-

(*a*) S. Bern. Sen. de S. Joseph.

AVVERTENZA

DI MIRABIL INCORAGGIMENTO PER IMITARE S. GIUSEPPE.

Secundum multitudinem dolorum meorum, consolationes tuæ lætificaverunt Animam meam: Psal. 39. v. 19.

INerendo con avvedutezza S. Gregorio al Vangelo, ci addita da suo pari la stima, che aver deesi de' travagli, che Iddio manda a' suoi Fedeli; per così torre gli abbagli di quei mal consigliati dal riluttante amor proprio, che giammai s' accorda al patir di buona voglia, per essere a parte quì alla Passione di Gesù *(a)*, ed in Cielo alle sue consolazioni eterne. E siccome adempirà con S. Paolo ciò manca ad essa per ordine divino, ed alla proporzione sarà Consocio ne' dolori tollerati pazientemente (*b*), e contento gli abbraccerà per conformarsi alla Immagine di esso Crocifisso: *Conformes fieri Imaginis filii sui*: Ad Rom. 8. 29. Ah Santissimi Ammaestramenti! quanto più duri all' umanità, e parte inferiore, assai più siete dolci, e soavi all' Anima, e parte superiore. Psalm. 30. Oh quanto la Sapienza de' ciechi Mo-

(*a*) *Adimpleo ea, quæ desunt Passionum Christi in carne mea*. Col. 1. v. 24.

(*b*) *Sicut socii passionum estis, sic eritis & consolationis*. 2. Cor. 1. v.7.

Mortali è contraria alla Divina (*a*) ! Questa ci fa noti i preziosi belli tiri della Misericordia di Dio esser le tribolazioni , ch' egli manda . *Speciosa misericordia Dei in tempore tribulationis , quasi nubes pluviæ in tempore siccitatis* : Eccl. 35. v. 26. Ed oh qual intrepidezza , ad onta dell' umana fralezza , e di chi tien per disgrazie le avversità (*b*)! Ciò in S. Giuseppe ravviseremo con profitto ben grande , seguendo le orme sue , che sono di sublime spettacólo .

SUCCINTO RAGGUAGLIO ,

Preliminare , Istruttivo , Eccitante insieme .

I. PER invaghire tutti dello studio , che vien denominato d' eterna salute , e chiamasi Scienza de' Santi , e così si facciano grandi avvanzamenti nello Spirito , fermate meco ora colla seria riflessione la Mente su 'l breve quì esposto per Preliminare , che sicuramente ci renderà coraggiosi , ed imitatori di tanto gran Santo Patriarca , e con luminoso merito arricchiti , ecciteremo altri ancora , fatti zelanti Promulgatori , come se n' ha l' obbligo : *Recupera Proximum secundum virtutem tuam* : Eccl. 29. v. 27.

(*a*) *Sapientia Carnis inimica est Deo* . Ad Rom. 8. v. 7.

(*b*) *Si tamen compatimur , ut & conglorificemur* . Ad Rom. 8. v. 17.

v. 27. Mirate perciò la bella Maestrìa divina, quanto a noi, risaputa sia utile (*a*). Iddio quanto più affiisse S. Giuseppe, tanto più lo volle sublimare. E così pratica coi suoi Eletti, e maggiormente co' suoi più cari, ed amati. Cosicchè in ciò appalesa loro l'amor grande, e quanto a ciascuno d'essi porta. E notisi bene. Se più gli affligge, è segno, che più gli ama per renderli migliori, se sono buoni, ed a correzione de' cattivi, perchè si emendino (*b*). Eccone lo speciosissimo carattere de' suoi più Diletti, ed il contrasegno più indicante l'Amor divino inverso essi posti tra furibonde tempeste d'avversità. Affinchè coll'eroica pazienza gli appalesino la fedele loro corrispondenza (*c*). E così sfavillando raggi di magnanimità edifichino con pregiata, e maestosa pompa i Prossimi, e gli eccitino efficacemente ad imitar i loro esempj, che apportano immensi guadagni per l'eternità agli uni, ed altri. Tanto ad evidenza si fa

---

(*a*) *Quem enim diligit Dominus caststigat: flagellat autem omnem filium, quem recipit.* Ad Hebr. 12. v. 6. *Quem diligit corripit. Et quasi Pater complacet sibi.* Prov. 3. v. 12. *Omnes qui placuerunt Deo per multas tribulationes transierunt.* Jud. 8. v. 23.

(*b*) *Corripimur ad emendationem, & non ad perditionem nostram evenisse credamus.* v. 27.

(*c*) *Patres nostri tentati sunt, ut probarentur, si vere colerent Deum suum.* Judith. 8. v. 21.

fa rilevare in questo I. Libro col più robusto della sana Dottrina. Mirarete in esso il più vago intreccio, che fa il maggior spicco alle Doti, e Dignità sublimissime di S. Giuseppe. In cui si rileverà con gran profitto di tutti, che dopo Gesù, e Maria fu esso il più afflitto tra Mortali, a cagione fu il più caro a Dio: Ed a motivo appunto, che il più addolorato fu per Iddio, Egli fu il più consolato da esso Dio. Oh con quali vedute luminose ce'l fa penetrare al fondo cogli splendidi suoi esempj di eroiche virtù! Onde ci sarà mirabile Maestro, e sprone alla perfezione, ch'è in far virtuosamente in tutto, e quello Iddio vuole, e com' egli vuole, cioè bene.

II. Mirisi di più, che per meritarsi la protezione di S. Giuseppe si deve procurare principalmente d'imitarlo nella costanza in tollerar virtuosamente i travagli; uniformandoci sempre volentieri al divin Volere; in questo Egli si segnalò; ed in ciò ben eseguire in tutto, sta coll' aggradimento singolare di Dio, la perfezione, e felicità nostra, sin in terra, in che aver si può quì, quanto è a dire in viver quieto, e contento morire, riposandosi in Dio, di cui si fida, ed immobilmente confida, con risapere per sicura, e certa fede, che tutto quello avviene così Egli vuole, ed ha preordinato prima per nostro bene, ed util grande, benchè ai Sensi sembri strano, e contrario, da' quali non fa guidarsi, ad imitazione di S. Giuseppe, ma sibbene dalla Fede. Eh su tal, e sì certa verità fissa, ferma

ma, e ben radicata tener la mente, ed il cuor nostro, talmente accalmati, e tranquilli viveremo, che anche tra le più fiere turbolenze, anzi che afflitti, goderemo, come S. Giuseppe, in patir per Gesù, e con Gesù. Chi è docile, a sua imitazione, affidato in Dio, che mirabilmente conforta, ha la Fede invincibile, ed operativa, soggettando l'Intelletto ancora in ciò, a che più i sensi contradicono; ha la Speranza immobile, sicchè affatto scordato di se, tra le umane rivoluzioni, e fra le vicende tutte, anche previste future, tranquillo vive, e senza paure, nè ansietà conturbanti muore altresì con fiducia, alla veduta riflessiva de' meriti di Gesù animato, in esso perseverante spera, e riposa sicuro, ed allegro muore, procura torre perciò ben gli ostacoli de' peccati, e cerca di servir Dio con puro amore, ed amarlo di tutto cuore sopra ogni cosa, siccome altamente fè il Santo suo Padre, non naturale, ma più assai che per semplice adozione, dicono con Cornelio a Lapide, i dotti sacri Interpreti, per essere Sposo della Madre sua purissima: *Joseph ergo magis fuit Pater Christi, quam pater adoptans sit pater filii adoptati; hic enim tantum est adoptivus, Joseph vero fuit pater matrimonialis*. Corn. a Lap. t. 1. in Ev. c. 1. v. 16. Dobbiamo quindi in queste tre virtù teologali specialmente imitarlo co' più vivi sforzi dell' affetto, per contestargli la nostra vera divozione, e la più nobile, e gradita sì a Gesù, e Maria, che a Lui. Chi dopo di questi due

Per-

Personaggi, più degno? chi più amabile, grande, poderoso, e benefico Santo? Egli ci deve spronare, anzichè allettare a spontaneamente amarlo, con essergli divoti imitatori, per le sì eccelse, e famose qualità sue, a noi cotanto propizie, e nelle agonie della morte di estrema necessità. Mi lusingo, che con esso uniformati, allegri tolleraremo in avvenire, su tali riflessi spronati, ogni patire per amor puro di Dio. Sperando fermamente, e con tranquillità, senza inquiete ansie in Dio. E con viva fede, coronata di coraggio, talchè generosi superiamo i contrasti de' sensi ribelli, e contrarj allo Spirito. Ripetendo perciò col Santo Re David: Fondato nelle vostre parole, Signore, ho custodite le dure battaglie, ed aspre cose ho tollerate: *Propter verba labiorum tuorum custodivi vias duras*. Psalm. 16. v. 4. O altri Sacri Testi, che per questo fine ho quì descritti copiosi, e giusti: perchè della nostra Vulgata Bibbia Sacra non se ne può alterare parola alcuna, neppure una virgola, o punto: *Verbum Verbo reddendum esse*. Insegna S. Girolamo in Epistola 101. Celano misterj ancor nell' ordine: *Vezio de Ope. gener. Inter*.

Serviamci de' Soliloquj Sacri, che moltiplici, e varj perciò n'esprimo in appresso.

III. Mirabil eccitamento danno, se si riflette al fondo della loro significazione: onde le semplici rime di essi non si disprezzino: An-

zi perchè Iddio ad ognuno comanda di coadjuvare il prossimo suo nel modo, che sà, e puole (*a*); insinuategli di spesso dirli, per torre nelle acerbe loro angustie la mestizia, e la pusillanimità, tanto perniciosa; e per isradicare dal cuore ogni ombra di diffidenza, che assorbisce la sì cara, e bramata ilarità, e sicurezza di salvarsi. E quì notisi di proposito, a comun istruzione, che chi manca all' acquisto, e coltura del suo prossimo, non deesi riputare amico di Dio. E ben ciò esprimea di se, per eccitarsi, il Serafino d' Assisi San Francesco, di cui S. Bonaventura l' asserisce così a chiare note: *Non se Christi reputabat amicum, nisi Animas foveret, quas ille redemit*: *In ejus vi*: lo aderendo a tanto dovere per ispronarci n' addito i mezzi, che il Divoto troverà tutti ristretti in questo Compendio, e rileverà con gran frutto come una sterilità renduta copiosa nella sostanza, chiara nella dilucidata pratica, e spianata ascettica maniera nell' orare, e meditare, che quasi a mano conduce all' acquisto di ogni virtù, e bene. Ahi gran rammarico però! che lungi dal far alcun caso della perfezione, e da molti ancor di salvarsi, non si vive con esattezza de' proprj doveri; e per non iscomodarsi un poco, e con applicazione anche leggera, e meschina, e soavemente penosa, altresì arresta la costanza ne' fervidi, con pretesti orpel-

(*a*) *Unicuique Deus, mandavit de proximo suo*. Eccl. 17. V. 12.

pellati, vani, e lusinghieri. Eh chi ha corredato lo Spirito colle evangeliche verità, ed ha savio criterio, persiste nel far del bene, ed ha fervida premura di salvarsi; e da vero, con semplicità di cuore cerca Dio, onde lo trova, e l'esaudisce *(a)*. Sì sì; chi crede opra così, e non può nutrire sennonse simili sentimenti, e premure necessarie, per felicitar se; ed il suo Prossimo. E non nutrire sù ciò la più piccola vanità, anzi al sommo altresì odia con essa le lusinghe, e l'adulazioni. Quindi è, che per non errare, la previene, e l'abolisce: Sicchè si pone, coi sullodati Atti di retta Intenzione, al coperto di tutto il lusinghevole, che in altri si suole, anche inavvedutamente, insinuare per gli accenti soltanto di lodi, o prodighe, ed esageranti espressioni. Tanto comple, e cara egualmente, a tutti deve essere sì nobile, e lucrosa condotta, per ristabilire in noi, e coi consigli caritativi ne' prossimi, la perfezione: e ricondurre così nella maniera più efficace i traviati; e sopra tutto per dar gloria a Dio. Ah Spirito Santo fateci ben intendere, che in ciò sta il Centro, ed è l'Organo dell'eterne nostre felicità! Eccone di tutti il Ritratto in abbozzo, per eccitarci alla virtù, malgrado l'avversione ad essa.

(a) Si quæsieritis eum invenietis : Si autem dereliqueritis eum, derelinquet vos. 2. Paralip. c. 15. v. 2. *Sentite de Domino in bonitate, & in simplicitate cordis quærite illum.* Sapien. c. 1. v. 1.

SOLILOQUJ

ECCITANTI ALLA VIRTU'.

I.

Questo così vuole il mio Dio;
E questo così voglio anch' io.

II.

Se sì questo aggradisce il mio Dio;
Ragion vuole, che l' aggradisca anch' io.

III.

Se allegro patirai, soddisfi a Dio;
E premj grandi acquisterai, cuor mio.

IV.

Perchè ciò piace molto al sommo Dio;
Piace infinitamente anch' al cuor mio.

V.

Gran contento, e piacer sente il mio Dio;
Soffrendo, e offrendo ad Esso il penar mio.

V I.

E se prende di ciò gusto il mio Dio;
N' esulta, e brilla, oh quanto! anch' il cuor
(mio.

V I I.

Far sempre quel che piace al caro Dio;
E' il più eccitante stimolo al cuor mio.

V I I I.

Eh, sì sì, tanto piace al mio Dio;
E tanto piacer deve anche al cuor mio:

I X.

Oh che dolce gioir prova il cuor mio;
Quando coll' oprar suo dà gusto a Dio!

X.

Costanza dunque nel far ben, cuor mio;
Giacchè cotanto piace al tuo buon Dio.

X I.

Quello che vuole Dio, voglio ancor' io;
E sempre il mio Voler sia quel di Dio.

XII.

Perchè quel che Dio vuol, voler degg' io;
Dunque il Voler sempre farò di Dio.

Chi penetrato viene da' sentimenti di voler amare Dio, ed essergli grato, coll' imitar le virtù di S. Giuseppe, ne farà uso, per isvegliar in se, e negli altri soavemente gli stimoli amorosi; riflettendo ai formati Soliloquj, e loro fini.

SO-

SONETTO

PER IL FELICISSIMO TRANSITO DI SAN GIUSEPPE.

Addio Figlio, addio Sposa amata, e cara,
Fidi Compagni d'un più puro affetto,
Non peno nò, in Agonìa sì amara,
Quanto peno in partir dal Vostro aspetto.

Come lasciar potrò gemma sì rara
Dell' Erario di Dio sotto il mio Tetto!
Ah! nò, morte tiranna, il colpo appara,
Acciò possa godere il mio Diletto.

Più volea dire il Santo Vecchio ancora,
Che agl' occhi di Maria fissato il ciglio,
Con un dolce sospir pietade implora.

Quindi Gesù nel suo mortal periglio
Lo benedice, Ei se ne spira allora,
E resta in braccio alla Consorte, e al Figlio.

SOSTANZIOSA ALLOCUZIONE

ECCITANTE

IL DIVOTO DI S. GIUSEPPE.

Quærite primum Regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.
Matth. 6. v. 33.

I. QUanto importante, e per noi vantaggioso, altrettanto a Dio gradito è il salvarsi, e con gran nostro merito, a cui consegue proporzionatamente la gloria per chi salvasi, e glorificata ne rimane la Misericordia Divina. A questo è d' uopo avere sempre fissa ben bene la nostra mira, se vogliamo felicitarci, non solo per l' Eternità, ma anche per il tempo nella vita, e nella morte. Se ne impegnò Gesù stesso: *Quærite primum Regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.* Matt. 6. v. 33. Egli l' aggradisce a tal segno, che per ispronarci, ci promette altresì quel mai noi possiamo desiderare per l' Anima, e per il Corpo, o per noi, o per i nostri Attinenti, e per chi gli raccomandiamo: Sicchè vuol, che la primaria nostra premura l' abbiamo all' eterne felicità, e se l' eseguiremo, si compromette abbondanza di grazie, pienezza ancor di beni temporali di concederci, e più assai di quello avremmo dalle nostre industrie, per grandi fossero state fatte premurosamente,

 e con

e con tutte le principali riserve, e diligenze di temp: Ed oh quanto Iddio lo gradisce! il che deveci al sommo interessare, e per istimolare la debolezza de' languidi in amarlo perfettamente (*a*); loro fa sapere i gran vantaggi, che ne riporteranno anche pe'l Corpo; volendo Egli sempre sia congiunta la sua divina gloria col nostro utile, a proporzione della nostra credenza: Onde vivamente spinti dall' amor della utilità propria, appoggiata all'onore, ed aggradimento divino, saremo sempre più solleciti di cercare in primo luogo i beni celesti! Deh dunque per ciò praticare costantemente con accese brame, penetriamo al fondo tal, e tanta verità, e promessa divina; seriamente riflettiamo, che ci ha donato l'essere, dal nulla creati, a solo fine l'amassimo, ed impiegassimo la vita, dataci in servire il Divin Creatore medesimo; per indi riceverne copiosissima la mercede d'immensa gloria, e felicità eterna in Cielo.

II. Per ben di tutti parafrasiamolo; e ne sia Maestro San Giuseppe: Ahi di quei ciechi, che più si vedono privi di beni, e miseri, tanto meno seguono sì utili dettami divini, tutto all'opposito si regolano! Si consumano in servire il Mondo, e le Creature, che ingrate vacillano, e non corrispondono. Iddio, sì, che bilancia quanto si fa in suo servizio, e ri-

(*a*) Onde avvertiamolo: *Nemo dicat admonere non sufficio; adhortari idoneus non sum, quantum potes exhibe*: S. Greg. in Evang.

ricompensa copiosamente nel tempo quaggiù, e nell'eternità nel Paradiso con incomprensibili premj. S. Giuseppe lo scoprì appieno, e lo eseguì a perfezione; onde talmente, e con tutte le sue forze, e premure l'amò, e fedelmente servì, che impiegò industrioso, ed instancabile per trent'anni sollecitudini affettuosissime, fatiche travagliosissime, unite a' pericoli, sudori, esilii, dolori, e stenti per custodire, nudrire, e per iscansar Gesù da' fieri suoi Persecutori, Erode Re crudele, che tentò torgli la preziosissima sua Vita, e dall'ira di Archelao suo Successore, e furibondo di lui Figliuolo; oh quante malagevolezze incontrò, che lo angustiarono, per l'amor grandissimo avea a sì caro Pargoletto, divin suo Signore, ed amabile Figliuolo, datogli in cura, e custodia dall'eterno vero suo Genitore, e conceputo Uomo per sola opera dello Spirito Santo, nelle Purissime Viscere della Vergine Maria, sua vera immacolata Sposa! Le accettò volentieri, e le tollerò allegro generosamente, per fare il Voler Divino, ed altresì sostenne disagj tali, e tanti altri con intenso affetto, per l'amore portava a sì degna Sposa; il quale benchè sormontava ogni umano pensiere, non lo staccò da Dio, perchè l'amava per Iddio, che data ce l'avea; sù questo Santissimo fine Maria amava Giuseppe vicendevolmente col più alto grado di puro conveniente amore alla sua gran Santità; e così si univano più i loro cuori a Dio, non che non li disuniva, come suole spesso sconsigliatamente avvenire negl'imperfetti

Con-

Conjugi, pe'l troppo disordinato affetto tra di essi Sposi, o ai Figliuoli, ovvero alle caduche robbe, ricchezze, ed umane altre Creature. Anzi più per Iddio si amavano, e più intimamente si univano a Dio, che ce'l comanda; e'l vuole tra' Conjugati siavi, per ordine sempre però ai fini Santi, e di esso Dio: Sicchè mai non lasci di sollevare in tutto principalmente il cuore al Datore divino, per gl' interessi, ed attacchi soverchi a' Congiunti, a' terreni beni, diletti, e comodi temporali, che incantano i sentimenti, con pretesti leciti, di convenienza, e di dovere anzi. Eh riflettere si deve, che dice Gesù; se l' occhio dell'amor disordinato alla Consorte, o Figliuoli, ovvero ad attaccamenti dannevoli di altri vi distacca da Dio, e divide l' amore con loro, toglietelo da voi: *Si oculus tuus scandalizat te: erue eum & projice abs te*. Matt. 18. v. 9. S. Giuseppe, a cui furono confidati i due Tesori preziosi più di cento mila Mondi, Gesù, e Maria, certamente li amò più assai, che ogni altro Padre l' uno, e che verun altro Sposo l' altra, e con tutto il suo puro cuore; ma che? No'l divise perciò punto dal suo Dio: Perchè ben profondamente penetrato aveva, che tal Figliuolo suo Uomo Dio era; onde amando esso, amava il suo Dio. Similmente amava Dio, amando Maria sua immacolata Sposa: perchè non solo era la più cara a Dio di tutte le altre pure Creature, ma vera Madre di Dio, incarnato per sola opera portentosa dello Spirito Santo, nel Seno suo purissimo, sicchè la

cagione di amarsi scambievolmente così, con perfetta carità, altra principale non era, che il medesimo Dio; lor centro in somma era il compiacere a Dio, a cui i loro cuori amanti sempre rivolti erano, anche in amarsi vicendevolmente con tanto affetto puro, sincero, e santamente cordiale: e uno cercava costantemente di compiacere all' altra; e la virtù sola n' era l'origine, e la retta regola; e sempre più si fomentava, mirando folgoreggiare, ai loro penetranti, e puri sguardi riflessivi, le più alte, ed eccellenti virtù di ciascun di essi due, e del lor amantissimo Figliuolo Gesù, che insieme adoravano per loro Divin Creatore, e Signore infinito.

III. La Sposa Diletta mirando l'amato Sposo sì perfetto, e che vieppiù tramandavale la fragranza della sua illibata Verginale Pudicizia, che nella tenera età, senza che n' avesse avuto per l' innanzi esempio di alcuno, con voto immutabile la consagrò a Dio; siccome Ella fè, e fu tra tutte le Donne la prima, che con perpetuo voto la dedicò a Dio medesimamente in olocausto inviolabile, più perfettamente lo amava; ben Ella comprendeva sì insigne di Lui Santità. In che intimamente vedevalo tutto immerso in amare principalmente sopra tutte le altre cose Dio, ed il Prossimo come se stesso; non avendo altro Volere, e non Volere, che il Volere, e non Volere di Esso Dio; onde la sua Volontà era la sola Volontà di Dio; perciò il penare, ed il soffrire traversie, e persecuzioni tali, e

tanto crudeli, oltre la povertà, e dolori sì acuti, e cruciosi, per amor suo divino volentieri tollerava; anzi allegramente: e contentezza assai gli recava il riflesso, che così mostrava parimente a Gesù, ad Essa, suoi tanto Diletti Figliuolo, e Sposa, il vero amore; così che ne tripudiava il di lui amante, e puro cuore; perchè tutto il suo disegno, e fine altro non era, che di amare, e piacere a Dio; il più nobile, e maggior amore, e la più alta perfezione, che solleva a Dio, e ch'è di suo divin supremo compiacimento si è uniformarsi alla Volontà di Dio: Egli ben ciò sapendo per regali, e favori teneva tutte le Croci; e come mazzetto di odorosi fiori caro, e con affetto stringeva al suo Petto colla Sacra Sposa de' Cantici: *Fasciculus myrrhæ Dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur*. Cant. 1. v. 12. Quindi godea di affaticarsi per assistere, alimentare, e scampare la vita a Gesù, e Maria, ed il molto penare per amor Loro, ch'era assai aggradito a Dio Padre, ed al Figliuolo suo fatto Uomo, ed alla sua Diletta Sposa; perchè lo vedea perciò sempre tranquillo, in mezzo ai travagli, e che mai non si scomponea, nè turbava, nè perdeva la perfetta pace del suo Spirito, non che in mezzo ai pericoli, e travagli di varj amari incidenti casi, e strani fastidiosi accidenti, che lo misero in gran critico cimento, ed agitante situazione, mai non si lamentò, nè l'appalesò ad alcuno; neppure a sì savia sua Sposa, per non amareggiarla; tutta l'amarezza volle per se solo; ed oh, che sorpren-

prendente Carità, che sopraffina Giustizia viene appellata da Sant' Agostino: *Charitas perfecta, perfecta justitia est.* Lib. de Nat., & Gra. cap. ult. Che più? perciò non diede neppur un sospiro, nè uno sguardo, nè fe altro minimo gesto, indicante la pena del suo interno, neppur diè mai la colpa ad altri; nè sospettò della fedeltà di Maria, benchè la vedeva incinta, senza saperne allora il Misterio. Diè più credito alla sua retta Mente, che agli occhi suoi stessi; perchè stimava più facile cosa, una pura Vergine concepisse, che Maria errato avesse, ad onta de' chiari segnali contrarj; avendone ben insigni le riprove della sua Purità impareggiabile; la quale anzi riverberando in Esso, il suo candore del giglio verginale acquistò maggior limpidezza: Essendo il buon Esempio sì efficace, che assai meglio s' insinua ne' cuori di ogni viva persuasiva di predica ben eloquente; sicchè si fa Padrone insensibilmente de' medesimi, durissimi ancor fossero: Egli è una muta, sì, ma eccitante predica, assai più della espressa dalla lingua declamante, se non è congiunta col buon esempio. Ecco d'onde Giuseppe fu più altamente perfezionato nella Santità, che a vista degli Esempj della Vergine sua Sposa, e di Gesù suo diletto, co' quali visse per tanti anni insieme intimamente, ogni giorno più cresceva; ricopiando di proposito le impareggiabili loro virtù: Ed ecco il perchè fu tanto singolarmente privilegiato, ed amato da Entrambi: E perciò ancor impegnati ora sono a promuovere il suo

ono-

onore a nostro gran vantaggio; onde hanno a caro, che Santa Chiesa abbia disposto, mercè la loro influenza, sia celebrato con tante panegiriche Orazioni, e Novene da quanti sono Oratorj in tempo di Quadragesima, in cui per divina ispirazione si solennizza la sua Memoria; benchè ai venti di Luglio avvenisse il felicissimo Transito suo da questa alla beata vita. Da tutto ciò ne risultava, chi no'l ravvisa? di Dio gran compiacimento; ed a questo principalmente tendea il loro scambievole amore, ed ogni Loro impiego, pensiere, desiderio, e fatica: ben considerando, che si è il sol necessasario, annunciato poi a Marta da Gesù in difesa di Maddalena: Oh quanto confonde chi s'applica di proposito alle temporali cose, e le spirituali incidentemente cerca, di passaggio, alla moda di quei, che dopo saziati di umane cure, e di vane occupazioni, giuochi, e conversazioni, e talvolta perigliose, se non illecite, si danno alle Divozioni per usanza; preferendo in somma agli affari eterni, le soddisfazioni terrene. Eh impariamo da' Maestri sì eccellenti a regolarci colla dovuta superiorità alle cose celesti, che allora Iddio ci darà ogni altro ancor temporale bene, secondo se n'è impegnato: *Quærite primum Regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis* Matt. 6. v. 33.

IV. Se malgrado l'amor disordinato de' terreni interessi, e de' cattivi esempj de' folli persisteremo nel sistema lodato, abbracciato da' savj Seguaci Vangelici, a vista di sì eccelsi esempj,

pj, efficacemente impulsivi, impegneremo il patrocinio di Giuseppe altresì, e di Maria, che tanto gradiscono l'imitiamo, in cercare in tutto prima l'onor di Dio, preferendolo ad ogni altro interesse, perchè sopra tutte le cose sia glorificato il Nome suo divino. Risolviamci ad eseguirio costantemente: Oh quanto alto esemplare si è il prefato, che ci si propone per imitarlo! Oh che perfetto Modello, specialmente di non voler altro, che quello vuole Iddio, ed in tutte le cose, e perfettamente, senza riguardo alcuno all'umano interesse, che lo fida alla sua promessa infallibile! Impariamo a voler più così co' fatti, e puramente la Volontà divina, che la nostra, ed il nostro proprio bene temporale, fidandoci pienamente di Dio. Beati noi, se tanto raro portamento adotteremo! Ah quanti pochi a' giorni nostri se ne trovano di sì nobil tempra, e saggia indole! Ecco perchè ancora riescon male i loro affari, e terreni negozj. Ah aprino a tempo gli occhi cotali ciechi, che diversamente si regolano in tal punto di massima importanza! Ricopiamo tutti perfettamente le sì eroiche virtù di S. Giuseppe; e principalmente di cercar prima il piacere, ed il Regno di Dio, per far in tutto la Santissima Volontà con ardente cuore, ed affettuosa prontezza: E non solo la divina Volontà sua assoluta, che veruno può impedire; poichè vuole con essa sia assolutamente eseguito: *Omnia quæcumque voluit, Dominus fecit in Cælo, & in Terra*. Psal. 113. v. 3. E noi dobbiamo pronti, ed in pace uni-

uniformarci ; acquietarci in tutto ciò , che altresì così vuole circa di noi , e degli altri dispone ; anzi goder che si faccia . Similmente quella sua Volontà , con cui vuole , che noi spontaneamente aderiamo per nostro gran vantaggio , ai suoi divini Comandamenti , e Consigli Vangelici , che ci propone, per maggiormente farci acquistare : Sicchè per mezzo d'entrambi essi ce l'appalesa ; acciocchè venga adempiuta da noi liberamente con merito singolare ancor tal sua Volontà : ch'è quello chiediamo nella Domenicale Orazione : *Fiat voluntas tua* . La sua Volontà , ch'è assoluta , o noi vogliamo , o non vogliamo , deesi fare : *Non est qui possit tuæ resistere voluntati* . Est. 13. v. 9. ed a cui dobbiamo volentieri uniformarci , per nostro gran bene . In sì eccelsa virtù si sono distinti i divoti Seguaci de' tre sublimi esemplari Gesù , Giuseppe , e Maria , che specialmente la praticarono , comparendo singolarissimi in essa nella loro vita , sino all' invidiabile Transito , che portò in trionfo tutte le virtù . Sicchè a vista di sì insigni Esemplari , chi copiò più perfettamente esse , che S. Giuseppe ? Onde veggendo Maria sì privilegiato da Dio , e rifornito di tale , e tanta Santità il purissimo suo Sposo ; ecco perchè , tanto lo amava ; così Gesù qual Putativo carissimo suo Padre , che più simile a Maria nel perfetto vivere mirava ; eccitandosi scambievolmente ne' costumi di eroica Santità , ricopiando da lui divin Esemplare ; e più da vicino ; imitandolo nell' Uniformarsi volentieri nel patire al Volere dell' eterno Padre ; comechè

porta seco in corteggio tutte le altre virtù, e piace tanto ad Esso, che sempre lo esprimea: *Ita Pater, quoniam sic fuit placitum ante Te.* Matth. 11. v. 26. *Quæ placita sunt Ei facio semper.* Jo. 14. v. 31. Ecco la regola giusta, e dell' amare i cari nostri, e di ordinare prima tutto all' eterna gloria, e alla sua giustizia. Impariamolo da' tre sù espressi esimj Esemplari; rendendoci a loro al meglio somiglianti ne' costumi, e nella preziosa direzione di cercare principalmente il Regno di Dio in ogni cosa, per dargli gusto; così facendo il divin Volere il Santo, illustrò in gala di gloria la sua Vita, se senza esser da esempio veruno eccitato, nè da Profeta, nè da Patriarca, o da Scrittura ammaestrato, dedicò a Dio con voto perpetuo la Verginità nella tenera sua età, e fu il primo tra gli Uomini; Inferiamo se quanto la fomentò, ed ingrandì le altre sue virtù, e la Santità sua in convivere sì da vicino colla Regina delle Vergini, e col Re delle virtù stesse? Salì a grado tant'alto di perfezione, che sormonta tutti gli umani intendimenti. Egli sì favorito senza pari, più di tutti penetrava le sublimi loro virtù, e l' eccellenza impareggiabile dell' uniformità al Voler del divino eterno Padre, da che era espertissimo della perfezione, che già godeva, onde ammirandola in loro due del continuo, si eccitava alla maggiore imitazione, e ne concepiva altissima la Venerazione, e li amava sempre più intensamente: Oh che nobile Modello si è per tutti noi! Oh se sapessimo ricopiarlo? Ci renderem-

deremmo altresì noi amabili ai Loro occhi, e cuori: E così avremmo tutti i promessi beni a chi in primo luogo cerca il Regno, e Beneplacito di Dio; e sì fattamense depnrati pensieri, e formati bei regolatl nostri portamenti ci felicitarebbero ogni cosa ancor temporale: Eh la Santità di S. Giuseppe formogli una corona vaga, e sì preziosa, che lo rendette degno di tali, e tanti pregj, e finezze amorose di Personaggi i più sublimi dell' Universo! Egli mostrò Loro la sua gratitudine, praticando, per imitarli, e dar ad Essi singolàr piacere tutte le belle virtù, che rimirava sfolgoreggiare sorprendentemente dalla insigne perfettissima lor condotta. Oh Santissimo, e felicissimo Giuseppe ne godo, ed al sommo Seco Voi mi congratulo! Voi veramente ci ammaestrate appieno in tutto a regolarci, per agire con singolar perfezione, e così altamente dar piacere a Dio, e meritare l' amòr suo particolare, ed ogni vantaggio di quà, e le felicità beate, ed eterne incomprensibili nel Santo bellissimo Paradiso.

V. E' certo, che tutti i beati Comprensori ci sono splendidi Esemplari, per imitar le Loro virtuose gesta; ma non è ancor egli sicuro, e certo, che le Stelle tutte sono splendide, eppure fra tutte loro più al vivo ci risplende il Sole? Così dico, ch' è vero, esserci tutti i Santi eccitanti Esemplari nostri, ed ogni Santo ha qualche prerogativa particolare, altresì per patrocinarci, che non ha un' altro, conforme si segnalò in vita. Ma Esemplare sormontante

il comune degli altri, sembra dover esser, dopo Gesù, e Maria, S. Giuseppe, eletto con preferenza dalla Trinità Sapientissima, che non può ingannarsi, ed a cui solo è ben palese l'intimo dei Cuori, e ben sà quali sono tutti i Spiriti: *Scrutator cordis illius est*. Sap. 1. v. 6. *Spirituum Ponderator est Dominus*. Prov. 16. v. 2. Onde se tra tutti lo prescelse Sposo della Madre Purissima Vergine ancor dopo il Parto, di un Dio fatto Uomo nelle immacolate di lei Viscere, per opera solo dello Spirito Santo, che era la più cara di tutte le pure Creature insieme, e destinata Imperadrice del Cielo, e della Terra, inferiamo, che gran Santo dovea Egli essere già d'allora? E che progressi fè nella vita menata per tanti anni intimamente con Gesù, e Maria, Specchi eccellentissimi della Santità stessa la più alta, e compiuta? Chi più Saggia di Maria in eleggere lo Sposo, con darne il ricercato suo consenso necessario al libero contratto del vero, e giusto Sposalizio? Or consideriamo, ch' Ella consentendo a prenderlo per Isposo, conobbe altresì Essa l'eccellenza del suo merito, tra tutti preferendolo, come il più fedele, e degno Sposo, Custode, e Confidente suo: Oh qual' Eroe d'insigne perfezione Egli era! Sì eminente è il carattere di esser Madre vera di Dio fatto Uomo, che non ha pari fra tutte le pure Creature; il simil magnifico pregio porta con se l'essere anteposto a tutte le medesime da chi supera in Sapienza, ed in virtù tutt' Esse, che conoscer a fondo, e meglio perciò fa il merito,

da

da formar adequato il giudizio, e propria la stima: Quindi inferiamo, che lo stimò preferendolo, il più a Lei simile, ed in seguito il più casto, fedele, e Santo: Inferir si dee, che Iddio la somiglianza dovuta alla Madre ne' buoni costumi, secondo si esgige tra Sposi, la volle. Tanto più conveniva, quanto lo Sposalizio era più sublime in Santità, e pregio. Dite pure coll' Angelico Dottore, che Iddio prepara, chi presceglie a qualche officio riguardevole, e lo rende idoneo se non lo è: *Ita præparat, ut idonei sint*. S. Thom. 3. par. quæst. 27. a. 4. Il che si verificò in San Giuseppe con magnificenza, ce lo contestò S. Bernardino da Siena: *Quod maxime verificatum est in Sancto Ioseph*. Serm. 1. de S. Joseph. Chi mai, se vi riflette no 'l concepisce? Ma per formarne meglio il concetto, non istò a ridire, che basta un riflesso alla stima, che ne fè Iddio, con privilegiarlo colle sì sublimi Dignità di Padre, e scelto di Gesù; e Sposo, e per elezione, di Maria, vera Madre sua: penetrate addentro ciò, e concluderete, che non v'ha da figurarsi di più alto in Terra. Dunque se per tale lo volle, per sua libera elezione, è chiaro chiarissimo, ch' era qual conveniva, e secondo desiderava; altrimenti l' averebbe potuto creare, o renderlo tale; e chi no 'l comprende? Potea agevolmente, ed era decente al decoro di tutti e tte formarlo, se stato non fosse, conforme ai di lui officj sì eccelsi, di aver Figliuolo Suddito, e Sposa soggettatasi volontariamente Personaggi, e Padroni

del Cielo, e della Terra: ***Erat subditus illis.*** Luc. 2. Eh formano già alla di lui Santità il più nobile, ed impareggiabil serto! Intessono ricca corona di gemme le virtù tutte al suo merito: per mostrarlo non fa d' uopo riandare quì la serie di Esse. Oh quanto bella, e doviziosa comparsa facea per quelle innanzi al Cielo, ed alla Terra! Elleno invaghirono gli occhi limpidi, ed i puri cuori di Gesù, e di Maria: Ecco perchè sì grandemente lo amavano. In Lui sfolgoreggiavano le pregiate umane virtù morali, la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, la Temperanza, appellate ora da noi Cardinali per aggiunto: e le più vaghe agli occhi divini, le morali cristiane, la Religione, l'Umiltà, la Pazienza, la Mansuetudine, la Povertà volontaria, detta di spirito, la Castità, l' Ubbidienza; e le sopra belle ai medesimi, le Teologali Virtù, la Fede viva, la Speranza ferma, e la Carità perfetta. Tali e tante leggiadrissime virtù possedendo S. Giuseppe in grado eroico, pompeggiavano, oh quanto efficacemente! A queste tendeva il reciproco Loro affetto; perciocchè in tutto cercavano prima la giustizia, e l' onore divino.

VI. Ecco, che ci danno non solamente Esempj sí eroici, perchè impariamo da Essi, ammirandoli con edificazione, ma ci spronano insieme ad imitarli: ***Qui Sanctorum merita admiratur, mirabilis ipse vitæ sanctitate reddatur.*** S. Joann. Chrysost. Serm. de Mart. tom. 3. Deh mostriamo dunque la nostra docile saviezza, e

la gratitudine ad Eroi sì sublimi, ed amabili: e sappia ciascun Divoto, che non può meglio gradire a S. Giuseppe, che porta seco l'aggradimento grande di Gesù, e di Maria, che coll'imitare le sue virtuose gesta, e corrispondere alla bontà usatagli, che praticando a proprio profitto la sù lodata Dottrina divina, sì bene da Lui praticata: *Quærite primum &c.* Dunque non procurerete di eseguirlo con intensa premura, per rendervi grati? Dobbiamo posatamente riflettervi, per non rimanere senza frutto. Eccovi, o felice Divoto, come un tersissimo Specchio, d'avanti al quale possiate o correggere, o perfezionare i portamenti della vita vostra, e de' Prossimi. Iddio ci ha formato in S. Giuseppe un degno Esemplare per regolare la nostra condotta ne' costumi, nelle opere, e la nostra Mente nella intenzione retta in tutte le nostre imprese ricopiando l'eroiche sue virtù, prima in cercare il Regno, e l'onor di Dio; Modello ci sia della più perfetta Carità verso del Prossimo, in giudicare, pensare, e ragionare di Esso: *Charitas*, dice S. Paolo, *non cogitat malum*, *non quærit quæ sua sunt*, *patiens est*, *benigna est*. 1. Cor. 13. 6. Lungi perciò le amarezze, nè ci rendano torbidi, inquieti, ed impazienti gli sgarbi, gli ingrati portamenti, e gli affronti suoi. Faccia argine all'ira la seria ponderazione alla condotta santa di S. Giuseppe, che depurerà in noi la nostra dall'amor disordinato. Oh quanto dissomigliante mi riconosco dalla SSma vita Vostra! e perciò ricorro al vostro potente Patrocinio.

 Rav-

Ravviva la fiducia di ricever ogni sovvenimento da Voi in vita, ed in tempo di morte, perchè sappiamo siete al sommo benigno, cortese, e beuefico con chi vi è Divoto, o procura di esserlo; e perchè Gesù ci pose sotto la tutela vostra, e di Maria, e che ambidue andiate di consenso in patrocinarci, ve l' impose: e Voi lo eseguite pietosamente; e perchè ancora Voi per noi avete una sopraffina carità, che vi spinge a iuterressarvi per salvarci, e per patrocinarci in tuttò, in vita, ed in morte. Or dite, che il Ciel vi salvi, non si deve risolvere da chi ha Senno, di subito, prima che lo perda, fare ogni sforzo, per guadagnarsi il lor Patrocinio, che non ha pari? Se voi sarete fedeli in onorarli, non temete, ch' Essi uniti nel Volere, vi scamperanno ancora dalla morte infelice; e tutte le vostre suppliche avranno più del bramato effetto felice l'esito, ed in fine l'estremo giorno. Sappiamo per fede certa, che quando unitamente due viatrici Persone supplicheranno Iddio, tutto loro conceduto sarebbe sicuramente: *Si duo consenserint super terram; fiet illis*. Matt. 18. v. 19. Inferite se quanto più saremo noi esauditi, che abbiamo due, non Viatori, ma il Padre Putativo di Gesù, e la vera Madre Regina Suprema, e Sposa di S. Giuseppe, che oltre di essere potenti presso Iddio, ci amano teneramente. Oh quanta fiducia tal riflesso cagiona in noi! E sprona tutti ad essere Divoti, ed impegnati a render altri fervidi Loro Veneratori! Già udiste, che chi è Devoto vero di San Giu-

seppe

seppe, guadagna altresì il compiacimento singolare di Gesù, e di Maria, impegnatissimi, che sia amato, ed onorato da noi, con prometterci la Loro special benefica benevolenza, e protezione. Deh Spirito Santo, fatecelo penetrare al fondo, ed approfittare, infiammandoci nella Divozione vera verso S. Giuseppe, imitandolo per incontrare il gusto sì obbligante di Personaggi tali! Scolpiteci nel Petto, e nel Cuore quell' affetto, con cui S. Giuseppe facea corona alle sue cose, ed azioni, in cercare sempre in tutte, prima l'onore, e il Regno divino. Anima mia, e chi legge, o ascolta, che impressione ti fa sì lucida, e luminosa verità? Che dunque pensi? Che risolvi? Che fai? Non sei persuasa? Non sei convinta compiutamente? Puoi bramar di più? e stimoli maggiori? Non procrastinare di subito eseguire le insinuate, gradite tanto a Dio, e sì profittevoli a noi savie direzzioni, a norma della condotta di S. Giuseppe. Cerca in tutto principalmente il compiacimento, e Regno di Dio, ed avrai ogni bene, che bramerai; e più assai. Acquistati per tutto ciò a tempo colla imitazione delle virtù di Eroe sì sublime la poderosa sua Protezione, che tira seco quella di Gesù, e di Maria, specialmente per esser felice la morte; la quale a passi di Gigante velocemente corre, anzi vola per isciogliert dal Corpo: onde non indugiare se ti preme il salvarti. Eh non aspettasi da chi ha Senno il tempo della perdita di esso, in pena dell' incuria avutasi! Ognuno consulti: rifletta, e proveda

veda sollecitamente ai suoi casi, ai pericoli, che gli sovrastano, dovendosi far punto eterno, lorchè meno si stima: *In qua hora non putatis*. Luc. 12. 40. Oh gran pensiere! A cui consegue infallibilmente, o beata felicissima gloria, o disperata eterna dannazione. Oh Dio! Che massimo importante punto! Deh apriam bene tutti gli occhi! Perciò ricorriamo di cuore a Santo sì valevole, cortese, e benevolo Protettore de' suoi Divoti.

Ora uno sguardo serio buttiamo sù ciò, che si fa.

DOpo mille settecento ottantanove anni, dacchè il Cristianesimo è in essere, ben svelata è stata da tanti Zelatori di esso sì lucida verità; eppure impugnasi co' fatti, oh Dio! da non pochi anche ai dì presenti. Ahi fellonia esecranda! Ecco perchè le miserie inondar si veggono per ogni dove; eccone la sorgente di ogn' infelice esito ne' negozj; lo pone in piena vista l' esperienza di tanti Fatti avvenuti: Onde con qual fronte sperar si può, e chiedersi, che Iddio prosperi la sua impresa, Casa, ed Anima, da chi travia dai vangelici suoi ammaestramenti? si dolga di se stesso: Getti un occhiata al suo vivere scostumato; si lascia adescare dalle massime del Mondo ingannatore, dalle sue fallaci lusinghe, che fomentano le scorrette passioni, e rendono infruttuoso il Seme celeste del Vangelo, ed estinguono ancora il lume della San-

Santa Fede: *Lux venit in Mundum: at homines dilexerunt magis tenebras, quam lucem*. Jo. 3. v. 19. Eh! vien soffocato sin dalla culla dalle spine dei piaceri, degli affetti abbominevoli dell' Anima, e delle sordide concupiscenze della carne ribelle, delle cure indegne de' pretesi spiriti forti, trascurando le preziose eterne delle virtù; si danno a' trastulli, tresche, giuochi, letture pestifere di Libri, romanzi, commedie gli Oziosi; alle mode, conversazioni, e vanità scandalose le deboli ambiziose; esponendosi a pericolose, e prossime occasioni, ed obbrobriose malvagità, che le deturpano il candore sì pregevole dell' Anima, ed ancora dell' onestà personale. Beati dunque, e felici gl' Imitatori di S. Giuseppe, che rifugiati nella sua Protezione, nati, e ben educati nel seno della Santa Fede, principalmente cercano i veri beni del Cielo, indi quei della Terra transitorj, promessi a chi così se li merita ben abbondanti. Deh poderoso, e caro mio Avvocato, fate, vostra mercè, che generosi ci ravvediamo de' falli, e trafficatori fedeli, e savj siamo, imitandovi. Oh quanto ben sapeste condurvi, e negoziare! I raggi dei due Specchi divini Gesù, e Maria ripercuotendo in Voi, vi formarono corona di sì gemmata alta Santità: Io ne godo assai, e vorrei per me fossero i riverberi loro. Oso tanto a bramare, e lo spero per Voi. E così sia.

IM-

IMPEGNO ECCITANTE

DI FORTE INTERESSE

Perchè sian secondate le mire fissate.

PERCIÒ DAL PRIMO RIFLETTETEVI BENE.

AFinchè sia intrapreso fervido l' impegno di diventare Divoto, e di eseguire con gran compiacimento divino, e nostro profitto il prescritto esercizio della Novena presente di San Giuseppe, giova molto prevenirla, e ben bene riflettervi sopra, con rimandare alla memoria di chi n' è informato, ed a nuova comparsa a chi non ne sta al giorno, con un compendioso Ragguaglio, il più eccitante degli altissimi suoi pregj, che formano il più splendido, e brillante carattere a sì eccelso Patriarca, e spronano ad ossequiarsi da tutti con ogni loro pietoso sforzo, ed affetto, se bramano piacere a Gesù, ed a Maria, ed essere soccorsi. Per procedere con ordine, e per restringermi debbo dar la precellenza agli altissimi due i più grandiosi di Lui Pregi, di esser Egli stato prescelto dall' Augustissima Trinità per Padre Putativo di Gesù, e suo Custode, Ajo, e Nutritore; e per vero contratto, Sposo di Maria Vergine, e Madre vera di Esso Dio fattosi Uomo, per opera mirabile, nelle illibatissime di Lei Viscere, dello Spirito Santo. Oh che Officj, e Caratteri sorprendenti, che portano seco la sua ineffabile Sovranità, e Po-

e Potenza! E chi no 'l ravvisa, se ben vi rifletterà? Tutta l'energia, ed eccellente facondia dir di più non può per inserire nel nostro animo con maggior impressione profittevole quel tanto indicai: Ci appalesa sì nobile divina Elezione, con preferenza tra tutti gli Uomini, quarta eccelsa Dignità abbia in se, per esser da noi amato, ed onorato: Ci addita l' impareggiabile sua Santità: Ci alletta la sua grandezza, e l'amabile cortesia, che in tutto pratica coi suoi Divoti: basta risapere da San Bernardo, ch'è simillissimo a Maria Vergine, nel tratto, nel Volto, nel gentil garbo, ed obbligante suo Santissimo procedere: *Tamquam simillimam illi*. Serm. de S. Joseph. Se quindi l'amabilità, e la protezione potente di Maria, e sua Santità non ha, nè può avere pari, dopo Gesù, nel puro creato, inferir si può, che tale sia quella di Giuseppe, mentre similissima la possiede: Dunque chi non gli sarà venerator divoto? Tanto più ch' è stato fissato Avvocato potentissimo de' Moribondi. Eh quanto è allora della morte a noi il suo sostegno necessario! Io non vi sto a ridire, ch' egli fu stabilito da Dio per suo Plenipotenziario, ed Arbitro più amplamente dell' altro Giuseppe da Faraone, di distribuire ogni sorte di grazie a tutti noi bisognosi: *Ecce constitui te super omnem terram Ægypti*. Gen. 41. E si compiace andiamo da esso; e che Lui ci conceda le grazie, sembra ne goda più che delle concedute da esso Iddio immediatamente: *Ite ad Joseph*. 41. v.55. Onde ne fu incaricato di patrocinarci in tutto, e sem-

sempre, ma più specialmente nelle agonie della morte; ed assai pronto il Santo l'eseguisce. Non vi ripeto i Privilegj concedutigli da Dio a benefizio de' suoi Divoti (*a*):

1. Che saranno amanti del dono della Castità.

2. Avranno ajuti speciali da liberarsi dal peccato.

3. Averanno Divozione a Maria Vergine Immacolata.

4. Otterranno felice, e non che solo buona morte, mercè la valida assistenza, e difesa divina, e del Santo Protettore.

5. I Demonj temendo il nome di Giuseppe fuggiranno.

6. Saranno liberati dalle infermità del Corpo.

7. Averanno Successione di savj, e buoni Figliuoli nella Famiglia loro (*b*).

Nò, non ora vi replico, che Gesù darà ad Essi in morte la benedizione, che diede a sì caro suo Padre Putativo: Non gusteranno l'eterna morte; non entrerà la Peste nelle loro Case; e cancellati tutti saranno i loro peccati. Ve'l dirò.

I N-

(*a*) P. Patrign. Il Divot. di Giuseppe: *Apud Franc. Garziam*.

(*b*) *Isidor. Isolan.* p. 4. c. 9. 21.

INTRODUZIONE

CHE SERVIRA'

PER LEZIONE PRIMA.

Assai utile Preambolo, ed eccitante Dilucidamento.

Ite ad Joseph. Genes. 41. vers. 55.
Gustate, & videte. Ps. 33. 9.

SIccome non mai abbastanza si può additare, nè degnamente descriversi la mirabile Possanza del gran Patriarca S. Giuseppe, e la profusa sua Beneficenza, è di necessità d' internarci con seria riflessione in quel tanto in questo primo Tometto ho prolissamente espresso, come si brama; affinchè quasi florido Giardino somministri a tutti, altresì ai Sacri Ministri, per additarlo a' loro Ascoltatori, tutta la vaghezza, la varietà, e l' abbondante fragranza delle più decorose virtù di sì eccelso Eroe d'ogni elevata Perfezione, e suprema Dignità; e delle tante magnificenze sue, che l' adornano impareggiabilmente, e le ha mirabilmente praticate a prò de' bisognosi suoi Divoti. Eccovi quindi, caro Lettore, in Sommario una fiorita Scuola di Perfezione per gli semplici ancora, ma però docili; e per

e per i savj, e dotti un limpido fonte, e lucido specchio; e per tutti uno svegliarino, e sprone fortissimo per conseguire l' imitazione delle sue virtù, ch' è lo scopo principale; e così un cumulo di beni, e di grazie in questa vita, e singolar gloria eterna nell'altra: Se ben attentamente però vi riflettete, siccome ai Paragrafi, Dottrine, Esempj, e Discorsi, che già esposti quì troverete colle Preghiere, ed Ossequj della Novena, che alla Moralità, e frutto ubertoso si brama da Essa ricavarsi da' sensati suoi Veneratori: Poichè in vano la lingua si affaticherà; se 'l cuore non opera, dice Sant' Agostino: *Si cor non orat, in vanum lingua laborat*. S. August. E S. Gio. Crisostomo ce lo contesta così: Se quello dite, Voi non udite, cioè non attendete a quello chiedete da Dio, o da' Santi, come si presume poi, che Iddio, ed i Santi esaudiscano Orazioni tali, e Preci sì insensate, da Voi fatte? Così avvisa, e dolcemente corregge chi senza raccoglimento, e ponderazione fa Orazione. il detto Boccadoro. Hom. 19. *Si tu non audis Orationem tuam; & Dominum vis exaudire Precem tuam?* Jo. Chrys. hom. 19. Vuole il Prediletto, che le Scritture divine si ponderino, ben bene scrutinandole, per ritrarne il bramato frutto di eterna vita: *Scrutamini Scripturas.. In ipsis vitam æternam habere*. Jo. 5. v. 39. Concernente a sì necessario avvertimento scrisse S. Paolo a Timoteo con pressante maniera, imponendogli, non che solo esortandolo. che fissamente meditasse le Dottrine sagre, attendendo con posatezza alle

Le-

Lezioni, e con piede fermo, e seria riflessione stesse, istandovi sopra: affinchè nella incombenza, e sua intrapresa buona carriera, lodevolmente riuscisse, disponendosi così a salvar se stesso, e gli altri, in ravvisar tutti il suo manifesto profitto nella perfezione; replicatamente ce lo inculcò, acciò ancora lo facesse a tutti noto per loro edificazione; e per sola gloria di Dio. Ripartitamente progetto sì sensato, ed utile, intesi di proporvi, che per se ognuno meco deve ottare, perchè più facilmente ci possiamo perfezionare, ed instruirci in tutto quello sono per dire: Ecco le proprie parole di S. Paolo, notinsi bene: *Attende Lectioni, Exhortationi, & Doctrinæ. Noli negligere gratiam, quæ in te est, quæ data est tibi. Hæc meditare, in his esto: ut profectus tuus manifestus sit omnibus: Attende tibi, & Doctrinæ: Insta in illis. Hoc enim faciens, & teipsum salvum facies, & eos, qui te audiunt.* Ad Timoth. c. 4. v. 13. 14. 15. e 16.

Tanto si deve altamente da tutti praticare per ritrarre il gran vantaggio, come si spera sicuramente se ne conseguirà da quanto espresso è quì, ed altrove: *Gustate, & videte.* Ricorrendo per ajuto a sì poderoso, cortese, e liberalissimo Protettore nostro, specialmente per l'estreme agonie della morte: *Ite ad Joseph.* Oh allora, sì sì, mi giova sperare, che ne ricaverete copioso il frutto da me bramato; e così vi felicitarete nell'Anima, e nel Corpo, nel tempo, e per l'eternità beata. Onde a tal' ef-

effetto ho procurato con istudio possibile, e con tutta la più singolare mia premura d'inserire in questo primo Tomo il più luminoso, ed eccitante de' rari pregi di tanto Santo Patriarca; e le Indicazioni altresì degli altri quattro Libri: Sicchè vederete perciò appalesato il più vantaggioso a Voi, ed a chi lo imiterà; il più splendido, vago, e perfetto delle virtù praticate da Esso grande Eroe, che fortemente ci sprona, e soavemente innamora all'acquisto delle medesime, a di Lui gradita imitazione, ed in seguela il più accetto a Gesù, ed a Maria ancora. Queste sue al sommo eroiche virtù ad insigni gesta lo indussero, e lo renderono eccelso sopra tutti nel merito, e nella gloria, trionfando tanto generosamente de' suoi sensibilissimi travagli, ed eccessivi dolori; perciò con singolar sua gloria gli meritarono, con tanto gradimento di Gesù, sublime Posto in Cielo, e diede risalto di lustro maggiore alla sua Santità qui in Terra, per cui fu caratterizzato Uomo giusto: cioè perfetto in tutte le Virtù, e degno castissimo Sposo di Maria: *Joseph vir ejus cum esset Justus*. Matth. 1. v. 16.

Cotali sì rinomate, e celebri sue qualifiche, ed insigne sue gesta, ed eroiche virtù, da Esso praticate formano, coll' ammirazione insieme l'edificazione, gli stimoli più potenti per indurre alla imitazione, chi vi riflette sopra con divota attenzione, e serietà: Oh quanto ben quindi rimarranno instruiti insieme, ed incoraggiti, ancora i più Idioti, e Deboli; specialmen-

mente nel virtuoso; e più arduo patire! Imperocchè rimireranno avverato in sì elevato Santo Patriarca, „ che Iddio a misura dell'amore, che
„ porta ai suoi Eletti, li prova, con porli in
„ gran cimento, ed angustie; e gli affligge più,
„ egualmente all'amore suo, che loro vuol ap-
„ palesare, con travagliarli in questa vita bre-
„ ve, per così indi felicitarli, e renderli più
„ gloriosi, per sempre regnare nel Cielo, ed
„ appunto alla misura hanno virtuosamente com-
„ battuto, e patito già con Gesù, e per Gesù
„ Crocifisso: *Sicut Socii Passionum estis, sic*
„ *eritis & consolationis*. 2. Cor. 1. v. 7. Onde
„ non per castighi apprezzeranno in avvenire le
„ croci loro manda, ma effetti di amor paterno
„ di esso Dio „. Così non più guasteranno i divini amorosi disegni coi lagni, disturbi, e colle impazienze. Talchè mutate le false loro idee, con correggere il portamento loro inquieto, e stizzoso, appieno rassegnati, avranno pace, ed allegrezza in questa vita, e felice la morte, e singolare la gloria eterna: Dunque ponderate ben bene quanto quì vi pongo in vista per sì prezioso fine: Mirate in questo nobile Intreccio, e Tomo raccolti tutti i pregj impareggiabili del Santo, e di ciascuna virtù, che in Esso lampeggiano, e gl'intessono splendente corona: Osservarete non solo il sostanzioso, ed il midollo delle sue virtù; ma altresì le più luminose loro qualità, spianate con dilucidazioni, rifornite di autorità prescelte, e d'incontrastabili Autenti-

 che,

che, per agevolare altresì ai Sacri Ministri il decorato loro impiego; affinchè se ne invaghiscano a profitto di tutti i Loro Clienti.

E si ravvisi, che derivato non è dal genio, ma dal Fonte Sacro ciò si dice.

PRE-

PREFAZIONE, DEDICA, ED ASPIRAZIONE

DI TENERO AFFETTO AL GRAN PATRIARCA

SAN GIUSEPPE

Che fervido eccitamento sicuramente apportar deve ancora ai Divoti.

In cui insieme si esprime l'Oggetto, sù che si raggira la Novena di sì benefico Protettore di tutti, e degli Agonizzanti specialmente stati veri suoi Divoti.

A Voi, o inclito Plenipotenziario, che nella bella Sionne beata, fate la più alta comparsa in gala di Maestà, e brillante pompa di gloriosa preferenza, dopo l'eccelsa Immacolata, vostra Sposa Maria, glorioso S. Giuseppe; ecco che col cuore la mia Penna umil viene, ossequiosa corre, per encomiarvi, spinta sol dallo Spirito d'amore verso di Voi: Quindi, oh quanto intensamente or io bramo! che m'innestiate il più tenero, il più affettuoso; siccome il più fervido Zelo, non meno che la più efficace Attrattiva in comporre, e descrivere questa qualunque siasi Operetta, da me intrapresa unica-

mente a vostra gloria , e di Gesù , e di Maria : Impegnar deve sicuramente con Voi tutti l' alto , nobile , ed impulsivo suo scopo , da me stabilito per comune segnalato vantaggio : Mentre prendo in tesserla , di mira , che ognuno meco incontri , col singolare poderoso vostro Patrocinio nella Vita , e morte , di Gesù , e di Maria specialissimo l'aggradimento : Eh l' objetto di Essa in tali teneri affettuosi trasporti con giubilo eccitano il mio spirito a supplicarvi ! E tutto ciò sì per riscuotere applausi degni al gran vostro Nome ; mettendolo al culto più fervido : cosicchè se mi fosse possibile , bramerei condurre l' intero Mondo , non che solo Famiglie , e Città , ad ossequiarlo , animando vieppiù il coraggio de' Divoti : che a motivo , secondando de' Prossimi l' obbligante Carità , di pienamente ritirare da tanta infingardaggine , e freddezza i Tiepidi : riscuotendoli dal letargo , in cui giaciano sopiti , ed affatto perduti , o per loro detestabile oziosità , ovvero per altre indebite , e distrattive occupazioni ; non riflettendo seriamente giammai al sommo bisogno , che tutti abbiamo del poderoso vostro Patrocinio , a noi specialmente nelle aggravanti urgenze , e nell' estreme Agonie della morte sì lucroso , e di estrema necessità . Per sì degni , e luminosi fini ; eh , sì sì ! Vorrei al presente un amore sovragrande inverso di Voi : Strali quindi vorrei cocenti fossero le parole , anzi le sillabe tutte , e fin gl' accenti , che usciranno da questa rozza mia Penna , per valevolmente imprimere , e con fervidi eccessi

cessi di Zelo infiammare così all' amor vostro, una somma cordialissima Venerazione alla inarrivabile vostra eccelsa Dignità, sì in me, che nelle Creature tutte ragionevoli, anche possibili, non che sol tanto esistenti, e future. Sicchè bramerei avere suggerimenti tanto penetranti, che frenassero il corso al libertinaggio, sì scandaloso ne' dì presenti, ancor in chi vieppiù riserbato, con gran cautela, e circospezione vivere dovrebbe; e che fugassero in tanti altri l' accidia, e l' oziosità, sentina, e cagione di ogni male: Talchè risapessi nell' andar del tempo emendato lo scorretto vivere, e scandaloso portamento nel vestire, e nella sì periglio-sa domestichezza tra' sessi geniali diversi; e cambiate queste in fervore: Onde popolati i Paesi di virtuose Sante Anime, e di fervidi vostri Cultori Divoti. Eh! tanto sortire vivamente desidero, instantemente chiedo, ed ancor intendo, oh glorioso San Giuseppe, in ciascun periodo, e sentimento, che perciò sono in atto di promulgare con ischiarimenti, ed in istile da tutti intelligibile. Oh ardesse per mio mezzo, vostra mercè, una tal fiamma ne' Petti di tutti, e dell' Universo intero sino alla fine de' Secoli! Quanto glorificati ne restarebbero con Esso Voi i due sublimissimi Personaggi Gesù, e Maria, vostri sì stretti Attinenti? Posciachè tira a se le meraviglie le più eccitanti il risapersi dalle Loro Rivelazioni inculçanti, che assai gradiscono, che siate da noi ossequiato: siccome più, e più volte l' hanno Essi imposto caldamente ad

Anime vostre Divote. Il che non può non cagionare ben forte, e tenera impressione in chi vi riflette seriamente. E così operati vedersi in Lui effetti prodigiosi di un nuovo ammirabil modo di vivere virtuoso. Per tutto ciò, deh inclito benefico Patriarca! comunicatemi, per vostra pietà, qualche scintilla di quel fuoco ardeva ne'cuori di tutti e tre Voi: sicchè ripieno di pietà, e dello Spirito Loro, sia fervida la mia lingua non meno in dire, che questa mia Penna in descrivere ora il presente già ideato nobile, ed utilissimo per tutti, Intreccio delle vostre virtù eroiche co' Pregi vostri altissimi. E tutto per puro compiacimento, ed onore; e di Voi, e di Gesù, e di Maria. Quindi franco meco ogni vostro Divoto Veneratore possegga tanto virtuosi sentimenti, per farne sempre sì vantaggioso uso de'proprj talenti, e gratificati pregj ricevuti dal Cielo in ciascuna occasione; e così con lodevol credito occuparli principalmente, accoppiandovi una vita tutta virtuosa, a vostra imitazione: talchè ne siamo intrepidi Propagatori, ed esemplari zelanti.

L'impresa, e l'affare è tanto più di rilevanza, e di vostro impegno in seguela, a cagione, che questi, Gesù, e Maria, restino con Esso Voi vieppiù onorati da tutti, sono quei sublimi Soggetti da me presi di mira seco Voi, glorioso S. Giuseppe, in tutta questa Operetta. E sono i due sublimi altresì Caratteri, che per rapporto ad Essi, vi formano i pregj più riguardevoli, e fastosi; come porrò in vista or

ora,

ora , per la comune lor gloria , ed universal utile di tutti noi Mortali : E quì , qualora i 'l considero , resto per la gioja fuor di me . Eh eccedentemente , sì sì , vi hanno meritate le lodi più elevate ! E v' intessono sì fattamente brillanti le vostre preziosissime Corone di tutta gloria , che non han pari in tutto il puro Creato ; non che si danno , o si possono dare maggiori ; mentre sono i Caratteri più illustri , ed i Pregj più sublimi , che scuoprono , e dimostrano le insigni virtù vostre , altresì impareggiabili ; e la speciosa , e nobil Indole vostra insuperabile , che mirar neppur si possono senza estasi di santo stupore , l' essere Voi stato Padre Putativo , Nutrizio , e Tutore di Gesù ; e Sposo di vero , ma solo Contratto , Custode , e Difensore di Maria Vergine bellissima , e Santissima di Dio Madre futura allora . *Quid sublimius* , vi dirò colla frase d' ammirazione dell' erudito , e divoto Gersone , *quam Ei imperare* , *qui habet scriptum in Femore suo Rex Regum, & Dominus Dominantium* ? De S. Joseph . Quindi è , franco i 'l confesso con tutta la dovuta venerazione , che ammirar si debbono con istupore divoto tutti gli altri vostri decorosi Caratteri , con quanti vantano i Patriarchi , i Profeti , e Quei hanno sortiti i loro natali da regia Stirpe , che tutti con eccellenza Voi aveste , Caro mio Protettore . Pure con gran ragione mi perdo per gioconda ammirazione , che tra tutti Essi più assai provo , allorchè seriamente rifletto , che Sposo foste , e Vergine intatto per voto del-

della Regina delle Vergini, Madre illibatissima di Dio fatto Uomo nelle di Lei Viscere immacolatissime, per Opera tutta dello Spirito Paracleto: E che dal Cielo veniste eletto, all' Impiego onorevolissimo di Padre Putativo, e quasi Consocio dell' eterno Padre in Terra; e quì mi servirò degli stupori, e delle Formole di San Tommaso da Villanova: *Hic excessus, & grandis excessus est*. Onde colmo di gioja costretto sono encomiare, e con tutto il pieno del mio contento, assai più senza paragone, adorandoli profondamente, i lodati due vostri Caratteri. Essi, sì sì, sono sopramodo egregi, e per Voi senza pari gloriosi. Solo sopra di Voi cade sì alto Elogio, con mia somma consolazione ripetendolo, e mettendolo in fronte a questa Dedica, ed a tutta l'Opera in seguela, per singolarissimo nostro giocondo, ed utile eccitamento, ed insigne vostro pregio. Oh che fastoso onore, ed eccesso decoro fu l'aver Voi per Isposa la Madre di Dio, e per Figliuolo putativo Gesù! Deh sommo benefico Sol Divino! datemi ora quì sù ciò lume per far rilevare a tutti l'eccesso di tanta eccellenza di Giuseppe, mio principale caro Avvocato; e per rapporto a Voi di finezza sì grande, che sorpresa ne rimane ogni Mente per la meraviglia, in ponderarlo bene, con intimo, e serio Esame. Dirò quindi nominatamente così, per esprimermi; e perchè sia compresa la elevata Dottrina de' Santi Padri, e Sacri Teologi; senza che con biasimi possa taluno saltar fuori contro a quanto proposi, come insussistente. *L'Es-*

L' Essere di purissimo Padre, che l' Eterno Genitore non puotè comunicare alle altre due Divine Persone, ed è per essenza proprio sol di se: sol Voi, mio dilettissimo San Giuseppe, riconobbe capace in terra di tal nome putativo di esserlo di Gesù (*a*). Sicchè graziosamente a Voi unicamente fè godere Pregio sì elevato, ed impareggiabile Carattere, a preferenza, ed a motivo del vostro sublime merito, dal quale i vostri principali Impieghi hanno avuta tutta, e tanta lor gloria, e non già come ordinariamente accade agli altri Padri naturali; ma per libera elezione del Sapientissimo Datore donato, e dato vi fu in cura l' Unigenito suo Figliuolo, eguale ad Esso nella Divinità, come a Padre addottivo, putativo, ed eletto: Essendo che il più nobil modo stabilito, è appunto questo *per Adozione*. Ed oh di che immensa gloria fu per Voi questo sì fatto Ripartimento, ed Addottazione! Quì in silenzio l' adoro: perchè altrove convincente ne adduco la ragione; affinchè la stessa verità non soggiaccia a sospetti. E perciò sotto i faustissimi auspicj vostri condurommi in rilevare tutti sì insigni, e nobili Caratteri, e Trionfi da Voi gloriosamente indi riportati. Per ora concludo con giocondo trasporto di contento, per dare nuovo attestato di gratitudine; ed affinchè risvegliati meglio tutti restino dallo splendore, e magnificenza di Essi in contem-

---

(*a*) Jo. 6. v. 42. *Nonne hic est Jesus, filius Joseph?* Luc. 2. v. 48., e v. 43.

templarli, vi sieno ferv di Veneratori; ed imitino le virtù vostre eroiche, generosamente staccandosi dai perigliosi attacchi terreni, e dalla fellonìa indegna del senso rubelle della lascivia, e dal libertinaggio scandaloso: In vista torno á rimettere, quì concludendo, *che l'esser Voi Padre, e sol Putativo adottato di Gesù: siccome l'essere stato Sposo sol di Contratto di Maria*, sono i due Pregj più decorosi per Voi, ed i più sublimi: Anzi non si può inventare modo, nè darsi in Terra altro più eccellente *dell' esser Padre Adottivo di Gesù*. Ed oh finezza senza pari di quello Spirito Divino, che in Voi abitava con ispecialità di favori! Ecco in preciso grato il Ristretto. Questi sì nobili pregi, uniti all'eroiche virtù vostre, saranno l' Objetto della presente Novena, sù cui prendo a tesserla per ispecialissimo amor vostro; e per incontrare l'Aggradimento singolarissimo di Gesù, e di Maria; e perchè la vera, e più perfetta qualifica de' vostri Veneratori si è, che da Essi vengano imitate le sublimi vostre virtuose gesta; questo è il pio, e preciso mio scopo nell' indicato loro Intreccio, che ho stabilito quì fare: Encomiando, unitamente ad esse, i vostri sì splendidi Pregj, e tante luminose vostre Cariche, a me al sommo care, per la distintissima Divozione, che vi professo, debolmente, sì sì, ma di cuore, e con tutta la pienezza dello spirito bramo vivamente fosse intensissima, e sublime al non più oltre possibile: Che perciò dicea, desidererei fosse all' eccesso infiammato.

Mi

Mi consolo frattanto sulle infallibili promesse del giusto buono Iddio medesimo, additate bene spesso, ed a chiare note in più luoghi ne' Salmi dal Real Profeta a suo nome, che assai aggradisce, come l'esecuzione di fatto, il sincero Desiderio: *Desiderium cordis ejus tribuisti ei: Et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum*. Psalm. 20. v. 3. E perchè tanto sortisca con maggior profitto di tutti: Deh sollevate Voi la debolezza de' miei talenti, e lo sparuto stile della innetta mia Penna: siccome degnatevi altresì nel dire, tutte le volte di avvalorare il rozzo mio labbro! Sicchè, vostra mercè, sortisca compiutamente in tutti quello vivamente, e giustamente si brama, sì da me, che da' vostri veri Divoti, che mi onorano di tanto gradito comando: nell'atto che con capo chino adoro, e ringrazio con Esso Voi la Provvidenza dell'Altissimo, che con improvvisa mirabil maniera, da me sì vivamente desiderata sempre mai, obbligò la mia pochezza ad encomiar insieme coi vostri gran pregevoli, ed insigni Caratteri, l'eroiche vostre Virtù; perchè dall'Universo, se mi fosse possibile, fossero imitate: E così tutti meco vi fossero veri, e perfettamente Divoti. Deh tanto sia per felicemente avvenire, coll'assistenza sì vostra, che di Gesù, e di Maria, a' quali dono, colle poche fatiche farò, e fatte già, il Cuore, e l'Anima mia.

Io il più infimo de' vostri Servi Divoti
Fra N. N. di Roma, a Voi Obblmo assai.

COE-

COERENTE LEZIONE.

INSTRUZIONE DA BEN CONSIDERARSI,

O SIA

Lettera dell'Autore molto utile, in cui vi sta copiosa materia eccitante, istruttiva insieme, e narrativa; per uso ancora de' Predicatori, che in ristretto bramano averla: bisogna perciò si legga da tutti posatamente, e con seria riflessione: Onde per agevolarne la lettura, e dar respiro al pio, e cortese Leggitore, vien distribuita in tre distinti Paragrafi in questa Parte prima.

E per cagione da molti spronato indi venni di farne Discorsi formati, insieme cogli Esempj coerenti agli Ossequj di ciascun giorno della presente Novena; e per meglio istruire, ed eccitare alla Divozione di tanto gran Santo; e per imitazione dell'eroiche sue Virtù, ne ho posti in appresso varj, più, e meno prolissi Ragionamenti; come i suoi appropriati Esempli: E così hanno in pronto, e facilitato l'Apostolico Impiego i Sacri Oratori.

PARAGRAFO PRIMO.

I. FAcciamci strada con quello asserisce il Mellifluo S. Bernardo: franco Egli ci addita; qualmente la Venerazione, che aver si de-

deve al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, non ammette paragone nel Mondo, per essergli stato ubbidiente lo stesso Figliuolo dell'eterno Divin Genitore: Essendo questo sì raro, ed eccelso pregio, per rilevare la sua grandezza, che di più dir non si può di un puro Uomo: *Quid sublimius*, attonito proclama l'erudito Gersone, *quam ei imperare, qui habet scriptum in Femore suo Rex Regum, & Dominus Dominantium?* De S. Joseph, a cui si aggiunge lo specioso Carattere di Sposo castissimo della gran Regina del Cielo, Vergine sempre intatta, ed insieme vera Madre di Gesù Cristo Dio, ed Uomo. Ciò forma l'Oggetto primario, che rende compiuto, e dilettevole lo stupore eccitante in me: Quindi vorrei ora una Penna degna, ed una Lingua di Serafino, siccome sarebbe d'uopo, per innestare la lodata impareggiabile ossequiosa Venerazione, e per darne fortissimi gli stimoli ai cuori di tutti: Eppure, deh per ora taci, o mia Lingua! perchè non essendo tale, non sei meritevole di favellare d'un Eroe, ai cui cenni, non sol Maria, ma ancor Gesù chinò quasi trent'anni il Capo, dipendendo dai suoi comandi, come dai Padre Legale, Putativo, e per amore, e non naturale, come Cerinto Eresiarca empiamente asseriva, sì sì, come da Padre Putativo, Nunzio, e Custode assegnatogli dalla Trinità Sagrosanta: *Et erat subditus illis*. Luc. 2. v. 51. Discorrerò quindi colla facondia, e propria Bocca di Gesù medesimo: Esso comparendo all'esemplarissima Penitente Serafica Santa Margherita di Cor-

Cortona, così le disse: „ Sappiate diletta mia
„ Figliuola, che molto mi compiaccio della Di-
„ vozione, che teneramente portate al mio pu-
„ tativo Padre Giuseppe: Ed a tal fine vi fo no-
„ to, che la mia Volontà aggradisce, vuole, e
„ vi ordina pressantemente, che in ciascun
„ giorno gli facciate speciali Ossequj; essen-
„ do Egli stato mio carissimo Nutrizio „. Bollandus 32. Feb. In vit. Ejus. Favellerò altresì colle immacolatissime Labbra della Vergine di Lui Sposa; Ella di propria bocca significò a Santa Maria Maddalena de' Pazzi altrettanto: asseverantamente dicendole, „ che con affetto d'amo-
„ rosa Madre, per il contento ne prova, pro-
„ tegge premurosamente tutti i Divoti del suo
„ castissimo Sposo S. Giuseppe „. Da tali espressive di Gesù, e di Maria, chi non ravvisa, e chiaramente non rilieva quanto entrambi aggradiscano, e Loro stia a cuore, che questo gran Patriarca sia da tutto il Mondo singolarmente venerato? Ma non occorrono induzioni, ove si hanno a chiare note le Dichiarazioni: „ Maria Santissima disse alla
„ Serafina d'Avila Santa Teresa, ch' Essa a Lei
„ dava piacere sommo, e grandemente la rin-
„ graziava, a cagione procurava Ella con voce,
„ e coi suoi Scritti d'imprimere nei cuori de'
„ Fedeli la fervida divozione di Giuseppe suo
„ puro Sposo; e perchè con istudioso impegno
„ s'industriava d'onorare, e far sì, che altri
„ ancora l'onorassero; ed in tutte le umane ur-
„ genze ad Esso facessero fiducial ricorso „. Eh

sa-

sapessi tanto io ridirvi, quanto hanno mostrato innumerabili le volte Gesù, e Maria, che teneramente venisse ossequiato il Loro Tutore, e Custode, che certamente sicuro sarei riportarne l'ideato, e bramato mio fine; cioè a dire, che vieppiù Voi, caro Leggitore gli deveniate singolarissimo, e svisceratissimo Divoto! Oh allora sì, che dareste instancabilmente le lodi, ed eccelsi inamissibilmente gli elogj, e senza pari gli encomj a cotanto sublime Eroe: Poichè di gran lunga sorpassa tutte tutte le umane laudi l'aver Egli soltanto, tra tutte le Creature, per Figliuolo un Dio fatto Uomo, adottatogli dall'Eterno Divin Genitore; a quale impareggiabil Pregio, e Privilegio s'accoppia, in Lui unicamente, l'onore sovraumano di essere Sposo castissimo di Maria gran Madre di Dio, e sempre Vergine incontaminata, anche dopo il Parto. Quindi è, che per questi due speciosissimi caratteri suoi Gesù, e Maria per diritto di buona legge (*a*), nelle Sagre Scritture additato, debbono tener per Loro onore, l'onore fatto al Padre, ed allo Sposo relativamente.

II. E chi è che non sappia, che reciprocamente corre lo stabilito Canone, e sistema parimente naturale, che del Padre i pregj, e l'onore ridondano nel Figliuolo, e viceversa del

(*a*) *Gloria Filiorum Patres eorum*. Prov. 17. v. 6. *Gloria enim hominis ex honore Patris, & dedecus Filii Pater sine honore*. Eccl. 3. v. 13.

Figliuolo nel Padre vanno gli onori a rifondersi? E con pari regola sortisce, e si ritiene tra Sposo, e Sposa? Rimettovi ai Sagri Codici, alla ragione; e vi apporterò fra tanto una forte, e robustissima congruenza, con un celebre fatto. „ Ge„ sù una volta arrivò a dire di propria bocca a „ Santa Teresa: *Tu es mea, Ego sum tuus:* „ *Deinceps honor meus erit honor tuus, & ho„ nor tuus erit honor meus.* Sappi Teresa mia „ Sposa, e cara Figliuola, che sei mia, ed lo „ sono tuo: però in avvenire l' onor mio sarà „ l' onor tuo; e l' onor tuo sarà l' onor mio „. Stimatissimo Leggitore, con quanto maggior lustro, e più gran ragione, e motivo si conviene a cotesta Stella di prima grandezza del Paradiso, che fu suo Padre Putativo, Tutore, e Nutrizio, sì sublime scambievole aggradimento, e reciproca onoranza? E come nò? Se ad una Serva divota facendosi onore, si spiegò Gesù, che come fatto ad Esso medesimo lo teneva? Quanto indicibilmente più, e senza menomo paragone, si deve dal Figliuolo Gesù, ed unitamente dalla Sposa Maria Immacolata stimare onor proprio, quello si fa al Putativo Padre, Nutrizio, e Tutore amorosissimo dell' Uno, e dello Sposo Diletto, e purissimo Difensore, e Custode dell' altra? Per restar però più appieno persuaso, basta richiamare alla Mente, e legger quì col cuore, non già colla sola lingua, e colla lettura fugace, la corona splendidissima, ed al sommo decorosa gli fecero tutte le sue eroiche virtù, con sovragrande gara di o-

norar-

norarlo ; mettendolo in riputazione di tale , e tanto credito , che meritossi dalla Trinità Sagrosanta essere privilegiato , ed esaltato sopra tutti gli altri Santi : *Joseph collocatus est a dextris Jesu : Ex quibus patet , quod nullus Sanctus in Cœlis est major Sancto Joseph post Beatam Virginem Mariam* . Ven. P. Bust. Eh per altro il sol pensiere , e riflesso , che l'onorar S. Giuseppe è di singolar aggradimento , di pressante premura , e di non ordinaria gloria , ed onore di Gesù , e di Maria , infiammar dovrebbe intentamente ciascun Viatore fedele ad esser fervido Divoto , e Veneratore ossequiosissimo di sì eccelso Patriarca !

III. Tanto più poi se accoppiasi l'aver ravvisato , che fu Giuseppe rispettato , ed onorarato , ed a capo chino ubbidito da sì sublimi nomati due Personaggi , l'uno Re de' Re , e l'altra Regina , ed Imperatrice del Cielo , e della Terra : Cosicchè Gesù , e Maria , quali Sudditi ad esso assegnati dall' Eterno Ternario , come a Capo di quella poca sì , ma sublimissima Famiglia ; secondo discorre il Serafico Dottore : *O super omnes alias benedicta Familia , parva , sed valde excelsa* ! S. Bon. ex Pattig. nel divot. di S. Giuseppe lib. 2. cap. 8. , l'ossequiavano , e ad ogni di Lui cenno l' assecondavano , e servivano. Tanto rivelato fu dal Signore medesimo a S. Brigida con queste precise divine enfasi : Così il mio Figliuolo era rispettoso , ed ubbidiente , che dicendogli Giuseppe , fate questo , ovvero quello , lo eseguiva Egli subitamente ,

 sen-

senza menoma replica: *Sic*, oh inaudita finezza d' amore all' Eroica per rapporto a Giuseppe ancora, che la ricevette! Oh umiltà al sommo sorprendente, per relazione a Gesù, che l' eseguiva! *Sic Filius meus obediens erat, ut cum Joseph diceret, fac hoc, vel illud, statim ipse faciebat*: Lib. 6. Revelatio: Qual testimonianza più rimarchevole, ed autentica per dar credito a tal stupenda Rivelazione, quanto quella del divin Padre? Venutaci inoltre dalla gloriosa S. Brigida; le di cui opere sono state approvate da tre Concilj, e da' Sommi Pontefici poi confermate? Oh stupori da fare inarcare le ciglia! oh potente edificazione, ed ammaestramento! Udite sino a dove arrivò di Gesù l' umiltà, e di Giuseppe il pregio: Individuandoli, così il divotissimo Giovanni Gersone francamente attesta, che Gesù non soltanto ajutò Giuseppe nei di Lui laboriosi lavori di Falegname, e meccanici, ma come Maria sua umilissima Madre, gli preparava colle proprie divine sue mani spesso la bevanda, il cibo, gli lavava i vasi, gli portava dalla Fontana l' acqua, egli scopava fino la Casa: *Sæpe potum*, sono del rinomato Autore le parole; *Sæpe potum, & cibum parat, vasa lavat, bajulat aquam de Fonte, nuncque Domum scopit*. In Joseph Dist. 3. Eh non si può certamente senza sorprendente stupore riferirsi, l' amore, l' ossequio, e la soggezione esatta, che gli mostravano! Or ditemi in cortesìa: 1. queste nobilissime prelodate, ma inesplicabili finezze, e ra-

rità

rità di pregj, de' quali decorato fu S. Giuseppe: 2. di ossequj, e di aggradimenti, co'quali con grandezza d' animo si fecero gloria Personaggi sì ragguardevoli, ed eccellenti Gesù, e Maria, in umilmente servirlo in ogn' incontro, ed anche ne' vili misterj: 3. e che assiduamente, e vivamente bramano da tutti, se gli mostri il rispetto, la venerazione, ed il più tenero, il più magnifico, ed il più zelante, e fervido servigio, a Loro imitazione: 4. e che al sommo se ne compiacciono; e se ne dichiarano tenuti, come se ad essi fatti fossero, per retribuire in vita, in morte, e per tutta l' Eternità; sì sì, questo bel gruppo, ed aggregato di cose ci dee necessitare, non che solo spronare più d' ogn' altro motivo, se vi ha senno, e barlume di perfezione in noi di sempre più accenderci alla di Lui parzialissima divozione la più eroica, fervorosa, e cordiale, che mai dar si possa nella nostra frale condizione; onde coi tre gradi d' essa divozione procurar dobbiamo d' onorarlo. Vale a dire. Primo con ossequiarlo con preci, lodi, e sacrificj: Secondo col fuggire per suo amore le prossime occasioni, non che solo fuggire il peccato, che è grado più perfetto del primo della divozione. Terzo coll' imitare al possibile le sue virtù, grado il più alto, e perfetto di tutti gli altri due.

IV. E quì facciamci a pensare, che Giuseppe colle parole dell' Apostolo ci ripeta, e ci esorti, a tutta posse d' imitarlo; *Imitatores*

mei estote, sicut & ego Christi. 1. Cor. 11. v. 1. Certamente arduo sembra, nol niego, a non assuefatti al nobilissimo esercizio delle belle, e preziose virtù cristiane, l'imitarlo in esse. Ma non isbigottiscansi, anzi si rendano animosi col confidare nel poderosissimo Patrocinio suo; imperciocchè dandosi eglino a teneramente ossequiarlo con orazioni, con fervide giaculatorie, Novene, ed altri esercizj di pietà, e procurando insieme di togliere da essi la colpa fatale colle sue prossime occasioni per suo riguardo, ed amore, perchè resti mondata la loro Anima; siino sicuri, che arriveranno anch' essi a formare in loro un vivo ritratto delle imitabili virtù di tanto Eroe, ch' è, dicea, la divozione maggiore, che avergli possiamo; sicchè da sì eccellente simulacro di tutte le virtù, e tutt' eroiche, se ne vedranno comparire in gala di gloria, sua mercè, più vaghi Ritratti, imitandolo al possibile della propria umana fralezza, sin quei, che prima perduti eransi affatto appresso ogni vizio, anche più abbominevole. Forse incontra ciò qualche perplessità in Voi? seppure non sieno per nascere nella riflessiva vostra consulta più dubbj per opera del comun nemico. Entrate col pensiere sopra tanti mirabili successi, che meglio di me, oh quanto! lo appalesano coll' esperienza, maestra delle cose tutte, e rinvenirete più assai di quello vi dicea per incoraggiarvi. Leggetelo ne' Sacri Scrittori, che copiosamente narrano i Portenti, e le Beneficenze fatte da S. Giu-

S. Giuseppe ai suoi Divoti Veneratori, e Supplicanti; Nel mentre si forzano di appalesare i pregj inesprimibili di Patriarca cotanto sublime; Poichè lo Spirito Santo con iscorci laconici rinserrò immensi Arcani, e Panegirici di esso.

V. Fra quei, che perciò mettono con ogni possibile impegno a più chiaro lume le prerogative accennate dal divin Paracleto; Già i primi furono Gesù, e Maria agli Apostoli; siccome S. Ambrogio, S. Gio. Crisostomo, ec. il P. Girolamo Graziano nella vita di S. Giuseppe da Lui scritta lo rapportano. E si può rinvenire appresso S. Brigida principiando dal libro quinto, sesto, settimo, ec. così appresso ancora la mistica Città di Dio della Venerabile Suor María d'Agreda, come indicherò quì appropriatamente nel suo luogo; E Maestra Lor fu Maria Sapientissima. Benchè però tutti quasi gli antichi Padri, e Latini, e Greci fatta abbiano qualche memoria onorevole di S. Giuseppe; segnalati per altro si sono alcuni; e veder si può nella Biblioteca delle materie del Mansi, del Molano, del Surio, del Bollando, ec. Il gran Cancelliere di Parigi Giovan Gersone porta il vanto; perchè oltre che più profusamente rapporta da gran Dottore, e Panegirista le magnificenze, i pregj, ed i felici avvenimenti di grazie di sì eccelso Santo, gli fu insigne ferventissimo Divoto; sicchè si può francamente asserire, che gli altri quasi cedono ad esso la palma: vedasi la sua Giuseppi-

na: Isidoro Isol. Lib. 1. c. 4. Il Cartagena lib. 4. de Despons. B. M. V. Fra Giovanni da Fano Cappuccino, che sembra fosse un de' primi Scrittori dell' Istoria di S. Giuseppe. La raccolta delle cose più ragguardevoli dell' Astolfi Canonico Regolare del Salvadore; Fr. Isidoro Isolano Domenicano; Il P. Patrignani nel suo Libro intitolato: *il Divoto di S. Giuseppe*. Io per me, tra il Catalogo, ed Indice compilato, per pascolo della mia bramata divozione prescelgo, e mi basta quello son per dire in questa operetta, e bramerei di farlo noto da un polo all' altro. Onde colla scorta di S. Teresa di Gesù, Lib. 1. cap. 6. con quanto ella narra, e rapporta delle grazie, e favori ricevuti da essa, e che si possono ricevere, secondo attestasi dalla medesima Serafina d' Avila, da ognuno, per perverso sia (purchè umiliato, fornito di viva fede, e ferma speranza, faccia costante, e fervoroso ricorso a Protettore così liberale), spero, che questo opuscolo manuale da me intrapreso, e composto per amor del S. Patriarca, abbia sufficientemente a servire di non ordinario eccitamento, a chi capiterà sotto gli occhi della Mente riflessiva, a maggiormente ossequiare sì degno Eroe.

PARAGRAFO SECONDO.

Altro motivo assai più incalzante l' umana fralezza; per cagione, che riguarda il proprio utile.

I. ECcoci insensibilmente giunti, ove volevo portarvi, cortese Leggitore, per far maggior breccia in quei cuori, che ancora imperfetti non tanto si muovano per li prelodati esposti fini disinterressati, e perfettissimi (cioè per dare unicamente contento a Gesù, e Maria, unitamente a Giuseppe, a motivo, che al sommo meritano ogni onore, e tributo di osseqnj fervorosi, da noi dovuto loro principalmente attesa la bontà, ed eccellenza di tutti e tre sì gran Personaggi); quanto muovonsi piuttosto per l' utile proprio; questo questo non solo li fa risolvere; ma con innata possanza gli sprona ad ossequiarli, ed a far sollecito, e fervido ricorso a sì insigne Operatore di Miracoli S. Giuseppe; assecondando quello, dice il Real Profeta, seguitando sù ciò le sue orme: *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in æternum propter retributionem*: Psal. 118. v. 112. La Retribuzione, confessa ingenuamente il Salmista, inclinò il suo cuore alla osservanza delle divine Leggi. Quì dunque prenderò presentemente l' argomento mio a seguitare, e fo ritorno, ove sembra forse esserne io partito, o almeno alquanto

to discostato. Ma stimo bene prima prevenire chi legge, che se per torre al possibile qui la prolissità, narrerò in iscorcio, alla rinfusa alle volte esprimendo più cose, aguisa di Pittore, che con poche linee addita molta gente ne' suoi piccoli Quadri; e se osserverete, che senza pompa di una fiorita eloquenza lo eseguirò; Voi praticando la vostra saviezza, invece di criticare la debolezza de' miei talenti, che nulla curar deesi, anche per me ringraziate il Santo, che schietta, e chiara, ed in poco tutta la verità di varie cose, e compartite da Esso immense beneficenze ve la discriva: appigliandomi agl' Insegnamenti di S. Agostino: *Nec curet*, dice, *quid bene sonet*, *sed quid bene indicet atque intimet*, *quod ostendere intendit*: S. Aug. Lib. 4. de Doct. Christ. In una gran Casa, scrive a Timoteo S. Paolo; non solo sonovi Vasi di oro, e di argento, ma altresì di legno, e di creta. *In magna autem Domo*, ecco le sue espressioni stesse, *non solum sunt vasa aurea*, *& argentea*; *sed & lignea*, *& fictilia*: Ad Tim. 2. cap. 2. v. 20. Così contentatevi semplicemente segua a dirvi.

II. La prelodata S Teresa ora abbia la preferenza. Ella commenda a fior di somme lodi non soltanto il merito ineffabile del parzialissimo suo Protettore, prescieltosi, dopo Gesù, e Maria, in primo luogo con singolarità di divoto pregio: Ma encomia parimente la liberalità sorprendente di tanto gran Patriarca San Giuseppe in compartire a piena mano, con affluen-

fluenza mirabile ajuti, e favori celesti a chi gli è Divoto, e fa ad esso umile, e fervoroso ricorso: Cosicchè si maraviglia persino, che diasi, o possa darsi Creatura ragionevole; tanto più se sia bisognosa, che non procuri a tutta posse d'essergli ossequioso, e vero Veneratore, se in vita, ed in morte brama veramente ad essa necessarj soccorsi, sì per rapporto al Corpo, che maggiormente per relazione all'Anima, ed ai beni eterni. Onde per dar animo a tutti i necessitosi, di qualunque sorta sieno le loro urgenze, con garbo dipinge loro l'indicibile di Lui possanza; ed in facendone una fioritissima descrizione a fior di labbra, ricolme di quel favo misterioso di miele del suo gran Spirito, che fa uscir per la gioja, e divozione fuor di se; prende altresì ad epilogare, anzi a fare una minuta ricerca, e quasi un esatta notomìa di tutte le umane urgenze, che dar si possano in questa Valle di lagrime; indi tutti efficacemente consiglia di ricorrere, con piena fiducia di essere infallibilmente sovvenuti, all'Onnipotente prodigo Patrocinio di S. Giuseppe, che senza dubbio, e con presta sollecitudine, anzi con subita di Lui Provvida Beneficenza, saranno liberati gli uni, appieno soccorsi gli altri, cotesti favoriti, quei con trionfo compiuto vittoriosi rimarranno di tutti gli inimici visibili, ed invisibili, che sieno: Sicchè risalto ben grande farà anche in essi tutti con vago glorioso fasto la potenza non meno, ed il valore, che

la

la liberalità, e rara finezza di Patriarca sì eccelso: Ond'encomio sarà per loro l'esperienza, che sorpassa l'energia di tutti gli encomj, Talchè con sì dolce attrattiva del proprio prò, gustato sua mercè, oh quanto meglio, e più efficacemente adescati rimarranno nella Divozione di tanto gran Santo! Mentre argomento si è quella di energia cotanto forte, che con mirabil vittoria, e con pompa altresì sacrosanta di Lor corteggio divoto si tira dietro un numero senza numero di fervidi ossequiosi seguaci di esso inclito Eroe; fattisegli parzialissimi Veneratori a cagione delle da Lui ricevute finezze, e beneficenze. Si rivolgano le canoniche, e l'Ecclesiastiche Istorie, e ravviseranno segnalati Divoti, distinti colle marche le più gloriose di tutta stima, e perfezione, pe'l motivo prelodato così diventati da indevoti, accidiosi, o gelati, ch'erano per l'innanzi.

III. Perchè la lode non resti stupida, ed a cagione di coglier meglio nel punto, quì servir mi voglio della frase, ed espressiva stessa della medesima gloriosa S. Teresa: Ella con divini laconismi, ecco com'esce a descrivere il succennato: prima però favella di se con qualche narrativa prolissa; „ Io di già abbandonata da' Medici, per non esservi speranza di „ rimedio per una infermità gravissima; e vedendomi nella mia fresca età stroppia, ricorsi ai più poderosi conforti del Cielo per „ essere risanata. Onde prendetti per mio „ particolare Avvocato il glorioso S. Giusep-

„ pe,

„ pe, da cui ben presto fui risanata perfetta-
„ mente: Anzi da moltissime altre necessità,
„ e non da pochi pericoli, sì di onore, che
„ della perdita dell' Anima fui cavata, e libe-
„ rata da questo Padre, e Signore mio; E mol-
„ to meglio di quanto io gli sapevo doman-
„ dare. Nè mi ricordo di averlo finora sup-
„ plicato di cosa alcuna, di che non mi abbia
„ Egli consolato: Son cose di grandissima ma-
„ raviglia i favori, e le grazie grandi, che
„ mediante l' intercessione di questo Santo ho
„ ricevuto da Dio; ed i pericoli, dai quali
„ mi ha liberata, sì del Corpo, come dell'
„ Anima: Cosicchè conosco per esperienza,
„ che se agli altri Santi Iddio ha donato il va-
„ lore per soccorrere a qualche particolare bi-
„ sogno; a questo è conceduto per tutti quan-
„ ti. E vuol dare a conoscere il Signore, che
„ siccome Egl gli fu soggetto in Terra, e co-
„ me Padre Putativo suo gli poteva comanda-
„ re, così anche nel Cielo fa quanto Egli do-
„ manda. E tutto ciò altresì hanno conosciu-
„ to per esperienza altre Persone, a chi lo
„ dicevo, che se gli raccomandassero: E già
„ molti se gli sono fatti suoi divoti. E più
„ volte ho fatto esperienza di questa verità;
„ ed ho procurato di fare la sua Festa colla
„ maggior Solennità, che mi sia stata possibi-
„ le. Vorrei ora persuadere ad ognuno, che
„ procurasse di diventar divoto di questo San-
„ to glorioso, per la grand'esperienza, che ho de'
„ beni grandi, ch' Egli ottiene da Dio. Ve-
„ ra-

„ ramente non ho conosciuto alcun suo vero
„ Divoto particolare, che non abbia veduto,
„ e conosciuto essere anche molto virtuoso,
„ perchè giova grandemente alle Anime, che
„ se gli raccomandano; e mi pare, che siano
„ molti anni. che ogni anno nel giorno della sua
„ Festa io domandandogli una grazia, sempre
„ la vedo adempita; E se la domanda, manca
„ in qualche parte, Egli l'addrizza, ed ac-
„ comoda pe'l mio maggior bene. Se io fossi
„ Persona, che avesse autorità di scrivere, mi
„ allargherei volentieri a scrivere minutamente
„ le grazie, che questo glorioso Santo ha fat-
„ te sì a me, come ancora ad altre Persone.
„ Chi non crederà a me, lo vedrà per espe-
„ rienza, quanto gran bene sia domandar gra-
„ zie a questo glorioso Santo, ed avergli di-
„ vozione. Come sono particolarmente obbli-
„ gate quelle Persone, che attendano all'ora-
„ zione di essergli affezzionate. Che non so
„ (*ora quì riflettete con raddoppiare l'atten-*
„ *zion vostra, caro che leggete*) in che mo-
„ do possono pensare nella Regina degli An-
„ geli, ed in quel tempo, ch' Ella passò col
„ suo Figliuolo, che non dia grazie a S. Giu-
„ seppe, per averli sostenuti, ed ajutati. Chi
„ non avrà Maestro, che gl' insegni fare ora-
„ zione, prenda per Maestro questo glorioso
„ Santo; e non sarà pericolo, ch' erri la via:
„ cap. *6. ejus vitæ*; e nel 13. cap. Lib. 1.
„ Tanto Ella scrisse nella sua vita (poi fatta
„ stampare dall' Imperadrice). Ne' precisi ter-
mini

mini della Santa, e collo stesso di Lei stile, a bello studio mi è piacciuto rapportarlo come più efficace, e credo più aggradito; affinchè benigno Leggitore, vi arrendiate alla dolce violenza di sì poderose belle, e preziose Istruzioni, ed esortazioni di una tanto accreditata Serafina del Carmelo. La quale nell' Avviso Sessantesimo ottavo, così favella a ciascuna sua Religiosa: „ Ancorchè abbiate molti Santi Avvocati, siate particolare divota di „ S. Giuseppe, il quale impetra grazie grandi „ da Dio „. Lo stesso, permettetemi, che io replichi in questa mia; E vorrei poterlo replicare per tutto l' Universo, e gridare ad alta voce, e con voce anzi di tuono, e con ardore infuocato di Spirito Divino quello sullodato, che diceva S. Teresa. Vorrei tutto impiegarvi il mio sangue, la vita, i respiri, e me stesso tutto; infinite le volte, ed altrettante fiate il momento ripetere, esclamando: *Amate Ginseppe*, onorate sì degno Santo, accendetevi tutti, o cuori umani, dell'amor di questo glorioso insigne Patriarca, di cui i Santi non sanno finire di formarne Elogj; riconoscendo con gratitudine la sua beneficenza, e tributandogli distinto culto, ed onore: Ma dove quì trascorsi, e fecimi portar dal zelo? Ahimè! temo d'essere sol di parole, ed effimero questo mio espresso affetto. Promovetelo voi, Divoto, che leggete, pregando il nostro benignissimo S. Giuseppe, che a me, ed a Voi, zelo ed amor di Serafino dia. Mi riconsolo per altro,

tro, ch' egli il Santo aggradisce con Gesù, e con Maria i desiderj, allorchè sono efficaci, come le opere stesse; nella conformità dice a Dio il Real Profeta. *Desiderium pauperum exaudivit Dominus: Præparationem cordis eorum audivit auris tua*: Psal. 9. v. 17. Ma affinchè sieno più valevoli; e perchè l' Affare, che trattasi è dell' ultima importanza; ed alla perfine a cagione più vivamente commossi rimaniamo, pazientate a leggere i seguenti più incalzanti stimoli.

PARAGRAFO TERZO.

I. IL gran Cancelliere di Parigi Giovanni Gersone francamente, e con ben fondato Raziocinio asserì: Serm. de Nativit. che i primi Divoti del gran Patriarca Giuseppe furono Gesù, e Maria, dimorando insieme quì in Terra; sembra a primo aspetto un Paradosso ma non lo è, se si penetra il di lui filosofare, che con tale lampante frase così fa. „ Essi furo-
„ no i primi a prevalersi del suo favore, in-
„ vocandolo ne' loro travagli, a servirlo, ono-
„ rarlo, ed ubbidirlo: Miratelo, dice, dipar-
„ titamente: Gesù nell' età di Bambino in ogni
„ occasione, e sua umana urgenza, anche nell'
„ Infanzia, ricorreva a Giuseppe: Lo invoca-
„ va, mettevasi sotto il suo Patrocinio, ed ubbi-
„ dienza, onorandolo dello specioso titolo di Pa-
„ dre come se veramente stato gli fosse, in chia-
„ mandolo nella maniera fanno gli altri Bambini
„ il

„ il loro proprio Genitore: Oh che nobil pre-
„ gio, da far sorprendere, ed inarcar le Ci-
„ glia sin ai Comprensori dell' Empireo! Ve-
„ niamo ora alla Regina del Cielo; oh quanto
„ Ella lo rispettò, lo ubbidì, lo servì in tut-
„ ti i domestici affari, come a suo Signore,
„ Padrone, e castissimo Sposo! dandogli sem-
„ pre il primo posto in tutto, e per onorar-
„ lo lo teneva alla sua Destra, e Padre del
„ Figliuolo suo lo nominava, come veramente
„ stato lo fosse; e prima di se: *Ecce Pater*
„ *tuus*, *&* *Ego dolentes quærebamus te*. Luc. 2.
v. 48. Or lasciate, che deduca da ciò queste
illazioni; Appoggiato a sì vera, e sì nobile
Dottrina, ed a tanto plausibile onoranza di
Gesù, e di Maria, raziocinar posso anche io,
riassumendo il prelodato mio impegno; E non
è argomento più che chiaro altresì questo,
quanto aggradita sia ad entrambi la Divozio-
ne, che si porta a tal Loro fedele Custode,
e sì caro Nutrizio? E che anzi come fatto ad
essi, stimano l' onore, che veggono a Lui
tributarsi, il culto, che se gli esibisce, gli
ossequj, che se gli praticano, e l'amore, che
gli palesano? Su ciò non solo cade in acconcio
la legittima sequela; ma di più lampante è la
conseguenza, che rilevasi parimente a maravi-
glia, che siano al sommo impegnati, che se
gli mostri il più tenero affetto, e se gli por-
ti la più singolar venerazione, e la più eroi-
ca Divozione se gli abbia. Ed alla perfine,
ch' eglino vogliono rimunerare a piena mano

con ogni affluenza di grazie, i di Lui ferventi Cultori, siccome in appresso si vedrà per incoraggiarli sempre più ad ossequiarlo. E quì per la gioja esco fuor di me, in ravvisarlo, e qualora seriamente a tutto l' antidetto rifletto; ed altrettanto avverrà a Voi, che leggete, se v' internarete bene in esso. Pure perchè molto ciò mi sta a cuore, e per ottenerne meglio l' intento, voglio ad evidenza dimostrarvelo, con dipingervelo sotto gli proprj occhi coi Pennelli eccellentissimi delle Lingue stesse, e di Gesù prima, e poi di Maria: Entrambi collo smalto delle proprie Loro Rivelazioni, e Promesse lo fanno con magnificenza risplendere. ,, Facciam capo dal Primo; principian-
,, do da quel tanto rapporta Isidoro Isolano:
,, Assistendo Gesù come amoroso, rispetto-
,, so Figliuolo nella morte del putativo suo
,, Padre; dopo aver comandato agli Angeli,
,, che lo vestissero in gala di gloria con pre-
,, ziosissimi Abiti; gli diede una pienissima be-
,, nedizione. Promettendoli da quel punto
,, di darla amplissima a tutti quei, che gli fos-
,, sero per essere suoi Divoti, e che solen-
,, nizzassero la sua Memoria, e Transito; offe-
,, rendo a Dio Sacrificj a suo onore ,,. Così questo Divoto singolarissimo di S. Giuseppe. Lib. 1. de S. Joseph cap. 14. Dal suddetto conclude quel tanto andiam dicendo, che tanta divina Promessa stimola ogni Fedele ad essergli fervoroso Divoto: E chi ad occhi aperti no'l ravvisa? Lo stesso divin Redentore lo
rap-

rapportò agli Apostoli, e lo assicura altresì Santo Ambrogio cap. 7. *de S. Joseph*, come S. Giovan Crisostomo: Anzi il sunnomato Isidoro soggiugne, con altri Classici Dottori, che S. Giuseppe medesimo riconfermasse la sopra narrata promessa, rivelandolo a quei due Religiosi del Serafico Padre S. Francesco, da Lui prodigiosamente liberati dall'evidente naufragio; che, per includere massimi documenti, ed eccitamenti insieme al nostro proposito, piacemi quì riferire più prolissamente, che altrove; mentre mi viene in acconcio. „ Due
„ Religiosi Francescani navigando per Fiandra,
„ infuriatisi i venti si levò sì fiera tempesta,
„ che sommerse la Nave, in cui erano, e con
„ essa trenta Passaggieri, oltre gli altri, che
„ seco Loro due erano in compagnia. Ma sic-
„ come i buoni Religiosi erano singolarmente
„ divoti del glorioso S. Giuseppe, ben tosto
„ ad Esso ricorsero con quel fervore, che in
„ tanta calamità ogn'uno può immaginarsi,
„ aver si possa; Nel mentre che galleggiando
„ stava per affondarsi la Nave, riuscì ad en-
„ trambi Loro per divina beneficenza, d'at-
„ taccarsi ad una Tavola del drucito Navigio,
„ annegatesi già trecento, e più Persone, com-
„ presivi i trenta prenomati passaggieri; so-
„ lo essi due così abbracciati per tre giorni,
„ e per tre notti, tra le furie delle onde por-
„ tati, or quà, or là, con estremo loro spa-
„ vento, veggendosi sotto gli occhi la mor-
„ te, ed il lor sepolcro in ogn'istante, rin-

„ calzarono col cuore, non potendo colla lin-
„ gua, le suppliche al di loro gran Protetto-
„ re S. Giuseppe, (che fu quella mistica nu-
„ voletta(*a*), rapportata da Isaia nel capo decimo
„ nono, che portò in Egitto sopra le sue brac-
„ cia, ed al suo collo abbracciato, ed anche
„ sovra i suoi omeri il perseguitato Divin
„ Nazareno Bambino; secondo attesta, e ci
„ asserisce il B. Alberto magno così: *Joseph*
„ *gestavit eum in dorso, Ægyptum, & ab*
„ *Ægypto in Nazareth*: In cap. 2. Matth. On-
„ de per privilegio, ebbe di essere Avvocato
„ de' poveri Viaggianti per liberarli da' peri-
„ gli; poichè trafugando il S. Bambino, lo
„ liberò dall'empio, e crudele Re Erode. E
„ quantunque onnipotente infinitamente Egli
„ fosse, volle servirsi dell'ajuto di questo suo
„ Putativo Padre; Ruperto Abate ce l'assi-
„ cura: *Paterna ope, & pia vectatione in-*
„ *digens*: Lib. 1. in Gen.): Non mancò un
„ punto di tosto apparir Loro, in sembiante
„ di bellissimo Giovane, e salutandoli colla
„ più gentile affabilità, al sommo confortò lo
„ smarrito, e languente già già lor cuore;
„ comunicando alle loro stanche membra una
„ mirabile forza; L'incoraggì, dicendo loro,
„ che non più paventassero, che presto libe-
„ ri sarebbero senza menomo danno; Cosic-
„ chè

(*a*) *Ecce Dominus ascendet super nubem levem, & ingredietur Ægyptum & commovebuntur; simulacra Ægypti a facie ejus*. Isa. c. 19. v. 1.

„ chè Egli guidandogli per le aggitate onde
„ qual bravissimo Nocchiero, e Pilota di quel-
„ la nav' errante, sani, e salvi, li condusse
„ felicemente al Porto, o Lido sicuro; alle-
„ gri saltarono in Terra, e pieni di grata ri-
„ conoscenza, genuflessi, prima con mani
„ giunte rivolti verso il Cielo, diedero le gra-
„ zie all' Altissimo; indi a quel garbatissimo
„ bel Giovane, per aver loro fatto favore tan-
„ to singolare d' averli liberati dall' evidente
„ naufragio, e dagli estremi palpitamenti di
„ morte, ne' quali si trovavano in mezzo al
„ mare infuriato; e per restarnergli per sem-
„ pre riconoscenti, lo supplicarono di signifi-
„ car loro chi Egli fosse, e come chiamavasi
„ si: *Io*, rispondè Loro, *sono S. Giuseppe*, *da*
„ *voi chiamato in ajuto*: In udir ciò, ai piedi
„ con lagrime di giubilo se gli prostrarono per
„ adorarlo, ed il Santo li confortò con paro-
„ le di Paradiso; *Li esortò a perseverare nella*
„ *parzial sua Divozione*, *che sempre l' avreb-*
„ *bero pronto*, *e propizio nei loro bisogni* „.
Tanto rapportasi nelle Francescane Istorie da
Girolamo Graziano L. di N. Signora, & in vit.
S. Joseph: da Agostino Mano l. de Select. da
Massello lib. 2. c. 15. Baronio pag. 971. „ I
„ sopra classici Relatori soggiungono, che San
„ Giuseppe persuadesse con pressante premu-
„ ra ai due prelodati Religiosi, che in ogni
„ giorno recitassero sette *Pater*, e sette *Ave*
„ *Maria* in ossequio de' sette di Lui principali
„ dolori, e delle sette più distinte allegrezze,
H 3 „ ch'

„ ch' ebbe in terra con Gesù, e Maria; assi-
„ curandoli, *che tal Divozione assai gli sareb-*
„ *be gradita, e che per essa farebbe Loro mol-*
„ *te grazie*: E perchè noti vi sieno, li porrò
„ quì in succinto, come detti Autori li de-
„ scrissero: Il primo dolore fu quando vidde
„ la sua Sposa gravida, e la voleva lasciare;
„ e la prima allegrezza fu quando dall' Ange-
„ lo spiegato gli venne il gran Misterio di
„ tal divina gravidanza. Il Secondo dolore fu
„ in vedere nato in tanta povertà il Bambin
„ Gesù; E la seconda allegrezza in vederlo
„ festeggiato, ed acclamato nel Presepio dagli
„ Angeli. Il terzo dolore fu quando nella Cir-
„ concisione lo vide ferire, e sparger san-
„ gue; E l' allegrezza fu in udirlo chiamar
„ Gesù. Il quarto dolore fu in ascoltare l' an-
„ nunzio fatale fatto alla Vergine Madre da
„ Simeone, che un coltello d' acutissimo do-
„ lore le aveva da trapassare il cuore; E la
„ quarta consolazione fu in quello soggiunse
„ il Vecchio Simeone; cioè che il Pargoletto do-
„ veva essere la Salute, e Resurrezione di
„ molti. Il quinto dolore fu, quando per la
„ Persecuzione d' Erode fu necessitato fuggire
„ in Egitto; E la quinta allegrezza fu, quan-
„ do entrando in Egitto vide tutti gl' Idoli
„ abbattuti. Il Sesto dolore gli venne quando
„ riseppe, che regnava Archelao Figliuolo
„ d' Erode, paventando il di Lui sdegno, co-
„ me lo fu del Padre; La Sesta consolazione
„ ebbe, quando l' Angelo lo assicurò, ordi-
„ nan-

„ nandogli far ritorno. L'ultimo dolore, che so-
„ pravvennegli, fu, e gravissimo l'aver smar-
„ rito Gesù nel ritornare da Gerusalemme, a
„ cui seguì il gusto, ed allegro contento, ri-
„ trovandolo nel Tempio tra i Dottori, dispu-
„ tando „: Tanto uniformemente attestano i sudetti, ed altri Autori degni di fede. Per dar pieno lustro al nostro intento l'ho voluto compiutamente in questo Paragrafo descrivere. Posciachè questo fu un Miracolo, che porta seco in corteggio quel tanto dicemmo, per la promessa fatta da Gesù, confermata dallo stupendo successo, e dalla benedetta bocca di S. Giuseppe a cotesti Religiosi di Lui Divoti; ammaestrandoli persino nella maniera d'onorarlo a lor gran prò. Sicchè fin dalla morte di Giuseppe ne diede Gesù attestati, sì teneri, argomenti sì valevoli dell'impegno, che porta, e della sollecita premura, che ha, che onorato sia da noi questo suo amato Padre Putativo, e che di più bramar mai si può, *che avere amplissima, sua mercè, la divina benedizione?* siccome di sopra già ravvisaste; Ma pure per metterlo, in più bel lume, ed insieme per porre in giubilo il cuor de' Divoti, e la lor Anima in allegrezza, e così per sempre più eccitarli ad ossequiarlo con maggior fervore, e perseveranza finale, consegnar non debbo qui, per non essere prolisso, ai rigori del silenzio tanti, e tanti altri Testimonj divini, co' quali si promettono da S. D. M. somme le beneficenze; per vieppiù far conoscere

 al

al Mondo intero, quanto sia appo l'Altissimo Onnipotente la sua Intercessione, e senza menomo paragone più dell'altro PatriarcaGiuseppe in Egitto,di Lui ombra, la Possanza; E per tal'effetto per istimolar tutti ad onorare, e servire con gran divozione il benedetto putativo vicePadre: Quindi per buon ordine vediamne i Privilegi grandi conceduti espressamente da Dio ai Divoti di S. Giuseppe; lasciando per ora in disparte Innumerabili altri, che si accenneranno nel fine del presente Paragrafo. Rapporta l'Isolano Isidoro nel Libro primo capitolo quarto, favellando di S. Giuseppe; come fanno altri Santi Ambrogio, Gio. Crisostomo Dott. c. 7. Girol., Graziano „ qualmente Gesù medesimo „ promise queste insigni beneficenze: Quei, „ che offeriranno, o faranno offerire a Dio „ Sacrificj nel giorno della morte, o Memo„ ria di S. Giuseppe mio Padre, non guste„ ranno la morte eterna; neppure la peste en„ trerà giammai nelle loro Case: Ed Io can„ cellerò dal mio Libro tutti i loro peccati: *Si quis in die obitus Patris mei Sacrificium Deo obtulerit, mortem non gustabit in æternum; in Domo ejus non regnabit pestilentia, & dolebo de Libro meo omnia peccata eorum*. Isidor. Isol. lib. 1. c. 4. vivendo però cristianamente. Attestati son questi, ch' eccezion veruna posson patire. Ed oh avessi io ora qui campo da far risaltare con degno lustro, conforme merita una promessa cotanto sorprendente! E Voi caro Leggitore flemma santa tanto aveste,
che

:he con riflessiva pace degnaste di terminar di
leggere le mie , forse agli Accidiosi , nojose
Istruzioni . Certamente confessar vi farei con
gioja del divoto vostro cuore, che tali, e sì
preziose da Gesù fatte promesse di beneficen-
ze tante , additano al Mondo tutto a chiare ,
:hiarissime note , che Gesù vuole , conosca
evidentemente , non solo quanto Giuseppe può
appresso di esso ; ma che brama al sommo ,
:he l'ami , lo stimi , e l'onori , ad alla per-
fine , che trovandosi necessitoso , a Lui vuol ,
:he ricorri : *Ite ad Joseph* , ad esso invia tut-
:i , e tutte : *Ite ad Ioseph* : Gen. 41. v. 55.
Voi afflitti , travagliati , perseguitati , bisogno-
:i , e scontenti : poichè a Giuseppe mio dilet-
:o putativo Padre ho data la Plenipotenza in
Cielo,in Terra di patrocinarvi in tutto . (a) Se Fa-
raone Uomo meschino di condizione , co-
:titul dispotico del suo Regno con sovranità
' altro Giuseppe , figura , ed ombra del nostro ,
fatto riconoscere da tutto l'Egitto per di Lui
Luogotenente generale , e per suo primo Mi-
nistro in tutto il Dominio ad esso soggetto ,
alchè coperto di nobil Manto di Porpora ,
ornato di catene d'oro , e di collane con
preziose gioje , lo fè ascendere sopra un Car-
ro di Trionfo ricchissimo : affinchè ossequiosi
tutti lo inchinassero , rispettassero , e risapen-
dolo , lo riconoscessero , che piena , ed asso-
luta

(a) *S. Thom. Disp. 45. quæst. 5. art. 2. Hic est universalis Auxiliator .*

luta Potestà data gli aveva di poter fare, e disfare a suo arbitrio il tutto nel vastissimo di Lui Regno: *Tu eris super Domum meam, & ad tui oris imperium cunctus Populus obediet. Ecce te constitui super universam Terram Ægypti: Tulitque annulum de manu sua, & dedit eum in manu ejus: vestivitque Eum Stola bysina, & collo torquem auream circumposuit &c.* Gen. cap. 41. v. 40., 41., 42. ec. Altrettanto e più, e con maggior ragione, senza menomo paragone, e chi no'l comprende? Gesù ha fatto col suo Padre putativo: Sì sì, lo potete pur francamente asserire meco, fiancheggiato dal voto del mellifluo S. Bernardo; più più ha praticato Iddio col nostro gran Protettore: Ed oh con quanto più nobil motivo! Il primo Giuseppe antilodato fu appellato da Faraone il Salvator del Mondo, che providde di sol Frumento l'Egitto; *vertitque nomen ejus, & vocavit eum lingua Ægyptiaca Salvatorem Mundi:* v. 45. E che s'ha da dire del nostro Avvocato, di merito indicibilmente maggiore, superiore in tutto, ed a cui il Re de' Re non l'Anello suo soltanto gli diè, ma consegnogli in di lui balla l'Unigenito suo Figliuolo? Ed Egli providde di tutto il bisognevole Esso, e la purissima Madre? Sicchè fu fedel Nutricio di Gesù, e di Maria per lo spazio non solo di sette anni, come quegli, che fu Interprete delle sette Vacche fuor di modo magre, e delle sette spiche vuote, e secche, che in due sogni di Faraone seguivano
le

le altre sette molto belle grasse, e piene, e mature: ma per quasi trent' anni li alimentò, conservò, difese, e custodì, per ben di tutto l'Universo: Sì sì, col cuor su le labbra, ed or su la penna tenendolo, griderò, sopraffatto dal gaudio, e quì scrivendolo, vorrei lasciarlo impresso indelebilmente con caratteri d' oro nelle menti, e nei cuori di tutte le Creature ragionevoli, perchè ossequiassero, e sempre più ringraziassero Dio, che Giuseppe ricevè in sua custodia il vivo Pane del Cielo; non tanto per conservarlo per se stesso, quanto a prò di tutto il Mondo: mi si fa Mallevadore San Bernardo con queste melliflue frasi: *Panem vivum e Cælo servandum accepit non tam sibi, quam toti Mundo*. D. Bern. Tom. 2. *Super Missus est*. Ed in consegnandogli Pegno tanto dell' infinito suo Figliuolo, gli consegnò con Esso tutta la sua Onnipotenza: *Constituit eum Dominum Domus suæ, & Principem omnis Possessionis suæ*: Psal. 103. v. 21. Fatemi ora ragione: E poteva Iddio per farlo conoscere Onnipotente dopo Lui sì in Cielo, che in Terra dargli di vantaggio? E fin d' allora dissegli, come quel Monarca d'Egitto all' altro Giuseppe: *Uno tanto Regni solio te præcedam*: Ibi v. 40. *Absque tuo imperio non movebit quisquam manum, aut pedem in omni Terra*: Gen. 41. v. 44. (a) Caro

(a) Bern. Sen. Ser. 1. de S. Joseph: *Merito figuratur per illum Patriarcham Joseph: sed & hic illum præcellit*.

Caro Leggitore, ditemi, che il Ciel vi salvi, possonsi addurre ragioni più valevoli, e più autorevoli attestati dei surriferiti per mettere in credito, ed in divozione appresso tutti il gran Patriarca S. Giuseppe, e per efficacemente persuadere ciascuno, ad essergli singolarmente Divoto, e teneramente amarlo, ed instancabilmente con fervore onorarlo? Io non so, nè sembrami addurre si possano più efficaci quelle, o di maggior pregio, ed autorità questi, i quali per ridirsi in parte, anzi per indicarsi soltanto vi vorrebbe quel mai non finire: Quindi fatto fra me stesso consulto, qui cesso, per rapporto alle immediate promesse, e Rivelazioni di Gesù.

CONCLUSIONE.

MI resta il secondo mio impegno, cioè di far parlare su'l nostro assunto prelodato la benedetta Bocca di Maria sua Sposa Immacolata: Ma donde darò principio? Qual sarà il primo di Lei svelamento? Mi ristringerò a quel tanto disse alla Venerabil Suor Maria di Gesù, detta d'Agrida Francescana, nella Mistica Città di Dio, numero marginale 893. Parte 2. Lib. 5. Cap. 16. Così riferiscesi, le favellasse la Regina del Cielo. „ Figliuola mia „ benchè abbi scritto, che il mio Sposo Giu- „ seppe è nobilissimo fra i Santi, e Principi „ della celeste Gerusalemme, con tutto ciò „ non puoi adesso manifestare la di Lui emi-

„ nente

„ nente Santità; nè i Mortali posson conoscer-
„ la, prima d' arrivare alla vista della Divini-
„ tà, dove con maraviglia, e lode dello stes-
„ so Signore, si faranno capaci di questo gran
„ Misterio; Ed il giorno ultimo del Mondo,
„ quando tutti gli Uomini saranno giudicati,
„ piangeranno amaramente gl' infelici dannati
„ in non aver conosciuto per gli loro pecca-
„ ti, questo mezzo, così potente, ed efficace
„ per salvarsi, e valersi d' Esso: (come av-
„ rebbero potuto) per guadagnarsi l' Amicizia
„ del giusto Giudice. Molto pochi sono quelli
„ del Mondo, i quali hanno conosciuto i Pri-
„ vilegj, e le Prerogative, che il Sovrano
„ Signore concedette al mio Santo Sposo, e quan-
„ to può la di Lui Intercessione appo S. D. M.,
„ ed ancor Meco; ti assicuro, Carissima, che
„ alla presenza della Giustizia Divina è uno
„ de' Grandi, e Favoriti, per trattenerla con-
„ tro i peccatori. E poi nella medesima Cit-
„ tà di Dio, Num. 894. soggiunsele Maria SS.
„ E per la notizia, e lume, che di questo
„ Sagramento hai ricevuto, voglio, che sii
„ molto grata alla benignità del Signore, ed
„ al favore, che in questo ti faccio; e per
„ l' avvenire nel rimanente della tua vita, pro-
„ curerai avvanzarti nella Divozione, ed af-
„ fetto cordiale del mio Sposo, ed in benedi-
„ re il Signore, perchè cotanto liberalmente
„ lo favorì, e pe'l gaudio, che io ebbi di
„ conoscerlo. In tutte le tue necessità, hai
„ da valerti della di Lui Intercessione; mo-

„ ven-

„ vendo alla Divozione del Santo, quanti ne
„ potrai, e molto più le tue Religiose; acciò
„ si avanzino in Essa: Poiche tutto ciò, che
„ domanda il mio Sposo in Cielo, lo conce-
„ de in Terra; E le sue petizioni, e parole
„ tengono vincolati grandi, e straordinarj fa-
„ vori per gli Uomini. Seppur essi non si
„ rendono indegni di riceverli. Tutti questi
„ Privilegj corrispondono alla perfezione, e
„ purità colombina di questo ammirabil San-
„ to, ed alle virtù così eccellenti; Perchè la
„ Divina Clemenza ivi s' inclinò, e le rimirò
„ liberalissimamente, per concedere ammira-
„ bili misericordie per mezzo di Esso a quel-
„ li, che si valeranno della di Lui Interces-
„ sione „. Oh che dottrina bellissima della nostra gran Regina! Sola questa sorpassa ogni limite di fervente eccitamento alla Divozione del' gloriosissimo S. Giuseppe. Oh Dio! E che onori! E che poderosissimi Propalamenti! Da Maria sì nobilmente acclamasi l' insigne possanza, colla Santità eroica del nostro Santo? Io per me non saprei chi non abbia a commuovere: E chi chi per duro che stesse, non eccita ad ossequiare al possibile il castissimo di Lei Sposo? Onde che s' ha più da bramare, e quì rapportar deesi per tanto far eseguire, all' intero Mondo, non che solo a Voi, mio caro, che leggete? e per persuadere, e compiutamente provato far rimanere il sù espresso mio impegno? Ma dove ora lasciavo quei Privilegj particolari di sopra promes-

messivi d'additare ? E che da Maria SS. la Venerabile sudetta udì ; e riseppe colla divina Luce, che a S. Giuseppe per la di Lui Santità gli concedette l' Altissimo , altresì a prò di quei l'invocheranno , come Loro Intercessore , seppure degnamente lo faranno ? Mancavo certamente di molto , perchè temevo , se accadeva , d' abusarmi della gentil vostra sofferenza; Contempererò l' uno , e l' altro , con farne un fascio di tutti , ed insieme tutti metterveli sotto gli occhi ; E sarà meglio riferirli alla rinfusa , che sotto rigoroso silenzio lasciarli : Ah un torto grande farei al Santo , a Voi , ed a me ancora ! Quindi benchè vengano rapportati altresì da molti Autori Sacri , come dal P. Patrignani : Libro il Divoto di San Giuseppe dal Padre Francesco Garzia lib. Dev. *S. Josephi*.

Pure come registrati li trovo da tanta Venerabile Serva di Dio , e di Maria , che di propria bocca l' ammaestrò , e però stimasi più autenticati rimarranno appo tutti : Eccoveli , in iscorcio appalesati.

„ Il primo de' Privilegj conceduti a San „ Giuseppe a beneficio de' suoi Divoti , è per „ ottenere la virtù della Castità , e vincere i „ pericoli della sensualità carnale : Onde chi „ l' invocherà , sarà favorito del dono della Pu„ rità.

2. „ Il Secondo per conseguire ajuti efficaci „ a fine d' uscir dal peccato , e ritornare all' „ amicizia di Dio . Quindi chi l'invocherà , avrà

„ per-

„ perciò spirituali grazie per uscire dalla schia-
„ vitudine infelicissima del peccato, nostro ne-
„ mico capitale.

3. „ Il terzo per ottenere col mezzo d' es-
„ so la grazia, e Divozione verso Maria SSma,
„ per il che, chi S. Giuseppe interporrà, ac-
„ quisterà, o crescerà nella Divozione di Maria
„ Vergine.

4. „ Il quarto per avere una buona morte,
„ ed essere in quell' ora difesi contro del De-
„ monio. Chi dunque l' invocherà sarà difeso,
„ ed assistito dal Signore in punto di morte.

5. „ Il quinto, che all' udire il Nome di
„ Giuseppe tremassero gl' istessi Demonj; però
„ chi atterrire, e porre in fuga vuol il De-
„ monio, invochi S. Giuseppe divotamente.

6. „ Il Sesto per conseguire la salute cor-
„ porale, ed i rimedj ai travagli: onde pre-
„ ghi Giuseppe, che tosto l' Infermo risanerà,
„ e sarà liberato anche dalle infermità spiri-
„ tuali dell' Anima mirabilmente, non che so-
„ lo dalle corporali.

7. „ Il Settimo Privilegio è per ottenere
„ successione de' Figliuoli nelle Famiglie. Sic-
„ chè chi vuol godere buona Figliuolanza, e
„ successione morigerata, ricorra a S. Giusep-
„ pe, ma frattanto procuri di accrescerla nel
„ Santo Timor di Dio; più cogli esempj buo-
„ ni, che colle parole le educhi. Questi, ed
„ altri molti favori fa Iddio a quelli, che de-
„ bitamente, e come conviene li domandano
„ per intercessione di S. Giuseppe Sposo del-
„ la

„ la nostra Regina; Ed io chiedo a tutti i Fe-
„ deli Figliuoli della S. Chiesa, che gli siano
„ molto Divoti, e conosceranno la verità coll'
„ esperienza; seppure si disporranno, come
„ conviene per riceverli, e meritarsegli; Sono le precise di Lei espressive, e concludenti parole. Diletto, che pazientate di seguitare a leggere, vi prego colle formole più vive del mio spirito a riflettervi seriamente, affinchè sortisca in Voi il da me bramato buon esito della vostra sofferente, e divota Lettura. Vi lascio alla perfine col rimandarvi alla memoria quel singolarissimo Privilegio, mai non abbastanza riferito, additatoci dal Venerabile Bernardino da Busto, che gli fè Gesù, unitamente alla sua dilettissima Vergine, e Madre Maria: *Cum Christus*, asserisce, *haberet Paradisi Clares unam dedit Matri suæ, & aliam Patri suo Joseph*; Part. 1. Marial. Serm. 7. Che vi pare? Il Benedetto divin Figliuolo ha consegnate le chiavi del Paradiso, una alla SS̃ma di Lui Genitrice, e l'altra al suo Putativo Padre S. Giuseppe. Dunque Gesù, e Maria colle Loro preziosissime Labbra, svelatamente, promulgato hanno con attestati tanti, e tanto ragguardevoli, che non lascian luogo al menomo dubbio, che di Giuseppe è incomparabile la sua Autorità, ed Onnipotente la sua Protezione. Siccome altresì han fatto rilevare la somma loro premura, ed il singolarissimo Loro impegno, ch'Egli sia da tutti stimato, onorato, e con ricorrere ad esso con gran fi-

ducia ne' bisogni, sia dal Mondo tutto fervorosamente ossequiato. L' amore nel Cielo non degrada, è ivi per ogni parte perfetto; Onde se in Terra Gesù, e Maria, con sommo sincerissimo rispetto, ed affetto gli ubbidivano, e puntualmente facevano quanto Loro chiedeva; così certamente avviene ora in Cielo. Eccovi se non ben colorita, almeno alla confusa abbozzata la di Lui Plenipotenza appo entrambi sì eccelsi Personaggi; La qual sua Onnipotenza, e la premura di Quei, esser dee uno Svegliarino di Paradiso, anche per quelle Anime assopite, se non affatto addormentate nelle fralezze umane, per eccitarsi alla più perfetta divozione di sì benigno, liberale, ed onnipotente Eroe. Aggradite la mia fatica, e la buona volontà di giovarvi, specialmente per quel passo inscansabile, e di estrema premura, e necessità, delle agonie mortali, in cui Egli è particolarissimo Difensore dagli assalti infernali, a nostro danno diretti, colla maggior astuzia, e violenza, dai tartarei nostri fieri nemici. Spero di più, che risolverete di procurare al vostro possibile, d' innestare in altri ancora la vera di Lui Divozione, per dar piacere a Gesù, e Maria; e per secondare le Loro preziose pressanti premure; e finalmente pe' i vostri non ordinarj vantaggi, ch' è stato l' intento ha formato l' oggetto totale di questa qualunque siasi incolta mia Lettera: in cui con ischiettezza, e stile apostolico, vi ho, con tutti dell' Universo, se possibil fossemi,

esor-

esortato; ripetendo colla frase di S. Girolamo: *Est absque ordine sensuum, sine lenocinio, & compositione verborum, ut totum in illa amicum, nihil de Oratore reperias:* D. Hieronym. Epist. Consolat. ad Julianum: Così S. Girolamo ad un suo Amico afflitto da massimo dolore. Parimente l'animo mio non ebbe in questa altra mira, se non se il sollievo prodigioso appalesare agli afflitti Mortali nella misera carriera di questa vita; e molto più nell'estreme agonie della morte. Prevaletevi tutti; e se per avventura foste voi, che leggete, Uomo autorevole, o costituito in Dignità; deh non mancate di promovere nel vostro Paese, Parrocchia, o Diocesi, ovvero Feudo, o Principato, l'utilissima Divozione quotidiana per gli Agonizzanti in onor di S. Giuseppe, come praticasi in molti luoghi su'l riflesso, che lo riavremo nelle nostre agonie, essendo un pane imprestato. Di ciò apparte favellarò. E vivete felici.

Dissi a sola gloria di Gesù, di Maria, e di Giuseppe, ai quali dono immutabilmente tutto. Amen.

METODO DA PRATICARSI DAI DIVOTI LA NOVENA, O I MERCOLEDI'.

Posti genuflessi avanti l'Immagine ovvero Reliquia del glorioso Patriarca S. Giuseppe, esposta privatamente, o alla pubblica venerazione coll' esposizione del Venerabile, che sarebbe meglio, dirassi allora dal Sacerdote con voce alta, e da ciascuno degli Astanti con voce bassa, come quando si fa solo in privato da se.

APeri, Domine, os nostrum ad benedicendum nomen Sanctum tuum, munda quoque cor nostrum ab omnibus vanis, perversis, & alienis cogitationibus; Intellectum illumina, affectum inflamma, ut digne, attentè, ac devotè hoc Sanctum Exercitium peragere valeamus, & exaudiri mereamur ante conspectum Divinæ Majestatis tuæ. Qui vivis, & regnas in Sæcula Sæculorum. Amen.

Poi secondo la divozione, e capacità di ciascuno si dice, o canta l'Inno dello Spirito Santo.

Veni Creator Spiritus &c.

E se

E se siavi il Popolo, ad ogni strofa risponderà.

Sant' Amor a noi venite,
E del vostro santo affetto;
Riempite il nostro petto;
Nè giammai da noi partite.

VEni Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quæ tu creasti pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi Donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et Spiritalis Unctio.
Tu septiformis munere,
Digitus paternæ dexteræ,
Tu ritè promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri Corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te prævio,
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque, utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sæculorum sæcula. Amen.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terræ.

OREMUS.

DEus, qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti; da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum &c. Amen.

Si recitano ogni giorno le tre assegnate preci, ed ossequj di pietà, infine di ciascuno dei quali tre Pater, Ave, e Gloria Patri. *Sicchè nove sieno il dì, accompagnandoci co' nove Cori degli Angeli, acciò ci ajutino a lodare Gesù, Giuseppe, e Maria Santissima, ed in fine si dirà, o canterà la Giaculatoria, descritta sotto l' ossequio primo, ovvero queste.*

Giuseppe di Maria Sposo diletto,
Alla mia morte il vostro ajuto aspetto:
Gesù, Giuseppe, e Maria,
Vi dono col mio cuor l' Anima mia.

AVVERTENZA

Che rende soave la Prolissità.

Chi bramasse rendersi più breve la Novena: sì stima assai meglio, che de' seguenti Tributi, dei tre assegnati per giorno, se ne scielga, e dica sol uno, che accorciarli: Imperocchè, aderendo agl' Insegnamenti dell' insigne Maestro dell' Orazione San Pietro d' Alcantara; Part. I. Cap. II. Orat. *industriosamente sono stati formati con qualche prolissità: affinchè istruito appieno l' intelletto, efficacemense si muova la cieca Volontà nostra. Ed altresì a tal effetto quì, ed in più altre Novene, o Tridui, tre soltanto ascritti si sono, e non nove per dì, secondo per lo più si pratica, per agevolarne ancora detta prolissità: Onde mi fa sperare, che così ne ritrarrà il bramato frutto smentita l' accidia, parimente l'Idiota l'asserisce, purchè posatamente gli Ossequj descritti reciterà: dovere indispensabile per sortirne l' ideato felice esito: e con Santa Perseveranza, che incorona la ben principiata Novena, e qualunque buon opera.*

LEZIONI INFORMATIVE.

ALTRO PREAMBOLO.

I. AD effetto poi vieppiù eccitati sieno i Divoti, e materia abbiano gli Oratori zelanti, tratta da puri fonti; dopo aver richiamato alla mente in succinto ne' quotidiani ossequj ciò, che forma i bei elogj al Santo Patriarca, mi sono indotto ad esporre con qualche diffusa estensione i Prodigj, che si rammentano ivi in iscorcio, e di fuga, da tanto Eroe operati: Ed affine di non solo renderli, colle di lui gloriose gesta, ed insigni impareggiabili qualifiche, più strepitosi, ma efficacemente a tutti utili; mira mia principale, oltre il supremo onore del nostro grande Avvocato; ho procurato, voglio sperare, di meglio imprimerli ne' cuori co' coerenti Discorsini, e con quelle brevi dottrine, e notizie, che vanno indispensabilmente ad essi congiunte, e per trarne il bramato frutto morale, scopo d'ogni Sacro Dicitore; e pertanto sortire in tutti, si maneggiano con ingenuità, chiara frase, piano stile: e perciò non rincresca, se non sarà tutto conciso l'ammasso d'essi, e de' suoi ovvj, e piani argomenti; e che con semplicità d'idee vengano illustrati; siccome con concetti non sollevati, e sottili, ma da tutti intelligibili gli esprima: Avendo sempre mai di mira il saggio non meno, ch'edificante

te apostolico detto per nostro disinganno, del gran Santo Agostino. *Malo corripi à Grammaticis; quam non intelligi à Populis*: E ch'è assai utile ancora lo scriversi libri da molti in vario diverso stile; *Utile est plures libros à pluribus fieri diverso stilo*: S. Aug lib. 1. de Trin. Cap. 3. Molto più mi lusingo del pietoso aggradimento, anzi non che del caritativo compatimento del divoto Leggitore; E mi cresce col conforto altresì la speranza, che ne trarrà gran vantaggio, per comunicarlo parimente a quanti potrà, ad imitazione di S. Teresa, Margherita di Cortona, Maria Maddalena de' Pazzi ec. oltre altri Santi, e zelanti di Lui Divoti; „ Vorrei persuadere a tutti, (così di-
„ ceva S. Teresa Cap. 6. Vit.) che fossero
„ divoti di S. Giuseppe, per la grand' espe-
„ rienza, che ho de' grandi favori, ch' Egli
„ ottiene da Dio, a' suoi Divoti. Prego per
„ amor di Dio, chi non mi crede, voglia
„ provarlo „. Ed il divoto San Bernardino da Siena dal suo Serafico amore, e zelo eccitato, per vieppiù spronar l'Universo tutto alla Divozione di tanto benefico Avvocato de' Moribondi, e Protettore di chi brama di ben morire; e perciò di cristianamente vivere,
„ assicura tutti, che Gesù in Cielo qual Fi-
„ gliuolo benevolo esaudisce le domande gli
„ fa il suo dilettissimo Padre Putativo più
„ compiutamente; Oh mirabile sprone! di quel-
„ lo praticavagli in Terra: *Dubitandum non est*
„ *quod Christus familiaritatem, & reverentiam,*

„ *quam exhibuit illi cum viveret*, *tamquam Pa-*
„ *tri suo in Cælis utique non negavit*, *sed po-*
„ *tius complevit*; In Serm. S. Josephi „. Forma Egli così l' elogio sì splendido, che insieme mirabilmente rischiara l' Intelletto per ravvisare il suo gran Potere; e dà sicurezza, ed eccitamento il suo Patrocinjo invocato d' esser esauditi in ogni tribulazione tutti. S. Chiesa ce'l dice *in Fest. Patrocinii S. Jos. Introit. Missæ*.

DILUCIDAZIONE IMPULSIVA

OSSEQUJ DIVOTI

IN ONORE DEL GLORIOSO PATRIARCA

SAN GIUSEPPE;

Per apparecchiarsi fervidamente alla Solenne sua Festa, che ricorre ogni anno ai diciannove di Marzo, ed è la più rinomata tra le altre sue. E ciò per provida disposizione di Santa Chiesa, affinchè con Panegirici Encomj celebrata venga da tutti i Sacri Oratori della Quadragesima, in cui è solito, che accada.

Similmente per preparazione allo Sposalizio purissimo di Maria, per cui onore, con Commemorazione propria d' esso castissimo Sposo, distintissima Festa si celebra ai ventitre di Gennajo.

Siccome al felice di Lui Transito, che fu ai venti di Luglio.

Parimente alla Festa del Patrocinio suo, che ricorre, e si solennizza nella Domenica terza dopo Pasqua di Resurrezione.

Si possono ancor praticare con singolar pietà in ciascun giorno; specialmente nel Mercoledì per esser dedicato alla pia venerazione della sua preziosa invidiabil morte, che in tal dì sortì.

Si sogliono anche praticare tra l' Anno da chi si trova in qualche necessità: O che ha da concludere alcun urgente Affare, per ottenere da sì potente, e liberal Santo Patriarca propizio in quella il soccorso, e prospero in questo l' esito.

MOTIVI ECCITANTI

1. Per guadagnarsi col suo i Cuori di Gesù, e di Maria.

2. Perchè ci assistan in morte, dal cui punto dipende l' Eternità.

LEZIONE INFORMATIVA, E MISTICA;

Salubre, ancor da farsi ai Regolari.

Schiarimento assai utile, e Dilucidazione necessaria anzi; perchè molto è seducente l' inganno, che può danneggiare grandemente le menti di chi non ci sta bene attento; e se mai l' avesse ingombrate da fallace intelligenza del Vangelo, che in S. Matteo sembra contradirsi nel quinto, ciò che attesta nel Sesto Capitolo; e non è.

1. SAn Giuseppe ci sta Maestro, e ci liberi da sì moleste perplessità, e perniciose oscurità. Egli da noi pregato, ci promet-

mette esserci sempre Protettore, e di sovvenirci in ogni tribulazione. *De quacumque tribulatione invocaverint me exaudiam eos; & ero Protector eorum semper.* Intro: Missæ in Fest. ejus Patrocin. cell' insinua Santa Chiesa. Oh avventurati suoi Divoti! Or per vieppiù eccitar voi, e ben informati, altri ancora si felicitino, ed abbiano alta la dovuta stima di tanto insigne Avvocato de' Moribondi specialmente, scoprire vivamente bramo a quanti posso con veduta luminosa, e penetrante la sterminata piena delle beneficenze, che profusamente profonde a' suoi Divoti cotanto sublimato Patriarca, per indurli poderosamente ad abbracciare il partito suo d' essergli ferventissimi Veneratori. Tanto spero, benchè le Menti di molti si trovassero ingombrate da folte ombre, unite alla profonda ignoranza. Degnatevi quindi pertanto di gradire i miei poveri, sì, ma sinceri, e per tutti vantaggiosi eccitamenti: a' quali però è d' uopo, che ben bene fissiate il vostro attento, e serio sguardo per penetrarne la forza, ed in seguela sortirne col vostro generoso Spirito il buon esito, vivamente da me bramato, a sola solissima gloria di Dio... Riprotestandomi sempre mai con viva, e perpetua abolizione d' ogni, benchè menomo disdicevole fine terreno, che non intendo di altro promovere, sennonse, coi vantaggi de' Prossimi l' onore di sì grand' Eroe, che porta seco la gloria di Gesù, e di Maria. Onde replico col Santo Re David il nobile suo espressivo

det.

detto: *Non nobis, Domine, non nobis: sed Nomini tuo dà gloriam*: Psal. 101. v. 1. Ecco dove pretesi condurvi, o mio spassionato Leggitore. Non dissimigliante diriggetene l'Intenzione in ogni vostra pia azione; avendo sempre innanzi gli occhi di S. Paolo il saggio Proclama. *Qui gloriatur, in Domino glorietur*. 1. Cor. 1. v. 31. Tutto tutto deesi da noi ordinare alla gloria del nostro Dio. Cosicchè si adempia compiutamente il vangelico documento di Gesù, che non cerchiamo noi la nostra vana gloria, ed ostentazione: *Ego autem non quæro gloriam meam*. Jo. 8. v. 50. ma l'onore di Dio, e bramiamo solo poi il bene, e dovuto buon Esempio: Sicchè perciò non ci ritiriamo, e anzi godiamo saviamente eccitato ne rimanga il Prossimo al bene. Ce lo insegnò sulla Croce Gesù medesimo, che pregò pe'suoi stessi Crocifissori con alta voce, non in silenzio; per darci esempio dice Santo Agostino. *Pro te misit hanc vocem, ut audiatur; nam potuit pro illis orare silentio: sed tu non haberes exemplum*: S. Aug. 31. in Joan. Così dobbiamo noi regolarci per deludere ogn'inganno, e rintuzzare la vanità: onde non s'abbia dire a noi dal Giudice divino d'essere stati già pagati: *Fili recordare, quia recepisti bona in vita tua*: Luc. 16. v. 25. Entratevi ben a dentro.

Ac-

Acciocchè ne risulti dall' indicato chiaro il suono corrispondente al proposto buon regolamento, non vi aggrada se sul bel primo di ciò vi prevenga, e segua a farne lo schiarimento sù espresso: perchè l' amore fa temere; già v' è noto.

2. Gesù, che brama infinitamente il nostro ben' eterno, ci premonisce, come io diceavi: *Attendite ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis*. Matt. 6. v. 8. Avverta attentamente chi fa l'opere luminose di pietà, o di giustizia, di non avere fini bassi di vana ostentazione di se stesso: perchè perderebbe il merito, e renderebbe l' opera buona nel suo essere *objective*, per servirmi dell' espressiva frase de'Teologi, cattiva pe'l mal fine, e per seguela degna di biasimo, e castigo. Eh guardatevi dalla vana gloria, che qual venefico sguardo di Basilisco uccide le buone opere di precetto ancora; che fossero. Ecco il suo lume: così prender si deve il detto Vangelico di questo Capitolo sesto di San Matteo, per torre l'apparente contradizione di ciò, che ordina Iddio per esso medesimo nel Capo quinto, che facciamo vedere le nostre buone opere agli Uomini. *Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona*, e n' addita il fine santo di edificazione de'Prossimi, perchè ne sia Dio glorificato, *& glorificent Patrem vestrum, qui in Cœlis est*. Matt. 5. v. 16. qui s'abbian fissi i cuori, e nulla teme-

te

te de' folli pensieri , che assalir sogliano di vana gloria, eccitati per lo più dal Demonio, in apparenza di evitarla, e così procura frastornare il proseguire le buone opere, ed inquieta, se non si sta sull' avviso, sotto pretesti di assicurarsi con occultarle. S. Paolo Banditore delle verità nell' Universo Mondo, e Vaso di Elezione prescelto da Dio, esorta tutti a rallegrarci nel Signore, sempre, replica a' Filippensi, inculcando assolutamente senza menoma riserba, che palesino agli Uomini tutti la propria loro modestia: *Gaudete in Domino semper: iterum dico gaudete: Modestia vestra nota sit omnibus hominibus*: Philipp. 4. v. 5. Ai Romani di più scrisse, che siam' in obbligo non già di piacere a noi, ma di coadiuvare, e sostenere la debolezza degl' Infermi, Idioti, e Pusillanimi Prossimi nostri, affinchè col piacer loro, con nostro ancora gran bene, gli edifichiamo: *Unusquisque vestrum proximo placeat in bonum, ad ædificationem*: Ad Rom. 15. v. 2. Ecco come accordatisi ravvisano i Sacri Testi sù esposti di S. Matteo. Ecco la prodigiosa maniera di purificare le nostre azioni, e di togliere la viziosa rugine innata quasi in tutti, della vana gloria.

3. Mi conferma, e consolida l' annunciata espressione fatta dall' Arcangelo S. Raffaello ai Tobia, e Figliuolo, sì grati, e giusti, ch' è cosa assai onorevole, non che sol buona il rivelare, e confessare schiettamente le Opere di Dio: *Opera autem Dei revelare, & confiteri*

ri honorificum est. Tob. 12. v. 7. Maggiormente debbono tanto svelatamente eseguire quei, che avessero dato poco buon saggio col loro scorretto vivere; e più se coi proprj trascorsi scandalizzato restato si fosse il Prossimo domestico, o di servizio, o alla cura dipendente, e raccomandato: cotesti hanno assai più stretto l' obbligo di risarcire con esempj buoni, esternati e risaputi dai medesimi già stati scandalizzati; e con efficaci avvertimenti dar debbono inoltre riparo ancora alle colpevoli lor' omissioni, e negligenze in avere la dovuta cura, ed in lasciar vivere scapestratamente le soggette attinenti Persone. Anzi chi risapesse, che dal tacere, o occultare le opere buone risultar ne può danno, o motivo di mal esempio, deve virtuosamente palesarle, e torre ogni abbaglio, e scandalo de' Semplici; e se dato si fosse loro, benchè innocentemente, con operar senza considerazione ingiunto ci viene di supplire, disingannandoli specialmente con santissime azioni, ed ammaestramenti. E tanto vieppiù, e con maggior premura ciò incaricasi di eseguire gli obbligati per ufficio. Onde loro incombe più di eccitare cogli esempj le opere virtuose di liberalità, di misericordia spirituali, e corporali, v. g. elemosine, le quali, con farsi con retto fine, si verifica quel *nesciat sinistra quid faciat dextera*. Matt. 6. v. 3. vale, a ben interpretarsi, si facciano senza sinistro fine, ma con virtuosa destrezza, ed intenzione di pietà per sovvenire i bisognosi, per riparare a' sinistri

 giu-

giudizj, per ricuperare il Prossimo, come se n' ha l' obbligo preciso; ce l' intona Iddio pell'Ecclesiastico: *Recupera Proximum secundum virtutem tuam*. Eccles. 29. v. 27. o per risarcire ai danni, o scandali datisi, forse o disprezzando i Poveri, o in fatti diportatisi maliziosamente: *Animam pro Anima, oculum pro oculo, dentem pro dente*: Deut. 19. v. 21. Tanto si esigge dal divin Giudice. Ci servirà per buona nostra condotta. e di regolar altri in un sì massimo affare: tanto ci farà eseguire la Protezione di S. Giuseppe, ch' è insigne Maestro d' ogni virtù; e benefico. e cortese verso tutti.

4. Per meglio, e appieno riedificare, o per motivo le nostre incombenze di esortare, predicare, e diriggere, abbiano a far frutto in quei ci ascoltano, ed a noi ricercano consiglio, o indirizzamenti: in somma se per suprema sorte vi è toccata la Dignità sì onorevole d' esser Ministro Sacro di Dio; e l' aver l' ufficio d' ajutare altri colle opere di pietà: eh certamente esse non si possono, nè si debbono nascondere; anzi c' incombe appalesarle. Osserviamolo in S. Paolo. Leggiamo nella sua seconda Epistola scritta ai Corinti, al capo duodecimo, che così Egli praticò per gloria di Dio, e per cavarne frutto pe' Prossimi; e ad essi se ne protestò a chiare note, nel concluder la narrativa. *Factus sum insipiens, vos me coegistis. Ego enim à vobis debui commendari: Nihil enim minus fui ab iis, qui sunt supramodum Apostoli; tametsi ni-*

nihil sum. Signa autem Apostolatus mei facta sunt super vos in omni patientia in signis, & prodigiis, & virtutibus. Quid est enim, quod minus habuistis præ cæteris Ecclesiis, nisi quod ego ipse non gravavi vos? 2.Cor.c.12.v.11., e 12.. Iddio raffigura i Ministri del suo Santuario ad una Città posta sù 'l Monte; e vuole sieno Lucerna accesa in cima al Candelliere, perchè non si possa quella nascondere; e questa non sia posta sotto il Moggio occultata, e ricoperta, ma stia scoperta, perchè da tutti si vegga, ancor da lungi la Città; e la Lucerna faccia lume a tutti quei sono in Casa. *Vos estis Lux Mundi. Non potest Civitas abscondi supra Montem posita: neque accendunt Lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super Candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt.* Matth. 5. v. 14. e 15.. Verun Savio, che accende la lucerna, la cuopre sotto un vaso, o la pone sotto il Letto: *Nemo autem lucernam accendens, operit vase, aut subtus lectum ponit:* Luc. 8. v. 17. Debbono edificare, ed animare al bene il Popolo; onde Iddio brama non se gli occultino le opere loro buone, affine ne risulti la divina sua gloria, con merito grande proprio. *Et Lucernæ ardentes in manibus vestris:* Luc. 12. v. 35. E spiega il Massimo S. Gregorio, ciò segue colla luce de' buoni esempj: *Cum per bona opera proximis nostris lucis exempla monstramus:* Hom. 13. Iddio l' esigge da tutti il dar buon esempio; e quanto più dai Maggiori, e da' suoi Servi privilegiati, ed esaltati? *Elevatum sicut*

cedros Libani: Psal. 36. v. 35. Onde si verifichi di ciascuno, che *Justus ut palma florebit*; *sicut cedrus Libani multiplicabitur*: Psal. 91. v. 13. Eh vergoniamci dell' operar male, come l' empio; E non già d' esser veduti in ben fare. Oh follia, ed errore d' Inferno! Si deve allora, e più spesso sia possibile formare retta l'Intenzione; elevando a Dio il cuore, offerendo, ed indirizzando a Lui sin' ogni parola, narrativa, azione, Predica, ostentazione, ancora tutti i loro pensieri, gesta, ed accenti; e non s' abbia altra mira, che l' onore d' esso Dio: E vi riluca sempre la debita prudenza modestia, ed umiltà, non però affettata. Replicata la convenzione industriosa con Dio (che vi additai nella formola espressiva degli atti utilissimi di retta intenzione, esposta e riportatavi a bella posta per comodità qui nel principio; perchè sia di singolar assicuramento dalle frodi, e con poco feliciti) di nulla si dee temere d'incorrere in qualche mancanza, o vanità. Non curate punto, così diportandovi, de' farisaici dileggiamenti: persuasi essendo da S. Francesco di Sales Lib. 2. lett. 64., che non si fa cosa alcuna in questo Mondo, che non sia contradetta dagli Spiriti sofistici, e fastidiosi; Cotesti a veruno la perdonano. Vuole il Signore, che le opere buone suonino come Campanelli del Santuario, per retto fine, che ne resti edificato il Prossimo, ed Esso glorificato.

5. Raffigurasi nel Rito antico, che ordinava dover il Sacerdote al suono de' Campanelli, che

che lo cingevano , far sentire quando entrava , ed usciva dal Santuario : *Tintinabulis aureis plurimis in gyro dare sonitum in incessu suo , auditum facere sonitum in templo in memoria filiis gentis suæ*. Eccles. 45. v. 11. : espressamente dicendosi nell' Esodo , che si udisse il suono , perchè si risapesse il modesto passo , e l' ingresso , come l' uscire del Sacerdote nel Santuario : *Ut audiatur sonitus quando ingreditur, & egreditur Sanctuarium* : Exod. 28. v. 35. Anche se per non iscandalizzare si celassero le nostre buone opere , altresì si danneggia il Prossimo docile , e la virtù medesima ; Chi no 'l ravvisa ? Ecco il grande inganno. Eh lo scandalo farisaico non conviene ci ritenga ; Ah quanto in ciò l' amor proprio accieca , e la fina superbia si nasconde sotto il manto d' umiltà ! Onde ripetete col S. Re David) che pure fu costretto a ridire le sue Vittorie d' avere uccisi Orso , e Leone ; *Nam , & Leonem , & Ursum interfeci ego Servus tuus* : 1. Reg. c. 17. v. 36.) Il giusto ricolmo di pietà soltanto mi faccia la meritata correzzione , il quale ben sa , esser proprio dell' Uomo l' errare ; *Corripiet me Justus in misericordia , & increpet me* . Ecco ecco come si fa in simili urgenze . Già sopra ci specificammo in tutto a sufficienza . Per risarcire alle date sinistre ammirazioni , ed al male fatto , è cosa commendevole , anzi giustatamente dovuta dice S. Giovanni Grisostomo , lo scuoprimento de' Doni Divini ad onta de' detrattori : *Quemadmodum suas recitare virtutes extre-*

mæ videtur dementiæ, si nulla superest necessitas, ita necessitate violenter incumbente proditio est ea tacere, quæ quis studiosè perficit: Hom. 26. de verb. Apost.. Per pura gloria di Dio, modestamente opponetevi; rattificando l'intenzione, alle importune dicerie non badate; col ben oprar vostro confuse rimarranno; il curarsi de' detti, e sinistri giudizj degli Uomini maligni, che mettono in rivolta, oh quanto pregiudica! Entrate nel centro del cuore, ch'è quel: *Intra in Cubiculum tuum*: *Ora in abscondito*: Matt. 6. v. 65. Se la vana gloria vi assalirà, servitevi di quelle arme industriose de' Santi: v. g. *Tu vana gloria arrivi tardi*; *è occupato il luogo*, *già è stato donato tutto a Dio*: così potete risponderle col Padre Maestro Avila, quando vi dirà: O come ben parlate, o scrivete, ovvero, oprate! E' riuscito assai felicemente, ed è stato gradito il Discorso, o il Racconto, oppure la composizione, la Disputa, l' Argumentazione, o la Predica, o Missione. La protesta sopra espressavi, ed a bella posta riportata quì nel principio, negli Atti di retta intenzione, la fuga, e la sbaraglia, compiuta ne dà la Vittoria in ogni suo assalto, e nostro cimento, sia ancor fiero. Ella sia lo scudo insuperabile di tutti noi; e di chi la fa divotamente di cuore. Allora giustamente potrete ripetere con S. Vincenzo Ferrerio: *La vana gloria va*, *e viene*, *ma non si trattiene*. Alla sola gloria, ed onor di Dio sia sempre tutto ordinato, e non arrestate per timor del-
la

la vanità : *Nè per te ho dato principio*, *nè per te voglio desistere* ; Così dicea in predicare il Mellifluo S. Bernardo: *Nec propter te cœpi*, *nec propter te desinam* : In Vit. . E da tanti altri Santi Predicatori fu imitato ; imitisi da tutti . Della vana gloria non ne fate conto ; persuasi essendo , che il bene vien tutto da Dio : a cui fate pensiere , siene dirette le lodi , che vi desse l' intero Mondo . Il Serafico Padre S. Francesco siaci scorta . „ Egli da tutti veniva osse-
„ quiato , e con segni di gran venerazione gli
„ andavano incontro per dovunque passava ; Ed
„ egli lasciava farlo , nè punto loro si oppone-
„ va , anzi sembrava lo aggradisse : Sicchè il
„ buon Compagno internamente sì ammirava ,
„ che sì umile , e Santo Religioso permettes-
„ se , che se gli facessero tanti onorevoli atti ,
„ ed ossequiosi applausi : Il Santo Padre cono-
„ sciuto il di lui pensiere , rivoltosegli e disse ;
„ Eh assai poco fanno , in praticar così scar-
„ samente con esso ! In ciò udire il Compa-
„ gno , rimase vieppiù di lui formalizzato ;
„ ma il pietoso Padre così lo preavvertì : Tut-
„ to ciò è diretto per onorare Dio , non già
„ lui ; onde per quanto se gli faccia è poco
„ assai : Che forse mi ossequiano ; perchè figlio
„ sono di Bernardone ? Ah non no ! Ma per-
„ chè credono , che io sia Servo di Dio . Allor-
„ chè da Sacri Ministri s' incensa con reitera-
„ ti atti , ed ossequiosi inchini , un Quadro ,
„ o Statua , rappresentante alcun Santo , non
„ intendono già incensare il legno , o la tela ;

 „ ma

„ ma si bene il rappresentato Santo. Così chi „ rispetta i Servi di Dio, dobbiamo tenere, „ e credere, onorino Dio in essi. *Quod uni* „ *ex meis minimis fecistis, mihi fecistis?* Matt. 25. v. 40. In Vit. Oh degno, e decoroso risalto! La notte così risplende come lucido sole: *Sicut tenebræ ejus, ita & lumen ejus:* Psal. 138. v. 12.. Diportiamci secondo l' esemplare; S. Paolo ci esorta: *Omnia facito secundum exemplar*: Heb. 3. v. 5. Vuole scrive a Timoteo, che faccia del bene: affinchè sia a tutti noto il suo profitto, perchè restino eccitati a far lo stesso frutto, e progresso: *In his esto, ut profectus tuus manifestus sit omnibus*: Tim. 4 v. 4.. Ecco assicurati noi ancora: Eh chi s' interna in se stesso, ravvisa ben subito con esso S. Paolo, che da se solo a nulla di bene è valevole, ma bensì a fare ogni male: *Sufficientia nostra ex Deo est: qui & idoneos nos fecit Ministros*: 2. Cor. 3. v. 6. Questo unico riflesso, oh come tosto sbandisce ogni vanità! Dunque *soli Deo honor, & gloria in Sæcula Seculorum: Amen*: 1. Tim. 1. v. 17. A Dio solo sia la gloria sempre in ogni cosa; replicatelo spesso: Come S. Giuseppe, a cui ricorriamo; e teniam fissi gli sguardi per ritrarne i bei lineamenti maestri per sì delicato esercizio. Egli si regolò in tutto con eroica condotta; seppe copiare egregiamente l' eccellenti virtù da' primarj esemplari Gesù, e Maria: siccome vi appaleso in questo Libro, e nell' Allocuzione, parafrasando la sua Vita.. Prevaletevene

be-

bene, che sicuri viverete, e contenti morrete: così ve 'l dico con S. Teresa.

I. CHi vuol imparare a ben vivere, per morire contento, segue la Santa medesima a dire, deve ricorrere a S. Giuseppe, che perciò gli farà aver retta l' intenzione, e lo farà ben orare: Oh che stimolo si è questo sopra ogni altro! Onde sol per esso, dovremmo addottarlo per principal nostro Protettore, dopo Maria sua Sposa purissima. Eh fa plauso mirabile tal insegnamento di Santa Teresa, per sì ben importante, e senza pari misterioso fine! Ed in vero traluce sù ciò, trà tanti appalesati motivi, ed eccitanti argomenti il più efficace, e splendido de' suoi pregiati caratteri: basta risapere, che S. Giuseppe non solo è Amico il più intrinsico, e benemerito di Dio sopra tutti i Santi, ma altresì Padre Putativo di Gesù; il quale di più brama l' onoriamo, e ci ordina con affettuosissimo cuore di amoroso, e riconoscente Figliuolo, che facciamo a Lui continuo ricorso fiduciale in ogni nostro bisogno; ma specialmente per vivere bene, e santamente, per così già poi felicemente morire. Eccovi svelato in poco il bello non meno, che utile, ed eccitante disegno, meglio dirò di Santa Teresa, che il mio: perchè vi sproni d' andare a S. Giuseppe, abbracciandone singolare la sua divozione; e costantemente inculcarla a quanti più potete. Inesrite Voi, richiamando alla mente i suoi eccellenti Privilegj, coi

due

due sulodati insigni Caratteri, de quali fu rifornito; cioè di Sposo purissimo della Vergine, e Madre di Dio; e Padre Putativo di Gesù medesimo: un poco poco di riflessivo raziocinio basta. Meglio ne discorsi v' infervorerete. In essi, sì ancora ne' Preamboli, che nelle Lezioni, copiosi lumi, e vivamente convincenti si danno le cognizioni, perchè se ne ritragga il bramato frutto: onde se ora qui più oltre mi stendessi correrei rischio di recarvi noja in vece d' aggradito conforto; e di farvi torto con repliche soverchie. Il solo sù giudicato parla da se medesimo; a cui cedono tutte le altre ragioni, benchè altresì eccitanti, ed i motivi forti, che incalzano dolcemente i Docili, e convincono i Riluttanti stessi, quantunque in favore de' Semplici, ed Idioti proposte verranno con chiara, e svestita locuzione, per addottare, e seguire gl' insegnamenti del massimo Dottore S. Girolamo. Egli afferma nel 1. Libro contro Gioviniano, che resta il senso delle divine Scritture più maestoso, bello, e brillante, quallora si rapportino esse, e le loro infallibili verità con parole semplici: *Est in verbis simplicibus semper Divinarum Scripturarum sensus augustior.*

II. A sì lampante savia Dottrina, non vi sia sgradevole, vi accoppi lo specioso, ed insieme istruttivo ammaestramento dell' Apostolo S. Paolo: scrive ai Corinti, che Iddio elegge talvolta quello sembra stolto al Mondo per confondere i vani sapienti: *Quæ stulta sunt Mundi*

di elegit Deus, ut confundat sapientes: 1. Cor. 1. v. 27. I semplici da cose basse traggono, ed in esse trovano non di raro, pascolo celeste di grande spirituale nutrimento, dovecchè, i saputi altieri, e sprezzanti rimangono digiuni; e riescono loro insipide; e anzi disgustevoli, come che si tengono Savj, e Prudenti del Mondo. Eh sapienti del Cielo si mostrino, per fare acquisto dell' eternità beata! Onde richiamino a consulta le Dottrine del divin Maestro; *Nisi conversi fueritis, & efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in Regnum Cælorum*: Matt. 18. v. 3. Già perchè ben impresso tanto urgente suo insegnamenro rimanesse nelle nostre menti ancora, propose a' suoi Discepoli un innocente Pargoletto per esemplare. *Quicumque humiliaverit se, sicut parvulus iste, hic est major in Regno Cælorum*: v. 4. Ibi. Sì sì, ci vuole semplici, docili, umili; e ci bisogna esser convertiti, se salvare ci vogliamo. Con tali tratta famillarmente Iddio, e li acclama, ed ascolta volentieri, per renderli grandi nel Cielo, a proporzione della loro usata umiltà, ed avuto retto cuore, e fine: *Et cum simplicibus sermocinatio ejus*: Prov. 3. v. 32. Eccovi pienamente tutti assicurati da ritrarre il bramato esito dalle tanto salutevoli savie Instruzioni. Ed eccone la principale, e più precisa conclusione di sì ben dettagliata celeste negoziazione, e delle prese vostre saggie, e pie risoluzioni, ad unico oggetto della gloria maggiore di Dio medesimo. Sarebbe inganno lasciare di fare il be-

ne, e di non dirlo, vergognarsi vilmente si veda per timore della vana gloria; Latrare può, ma non danneggiare chi ha fini buoni, e retta l' intenzione di beneficare il Prossimo; affinchè glorificato sia Dio: *Non ut proximi opera nostra bona non videant, cum scriptum sit: Videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in Cœlis est: Sed per hoc quod agimus, laudes exterius non quæramus... per intentionem soli Deo placere quærimus*. S. Greg. Pap. hom. 11. in Evangelia. Eh facciamo questa spirituale grand' elemosina, di dare buoni esempj al Prossimo, con fargli vedere le nostre buone opere, perchè spronato al ben oprare si vegga. Oh quanto ne resta Dio glorificato più assai, che col fare altre elemosine corporali! *Mihi fecistis*. Matth. 25.

III. Per tutto ben regolare non perdiam di vista i temperamenti sì saggi, prenduti da San Giuseppe nostro insigne Maestro in ogni, ed in tanti cimenti, e difficili imbarazzi, e critiche dure occasioni, che ci serviranno di mirabil regola, ed insieme di potente stimolo di seguire i suoi eroici esempj. In seguela dirriggete meco le vostre divote riflessioni a sì perfetto Prototipo. E per impegnarvi ad aderire a tali pie vedute, vi rammento il complesso di tutti i più pregiati di Lui Caratteri negli ossequj de' dieci Tridui per meditarsi in dieci giorni della sua Novena, e Festa: siccome per eccitarvi più, riflettete benbene alla eroica sua condotta, che ne'varj Discorsi, Esempj, Lezioni,

ai, e parafrasate sue virtù vi addito; ed in particolare nella sostanziosa allocuzione, in cui mostro, che in tutta la vita osservò esattamente a perfezione l' Evangelico Proclama, e Consiglio luminoso divino; di cercare prima il Regno di Dio, che allora tutto egli abbondantemente si compromette di dare: *Quærite primum Regnum Dei*. Matt. 6. v. 33.. Eh unitamente voi, senza far torto a chi sia, l' impegno portate singolare d' imitarlo; e di eccitar altri ad esser Discepolo divoto di sì famoso Maestro, e potente Eroe, tanto grato, e benefico. Ciò ha dato stimolo al parzial mio impegno. Spero, che ugualmente interessati, altrettanta avrete la premura voi tutti di profittare, senza indugio ricorrendo ad esso ne' bisogni, e per avere, dopo il ben vivere, una gioconda, placida, e felice morte, che fa contenti in vita, felici, e beati sin nella morte; Ve'l fo rilevare nella profittevole allocuzione del Paradiso, che copiosa vi esibisco, per meditatne ogni giorno della Novena congrua lezione; perciò con più numeri, o sian paragrafi, vien segnata, e divisa: E spero, che con aggradimento vi sarà assai utile. Siccome quella dell' Inferno, sebben atterisca, vi gioverà molto. Vi sarà Maestro per ben meditare, San Giuseppe: vell' addita la medesima Santa Teresa. „ Chi non avrà Maestro, che gl' inse-
„ gni a fare Orazione, prenda per Maestro
„ questo glorioso Santo, e non sarà perico-
„ lo, ch' erri la via „ sono i precisi termini
del-

sollecitudine si deve abbracciare l'esercizio della Orazion mentale, ch'è d'inesprimibile vantaggio per tutti, o caminino per la via purgativa, o illuminativa, o unitiva, in cui si parla, e tratta familiarmente con Dio, e per cui ad esso unito si riposa, e quieto arresta; come dirò sulla Contemplazione. Parimente troverete quì in seguito quel tanto si può bramare per bene, e facilmenle praticare sì santo, ed utile, anzi necessario esercizio della Orazione mentale con tutte l'ascetiche sue parti, insegnate da' Santi Padri, e Maestri di Mistica Teologia. Vi addito altresì formole piane, assai gradite ai poco esperti; ed ancora agli stessi Savj, benchè assuefatti. Essi pure hanno implorato con vive instanze averle; perchè tenendole sotto gli occhi, si rendono loro più facili, e stanno meglio eccitati, e raccolti; perchè gl'impulsivi motivi chiaramente espressi in esse, al vivo, e senza indugio, ne fare ricerche serie, e laboriose, s'imprimono, nelle loro menti; rammentando i proprj obblighi, per compierli esattamente. Quindi a bello studio in varie pause si esprimono per agio, e quasi pio intercalare di chi si vuole abbreviare, o allungare l'Orazione, o variarla. *Ignem*, disse Gesù *veni mittere in terram & quid volo, nisi, ut accendatur? & quomodo coarctor usque dum perficiatur*: Luc. 12. v. 49., e 50. Ancor io vorrei perciò fossero strali le indicate idee, e profittevoli mie insinuazioni, che ferissero per mezzo il cuore di tutti; cosicchè acce-

accesi d' amor di Dio, giammai non lasciassero l' esercizio sì salubre, e necessario per viver bene, e morir salvi, e felici; per qualunque cagione, o folle pretesto non omettino l' Orazion Mentale. A tal fine con positiva intenzione ho con premuroso impegno compilati non solo gli ossequj diretti qui a S. Giuseppe a modo di Meditazione, ma quasi tutto ho procurato ad essa ordinare; avendo avuto a cuore insegnandola, di eccitar tutti dolcemente all' Orazion mentale. A norma di meditare le Stazioni, feci varj modi di visitare la Via Crucis; nel di cui prolisso trattato in seguito n'ho fatti ampli Ragionamenti, e dovunque quindi è avvenuto in acconcio, con informare circa tutto il necessario, e vantaggioso. Sicchè resta per tutti, qualunque sieno, dilucidato a sufficienza, ancor per rapporto alle indebite ansie, agli sforzi mentali ingannevoli; ed altresì per relazione alle altre frodi dell' invidioso Demonio sotto pretesti buoni; e per tanto incoraggisco molto i Pusillanimi. Siccome si è procurato siasi verificato quello dicemmo del Titolo, cioè di dare qualche saggio di tutto, per perfezionarsi in ogni pia opera, ed ascetica materia, con facilitarlo, mi hanno pressantemente indotto a trattare persino della Contemplazione. Perciò dirò quello Ella sia con sostanziosa spiegazione. Consiste precisamente parlando, in quell' atto purissimo con cui Dio è da noi rimirato soavemente per suo puro dono, e con istraordinaria chiarezza, ed amore si gode dol-

cemente . Ecco , che quì arrivato , riposa in Dio amorosamente , essendo il fine preteso : E per solo dono divino s' ha . Lo rilevarete meglio nella Novena di S. Anna , e S. Gioacchino : perchè non si prendino abbagli perniciosi n' addito ivi varie avvertenze , e che vi vuole discernimento savio , e lume perciò dal Cielo ; è alta , ma soggetta ad inganni : onde per gli aggraziati di sì elevato Dono , e pe' Direttori Orazione assidua , e fervente vi vuole per ravvisare , e per diriggere , in essa per ben condurre le Anime , il che non è così agevole senza quella , e l' ajuto celeste illuminativo per non incorrere in falli . Vedete il Metodo pratico e più espressivo per meditare quì appresso agli Ossequj : e spianata troverete la bramata Pratica . Chi vorrà brevi , o varj gli atti che sotto gli occhi posti sono per facilitarla , si fermi al segno della Croce , o sia Asterisco ✠ Linea =

E quivì additatovì vedrete tutto . Altresì nella Parte II. troverete un Esemplare sulla Preparazione prossima , o sia Orazione preparatoria ; per diriggere bene la considerazione da farsi , come che non deesi temerariamente tentare Dio , secondo ci avvisa nell' Ecclesiastico con chiare parole : *Ante Orationem præpara Animam tuam ; & noli esse quasi homo , qui tentat Deum* : Eccles. 18. v. 23. Ora stimo cosa assai degna riportare detta Forma quì , in favore di chi si servirà de' seguenti Ossequj per punti di Meditazione formale , siccome n' è stata l' idea

dea dissegnata in essi: eccola = Si segnerà la Fronte, la Bocca, ed il Petto colla S. Croce ✠ dicendo = *Per signum Crucis de inimicis nostris, libera nos Deus noster*. Si porrà alla presenza di Dio così.

PRIMO ATTO DI FEDE

Di stare alla presenza Divina d'un Dio Giudice.

DIO mio perchè Voi, che siete prima, ed infallibile Verità, l'avete rivelato, credo con viva Fede fermamente, che in tutto l'Universo, e quì siete presentissimo = ✱ onde appoggiato a sì certa verità, sono sicuro, che ora mi state innanzi, d'intorno, sopra, e dentro di me; e penetrate il più intimo del mio cuore, ed il più recondito della mia mente: quindi mi vedete più chiaramente, ed udite, e meglio infinitamente di me stesso m'intendete, e notate bene il tutto, sì per ajutarmi, ed esaudirmi ora, che per darmi il premio, o la pena meritata = ✠ tutto ciò credo sì fermamente, che mi protesto esser pronto a confermarlo, siccome tutti gli altri articoli della Santa Fede Cattolica, con tutto il proprio sangue, che ho nelle vene; e non solo colla vita mia, ma con infinite, se le avessi, e colle vite di tutte le altre Creature, ancor possibili. E di più bramo, ed intensamente ve ne supplico, che tutt'esse così per mezzo

 mio

mio lo credessero, e vivamente con perseveranza lo confessassero avanti tutti.

SECONDO ATTO D' ADORAZIONE, ED INSIEME D' UMILTA' EC.

Mezzi tutti sono per unirsi con Dio, ch' è il Fine, a Cui arrivato, se si sente raccolto, così si fermi sin tanto duri l' intern' affetto.

SProfondato nell' abisso del mio niente inchinandomi sino a terra, in segno d' umile recognizione; Vi adoro Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo col maggiore rispetto, e colla più ossequiosa riverenza possibile, non solo del povero mio Spirito, ma di tutta la Chiesa Santa militante, purgante, e trionfante, di Gesù come Uomo, di Giuseppe, e di Maria Santissima = * oh potessi venerarvi, e darvi onore, lode, e gloria quanto Voi lo meritate; e se così potessi farvi adorare, e glorificare da tutte le Creature ancor possibili! Ah quanto volentieri l' eseguirei * a qualunque costo! = * Per supplire, e soddisfare per me, e per tutti, e tutte la Divina M. V., unisco le mie Adorazioni a quelle vi hanno fatte, vi fanno, e faranno sì tutte le Creature della Terra, e del Cielo, che Gesù come Uomo, e Maria Immacolata; * Vi riconosco per mio Dio, Creatore, Conservatore, Redentore, Padre, Signore, Padrone, e Giu-

e Giudice dell' Anima mia. Protestandomi d'essere indegno di stare alla vostra Presenza, avanti di Cui tremano per riverenza, e si ricoprono il Volto, profondamente inclinati gli Spiriti, e Corteggiani celesti. Ed io sleale sono stato tante volte irriverente, anzi ho fatti falli esecrandi, de' quali al sommo ne sono pentito, ed umiliato, perchè siete Bene infinito, e perciò vi amo sopra ogni cosa: Deh soffritemi, come pel passato degnato vi siete di benignamente tollerarmi, secondo ne deste sicura certezza, sino tante volte giurandovi.

TERZO ATTO DI SUPPLICA

All' Amante Divino, a Maria, e Giuseppe Santissimi con filial confidenza, all' Angelo Custode, ed ai Santi suoi Avvocati.

DIO mio, giacchè sò per fede, che non isdegnate i peccatori contriti; ed ora vi degnate, e sin aggradite, invitandomi a stare, e familiarmente con Voi trattare; Vi supplico vivamente illuminarmi l' Intelletto, infiammarmi la Volontà, e ravvivarmi la Memoria; affinchè in questa Orazione ne ricavi per frutto, forza, e costanza per superare la predominante mia scorretta passione, e particolarmente in ciò N. N. che più mi bisogna, ed ho già prefisso ritrarne per specialissimo frutto in meditare ora il preparato punto, o eccitante Ossequio sulle virtù, ed i pregi di S. Giuseppe,

Deh Angelo mio Custode, e Santi miei Avvocati assistetemi; E Voi gloriosissimo Putativo Padre di Gesù, e Sposo castissimo di Maria con essi custoditemi, e difendetemi ora, e sempre. Amen.

Protestandomi di adorare S. D. M. in Ispirito, e Verità: Onde senza menomo attacco, sforzo mentale, nè punto d'agitazione, se stessi arido, o tentato, e divagato, ma in calma, e pace persisterò, aspettando come povero il soccorso vostro.

AVVERTENZA INSTRUTTIVA.

POsatamente indi leggete gli atti d'Ossequj, secondo il giorno corrente della Novena, che quì appresso, ed altrove pongo, così le Sacre Lezioni, e le scelte Allocuzioni; e vi sia a cuore di ben bene riflettervi sopra, e ruminando quanto dicono, perchè se ne ricavi il bramato frutto. Impariamolo dal Bue, dice Santo Agostino sopra gli Animali veduti da S. Giovanni; solo al Bue, che rumina, mutata vide la Faccia; perchè l'Animale, che non rumina è immondo; cioè resta imperfetto: *Animal non ruminans immundum est*: in Apocma chi rumina, riflettendo con posatezza, si muta in un Serafino. Imitisi la Gallina quando beve, becca un poco d'acqua, e subito alza la testa verso il Cielo, ed indi seguita nella medesima maniera, sinchè sia appieno saziata, e la sua sete siale smorsata; così praticar si dee da noi nel

nel fare l' Orazion mentale, perchè riesca fruttuosa; così nel leggere le divote lezioni mentre si meditano, che pure si suol praticare nell' orare, per tenersi raccolti; l' usava S. Teresa, per elevarsi a Dio, e ci ben muova la Volontà; e tanto vieppiù se bramiamo cambiarci d' Animali in Serafini d' amor di Dio, e siamo perciò introdotti da Esso alla Contemplazione, ch' è puro suo dono, a cui è vero, non si arriva per propria industria, nè soltanto per mezzo di serie ponderazioni, nè pel solo abito già acquistato; per altro non costuma Egli divin Donatore sollevare gl' Indisposti, e chi è inesperto della meditazione, alla luce contemplativa. Serv' essa come Scala per salirvi, se Iddio vuole però. A cui arrivato la lasci, sinchè si sente raccolto, e ritirisi egli da lui, e cessi il fervore, e si senta rafreddare. Allora senza sbigottirvi ripigliate la meditazione; ma non presumiate d' introdurvi da voi stesso alla Contemplazione. I Principianti ordinariamente stentano a raccorsi bene, ed accendersi; i Proficienti non tanto; i Perfetti subito, che si rammentano qualche verità, o Misterio, si accendono, e sollevano a Dio. Il resto ve lo dilucido altrove, e nella Novena di S. Anna. Per procedere con buon ordine, eccitar tutti or debbo colle seguenti importanti verità, e cognizioni, che per Base innanzi fermate, se bramasi ben vivere.

PRIMO.

Mettetevi fisso nella mente, che chi seriamente impiegasi in orare, meditando con perseveranza, si vede diventar presto vero Servo di Dio. Talchè non solo gli riesce facile l' osservare i suoi obblighi, ma indi sin dolce gli è il patire per uniformarsi al voler divino; e di se stesso si rende Padrone. Pe'l contrario a' Vagabondi difficile riesce persino l' osservanza della Santa Legge, anche la più soave; Sicchè per loro trascuraggine in non meditare, non adempiono l' obbligo del proprio stato, nè hanno pazienza, nè proponimenti buoni di disprezzare il Mondo, di fuggire le occasioni prossime di peccare, di rassegnarsi al voler di Dio sempre, ed in tutto, con un total distaccamento di loro stessi per così facilmente superare le tentazioni del Mondo, del Demonio, e della Carne, e per salvarsi in somma; Ahi! miseramente precipiteranno in mille peccati, e poi per sempre nell' Inferno sì tormentoso, che fa racapricciare per lo spavento chi vi riflette seriamente con viva fede. Siccome a moltissimi è bene avvenuto; e lo dirò nell' Allocuzione utilissima dell' Inferno. Quindi ci stia a cuore lo studio, ed esercizio dell' Orazione mentale. Su essa si fondano, e fioriscono sempre più in Santità tutte le Religioni: onde i Religiosi, che per lo stato loro particolarmente sono tenuti, se non si occupano nell' Orazion

zion mentale, per ordinario non hanno sennonse il solo nome di Religioso. Anzi asseriscesi da Savj, che proprio carattere si è di Cristiano, e di Ragionevole ancora l'orare con riflessione; e chi non vi s'impiega, dicono di più, che quasi non si distingue da un Gentile, o da un irragionevole Animale. Ed in fatti così sotto gli occhi apparisce; e sino affermasi dagli spensierati medesimi, che per tal mancanza, vivendo sfrenatamente, traboccano nel precipizio delle brutali inique indegnità. Così per pratica di se il Salmista ci attestò: Se non meditavo la divina Legge, forse perduto mi sarei nella mia Umiltà: *Nisi quod Lex tua meditatio mea est: tunc fortè periissem in humilitate mea:* Psal. 118. v. 92. E veruno è su di ciò scusato; lo scrisse ai Romani S. Paolo, come dalle create cose visibili sollevata la mente, le invisibili considerar si debbano da noi viatori, se bramosi aneliamo agli eterni beni: *Invisibilia ipsius a Creatura per ea, quæ facta sunt intellecta conspiciuntur, ita ut sint inexcusabiles:* Ad Rom. 1. v. 20. Ne viene in sequela, che non dieno ascolto alle folli scuse di non saper meditare, e non essere addetto agli Altari, nè ai Chiostri: neppure diano retta a chi siasi, che li dissuadesse con motivi, e pretesti erronei, perchè l'ingannerebbe assai; li traviarebbero non solo dalla più luminosa carriera delle virtù, ma altresì dalla compiuta osservanza de' precetti, e proprj obblighi, che senza orazione mentale, difficilmente si osservarebbero; l'espe-

l' esperienza lo dimostra, e l' attesta la comune dottrina de' Sacri Dottori, veramente illuminati da Dio. I quali asseriscono, che se non è mezzo precisamente necessario per salvarsi, è quasi tale moralmente; quindi fa d' uopo a tutti, e tutte d' applicarsi alla lodata Orazione mentale.

SECONDO.

Lezione riflessiva per trarne il bramato frutto.

NEgoziate finchè state in questo Mondo, ci dice Gesù nel suo S. Vangelo: *Negotiamini dum venio*. Luc. 19. v. 13. Ed a chi più s' industria promette maggior gloria nel Cielo; quindi in bona illazione ne viene in seguito, che per guadagnarsi, col compiacere a Gesù medesimo, sol il maggior eterno premio, dee con ogni sforzo, e premura fare bene ciò, che conduce l' Agente industrioso alla consecuzione di quel maggior acquisto eterno. Oh se c' internassimo colla meditazion seria, che n' è il mezzo più efficace, vi dissi, e dirò mai sempre, comprenderemmo colla scorta della Santa Fede quanto ci deve premere tal' Esortazione sullodata di Gesù, non che notificata già da me insieme con mezzi i più valevoli, com' è l' orazion mentale, e tutti ansanti l' eseguiremmo. Affatichiamci dunque per conseguire la maggior gloria possibile per meglio compiacere al caro Gesù, e così per più dargli

gli univoci segni d' amarlo, per indi goderlo più felicemente nel Paradiso sì vago; siccome vi descriverò per meditarlo. Ah se ben l' intendessimo, con riflettervi sopra a dovere! Sarebbero certamente i nostri cuori con ansante affetto, sempre rivolti af Cielo, per la consecuzione de' suoi Tesori, e felicità sì sorprendenti, ed immense. Ma perchè non si meditano di proposito, non si eseguisce. Ed in vero ditemi in cortesia familiarmente: Tutti sappiamo per Fede la magnificenza incomprensibile del Paradiso, e che sono le sue beltà incomparabili, ed indicibili le delizie ivi preparate per quei, che quì in Terra amano Dio: Talchè ci attestò S. Paolo, che neppure all' Uomo viatore è lecito favellarne; e benchè nel suo mirabile Ratto sino al terzo Cielo ne vidde picciolissima porzione: *Non licet homini loqui*: 2. Corint. 12. v. 4. Si sa dal medesimo che proporzione veruna hanno tutte le pene, si soffrano per guadagnarle, a sì gran premio: *Non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram gloriam*: Ad Rom. 8. v. 18. Oh gloria, e premio ineffabile! Eppure si perde da tanti, e dai più. Oh cecità insoffribile! Se si meditassero le succennate verità, ciò non avverrebbe. E chi chi se riflettesse a tanto premio, e gloria sì eccedente tutta la caterva grande de' mali, dolori, e spasimi de' miserabili Mortali, non li soffrirebbe ancorchè tutti, ed eroicamente, per fare principalmente la Volontà di Dio, che sì, ed unicamente gli aggrada,

da, e noi felicità? Eppure si manca: e perchè poi? Oh mostruosa pazzia! per follie, per gusti indegni, e per capricci, o per interessi, che brevemente loro durano, e presto mancheranno. Ahimè! Mi sento inorridire in pensarvi. Oh Spirito Santo illuminateci in un affare di tanta importanza! Ciò non avviene sicuramente a chi ben medita tali premj, ed altre verità eterne; a noi sta quindi l'acquisto de' beni incomprensibili del sì magnfico, e deliciosissimo Paradiso. Oh gran buon Dio! Ha posto Egli nel nostro libero volere il salvarci: onde sta nelle nostre mani, mercè la divina grazia, ed i meriti di Gesù Cristo, donati a ciascun di noi, se faremo buone opere, e viveremo cristianamente: A noi sta l'acquisto de' Tesori celesti delle delizie sì immense; e si avranno a Torrenti: *Et Torrente Voluptatis tuæ potabis eos*: Psal. 35. *v.* 9. Ce lo insegna la Fede, ce lo assicura l'Evangelio. In adempimento di quello promette Dio si gusteranno ancora dal Corpo. *Sicut socii passionum estis, sic eritis & consolationis*: 2. Cor. 1. v. 7. Onde tutti i Sensi saranno ripieni soprabbondantemente in sì sublime magnifica Reggia: *Inebriabuntur ab ubertate Domus tuæ*: Psal. 35. v. 9. Interniamci ben bene, tutto ciò considerando. Ed oh, che conforto ne riceveremo, ed incoraggiati ne rimarranno i Tribolati! Anselmo Santo, lucido ne dà il dettaglio per tal incoraggimento per rapporto de' Sensi tutti; additando, che con mirabil piacere ciascun d' essi

si sarà ristorato: *Oculi, Aures, Nares, Os, Manus, Guttur, Jecur, Pulmo, Ossa. Medullæ, &c. Beatorum mirabili Delectationis, & dulcedinis sensu replebuntur*: S. Ansel. lib. de Simil. cap. 59. Dice dunque (non impropriamente per esagerazione, e lo dimostro nel Paragrafo XIV. delle Meditazioni del Paradiso, e sua Allocuzione) che gli Occhi, le Orecchie, le Narici, la Bocca, le Mani, la Gola, il Fegato, il Polmone, le Ossa, persino le Midolle saranno ivi ricolme di consolazioni somme, in premio de' patimenti tollerati per amor di Dio: Così per mezzo di S. Paolo previene Iddio: alla proporzione, che sarà a parte uno della Passione di Gesù: *Sicut abundant Passiones Christi in nobis: ita per Christum abundat consolatio nostra*: 2. Corinth. 1. v. 5. Oh Dio mio benignissimo! Io farò di tutto, vostra mercè, pertanto meritare, e godere ivi eternamente. Io Signore mio ho posta tutta la figlial fiducia in Voi di venirvi a godere; e perciò, deh ajutatemi coll' infinita vostra virtù, e potente beneficenza. e promessaci Pietà. In Voi mio Dio, sommo Bene, Vita, e conforto dell'Anima mia, spero, e non posso restarne giammai deluso, perchè promesso ce l' avete: *In Verba tua supersperavi*: Psal. 118. v. 43. e 74. 147. e Psal. 181. v. 114. Eh se ciò si riflettesse a piè fermo, si starebbe pieno di fiducia figliale, e sino nelle più fiere tentazioni, e malinconie, che tolgono la pace interna del cuore, ed ancor la salute del Corpo.. Risolva ciascuno di medita-

re

re le sullodate verità, e le grandezze de' Cieli, che additanci la Gloria di Dio, per animarci alla consecuzione: *Cæli enarrant gloriam Dei: & opera manuum ejus annunciat Firmamentum*: Psal. 18. v. 1.

T E R Z O.

PEr ciò ben risapere, basterebbe mirare con riflessione all' esterno visibile, che stimo bene per eccitarci a dirlo quì in ristretto. Dunque ne sia ora la materia concludente la presente Lezione. Vi prevengo con Sant' Agostino: *Verba Scripturæ propriæ, ut sonant, accipienda sunt, nisi quid absurdi ingerant*: Cornelio a Lapide altresì ce lo rammenta ne' suoi Commenti, affermando, che in Cielo vi sono realmente Gemme celesti: *Vera Gemmæ cælestes*: Apocaly. 21. Così Palazzi, Giardini ec. Qual cosa fa ostacolo? conclude S. Anselmo lib. de Simil. cap. 44. e Sant' Agostino Lib. Med. cap. 26. Tom. 9. ed altri ivi citati; e come vedrete nell' Allocuzione del Paradiso XIV. *Concupivi salutare tuum Domine, & lex tua meditatio mea est*: Psal. 118. v. 174. Chi brama salvarsi, bisogna mediti la Legge di Dio; così dicea al Signore il Santo Re David. Per ordinatamente procedere su quanto andiam dicendo; dall' infimo del Cielo scandagliamo il supremo per rilevarlo meglio, ed il più inferire, meditandolo; e così eccitarci a farne gloriosa conquista, con imitar le virtù di San Giu-

Giuseppe, che andiam ossequiando. Esse virtù sono la sorgente delle vere felicità del Paradiso. Se il material d'Esso, dice Tobia, e l'Evangelista S. Giovanni, è sorprendente; meditandolo inferiamo l'interno per animarci all' acquisto. Perciò eccovi incitante informazione, e il ragguaglio per ben bene contemplarlo. *Ex lapide prætioso omnis circuitus Murorum ejus:* Tob. 13. vers. 21. Sono i Muri, anche nel di fuori lucidi, e brillanti per essere da tutte le parti formato di gioje preziosissime, che in sol mirarli fanno con piacere inarcar la ciglia, talchè affermasi, che tutto il massiccio, e solido del Cielo Empireo, ch'è immobile, si è più risplendente, che innumerabili Soli nel Meriggio: ed in cui sta edificata la Trionfante celestial Gerusalemme, Sede, ed Abitazione di Dio, di Maria, e di tutti i Santi, ed Angeli; ce la descrive San Giovanni, che Aquila è degli Evangelisti, e gli fu mostrata dall'Angelo: *Ostendit mihi Civitatem Sanctam Jerusalem &c. & erat Structura muri ejus ex lapide jaspide &c.* Apocaly. c. 21. v. 10. Inferiamo: Se il materiale, ed esterno è si bello, e prezioso, che fa l'oggetto delle maraviglie; e che che dee essere nell'Interno? Oh Dio sapientissimo! fate, che l'intendiamo in maniera, ch'ecciti tutti a farne acquisto con viver bene. Basta risapere con riflettervi seriamente, che dentro vi risiede col supremo Re, e Regina tutta l'Assemblea della brillante Regia Lor Corte; oh che somme rallegranti magnificenze, addobbamenti, pre-

preziosità, ed architettura sorprendente! Ove stanno con mirabil ordine divisi gl' innumerabili bellissimi Spiriti Sovrani in tre Gerarchie; ed ogni Gerarchia in tre Cori; E tra i Cori Angelici ci sono quei de' Santi con simetria, e varietà sì sfarsosa, che arresta per la gran maraviglia chi si sia, e rapisce gli occhi, e gli affetti; ed ognuno più risplendente del Sole, e coronato da Re immortale di gloria, assai più potente di tutti i Re del Mondo; sapientissimo più, oh quanto! di Salomone, sta in Trono come Figliuolo del medesimo Divin Monarca: sicchè per la vista chiara, e carità perfetta d'Esso Dio, e per comunicazione, siami permesso dirlo, sembra ciascuno quasi un altro Iddio. Quinnon solo parla familiarmente con Gesù, e Maria, e S. Giuseppe e fanno Loro compagnia, tutti, e corteggio, ma sin abbracciandosi teneramente, baciano a Gesù affettuosamente le Piaghe. Oh somma Bontà Divina! E chi chi, se ha Fede, e vi rifletta bene, non innamora? E s'è sensato Negoziante, non s' invaghisce di tale, e tanta eccessiva Rimunerazione? Se n'era al sommo affezionato il Serafico Padre San Francesco, onde ben di ciò cerziorato ne restò sorpreso, ed impressionato in modo, che uscito quasi fuor di se, annelandovi del continuo, con estri di gioja da Amante teneramente cantava. „ E' tanto, e sì grande il bene, che „ aspetto, che ogni pena mi è diletto. *Mo-* „ *dica passio, gloria infinita, brevis voluptas,* „ *pœna æterna*: In Vit. Leggend. Fran. „ Oh

Tri-

Tribolati gioite, o afflitti, ed infermi rallegratevi, sul riflesso di tanta gloriosa rimunerazione: *Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in Cœlo*: Matt. 5. v. 12. Gesù stesso ce lo esorta. Ah dunque teniamci constanti in tollerare ogni gran travaglio, e pena, che si convertirà in gaudi eterni: *Tristitia vestra vertetur in gaudium, & gaudium vestrum nemo tollet a vobis*. Luc. 16. v. 20. „ Replicate per incoraggiarvi sempre più col Serafico P. „ S. Francesco: *Magna promisimus*: Sì sì, gran „ cose abbiamo promesse a Dio d'osservare; ma „ riflettiamo, che maggiori, oh quanto Egli „ ha promesse a noi! *Sed majora promissa sunt* „ *nobis*. Dunque osserviamole con esattezza, „ volentieri facciamo il bene, ed evitiamo il „ male: *Servemus hæc*, ed aneliamo sospiran„ do a quelle: *Et suspiremus ad illa* „. Tenendo perciò sempre rivolti gli occhi della Mente a sì incomprensibili eterni Premj, se veramente bramiamo essere annoverati tra tanto nobile, felice, e beata Compagnia celeste. Questo vuole Iddio.

QUARTO.

EGli per allettarci, e dolcemente altresì stimolare i nostri sguardi riflessivi, e farci concepire in qualche parte dalle visibili, le supreme invisibili meraviglie, e delizie dell'Empireo, che già si godono inamissibilmente dai Beati, e si goderanno da tutti i virtuosi seguaci

guaci amanti del divin Crocifisso, creò tante belle, e dilettevoli cose visibili, o dagli altri sensi aggradite: Ce l' espresse l' Apostolo San Paolo: *Invisibilia Dei per ea, quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur*: Ad Rom. 1. v. 20. Sicche noi ergendo coll' Intelletto il cuore alla Reggia beata, ne formassimo alto concetto, in qualche maniera, benchè tenue; notate, stupite, e spero con prò gioirete: perciò fabbricò Iddio, e ce le pose sotto gli occhi nostri, tante lucenti diverse Machine colla sua parola, e maestria. Oh grande Sapientissimo buon Iddio! I Cieli, sì sì, a chi li ben considera appalesano con isfavillanti raggi la vostra gloria: *Cæli enarrant gloriam Dei: Et opera manuum ejus annunciat Firmamentum*: Psal. 18. v. 1. Eh le maravigliose vostre opere ce le fa a lampanti note ravvisare il Firmamento, se 'l meditiamo con attenzione. Lecito sia quindi descriverlo colle riflessive annotazioni degli più accreditati Astronomi, e non sarà senza utile. „ Il Globo della Terra, e dell' acqua, „ ove noi stiamo Pellegrini, quantunque di „ circuito si dice da detti Astronomi di mol- „ te migliaja di miglia, è minore assai dalla „ Regione amplissima dell' Aria, ove girano „ i Volatili, e stanno le Nuvole, e dove si „ formano le Meteore, le Tempeste. Così suc- „ cessivamente è sempre più minore della Sfe- „ ra dell' Elemento del Fuoco nella sua natu- „ rale purità, che immediatamente le sta so- „ pra. E molto più minore è la Terra del Cie-

„ lo

„ lo Etereo , così nominato , ove gira il Sole ,
„ e gli altri Pianeti , più alti , ed eminenti gli
„ uni dagli altri . In paragone poi , ed a fron-
„ te del Firmamento è minore , ed oh quanto
„ è un granello d' arena . Basta risapere , e ri-
„ flettere , ch' egli contiene un numero d' in-
„ numerabili fiammeggianti Stelle , ognuna del-
„ le quali , ancor la più piccola , è maggiore
„ senza paragone di tutta la terra , come si
„ attesta dai sunnomati Astronomi : e chiamasi
„ ancora per esse Cielo stellato : e gira conti-
„ nuamente in tondo . Il Sole quantunque stia
„ assai più basso di detto Cielo stellato , è
„ maggiore della Terra tutta un milione di vol-
„ te : eppure corre sì veloce , che fa stupire ;
„ mentre , secondo asseriscesi , cammina pe'l
„ Cielo Etereo sei cento quaranta tre leghe ,
„ di quattro miglia per lega , cioè due mila
„ cinque cento settanta due miglia , in tanto
„ breve spazio di tempo , quanto trattener si
„ suole di battere l' Arteria del Polso una
„ volta d' un Uomo sano . Oh meraviglie di-
„ vine ! Se or seriamente s' osserva , oltre
„ la vaghezza , che in tutto riluce visibilmen-
„ te , si rileverà la grandezza eccessiva del
„ Firmamento dal considerarsi , che le Stelle
„ fisse sono sì grandi , e numerarle non è pos-
„ sibile . Seguitiamo la intrapresa narrativa per
„ meglio inferire meditandola , ch' è il fine pre-
„ fisso per invaghirci con esito felice . Or ar-
„ guir si può , se quanto maggior è il Cri-
„ stallino Cielo , che sta sopra esso firmamen-

 „ to ,

„ to, ed in cui Iddio collocò l' immensa mol-
„ titudine delle acque, che separò, quando
„ creò il Mondo, dalle altre, che coprivano la
„ Terra, ed esse raccolte ne formò il Mare?
„ E che che sarà la vastità del Supremo Em-
„ pireo? Quindi qual sarà la vaghezza, lo
„ splendore, ed il complesso delicioso, al som-
„ mo sorprendente delle sue magnificenze, e
„ ricchezze felicitanti? Le rimunerazioni, e le
fruizioni divine? Sollevate la Mente dal meno
eccessivamente al più indicibilmente: oh quanto,
mio Onnipotentissimo Dio, spicca in tutto
ciò il vostro infinito Essere coi suoi Tributi
Immensi? Ahi chi negletto non solleva colla
Mente lo spirito dalle visibili create cose, alle
celesti invisibili! Questo vuole da tutti: *Ut ex invisibilibus visibilia fierent*: Heb. 11. v. 3. Ce
lo disse Paolo Santo suo Banditore. Per mezzo
d' esso ci fa saper essere suo divin Volere
ciò si eseguisca da tutti, e tutte, senza eccezione
alcuna; sia Uomo, o Donna, Dotti, o
Ignoranti, Ecclesiastici, o Laici, Regolari sieno,
o Secolari: ecco le sue parole precise: *Invisibilia
enim ipsius a Creatura Mundi per ea,
quæ facta sunt intellecta conspiciuntur: Sempiterna
quoque ejus Virtus, & Divinitas: ita ut
sint inexcusabiles*: Ad Rom. 1. v. 20. Sì sì, è
inescusabile chi siasi Creatura viatrice, e mondana,
dice lo Spirito Santo, nol dico già io
per proprio talento; affine di cogliere, quei
frutti ubertosi più adattati al ben vivere per
salvarci, ch' è l' assunto nostro. Non tralascierà
cer-

certamente di seguir l' Esempio di S. Giuseppe, (che in ciò sorprendenti, non diè, S. Teresa, saggi solo, ed indirizzamenti, ma eroici fatti nella carriera luminosa della mortal sua santa Vita), chi ha senno; e ben bene anderà tra se stesso esaminando perciò le verità su espresse; quindi deliberatamente risolverà darsi di proposito alla mentale Orazione, che appunto consiste in quello ci dichiara San Paolo, cioè dalle create visibili cose, e meraviglie sollevar la Mente collo Spirito alle invisibili, al Paradiso; e così procurare d' intendere, ed esse celestiali preziosissime, e l' eccellentissime infinite virtù divine, e la suprema divinità stessa, al nostro Intelletto possibile; e così rimaner eccitati a fare acquisto delle preparateci nella Reggia di Dio medesimo somme delizie; se osservando le sue Leggi l' ameremo coi fatti; imitando l' eroica Condotta di S. Giuseppe, quì a tal' effetto propostavi a modo di meditazioni varie; anche i Preamboli, le Allocuzioni, e Lezioni, e sin la Dedica, ed i Paragrafi della Lettera, perciò fatta sì prolissa; come i discorsi allusivi alle praticate di Lui grandi gesta, e massime Virtù. Epiloghiamo per trarre l' utile preteso fine della detta narrativa, e sarà il frutto, che bramasi per tutti. Ecco loro una delle più istruttive luminose conferme, se di quanto peso, e necessità sia l' Orazione mentale; come or ora, in sostanza è, dicemmo l' espressa da S. Paolo: affermando a nome di Dio, che sono ine-

scusabili le Creature tutte; l' udiste a chiare, lampanti note, che omettono, e trascurano sì profittevole, e dolce riflessiva considerazione delle cose divine, e supreme invisibili dalle visibili, sollevando la mente, e lo spirito all' Empireo, e sue delizie immense, e alle verità eterne, e divine. Queste non già sono dottrine de' Naturalisti, o d' Astronomìa; ma de' Santi Padri, de' Profeti, e degli Apostoli; onde di Dio Verità infallibile. Deh dolcissimo mio Gesù, trafiggete le viscere fino al midollo questa mia Mente, ed Anima, coi Dardi salubri del vostro amore, che sicuramente allora, e sempre si solleverà dalla Terra al Cielo, con quell' estri, e slanci amorosi, ch' ebbe il Serafico S. Francesco, S. Giuseppe, e tanti altri fervidi Contemplativi. Ah quanto bramo mirabilmente avvenga a tutti, e specialmente ai Divoti di S. Giuseppe, ed a quei si prepareranno alla sua Festa, facendo uso di questa Novena, e Compendio! Facciam fervoroso ricorso a sì eccellente Maestro, che c' imparerà a fare bene l' Orazion mentale lodata: prendendone motivo da' snoi eroici esempj; ed altresì dalle visibili grate Fatture di Dio; languendo per goderlo lassù nella sfarzosa sua Reggia, che beati, e felici all' eccesso rende per sempre i suoi Abitanti, siccome suindicai, e meglio dirò. Deh chi brama viver bene per salvarsi ben mediti tutto ciò: *In meditatione mea exardescet ignis*: Psal 38. v. 4. dirà certamente per esperienza, che meditando,

do, se gli accalora, ed arde il suo cuore del fervido amore di Dio. Sicchè le tribolazioni, e le più crociose angustie, soavi gli riescono in ben meditare i suoi comandamenti: *Tribulatio, & angustia invenerunt me: mandata tua meditatio mea est*: Psal. 118. v. 143. Non posson mancare le sue parole, oh quanto dolci in riflettervi mi sono, sin parlandone! *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo*! Psal. 118. v. 103. Eh esclamerà per gioja col Santo David medesimo, che i giudizj divini sono desiderabili più dell'oro, e delle assai preziose gemme: e sopra il Fave di mele più dolci: *Desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosum multum: & dulciora super mel, & favum*: Psal. 18. v. 11. Bacerà le Croci, che Iddio si degnerà mandargli; stimandole segni d'amor suo singolare, e tiri di pietà la più benigna: onde ne tripudierà, secondo i dettami, e saluto dell'Arcangelo San Raffaele a Tubia: *Gaudium sit tibi semper... Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te*: Tob. 12. v. 13. Ma perchè si manca in riflettervi, perciò non si provano tali consolanti effetti. Deh stabiliscansi bene da ciascuno col Real Profeta di meditare le verità supreme: *Et meditatio cordis mei in conspectu tuo semper*: Psal. 18. v. 15. E mettasi in prattica fin da ora in ogni conto da' seguaci Divoti di San Giuseppe, che teneva sempre rivolto il suo cuore a Dio, ed in sequela a quelle, proponendo da oggi di così con-

ciliarsi l'amor suo, e somigliarlo in ciò al possibile; il che vi farà agevolmente viver bene, e tener aggiustate per la morte le partite dell'Anima: imperocchè svellere i vizj vi farà, e raffrenare le passioni, ed acquistar le virtù necessarie, a sua imitazione, che ascese all'eroico d'esse.

Per torre le scuse, e per rasserenare le ambasce di chi non può far lunghe Meditazioni, ecco utili, e consolanti schiarimenti.

BReve, e soave eccitamento, instrutivo insieme, per supplire, e con poco arricchirsi, e facilitarsi la Meditazione, per sollevarsi a Dio; Egli molto aggradisce, benchè sieno quasi di fuga, e tra i lavori fatte l'elevazioni mentali indirizzandoli ad esso, così tutto il resto, che fa, pensa, e dice, dirigendo a Lui con atti affettuosi. Sì sì sodisfattissimo Iddio rimane di sì saggia condotta, e direzzione, in supplimento di chi nelle distrattive incombenze vien occupato, a cagione del suo stato. Miratelo, che instruiti, consolati, ed eccitati rimarrete sorprendentemente, con sommo gradimento di Dio, ed util vostro. State sicuro sicurissimo, che chi si solleva spesso col pensiere al Cielo in ogni cosa, che mira quì in terra, immensi beni n' ha: ed oh che dolcezza ne prova; e ricchezze di grazie, e di meriti n' acquista per l' eterna gloria! sopra tutto, che deesi principalmente stimare. Oh com' egli, con tal industrioso sguardo

do di mente, ferisce soavemente; e di continuo il bell'amabilissimo cuore di Gesù! *Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum*: Cant. 4. v. 9. Così dolcemente gli replica per dargli un saggio significante del di Lui contento, e gradimento: ed in seguela del suo gran frutto, che ne riporta con sì poco; cioè alzando spesso dal visibile la mente a Dio; inviandogli frequentemente fervide giaculatorie: non potendo far lunghe meditazioni, eccone il valido supplimento. Or che cosa più facile, e senza fatica far si può? Ed in ogni tempo, ed in qualsivoglia luogo, di giorno, o di notte, nelle Chiese, nelle Case, nelle Campagne, nelle Strade, e per sino nelle faccende le più distrattive, e negl' impieghi più serj, e laboriosi? Con sì breve, e dolce mentale orazione immensi beni ne ritrae per se, e pe' suoi, chi fervido la pratica: Oltre che così spesso aspira al suo Dio, lo benedice, l' adora, lo ringrazia, com' esige il proprio stato, e dovere anzi d' ogni ragionevole sua Creatura. Deh chi non procurerà d' essere nel felice numero di quei forniti di sì luminoso carattere, e sfavillante spirito d' amor divino, che industriosi negozianti con tanto poco, e sì facilmente fanno progressi, e felici acquisti pell' eternità? Lo sperimentarno tanti, e tante d' ogni stato, e condizione, che benchè semplici, ed idioti, seppero salire al conoscimento di Dio, e fare orazione sì soave, e cotanto profittevole per loro; e gradita assai ad esso Monarca infinito. Irrefragabil conferma sia di ciò un nobile

le avvenimento. „ Mirando la picciola, e te-
“ nera Figliuola del Rè delle Spagne la varie-
„ tà, e vaga speciosità de' fiori, mentre pel
„ Giardino il Genitor reale la conducea a pas-
„ seggiare, sorpresa da sì vaghezza innocen-
„ temente interrogò lo stesso suo Genitore, se
„ chi mai avesse formati, e coloriti sì bei fio-
„ ri? Ed ascoltando da esso Re Padre per ris-
„ posta, che fattura era dell' onnipotentissimo
„ Dio, e che Creatura veruna a tanto arrivare
„ non poteva: tosto ripigliò inferendo da savia
„ provetta: Eh dunque ad un Dio sì potente
„ consegrar mi voglio, a Lui dedico ora, e per
„ sempre la mia servitù. Così stabilì, e pun-
„ tualmente eseguì. Oh saggia, ed avventu-
rata Fanciulla, che sapeste tanto bene consi-
derare, saviamente risolvere, ed in seguito
compiere coraggiosamente; Imitiamola tutti.
Ah se ci sollevassimo conforme fè sì accorta
Giovinetta! faremmo ancor noi eroiche risolu-
zioni, e cose grandi, che felicemente ci condur-
rebbero all' acquisto della Gloria beata dopo me-
nata una santa vita. Oh come ne' tepidi sì riscal-
derebbe lo Spirito, illanguidito tanto in essi!
Negli ostinati si ammollirebbero gl' induriti lor
cuori; ed oh quale vera contrizione avrebbero
tutti de' commessi peccati! E fermezza di spe-
ranza, e perfezione nell' amare Dio, ed il Pros-
simo! Contenti quindi viveremmo. Sicche in-
ternandoci colla riflessione dentro di noi, con
giubilo diremmo, saggiamente inferendo, co-
me S. Paolo c' insegnò: Se Iddio ci ha creati per
vo-

volerci felicitar per sempre. Se tutto ha creato per noi, ed è di fede; Se ci ha dato sino il proprio suo Divin Figliuolo: E se Gesù ci ha donati tutti gl' infiniti suoi meriti colle immense sue, divine soddisfazioni, non ci darà il meno? Ah, sì sì, ci darà sì bello Santo Paradiso, che ce lo ha promesso, impegnando la parola infallibile sua, fin con doppio giuramento di neppur ricordarsi degli scancellati peccati, mercè la nostra umile, e sincera detestazione! *Non recordabor amplius*. Ezech. 18. v. 21. Paul. ad Heb. 10. v. 27. *Impietas impii non nocebit ei in quacunque die conversus fuerit ab impietate sua*: Ezech. 33. v. 12. Sbandiscansi dunque le inquietanti ambasce, le perniciose agitazioni, e paure, i panici timori, che con gran scapito rendono pusillanimi, seppur non diffidenti, sturbano l' interna pace, e la fervida divozione. Oh diaboliche, e furbe fraudolenze, quanto eccessivo danno apportate, sotto maschere, e pretesti di buon zelo! Eh subentri in noi ferma la speranza, che dà la sicurezza dell' eterna nostra salute togliendo ogni follìa, e pusillanimità; così ci assicura il Serafico Dottore S. Bonaventura colla scorta evangelica: *Hæc autem superexcellentia Regni promissi inducit spem, & inducendo spem inducit securitatem, & per hoc aufert pusillanimitatem timoris, & ardorem cupiditatis*: Hom. Comment. super Luc. 12. Oh come con tali riflessi l' Anima si calma, prende lena, e si riconsola, benchè fosse assai afflitta, ed agitata! Si riprende da se: *Quare tristis es, Anima mea?*

mea ? Et quare conturbas me ? Spera in Deo : Psal. 41. v. 6. e 15. Perchè ti affligi Anima mia? Deh spera nel tuo sì buonò Dio, Padre, e Sposo, immutabile nelle fatte sue promesse, e ti ha donato tutto se stesso Gesù Sacramentato, tutti i suoi meriti, e beni, colle sue soddisfazioni infinite. Ah ben rifletti tutto questo! ed ecco se credi, e se sei cattolica, assedate le inquietanti tue ambasce, e gli angustiosi, insussistenti timori. Mentre già pentita, ti sei umile sinceramente confessata al meglio hai saputo, e potuto de' tuoi trascorsi, e di quanti conosciuti peccati, che ti rammentasti. E tanto, e non più si esige dal giusto divino buon Giudice, pur lo sai? Inoltre incoraggiare ti deve ancora il semplice riflesso, che un atto di contrizion vera da se sola anche, e maggiormente s'è unito all' attual Confessione, santifica subito qualunque infarcita Anima; imperocchè ce lo insegna la fede, che in quel medesimo istante da inimica la rende cara, ed amica di Dio. Oh gran virtù sua, e bontà divina! per essa s' arresta il giusto sdegno dell' offeso Signor infinito, e si smorzano le voraci fiamme dell' Inferno, meritatesi per le sue iniquità, ce lo assicura esso Iddio per gli accennati chiari Testi, e di Ezecchiello, e di Paolo. E meglio l' espresso nello svelamento delle frodi, e nel sugoso lenitivo luciderà compiutamente tanto necessarie considerazioni, e dottrine, che tolgono gli sturbi, e gl' inganni, e mirabilmente persuadono; quì, ed altrove il mirarete con gran prò. Ritorniamo ove

ove sta il punto, che si è fissato. Riflettiamo pure ch'è Iddio, e la Pietà, e Misericordia sua infinitameute maggiore di tutte le iniquità nostre, e dell'universo: Onde se può, non ci perdoni, ma come? Se ha impegnato colla sua parola se stesso, e tutto l'esser suo? Eh oh con qual gradimento suo divino! E qual nostra quiete utilissima cagiona, se vi pensiamo; ancorchè non potessimo farvi lunghe meditazioni? Concentramci nell' interno; e riflettiamo bene a tanto, almen per poco, ma spesso, che farà mirabili effetti: E dirà ognuno: Si sì, ci riconsola al sommo, o Signore, la vostra misericordia; Deh si faccia sempre sopra di noi: *Fiat misericordia tua ut consololetur me secundum eloquium tuum*. Psal. 118. v. Eh perciò basta pensare, ch'è sempre maggior gloria di Dio il perdonarci, che il condannarci all' Inferno: *Superexaltat misericordia judicium*: Jacobi Epist. Cathol. 2. c. v. 13. Dunque chi non può elevarsi continuamente, e come *volucres pennatæ* i volatili uccelli volare lungamente verso il Cielo, non si affligga. E non si smarrisca, se non può essere assorta sempre, ed elevata l' Anima sua in Dio, nè può contemplare prolissamente le cose celesti, perchè deve attendere alle facende della vita attiva: può supplire, come andiam dicendo. Gli compie di fare come i Pesci del Mare; essi dal profondo delle acque sono soliti salire in alto, guardaudo verso il Cielo, e vicendevolmente guizzando saltano or sù, ed or giù. Così in mezzo ai lavori si può spesso tener da chi siasi elevata la mente al Cie-

Cielo, considerando al meglio che sa, e può le verità eterne; o almeno frequentemente, con ferventi giaculatorie, ed aspirazioni affettuose, accompagna la vita attiva alla contemplativa. Ovvero per eccitarsi recita gli atti di Fede, Speranza, e di Carità, con riflettere ai loro formali motivi, i quali benchè siano espressi, e considerati brevemente, null' ostante faranno breccia grande al cuore suo: Ed oh quanto lo terranno raccolto, ancor immerso ne' lavori più distrattivi, e nelle maggiori fatiche! E così farà sommi acquisti per l' eternità, provando insieme una pace, ed invidiabil contento in mezzo all' esterne occupazioni medesime; Sicchè considerando l' infinita bontà di Dio, dirà con estri affettuosi col S. Re David: Oh come, Signor mio buono, mi riescono soavi, e dolci le tue parole? *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo*: Psal. 118. v. 103. Oh quanto mi rallegrano le tue promesse ample, ed infallibili! *Lætabor ego super eloquia tua*: Ibi. v. 162. Perchè evitar si debbono formole nuove, per evitar le confusioni, e gli errori in atti sì essenziali, di Fede, Speranza, e Carità, e di Contrizione, o perciò, seguitate le praticate cattoliche, nelle quali si racchiudono, ed esprimono i motivi formali d' essi atti, ed è l' essenziale, che ci deve movere, ed eccitare, perchè sieno ben fatti, e validi; onde ai motivi procurisi aver la mira in dirli; siccome vi sono stati da' Parrochi vostri cattolici e capaci imparati, o lunghi sieno formati, o brevi, o in un modo,

do, o in altro; purchè siavi l' essenziale; cioè quello, che s' ha da credere, sperare, amare, e detestare, e perchè, cioè il motivo = eccone la chiara dilucidata pratica.

Per non variare le Formole, quì vi trascrivo quelle stesse, che si trovano nella Dottrina Cristiana: e perchè sortiscano l' essenzial effetto, ben si notino i motivi formali d' essi Atti, che sono perciò descritti con caratteri corsivi: siccome quello, che si deve credere, sperare, amare, e detestare; e vi ha l' obbligo per eccitarsi, e non sieno mancanti, e materialmente recitati.

I.

ATTO DI FEDE.

IO credo fermamente, *perchè così ha rivelato DIO, infallibile Verità alla Santa Chiesa Cattolica, e per mezzo di essa lo rivela anche a noi*: che ci è un solo DIO in tre Persone Divine, uguali, e distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: che il Figliuolo si fece Uomo, prendendo per opera dello Spirito Santo carne ed anima umana nel ventre della purissima Vergine Maria: morì per noi in Croce: risuscitò, salì al Cielo: e di là ha da venire alla fine del Mondo a giudicare tutti i vivi e i morti, per dare per sempre a' buoni il Paradiso, ed a cattivi l' Inferno. E di più, per l' istesso motivo, credo tutto quello, che crede, ed insegna la medesima S. Chiesa.

A T-

I I.

ATTO DI SPERANZA.

DIO mio, *perchè siete Onnipotente*, *ed infinitamente buono*, *e misericordioso*, io spero, che per li meriti della Passione, e morte di Gesù Cristo nostro Salvatore mi darete la vita eterna, quale Voi *Fedelissimo* avete promessa a chi farà opere da buon Cristiano; come propongo di fare col vostro santo ajuto.

I I I.

ATTO DI CARITA'.

DIO mio, *perchè siete sommo*, *e perfettissimo Bene*, vi amo con tutto il cuore, e sopra ogni altra cosa; e piuttosto che offendervi sono disposto a perdere ogni altra cosa: e per amor vostro amo ancora, e voglio amare il mio Prossimo, come me medesimo.

I V.

ATTO DI CONTRIZIONE.

DIO mio *per esser Voi somma Bontà*, *e perchè vi amo sopra ogni cosa*, mi pento, mi dolgo di vero cuore di avervi offeso, e propongo fermamente, col vostro santo ajuto, di non peccare mai più nell' avvenire, ed in particolare di fuggire le occasioni prossime del peccato,

A T-

V I.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO.

DIo mio, vi ringrazio infinitamente di tutti gl' innumerabili beneficj, che a me, ed a tutti fatti avete, farete, e fate. Ma specialmente *perchè ci avete fatto nascere* nel Grembo della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana (se siete Religioso, o Sacerdote) *Perchè mi avete* prescelto allo stato conspicuo di *Sacerdote*; o pregevole *di Religioso*. *Perchè* mi avete donati gl' inesauti *meriti di Gesù* *Perchè* fatte mi avete *promesse* tante, sin giurate, per assicurarmi sì del perdono *de' miei peccati*; che *del Paradiso*, e d' ogni altra *grazia*.

V I I.

DI LODE.

OH che bontà infinita avete per me, e mi mostrate! Caro, e amatissimo mio Bene, dichiaratovi mio Padre, Sposo, Fratello, ed anche Amico, Compagno, e fattovi mio Redentore, ed Avvocato, arrivaste agli eccessi delle finezze, donandomi in cibo il Sacratissimo vostro Corpo, ed in bevanda il Sangue nell' augustissimo Sagramenso: 1. Jo. 2. v. 1.

VIII.

NOn sono confortanti tali riflessi, quantunque brevi, da noi fatti in mezzo a laboriose occupazioni? Non si dileguano, in considerare i sussegnati motivi, tutte le ambasce agitanti, ed i perniciosi mal fondati timori, che tolgono la pace del cuore, e con gran danno mettono sossopra la coscenza? Sicchè ci riempiono di fiducia filiale nel nostro sì buono, ed amoroso Dio, e nostro Salvatore. Onde con gioja ripeteremo la sulodata inferenza; cioè, vale a dire in poco. Se con tanta liberalità sorprendente ci ha Gesù donato il più, sin Se stesso, oltre le altre innumerabili succennate beneficenze sue, non ci negherà al certo il meno, i suoi doni col perdono intero de' nostri peccati, e reati ancor di pena, il vago S. Paradiso. Perchè in tutto restiam contenti, ed eccitati vieppiù, per dar piacere a Dio, premiamo le sì belle, ed util inferenze. Se arrivò il divino amore a dare l'Unigenito fin in preda a' tormenti sì eccessivi, ed a morte ignominiosa di Croce per salvarci, e come non ci donerà il resto? Ben S. Paolo argomentando da suo pari, ce lo assicurò: *Quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit?* Rom. 8. v. 32. Ecco in qual punto di vista riguardar anche noi dobbiamo il fatto divin dono. Or torniam a noi: Gettandoci su ciò un pensiere serio, allorchè si lavora, e si sta occupato, ancor in vili lavori, non incoraggisce in maniera, che

fa

fà svanire, come un lampo, ogni timore irregolare, e dubbiezza inquietante? Eh da saggi diremo: Se tolgono la pace, ed arresta la filial confidenza; onde conturba altresì il servizio divino; è segno evidente, che suscitato viene dall' inimico infernale, autor delle inquietezze. Rallegratevi dunque voi, che non potete far lunghe meditazioni: purchè vi assuefacciate a sollevare i pensieri al Cielo, ed a riflettere per quanto vi riesce, e potete, ne'vostri impieghi, alle verità eterne. Indirizzate quindi, i vostri pensieri, le vostre fatiche, parole, e tutte in somma le vostre azioni a Dio; facendo tutto per suo onore; per eseguire la Santissima sua Volontà; e per così dargli piacere: *Omnia ad majorem Dei gloriam facite*; Ve l'esorta S. Paolo: sino il mangiare, e bere ec. *sive manducatis, sive bibitis &c. omnia in gloriam Dei facite*: 1. Cor. 10. v. 31. Ed eccovi sicuri, che siete accetti a sì buon Padre infinito. Siano in seguela Santi i riflessivi vostri pensieri, ed i discorsi; e santificate le opere tutte co' sudetti buoni fini, e riflessi celesti: e perchè vi riesca facile, fate spesso i suespostivi Atti di retta intenzione. Per calmare la Coscenza eccovi il bello, e potente sicuro segreto. Basta riflettere, che se il vostro pentimento è grande d' avere offesa, Sua Divina Maestà; ed avete volontà di non volerla giammai più offendere, state pur quieto sicuramente; e tanto più se conoscete in voi mutazion di vita; e che procurate d' acquistar le virtù, ch' è il più chiaro segno d' esser contrito, che vi siete ben confessato. Un tal riflesso si può

N 2 ben

ben fare sempre, ancor lavorando; e chi nol sa? Riflettasi che un atto di Contrizione scancella l'orrida deformità del peccato, e distrugge la moltitudine, e la gravezza di tutti tutti i peccati, per enormi, ed eccessivi, che commessi si sieno: e che altro non è la Contrizione, che un vivo dispiacimento d'aver offeso Dio, *di Bontà, è Maestà infinita*. Dica a se stesso l'affannato peccatore, che Iddio a chi vuol pentirsi tien aperta la Porta dell'immensa sua Misericordia. Dunque sta in sue mani il pentirsi: mentre sì pietoso Signore, e Padre nostro gli vuol dare ogni ajuto; e si esibisce con viscere amorose, e paterne, anzi l'invita instancabilmente; protestandosi di volerlo consolare in tutto, e pienamente perdonare tutti i suoi esegrandi peccati, per innumerabili, e monstruosi che fossero: *Aperi mihi Soror mea Sponsa*. Cant. c.5.v.2. Deh apritemi, con convertirvi a me, che Io vi giuro di convertirmi a voi, e mi darete sommo contento. E sin si farà in Cielo allegrezza grande più che per novanta nove altri giusti; essendo l'Anima la più bell'opera, che ho creata; mi spiace infinitamente, che sia deformata dal sordidissimo peccato; e che l'abbiate per esso consegnata in mano, e potere del Demonio, nemico crudel vostro. Pensate quanto mi costa, e quanto lo stesso capital Avversario fa, ed ha fatto per rapirmela, e per farmi il più gran dispiacere, che io possa provare, ben sapendolo. Considerate, ed inferite, se come, e quanto più mi prema di riacquistarla? Onde se quanto mi è piacere di con-

concorrere al vostro pentimento per liberare sì bella, e cara mia fattura, e così salvarvi? il che mi apporta più gloria, che salvare i Giusti innocenti. Basta un cambiamento di costumi: non si esige altro, che l' amor portato al peccato l' abbiate indi a Dio: Eccovi santificati, e beati. In compendio dicovi col cuor sulle labbra premurosamente.

Deh non perdiam d' occhio di grazia tali, e tante infallibili verità, e promesse, sin giurate, e sì cortesi chiamate divine, che innamorano, non che solo convincono chi si sia, ed appieno acquietano ancora i più pusillanimi, ed angustiati! Rinconcentriamci; ed allora, anche con un colpo d' occhio rimirando gli eccessi infiniti dell' amore di Dio, faremo quel giusto concetto della sua divina paterna Clemenza, e Bontà, e contenti con gioja ineffabile, rimarremo affatto persuasi. Talchè dalla gratitudine eccitati, esclameremo con istupore col soprafatto Sant' Agostino: „ e come „ posso vivere agitato, e titubante ingiusta„ mente, se rifletto, che il mio Dio, benchè „ infinito nella Sapienza, Onnipotenza, e Ric„ chezza, non seppe, non potè, ne ebbe, che „ più darmi? Se con liberalità tale, e tanta mi ha donato tutto se stesso; sino il suo Corpo in cibo, ed il suo Sangue in bevanda celeste, e non mi darà il meno, col perdono de' miei peccati il Santo Paradiso, promessomi fin con giuramento suo divino? Eh ben per esperienza si ravvisa, e si tocca con mani, che le agitazioni dell' Anima contrita, e confessatasi al meglio ha saputo, so-

no suscitate dall' Inferno per torle la pace, e la preziosità della viva Fede, della figliale, ferma Speranza, e della perfetta Carità; in seguito, a fine non si provi la soavità del giogo dell' osservanza, e la leggerezza del peso delle Sante Leggi. Ed in fatti così avviene; e non occorre lusingarsi altrimenti; ditelo voi tutti, che lo sperimentaste. Eh sì sì, allora non si sente più nello stesso servizio di Dio la solita divozione, ed affettuosa dolcezza, che dà coraggio, ed apporta fervore, e dà stimolo. Ecco chiaro l' inganno appalesato. Dunque si ponga riparo, con riflettervi ancor allorquando ci occupiamo ne' lavori distrattivi. Che più facile eseguirsi da chi si sia, ed in ogni luogo, e tempo? Non vi ha scusa in contrario. Altrimenti con tutta la nostra umiltà periremo; lo attesta per esperienza il Santo Re Davidde: *Nisi quod Lex tua meditatio mea est: tunc fortè periissem in humilitate mea*: Psal. 118. v. 92. Fisso, e non vacillante teniamo l' occhio all' amore, che sempre ci porta sì amante nostro buon Dio; benchè occupati in affari indifferenti. Specialmente se alziamo il Cuore, e la Mente a Lui di quando in quando; in qualche modo riflettendo ad uno dei sudetti bei, ed utilissimi motivi. Allora certamente ripieni di viva Fede, ferma Speranza, ed ardente amor di Dio, viveremo contenti, e con gioja allegri, e felici morremo, esclamando: *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: In Domum Domini ibimus*: Psal. 121. v. 1. Oh dolci alimenti,

ti, soavi conforti, che portan seco, ancor in abbracciar la nuova di morte vicina, le lodate utili elevazioni di Mente! Ed oh quali consolanti utili schiarimenti ci apportano i riflessi suindicati, benchè fatti quasi di fuga per poco trai lavori! Veniamo quindi alla pratica constantemente; ed eccoci invariabili nel ben fare, rasserenati, e fervidi. E così suppliremo alle lunghe meditazioni, che fare non ci riescono, per le nostre debolezze, o distrattive incombenze. Se ci assuefaremo ad indirizzar tutto, ed i nostri lavori al Cielo, elevando col cuore la Mente a qualche buon Soggetto, dirigendo tutto a Dio, e pensieri, e parole, ed opere per compiacergli, e per sua gloria, e suo solo divin onore principalmente, saremo sicuramente suoi grati Servi. Siccome lo significò al suo diletto San Francesco d' Assisi, che assai bramava, che ce lo additasse, per averne il più certo segno. In una parola concludo nuovamente per maggiore schiarimento, ed intelligenza dell' accennato, e di quanto quì diremo. Riflettasi bene sopra tutto ai motivi descrittivi, per apprendere il peso delle verità di tanto rilievo, e per penetrare la sostanza con frutto, per indi operare con sensatezza, e non a modo d' Animale irragionevole, come fa, e dice materialmente uno stolido Pappagallo. Ed oh che nobile, e profittevole Esercizio, ed insieme facilissimo si è questo? Chi non lo ravvisa, applaudisce, ed abbraccia, se ha senno, e premura di salvarsi, e viver quieto, per poi morir contento? S. Giuseppe a perfezione il comprese, lo eseguì, e

perciò fu il più aggradito, ed esaltato Padre Putativo dell' umanato divin Figliuolo, dopo la gran Vergine, e Madre d' esso Gesù, sua vera Sposa Immacolata.

A sì eccellente Prototipo adunque fissiamo attenti lo sguardo per imitarlo al meglio fia possibile. A tal effetto eccovi un Volume intero de' suoi pregj, caratteri, e qualifiche insigni, e delle di Lui sublimissime virtù, ed eroiche gesta, rifornite di Prodigj. Leggete con attenzione, e perciò posatamente quanto in esso vi addito, ed imprimetevi bene nella Mente ciò, che maggiormente vi colpisce, move, e fa pe 'l vostro profitto, per porlo indi in pratica, e per altresì prevalersene in coltivare, o spronare altri: specialmente dichiarando loro quanto sia necessaria la riflessione dei motivi principali degli Atti, che dobbiamo fare spesso, di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione, e delle altre virtù, o tributi d' ossequio per imitare sì eccelso Avvocato nostro, particolarmente nelle Agonie mortali. Onde accompagnar si dee con tutto l' affetto del cuore quel tanto leggete, dite, pensate, ed operate. E così, oltre che ben supplirete alle lunghe meditazioni, che non potete fare, viverete raccolti, e contenti alla presenza di Dio; siccome San Giuseppe (e ne darò la maniera compiuta dopo gli Ossequj del quarto giorno) e profitterete per l' Eternità, con compiacimento singolare di Dio; e felici morrete in braccio a Gesù, Maria, e Giuseppe, che vi assisteranno, e con difendervi, vi condurranno finalmente

nalmente agli eterni riposi. Ed allora per esperienza giulivi canterete: *Ecce oculi Domini super metuentes eum, & in eis, qui sperant super misericordia ejus*: Psal. 32. v. 18. *Redimet Dominus Animas Servorum suorum: & non delinquent omnes, qui sperant in eo*: Psal. 33. v. 23. Eh vero si è, che gli occhi del Signore stanno sempre rivolti, con suo contento ineffabile, in chi savio, e sicuro, spera nella di Lui *Misericordia*: e giammai lo abbandonerà. Nei suespressi riflessi, e nei seguenti Tributi d' Ossequj, e nei Discorsi, ed Allocuzioni &c. troverete per eccitarvi un florido Giardino, e per appieno perfezionarvi un Sacro Emporio, ed una limpida sorgente di tutte le virtù, che vi renderanno contenti, e soddisfatti.

PRIMO GIORNO 10. MARZO.

Ossequio di Pietà, e Sacra insieme Meditazione, Istruzione, e Supplica sull' Imitazione, di sommo compiacimento di Gesù, e Maria.

Tu eris super Domum meam, & ad tui oris Imperium cunctus populus obediet: Genes. 12. v. 45.

Sume Peculiarem tuum Protectorem, Amicum bonum, Intercessorem Potentem Sanctum Joseph: Gerson. in Epist. ad Duc. Biturg.

DIVOZIONE VERA, E PERFETTA.

O Insigne Custode, e Tutore prediletto di Gesù, e Maria, glorioso Patriarca San Giuseppe, non men sorpresi, ch' eccitati al sommo rimaner dovremmo, ripieni di santa gioja, in risapersi da più pie Rivelazioni, che sì eccelsi due Personaggi aggradiscono talmente l' onore da Noi a Voi fatto, che lo stimano non solo ad essi esibito, ma sembra che molto più contenti si mostrino, che se da noi venissero direttamente ossequiate le proprie Loro Persone. Eh stimoli son questi sì poderosi, che pari, non che maggiori, avere non si possono! Quindi se con seria riflessione si pondera, o nostro inclito Protettore, cagiona mirabili effetti sicuramente di eroica Divozione verso di Voi in chi lo contempla, se segua-

seguace sia del Redentore. Ben si ravvisa nella segnalata Divozione, che vi portava la gloriosa Santa Teresa, cagionatale appunto dalla sua internata riflessione su tal divin compiacimento. (*a*) E perchè ardeva il cuor di Margherita di Cortona in ossequiarvi? Sennonse a cagione ripensava al gran contento, che disse Gesù avere della Divozione, che vi portava, per esser Voi carissimo suo Putativo Padre, inculcandole, che in ciascun giorno qualche Ossequio vi tributasse? (*b*) Ecco la più valida cagione, per cui Santa Maria Maddalena de' Pazzi infiammavasi tanto in venerarvi; parimente Ella rifletteva al compiacimento singolare, che i Divoti vostri danno a Maria purissima vostra Sposa, secondo Essa Vergine Immacolata le significò; (*c*) assicurandola, che col di Lei materno cuore sempre protetti li avrebbe. Eh che al tuono, ed al riflesso di sì consolanti asserzioni, possibil non era, che cotanto belle Anime non si accendessero, ed indi non infiammassero chi raccontare le udiva, nella Divozione verso di Voi! E come altrimenti esser poteva, o caro mio Avvocato? Tanto altresì io conosco a mia confusione, onde ingenuamente confesso, che se nel tempo scorso soda avessi fatta la ponderazione

(a) *In Vita S. Ter. Cap. 6.*

(b) *Volo ut omni die specialem facias reverentiam S. Josepho devotissimo Nutritio meo: Bolland. 22. Febr. & P. March. in ejaus Vit.*

(c) *In vita ejusdem.*

ne a sì obbliganti Rivelazioni; (*d*) cioè, che l'onorar Voi, era insieme onorare grandemente Gesù, e Maria, e dare ad entrambi Loro singolarissimo piacere; sì sì, e come potea essere, che il mio, benchè agghiacciato cuore, infiammato non si fosse nella Divozion vostra? Questo solo riflesso ognuno infervorare dovrebbe in appresso, se per l'innanzi fatto non lo avesse, ad esservi fervido, ed immutabilmente parzialissimo Divoto. Ahime! motivo, oh quanto ho, di ricoprirmi il volto di rossore per non averlo eseguito. Ecco perchè giammai non mi sono acceso del fuoco divino in ossequiare, ed amare con Voi Gesù, e Maria: Quindi per porvi l'unico riparo, che mi resta, prostrato colla fronte sul suolo avanti a tutti e tre Voi, detesto si colpabile mia ommissione: supplicandovi umilmente del perdono, e del vostro poderoso ajuto: affinchè indi con perfezione lo eseguisca, ed arrivi all'eroico della vostra Divozione, ed all'altezza maggiore dell'aggradimento di Gesù, e di Maria. Amen.

Tre Pater noster, Ave Maria, e Gloria Patri ec. a Gesù, Giuseppe, e Maria.

PRI-

(d) *Sciens, quod Laus Joseph, Laus Mariæ esset: Gio. Grrf. Epist. de S. Joseph.*

PRIMA GIACULATORIA.

I CANTORI.

Ave dulcissime Jesu;
Ave benignissima Maria;
Ave Castissime Joseph.
Estote nobis propitii, & Defensores nunc, & semper, sed præcipue in hora mortis nostræ. Amen.

Più splendido, e decoroso riuscirà, se in tre Cori si distribuirà v. g. così, ovvero volgare.

GIACULATORIA I.

Ossequioso vi saluto dolcissima Speranza mia, Gesù, Giuseppe, e Maria.

℟. 1. Gesù, Giuseppe, e Maria,
Difendeteci vi prego l' Anima mia.
℟. 2. Ora, e sempre, ma specialmente nell' Agonia!

GIA-

GIACULATORIA II.

Gesù, Giuseppe, e Maria,
Vi dono col mio cuor l' Anima mia.

℟. 1. Deh assistetemi per pietà ora, e sempre nella morte mia.

℟. 2. E difendete coll'onore, il Corpo, e l'Ani-nima mia.

GIACULATORIA III.

Gesù, Giuseppe, e Maria,
Deh siatemi sempre cara Compagnia.

℟. 1. Ma specialmente nell' angustie, e dura Agonìa:

℟. 2. E così sia, pe' meriti di Giuseppe Sposo purissimo di Maria.

SECONDO TRIBUTO D' OSSEQUIO,

E Meditazione insieme ec.

Imitatores mei estote, sicut & ego Christi:
1. Corinth. 11. v. 1.

O Santo di prima grandezza del Paradiso, glorioso Giuseppe, all'invocazione del Nome vostro, maraviglia non è, che i Demonj fuggano spaventati; ed i Celesti Abitatori, ossequiosi inchinino la testa: come fè vedere a San-

Santa Geltrude la Vergine Immacolata, (*a*) allorchè in Coro pronunziato veniva da' Cantori; mentre sin aveste per primi Veneratori Gesù Re de' Re, e Maria Regina Suprema, i quali con capo chino vi rispettarono per trentanni. Oh qual gran motivo mi si porge! sì d' ammirare con somma edificazione l' umiltà di Personaggi sì eccelsi, unita con sorprendenti finezze: che di risolvermi a venerare anche io con divot' ossequio la vostra tanto onorata Persona, esaltata sin sopra i Cori degli Angeli, al dire di Agostino Santo; ed insieme di confondermi di non averlo eseguito pel passato con fervore, ch' è l' Anima della Divozion vera. E chi spronar non dovrebbe alla più tenera, e parzial divozion vostra, se ben si considerasse l' ossequio degli Angeli; l' amore, e la rispettosa soggezione di Gesù, e di Maria; e la tanto sublimata dignità vostra? Eh ben sì prevalse di tal profittevole riflessione S. Teresa! (*b*) Onde sì fervida vostra divota divenne, che si meritò i ringraziamenti da Maria. Tanto vieppiù che colla voce, e cogli scritti procurava venissivo onorato, risvegliando il Mondo, ed imprimendo al Cristianesimo la divozion vostra: sicchè non solo Ella divenne una ragguardevole imitatrice di voi, simulacro fornito d'ogni eroica

(a) *Joseph collocatus est à dextris Jesu. Ex quibus patet, quod nullus Sanctus in Cœlis est major Sancto Joseph, post B. V. Mariam. V. P. Bernardin. Busti.*

(b) *In Vita Sancta* cap. 6. ec.

ca virtù, ma insorger ne fè più Ritratti, ancora tra le Persone date per l'innanzi alla rilassazione. Ecco perchè rimunerata ne fu tanto da voi d'immense grazie, e da Maria fin d'una candida fregiata veste, e di preziosa ricca collana. Ahimè però che imitato non v'ho! perchè mai di proposito, come questa Serafina d'Avila, dato mi sono a promoverla, ed a riflettere ai lodati pregi, ed all'altissima Dignità vostra; per cui altresì il B. Ermanno divenne un vivo ritratto dell'eccellenti vostre gesta, ed aggraziato sì eccessivamente ne fu, che Maria, oh Dio! volle sposarsi seco; chiamandolo indi Giuseppe. *(a)* Deh poderosissimo Eroe, per vostra mercè fate, che per la cagione stessa d'imitare l'eroiche virtù vostre, grado più alto della divozione, oltre l'ossequiarvi con lodi, e colla fuga per vostro amore del peccato, degno sia d'assicurarmi l'eterna gloria coll'eminenza del merito: cosicchè misticamente contrasegnato rimanga per edificazione de' Prossimi, a guisa almeno delle Pecorelle di Giacobbe, e molto più per dar piacere a Gesù, e Maria; *(b)*

con

(a) *Hanc Virginem tibi trado Sponsam, sicut alias fuit desponsata Joseph, ut nomen Sponsi pariter cum Sponsa accipias, et de cætero Joseph &c.*

(b) *Tunc pro nobis absque ulla dubitatione Sancti Martyres intercedunt, quando in nobis aliquid de suis virtutibus recognoscunt*: D. Aug. Serm. 244. *de Sanctis, et de tempore.*

Con cui perciò contragga similmente io l' avventuratissimo Sposalizio sulodato del Premostratense in Cielo , se non anche in Terra , ove parimente si effettuasse , oh quanto intensamente il bramo ! L' ardire , so , ch' è eccessivo . Ma se Voi volete , potete ; E la Bontà di Maria sorpassa ogni aspettativa ; Che così dunque sia , col più vivo de' miei poveri affetti ne supplico Voi , Gesù , e Maria medesima benignissima . Amen .

TERZO TRIBUTO D' OSSEQUIO ec.

Ite ad Ioseph : Gen. 41. v. 66. *Exemplum dedi vobis , ut quemadmodum ego feci , ita . & vos faciatis* : Joann. 13. v. 15.

O Simulacro di perfezione glorioso S. Giuseppe , per la gioja esco fuor di me stesso in ripensare , che Gesù , e Maria quì in Terra invocavano il vostro ajuto ne' temporali loro bisogni ; (*a*) e senza replica vi obbedivano , servivano , ed onoravano con affetto , e venerazione singolare . Eh da ciò , e dalle loro promesse fatte a' vostri Divoti a chiaro lume ravviso l' impegno grande , ch' essi ora hanno in Cielo , di farvi altresì da noi ossequiare ; Sicchè al possibile loro emuliamo in servirvi , lodarvi , ed in fare a

---

voceris : Lau. Sur. t. 17. 8. April. Invit. Ang. dixit .

(a) Giov. Gers. Serm. de Nativ.

Voi fiducial ricorso ne' nostri bisogni! (*a*) Per rilevarlo meglio basterebbe ridursi al pensiere, che dopo d' aver Gesù colla V. Sposa assistito al Transito vostro felicissimo, stando gli Angeli in atto di vestire il Sacrato vostro Corpo; promise dare quell' amplissima benedizione data già a Voi, altresì a chi fosse stato vostro Divoto, e solennizato avesse la vostra memoria, e Transito, e fu da voi confermato ai due Religiosi del Patriarca S. Francesco, liberati prodigiosamente da Voi medesimo da sì evidente Naufragio. (*b*) Eh, sì sì, col dolce boccone dell'util nostro volendoci vieppiù eccitare a teneramente amarvi, protestò Gesù che il vostro Divoto non gusterà l'eterna morte; (*c*) nè entrerà nella di lui Casa il contagio, e gli saranno dal Libro divino cancellati tutti i peccati! Venero quindi promesse sì sorprendenti; e da esse rillevo l' impegno Gesù porta, che siate onorato anche dai deboli, che più vengono mossi dalla Ritribuzione, che dall' amor perfetto; e che vuol si conosca, quanta potenza Voi avete per soccorrer tutti: Ed oh qaanto più appo S. D. M. la godete dell' altro Giuseppe presso Faraone! Onde perciò ripete ai bisognosi tutti: Andate a Giuseppe mio Plenipotenziario, se bramate il dono della Castità; gli ajuti specia-

(a) Gesu agli Apostoli. S. Ambrog. c. 7. *de S. Joseph*. S. Joann. Chris. *de S. Joseph*.

(b) Grazian. Ser. di N. Signore. *Masellus* L. 2. c. 15. Isidor. Isolan. L. 1. *de S. Joseph*.

(c) *Idem* p. 4. v. 9.

ciali per uscir dal peccato: la divozion vera verso Maria mia Madre: di far buona morte: di fugare i Demonj: Di liberarvi dall' infermità: e di sortir felici Parti, ed aver savia successione; poichè fornito l'ho di Plenipotenza, non che solo de' Privilegi accennati. (*a*) Ne godo al sommo, caro mio Avvocato: Ma guai a chi non se ne prevalerà! (*b*) Nel dì del Giudizio finale amaramente piangeranno i Dannati per non avere, a cagione de' loro peccati conosciuta mediazione sì poderosa vostra, per cui salvati si sarebbero, come rivelò Maria Santissima. Eh io non voglio essere nel numero di cotest' infelici! Però protesto d' assecondare gl' impegni di Gesù, e della Sposa vostra purissima. E detesto la mia cecità di non essermene fin ora prevaluto: Onde con tutta la vivezza dell' umiliato mio spirito vi eleggo per primario mio Protettore, e propongo stabilmente di fuggire per vostro amore il peccato, e d' imitare al possibile le vostre virtù, e per supplire al passato, di raddoppiare con fervore gli Ossequj verso di Voi. Deh avvalorate però la mia fiacchezza, affinchè con perfezione, e perseveranza l'osservi: Voi qualunque grazia domandate per noi, Iddio ve la concede, soggiunse Maria Immacolata (*c*) e ben S. Teresa lo spe-

 ri-

(a) V. Suor Maria d' Agreda. Patrign. il divoto di S. Gius. *Apud* Fran. Graz.

(b) La medesima V. d' Agreda nella Mist. Città di Dio n. marg. 893. p. 2. L. 5. c. 16.

(c) La suddetta loc. citat. S. Ter. in Vit. c. 6.

rimentò . Quindi sicuro, e contento ne rimango . Amen.

In fine si dicono, o cantano, se vi è il Popolo congregato, le Letanie di Maria. Siccome il Tantum ergo, se sta esposto il Santissimo.

PRIMO TRIBUTO D' OSSEQUIO.

PER IL SECONDO GIORNO.

P U R I T A'.

Joseph virum Mariæ, de qua natus est Jesus: Matth. 1. v. 16.

SPecchio tersissimo di Purità, glorioso S. Giuseppe, oh quanto in alto volaste in sì preziosa candida virtù della Pudic izia! Non basta il mio cuore per seco Voi cong ratularmene, nè la mia lingua per encomiarla; *& erunt sicut Angeli Dei in Cælo*. Matth.22.v.30. (a) Voi Angeli, che non

---

Sanctissimo Joseph in omni necessitate concessum est opitulari D. Thom. 4. Sent. 9. 8. a. 3. dis. 45. e però S. Chiesa canta. *Ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessione donetur*, come dispotico Tesoriere del Cielo. *Hic est universalis auxiliator*: S. Tom. Disp. 45. quæst. 5. art. 2.

(a) *Et erunt sicut Angeli Dei in Cælo*. Matth. v. 30. *Sales* Tratt.9.

non solo emulò, ma vi sorpassò nella innocenza; (*a*) imprestatemi le vostre lodi, e la Serafica vostra energia, con cui contenti fate vassallagggio a sì puro Eroe, che più d' Angelo immacolato visse tra gli Uomini. (*b*) Se con sorprendente privilegio per grazia godette l' Innocenza prima uscisse alla luce di questa vita, (*c*) essendo stato santificato nel seno della sua Genitrice, secondo alcuni gravi Dottori; Oh quanto però vi corrispose, coi pensieri, cogli affetti del cuore, colla modestia ne' tratti, coll' eroica onestà ne' costumi! (*d*) Per cui si meritò l' angelica vostra vista; e voi, rapiti dalla di Lui sì sopra

---

(a) *Fuit ipse Angelus potius, quam homo.* Corn. a Lapide 1. Matth.

(b) *Tanto melior Angelis effectus* se gli può addattare, *quanto differentius præ illis nomen hæreditavit*. Ad Heb. 1. v. 4.. *Eo fuit excellentior, quo ad altiorem ordinem pertinuit*. S. Th. Aqu. 2. p. ec. *Dico magis verè quam audacter super omnes Choros Angelorum, nedum Apostolorum esse Sanctum Joseph collocatum ad dexteram*. Hier. *Non est in cælestibus agminibus, qui Dominum Jesum audeat Filium nominare*. S. Cyprian. L. de Bapt. *Christi*. Vedi sopra nel 2. Trib. lettera A.

(c) S. Joan. Chrysost.. Cartag. Ser. *de S. Joseph*. Gers. Epist. 2. *de S. Joseph*.

(d) *Joseph autem vir ejus cum esset justus, & nollet eam traducere: voluit occultè dimittere eam*. Matth. 1. v. 19. *Hæc nominatio magnifica propria est Beati Joseph*: Rub. Ab. in Matth.

umana mondezza, godevate trattare con esso tanto familiarmente, che compiacendovi della sua sì elevata Purità, spesso a schiere gli apparivate per seco favellare, e conversare, industriosamente cercandone le occasioni. (*a*) Oh che bel candore verginale, caro mio Giuseppe, vi adornò! Mentre non solo fu ammirabile agli Angeli, ma se ne invaghì per sin il Re degli Angeli: Talchè con preferenza consimile a Maria presceltasi per Madre tra tutte le pure Vergini, foste prescelto voi per Padre Putativo dell' infinita sapienza, che si pascola fra gigli verginali, tra i puri tutti; (*b*) e per Isposo, e Custode altresì eletto veniste della Gemma impareggiabile del Paradiso Maria Vergine anche dopo il parto. E non è questo un argomento più che sufficiente a rilevare la sublimità senza pari, fuor di essa Immacolata Signora, della vostra candidezza verginale? Eh se trovato allora si avesse, chi asceso fosse più alto di voi a grado maggiore di limpi-

(a) *Christus semper conversabatur cum Joseph: Voluit Angelis hanc indulgentiam concedere, ut colloquiis Joseph frui, ac gaudere possent.* Sylveriat. 1. l. 1. c. 10. q. 3. *Adeo cum Joseph Angeli delectabantur, ut occasiones quærerent ut frequenti ejus allocutione fruerentur.*

(b) *Elegit eum ex omni carne.* Eccl. 45. v. 4. *Honoravit eum Spiritus Sanctus Patris vocabulo.* Orig. hom. 17. in Luc.

pidezza, certamente non voi, (*a*) ma sì bene quello sarebbe stato più addattato, e prescelto per l' insigne pudicizia di Maria, e del Divin Giglio delle Convalli Gesù, Re delle Vergini, che dalla Purità prendendo le sue delizie, volle nascere da una Vergine; e tra due Vergini morire (*b*). Ciò caro mio Avvocato, ci appalesa, si si, che la vostra Purità sorpassa ogni umano pensiere, non che ogni Creatura, per pura, che fosse: (*c*) Siccome per comprendere l' eccellenza della Immacolata vostra Sposa, basta pensare, che da Lei è nato Gesù (*d*). Al sommo seco voi me ne congratulo. Ma ahimè mondezzajo di colpe! quanto confonde la mia immodestia! Quindi di santo rossore ricopertomi il volto, contrito, a' piè dell' Altar vostro mi umilio; implorando, vostra mercè, da Gesù il perdono del passato, emendazione del futuro, con perseveranza sino alla morte; come protesto di fare pregando vivamente perciò l' efficacissimo vostro Patrocinio. Amen.

(a) V. Suor Mar. d' Agred. P. 2. L. V. c. 16. n. 687.

(b) *Diligamus castitatem; quia ut hanc sibi placere, Deus indicaret, Pudicitiam uteri virginalis elegit*. S. Aug. Ser. 7. de Nativ.

(c) *Hoc est prorsus ineffabile, & nihil praeterea dici potest Virum Mariae*. S. Joa. Damasc. Serm. 36. de Nativ. B. V. M.

(d) *De qua natus est Jesus*. Matth. 1. v. 16.

SECONDO TRIBUTO D' OSSEQUIO;

E Meditazione insieme ec.

Habitabit enim Juvenis cum Virgine : Isa. 62. vers. 5.

O Fedele Custode dell' integrità verginale di Maria, glorioso San Giuseppe, chi comprender può a qual sublimità arrivasse il bel candore di vostra Purità (*a*) ? Chi ravvisare può le affluenze d' accrescimento, che mirabilmente in Voi insorsero da soli riverberi del modestissimo Volto di quella *Lattea* di Purità della castissima vostra Sposa? E che alimenti ineffabili n'aveste dagli Esempj compostissimi della condotta eroica, più che dal volto, e conversazione di sì immacolata Regina delle Vergini? (*b*) Se un solo sguardo d' Essa, o della Creatura, al di Lei volto fissato, destava nel cuore de' riguardanti affetti pro-

(a) *Faciamus Adjutorium simile sibi*: Gen. 2. vers. 18. *Decebat illam profectò Animam ab omni esse immunem cogitationum tumultu, quæ tanti electa est ministra Mysterii*: Chrysost. Hom. 4. in Matth. Gesù diè lode grande alla Verginità di S. Giuseppe, favellando con S. Brigida: Lib. 5. interrog. 4. p. 2.

(b) *Adducentur Regi Virgines post eam*: Ps. 44. vers. 15.

prodigiosi di purità, e continenza. (*a*) S. Dionigio Areopagita per esperienza l' attestava. Qual immenso dunque amore di pudicizia destar vieppiù si doveva nel vostro cuore colla continua vista a quei più, che angelici costumi di Maria? Oh da quanti gigli dunque coronata aveste sì pregiata, e vaga virtù, che dai primi anni consegraste all' Altissimo con voto; e sposato lo confermaste insieme colla purissima Sposa; (*b*) e però il primo foste tra gli Uomini, che in istato matrimoniale abbia con voto osservata Verginità. Ecco perchè a preferenza di tutti gl' altri Santi eletto foste per Isposo della purissima Madre di Gesù; e per putativo Padre, Sede, e Trono d' Esso Re de' Re; in seguito costituito nella sua Reggia con Maria Maggiore, e Padrone. (*c*) Giovanni Battista il Procursore fu maggiore sì fra i nati di Donna, ma Servi, e Corteggiani, come nelle Corti appellasi uno Maggiordomo tra questi, e non già dei Padroni, e de' Genitori del Re: così si dee dir di Voi due Santissimi Sposi, respettivamente maggiori di Gio-

---

(a) *D. Dionys. Areop. de Virgine Maria*. Gli occhi di Maria, dice Gersone, stillavano Verginità: *Ex oculis Virgineus ros spirabat*.

(b) *S. Pier Damian.* Epist. 1. 1. c. 14.

(c) *Nemo natus est ut Joseph, qui natus est homo, Princeps Fratrum firmamentum gentis, rector Fratrum, stabilimentum Populi*: Eccl. 49. vers. 17.

Giovanni ancora, e di tutti gli altri Santi. *(a)* Ne godo al sommo; e per tale vi venero. Ahi però de' traviati perduti appresso le scandalose vanità, e gli sguardi solletichi, ed affascinanti di quei volti lusinghieri, di Veneri, e Sirene infernali, ò di Cupidi, e Ganimedi profani, che ammorbano col sol tossicoso lor alito. *(b)* Voi con gelosìa sì rigorosa, custodiste gli occhi, che arrivano alcuni Santi ad affermare, che non gli fissaste mai in faccia della Vergine, vostra Sposa, di contegno tale, che spirava fragranza di Purità. Mi confonde, oh quanto! Mentrechè io, sì inclinato al male, ho data tanta libertà agli occhi, ed agli altri miei Sensi, e pretendevo follemente assicurare l' Innocenza della mia Anima. *(c)* Deh caro mio Protettore, puro rendetemi anche di Mente, onesto ne' costumi, casto negli affetti, e modesto ne' tratti, e sentimen-

(a) *D. Bernard. Sen.* Ser.1.*de S. Joseph. Meritò figuratur per illam Patriarcham Joseph, sed & illum precellit*; così S.Ber.Ab.Hom.54.*Super missus. Quem constituit Dominus super familiam suam*: Luc. 12. v. 42. *D. Bernardus* Ser.3. B.V. *S. Joan. Damasc.* Ser. 3. Nativ. B. M. V. *Robert. Ab. in S. Matth.* cap. 1. applicano a S. Giuseppe.

(b) *Oculi tui recta videant, & palpebræ tuæ præcedant gressus tuos*. Prov. 4. v. 25.

(c) *Oculus meus deprædatus est Animam meam in cunctis Filiabus Urbis meæ*. Thren. c. 3. 51.

menti tutti. (*a*) Sicchè emulatore, e seguace sia al possibile del candor vostro. Ve ne supplico col più vivo del mio cuore. Deh non vi rincresca esaudirmi! Voi per opinione costante di molti gravissimi Autori, ascoltate le suppliche su ciò volentieri, anche di chi macchiato fosse d'impudicizia, purchè animo risoluto, e sincero abbia di emendarsi, vostra mercè; siccome di se Maria Vergine disse a Santa Brigida. (*b*) Quindi contrito eccomi prostrato avanti la Sacra Vostra Imagine; per pietà avvaloratemi, affinchè resista alle gagliarde tentazioni, e sfanghi dal lezzo abominevole del vizio; (*c*) persistendo nello stato di pudico Penitente, se non in quello dell' Innocenza. Amen.

TER-

(a) *Averte ocolos meos, ne videant vanitatem*. Psal. 118. v. 37.

(b) *Ego sum Mater peccatorum se emendare volentium*. S. Brig. L. 4. Revel. c. 138. *Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit careat misericordia mea*. *Ibidem*: *Tu Maria es spes unica peccatorum, per te speramus veniam delictorum, & in Te Beatissima, nostrorum est expectatio præmiorum*. S. Aug. Ser. 2. de Annunt. B. M. V. *Spiritus Sanctus non univit Animæ tantæ Virginis nisi operationem, & virtutem illi simillimam*. S. Bernar. Serm. de S. Joseph.

(c) *Ut scivi, quoniam aliter non possem esse continens, nisi Deus det, adii Dominum, & deprecatus sum illum*. Sap. 8. v. 21.

TERZO TRIBUTO D'OSSEQUIO ec.

Ed insieme Meditazione.

Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus: Cant. 5. v. 10. *Faciamus Adjutorium simile sibi*. Genes. 2. v. 18.

O Sposo purissimo di Maria glorioso S. Giuseppe, Voi foste non solo il più puro di tutti gli Uomini; ma simile a Maria Immacol[illegible] aveste la Purità *(a)*, ci assicurano i Santi Padri. Onde qual' elevatezza di sì decorosa virtù folgoreggiò nel candido vostro Seno, Cuore, e Corpo, nella mente, ed Anima? Eh! a cagione, che tutto puro eravate, consegnata *(b)* vi fù in cura l'Arca viva, in cui racchiusa star doveva la Manna divina dell' animato Paradiso del Verbo Umanato, e vi fù conceduto con Gesù, e Maria convivere sì alla dimestica, e stare insieme *(c)* per tan-

(a) *Spiritus Sanctus non univit Animæ Sanctæ Virginis nisi operationem, & virtutem illi simillimam*. S. Bernard. Serm. de S. Joseph.

(b) *Non solum vocabulum sortitus est, sed & Castimoniam adeptus, innocentiam assecutus, & gratiam*. D. Bernard. Hom. 2. *super Missus est*. *Vir dicitur, quoniam Castitatis vigore, & virore floruit*. Alb. Mag. in c. 1. Matth.

(c) *Habitabit Juvenis cum Virgine, & gaudebit Sponsus super Sponsam*. Isai. 62. v. 5. *Ipsa quip-*

tanto tempo nella stessa Casetta di Nazaretto, che trasportata mirabilmente sta ora in Loreto. Però Iddio vi formò a somiglianza d' entrambi più d' ogni altro Uomo nella bellezza del Corpo, dell' Anima, e persino nella favella, complessione, ne'costumi, nelle inclinazioni, e nelle morigerate graziose maniere di trattare *(a)*. Vi tolse, o vi incatenò almeno il fomite, e la sensuale concupiscenza; sicchè non sentivate ribellione contro la ragione *(b)*: Confermato in grazia veniste come gli Apostoli, allorchè scese sopra di essi lo Spirito Santo *(c)*. Al sommo ne gode il mio Spirito, che tanto privilegiato stato siete. Ed oh quanto eminente fu la vostra cooperazione, sì per corrispondere, che per moltiplicare i Doni ricevuti. Ed in vero qual castimonia praticaste? Che modestia *(d)*? Qual mortificazione de' sensi esterni? E qual candore perciò di Mente, Cuore, Corpo, ed Anima aveste, e sempre più fomentaste, e pacificamente godeste? Ecco d'onde

---

pe Virginitas fructus est Nuptiarum: S. Hierony. contra Elvidium.

(a) *Faciamus ei Adjutorium simile sibi.* Gen. 2. v. 18. *Vide Jacobilli* n. 9. e 26.

(b) *Sciebat illum a Spiritu Saucto in Sponsum datum esse* de S. Bernardi Senens. de S. Joseph. a. 2. c. 1.

(c) *Vid. Jacobill.* n. 2. Summarii. Idem n. 3.

(d) *Pepigi fœdus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de Virgine*: Job. 31. v. 1. *Qui autem cavet laqueos securus erit*: Prov. 11. v. 15.

de derivava, che Maria, e Gesù, che si pascolano tra Gigli, in Voi ebbero le loro più aggradite delizie, volentieri appresso vi venivano, (*a*) e con lor gran contento insieme con esso Voi coabitavano. Eh bisogna credere, che tutto Voi fossivo un Paradiso di fragranza, ed un Giardino di odorosi, e vaghi fiori di candor, e d'innocenza. Quindi ogni vostr' azione, e tutto il vostro Corpo soavità esalava di purità, fragranza di pudicizia diffondevano i vostri occhi, i labbri, i passi, ed i sensi tutti; e crescendo ogni dì più in Voi sì vaga virtù, maggiore tramandavate da per tutto, ed a tutti l'odore, con somma edificazione degli Uomini, con immenso stupore degli Angeli, e compiacimento indicibile di Gesù, e di Maria (*b*); a cui perciò divenivate sempre più simile. Io su tal folgoreggiante riverbero, e riflesso però tramortisco, e gelato rimango: perchè non corrispondo alle beneficenze, e divine chiamate; nè coopero alle illustrazioni celesti, per mantenermi immacolato di Mente, Anima, e Corpo. Anzi, ahimè! fatto sordo, da ingrato, e sordido mi rivolgo colla Mente, cogli occhi, o pravi genj, se non col Corpo a perigliosi Oggetti, che stimolano l'indegno piacere del senso rubelle, e macchiano la limpidezza del Cuore, e della Mente,

---

(a) *Qui diligit cordis munditiam habebit Amicum Regem*: Prov. 22. v. 11.

(b) *Puritas via est regia, per quam ad Sponsi amplexus*. D. Bonav. in Speculo.

te, se affatto non la lordano. Ah se voi non mi soccorrete, son perduto (a)! Deh impetratemi il perdono del trascorso, emendazione in avvenire, con tenere in un casto contegno i sensi tutti: Cosicchè, vostra mercè, custodisca l'onestà, anzi a vostra imitazione l'accresca sì nella Mente, che nel Corpo (b): Amando come Voi di sempre stare alla Presenza del mio Dio in Fede. Amen.

Leggete la seguente Isruzioncina perciò fare, che si perfezionerà.

Ambula coram me et esto perfectus: Sen. 17. v. 1.

Così disse Iddio ad Abramo, e con Isacco, ed altri Patriarchi lo eseguì: e con esattezza singolare imitato fu da S. Giuseppe; onde puro, e gran Santo divenne, oh quanto meglio di quei! Imperocchè teneva rivolti gli occhi della sua mente in pura fede a Dio; *Oculi mei semper ad Dominum*, con maggior perfezione del Salmista sapendo, che così puro, e costante nel bene si terrebbe, ed eviterrebbe i lacci de' vizj, e peccati: *Quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos*: Ps. 24. v. 15. E viepiù si accenderebbe al l'amor divino: non che solo riceverebbe supremo lume: *Acce-*

(a) *Non impetrat, sed imperat, non orat, sed ordinat.* Gerson. in Joseph.

(b) *Omni custodia serva cor tuum, quia ex ipso vita procedit.* Prov. 4. v. 23.

Accedite ad eum, & illuminamini: Et facies vestræ non confundentur: Ps. 33. v. 6. Onde *Et meditatio cordis mei in conspectu tuo semper:* Ps. 8. v. 15. dicea; sapendo, che per accenderci venne a metter fuoco Gesù ne'cuori: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi, ut accendatur?* Luc. 12. v. 49. Eh se il Carbone nero, ed estinto si accende, e trasmuta in fuoco, accostandosi al fuoco materiale; oh quanto più diventa fuoco divino chi si accosta a Dio fuoco infinito, e lo porta in seno, e lo tiene in mente colla Fede (*a*). Imitiamolo ancor noi; se puri, perfetti, e Santi infiammati dell' amor di Dio bramiamo essere. Oh caro mio Amante Sposo! Se Voi benchè da per tutto stiate, risiedete però dentro di noi, come in delicioso vostro segreto Gabinetto: e nel mezzo del Cuor, e nell'intimo dell' Anima nostra abita il vostro S. Spirito, quasi in Trono, e Tempio prediletto; Paolo cell' assicura: *Templum Dei estis, & Spiritus Dei habitat in vobis:* 1. Cor. 3. v. 16. E chi chi non starà sempre unito a Voi per amore, alla Vostra presenza tutto operando con islanci d' affetto, e teneri Colloquj, amplessi, baci, come S. Giuseppe facea?

PRI-

(a) *Concaluit Cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis:* Prov. 3. v. 4.

PRIMO TRIBUTO D' OSSEQUIO.

PER IL TERZO GIORNO.

RASSEGNAZIONE.

Qui facit volontatem Patris mei qui in Cælis est, ipse intrabit in Regnum Cælorum. Matth. 7. vers. 22.

Iddio diede a patire assai a S. Giuseppe a misura dell' amor suo grande.

FEdelissimo Testimonio delle divine maraviglie, glorioso S. Giuseppe, Voi fornito di sì rara singolarissima Innocenza, e Santità, pure saziar non vi potevate di patire per Iddio, cercandolo con piena ansia; onde l' unico conforto vostro era il conformarvi interamente al divin Beneplacito; (*a*) spesso replicando: *Io non voglio vivere, che per far la Volontà del mio Signore:* A perfezione sapendo, che in fare il voler di Dio in tutto consiste la sublimità delle virtù d' un' Anima; sicchè dall' essere uno più, o meno uniformato alla Volontà divina ne' travagli si conosce in qual grado stia in Esso l' amor verso Dio; ed a quale giunta sia la perfezione del suo Spirito: essendo ella la pietra di paragone, e la giusta misura si dell' uno, che dell' altra; (*b*) attestano San Basilio, ed il massimo San Girolamo: ecco per-

(a) *In Revelat. S. Brigid.* Lib. *6.* cap. *59.*
(b) *Ad Demetri: de Amic.*

chè pazientissimo foste ne' travagli, si perfetto in ogni virtù, e rassegnatissimo, secondo rivelò Maria Immacolata, a Santa Brigida così: „ (*a*) Fu
„ il mio Sposo all' estremo osservante, mansue-
„ tissimo nelle ingiurie, morto alla carne, ed al
„ Mondo, ubbidientissimo ai cenni di me sua
„ Sposa, solo vivo per Iddio, e per gli beni ce-
„ lesti, che solamente desiderava, aggiustato
„ in tutto colla divina Volontà, e così in essa
„ rassegnato, che sempre ripeteva: *In me si*
„ *faccia la Volontà di Dio, viva io solquanto a*
„ *Dio piace, perchè sempre in me vegga adempita*
„ *la sua Santa Volontà*. Per il che gode ora gloria grande in Cielo. „ Eh certamente dir di più non si può! E pennello più celebre si può dare per colorirci l' eccellenza, e l' Eroismo dell' insigne Uniformità vostra al voler di Dio in ogni cosa per dura, e cruciosa, che fosse? Oh quanto motivo mi date di confondermi! Mentre io ricolmo di mancanze, e reo di tante colpe, per ogni piccola puntura, pena, e contrarietà ricalcitro, ed impaziente mi risento: Ahi povero di me! E' segno evidente, che non amo il mio Dio, e nè in menomo modo attendo alla perfezione, come corremi l'obbligo. Deh perciò, gloriosissimo mio Protettore, Voi Voi si elevato in questa nobilissima Virtù, per pietà degnatevi d'innestarla nel mio cuore indelebilmente, sicchè in avvenire sia sempre perfetta in me la sì specchiata Rassegnazione al divin Volere in tutto, o prospe-

ro,

(a) *S. Brigid.* Lib. 6. *Revelat.* cap. 59.

ro, o avverso, sia e quanto si voglia il travaglio, l'avvenimento, e l'esito doloroso delle mie prèmurose espettazioni, e cose tutte. Amen.

SECONDO TRIBUTO D'OSSEQUIO,

E Meditazione insieme ec.

Deus det vobis, ut faciatis ejus Voluntatem corde magno, & animo volenti: Lib. 2. Machab. cap. 1. v. 3.

INclito Eroe, se massimi furono gli stenti di vostra vita, cruciosissimi gli sturbi, spasimanti all' estremo i dolori del casto vostro cuore; oh quanto maggiore fu, e sorprendente l'eroica vostra uniformità al divin Volere in tollerarli, non solo con pazienza, infimo grado di quella, ma volentieri con allegrezza, grado maggiore, anzi con renderne grazie all' Altissimo, grado supremo d'essa! *(b)* Sapendo, che nulla ci avviene, sennonse per cagione, così stabilito ha Iddio, e per nostro gran vantaggio; (c) ed esser di più cosa, o fatto a noi, non men congruente, che necessario. E che soltanto il peccato Egli non vuole, anzi severamente lo punisce, benchè

 lo

(a) *Non vestro consilio, sed Dei Voluntate huc missus sum:* Gens. 45. v. 8.

(b) *Ego sum Dominus percutiens.* Ezech. 7. vers. 9.

(c) *Ego suscitabo super te malum de Domi*

lo permetta, per mantenerci l'unico Retaggio del libero arbitrio *(a)*; eppure per lo più poi ne ricava bene; se noi pentiti, per supplire, opereremo indi con maggior fervore, e sollecita premura, con vivezza di ansante spirito, correndo per la via della perfezione; *(b)* ed eccoci risorti con gloria, e santità maggiore. Ed ora comprendo, perchè Voi, caro mio Santo, tutte le tribulazioni con generosa virtù, magnanimità, e costanza riceveste sempre mai dalle mani del Signore: In pace riceveste con Maria le cruciosissime ferite, fattevi da quei sette spietati coltelli dei dolori vostri più fieri, che vi trafissero i purissimi vostri bei cuori, che con affetto superiore a tutti gli affetti di Sposi, e di Fratelli si amavano, cioe con patto giurato, tra voi due fatto, d'amarvi puramente come Fratelli, non come Sposi. Ed in vero qualora rifletto, che con pacifica ras-

---

tua . . . Ego autem faciam verbum istum in conspectu omnis Israel, & in conspectu Solis: Reg. 2. 12. vers. 11. e 12.

(a) *Si erit malum in Civitate, quod Dominus non fecerit?* Amos. cap. 3. v. 6. *Dominus voluit conterere Eum in infirmitate*. Isa. 53. v. 8.

(b) *Obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu fecisti*. Psal. 39. 10. *Dimitte Eum, ut maledicat, Dominus enim præcepit ei, ut malediceret David; & quis est, qui audeat dicere, quare sic fecerit? Si forte respiciat Dominus afflictionem meam, & reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac &c.* 2. Reg. 16. v. 10., e 12.

rassegnazione tutti essi sì spasimanti dolori sof-
friste, mi confondo di me stesso, specialmente
ravvisando, che la prova maggiore, e l'affanno
più acerbo fu, ah sì fu! in accorgervi, ch'era
incinta l'intatta Vergine vostra Sposa, eppure
somma usaste colla prudenza la sofferenza: on-
deggiava, si il vostro animo, come Naviglio
battuto da' contrarj venti: da un canto punto non
sospettavate della fede di Maria, dall'altro negar
non potevate agli occhi quello a chiaro lume ve-
devano: Ma menomo sdegno mostraste, nè ri-
sentimento alcuno faceste colla Vergine Sposa; in
un profondo silenzio in tanto Arcano riposavate in
seno alle divine disposizioni: E quantunque vi sem-
brava perciò essere nell'ultimo abbandonamento,
pure rassegnato confidavate, che tutto riuscito
sarebbe in bene: ed in fatti in sogno, oh quan-
to vi riconsolò l'Angelo! (*a*) Ecco come fa il
Signore; provaci, ma non ci abbandona. Ahi-
me però! Come non mi arrossisco della mia ma-
la condotta? Vorrei le cose tutte a mio modo, a
seconda delle delicate mie voglie, e son pieno di
reati di pena, se non di colpa; sol comodità, e
piaceri bramo, quando Santi di sì elevata gran-
dezza, e santità hanno tanto sofferto con piena
Rassegnazione. Ogni estrema penitenza non è
sufficiente a soddisfare alle innumerabili mie col-

P 3 pe.

(a) *Angelus Domini apparuit in Somnis Ei, dicens, Joseph Fili David noli timere accipere Mariam Conjugem tuam, quod enim in Ea natum est de Spiritu Sancto ett.* Matth. cap. 1. v. 20.

pe. Deh fate, che v'imiti, glorioso Eroe della più perfetta sofferenza; affezionate il mio cuore al santo patire: sicchè mai non si abbatta d'animo; nè più si turbi l'Anima mia, nè perda la pace, e la quiete per le contrarietà. Cosicchè anzi, che averne ripugnanza, e pena, n'abbia piacere, e gusti il patire per il mio Signore, amabili mi siano quindi le afflizioni, soavi i travagli, e dolce l'amaro Calice delle tribolazioni, avversità, e persecuzioni; siccome sortisce ai Cuori uniformati in grado perfetto al divin Volere. Amen.

TERZO TRIBUTO D' OSSEQUIO.

E Meditazione ancora ec.

Fiat voluntas tua. Matt. 6. v. 10.

ESco fuor di me stesso si in considerare, che Iddio quasi scherzando co' giusti (*a*), per provare la loro costanza, sospende ad essi la notizia de' misteriosi suoi Arcani; che in rilevare l'eroica fortezza dell' invitto animo in cotanto martorizzanti prove del nostro gran Patriarca, combattuto da quelle non poche le volte con mille perplessità, che gli contrastavano le risoluzioni de' suoi agitanti pensieri, e dell' angustiato amante suo cuore. Oh quanto dibattuta fu la sua

(a) *Qui ludit in orbe terrarum, & deliciæ meæ esse cum filiis hominum*. Prov. 8, v. 31.

sua mente per non ritrovare in Bettelemme ricettacolo per Maria prossima al Parto ! (*a*) Qual cordoglio provò in veder ferito nella Circoncisione Gesù ? E nell' udire l' annunzio sì lugubre fatto da Simeone, che il bel cuore della divina sua Sposa trapassato sarebbe da spada fierissima di dolori ? (*b*) Qual angoscia sentì, quando gli convenne fuggire col tenero Pargoletto, e la delicata Madre d' esso Gesù con disastri tanti, e nel ritorno per timore d' Archelao ? Non fù travagliato assai più, ed all' estremo colla Vergine per lo smarrimento dell' Infante Divino ? Oh quanto al vivo trapassò ad entrambi l' Anima; essendo loro occultato il Misterio ! Eh sorpassò questo affanno tutti gli altri, sin quello dello stravagantissimo successo di veder la Sposa gravida di Prole, senza saperne l' origine, nè il Misterio ! (*c*) Pure tra angosce sì tormentatrici tutto rassegnato riceveva con pace del di Lui amoroso cuore travagli tanto acerbi dalle adorabilissime divine disposizioni; Oh che virtù, e fortezza vi volle ! (*d*) Mentre presente aveva il San-

(a) *Non erat eis locus in diversorio*. Lu. 2. v. 7.

(b) *Tuam ipsius Animam doloris gladius pertransibit*. Luc. 2. v, 35.

(c) *Quid fecisti nobis sic ? Ecce Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te*. Luc. v. 48.

(d) *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum*. Psal. 56. v. 8. *Quia acceptus eras, Deo necesse fuit, ut tentatio probaret te*. Tob. 12. v. 13.

Santo l' immenso cordoglio dell' afflittissima Madre, sua dilettissima Sposa, che con dolore di Madre spasimava, ed a Lui ridondando per reciproco affetto, gli cruciava le viscere. Però oh che lagrimevole stato, ed aggregato di martorj fu il vostro, caro mio S. Giuseppe! cagionatovi sì dalla perdita dell' amabilissimo Oggetto, per dodici anni da voi goduto, custodito, e conservato da tanti pericoli, dubitando d' averci colpa di più d' omissione, che dal riflesso, ch' era stato affidato alla vostra cura, e custodia, per dover essere Redentore dell' universo, dal Genitor Divino: oltre l' eccessiva dolorosa compassione cagionatavi in vedere sconsolatissima Maria, che neppur ella di ciò ne sapeva il Mistero. Nulla ostante non vi sgomentavate *(a)*: Anzi per dar sollievo alla dolente Madre appalesavate il coraggio vostro generoso anche all' esterno; sicchè il vostro cuore tutto calmato affacciavasi ne' vostri labbri, e viso, con tutto studio nascondendole la somma vostra doglia, per non affliggerla vieppiù. Che sorprendenti ammaestramenti mi date, e quanti, amato mio S. Giuseppe? In essi ravviso non meno lo spirito della vera carità, e che bisogna farsi violenza per acquistar colla virtù il merito; il quale più è, quanto sarà maggio-

v. 13. *Juxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde*: Psal. 33. v. 19.

(a) *In te Domine speravi non confundar in æternum* Psal. 30. v. 1. *Paratus sum, & non sum turbatus*. Psal. 118. v. 6.

giore il travaglio, e la rassegnazione (*a*); E che a chi Iddio vuol più bene, più affligge; (*b*) Siccome che per guadagnarsi il Paradiso bisogna molte tribolazioni soffrire con generosa uniformità. (*c*) Per questo avevate a delizia tanti, e sì eccessivi affanni. Vi era noto a perfezione altresì, che la felicità maggiore d' un Anima sta in volere quello Iddio vuole. (*d*) E che i Beati in Cielo tali non sarebbero, se la volontà loro conforme non fosse alla divina. E che se manca l' uniformità lodata, nè vera divozione, nè santità, nè perfezione quì s'avrebbe, bon-

---

(a) *Regnum Cælorum vim patitur; & violenti rapiunt illud* Matth. 11. v.12. *Filius amatur à Patre, & tamen ad Passionem mittitur: ita, & Discipuli à Domino amantur, tamen ad Passionem mittuntur*. S. Greg.

(b) *Ego quos amo arguo, & castigo*. Apocalis. 13.v.19. *Quos enim diligit Dominus corripit, & quasi Pater in Filio complacet sibi*. Prov. 3. v. 12. D. Greg. hom. 26. in Evang. *Multæ tribulationes justorum: & de omnibus his liberabit eos Dominus* Psal. 33. v.

(c) *Per multas tribulationes oportet nos intrare in Regnum Dei*, Act. Apost. 14. v.21. *Præmia statuuntur his semper, quibus certamina dura proponuntur*. S. Pet. Chrysolog. 22.

(d) *In pace in idipsum dormiam, & requiescam*. Psal. 4. v. 9. *Inquietum est cor nostrum, donec requiescat*. S. Aug. Lib. de Conf. Cap. 1.

Ec-

benchè qualunque altrà virtù s' avesse (a) : Ahi mè infelice! che provato con traversie, infermità, o persecuzioni, tutto all' opposto di voi mi porto; Mi perdo d' animo, mi avvilisco, mi sturbo, m' inquieto, e sdegno ancora. E pure per fede so, che un uccello volante per aria non cade in terra; Anzi un capello della testa, che numerati tiene Iddio, toglier veruno mi può, nè torcere senza il beneplacito divino. (*b*) Ahi arrogante che sono! Presumo torre l' autorità, e la padronanza a Dio, quando voglio le cose non a suo, ma a mio modo. (*c*) Il solo amoroso invito, che mi fa Gesù a portar seco volentieri la Croce, dovrebbe farmi abborrire i godimenti caduchi, e porre in mezzo al cuore un ardente brama di molto patire. Deh impetrate-

---

Ecce in pace amaritudo mea amarissima. Psal. 38. v. 17.

(a) *Voluntas Dei Sanctificatio vestra*. 1. Thess. 4. v. 3., & *D. Hiero.*, & *S. Basil.*

(b) *Et capillus de capite vestro non peribit*. Luc. 21. v. 18. *Nonne duo passeres asse veneunt: Et unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro? Vestri autem Capilli capitis omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: Multis passeribus meliores estis vos*. Matth. 10. v. 29., e 30. Luc. 12. v. 6.

(c) *Qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me*. Matth. 16. v. 24.

temelo, glorioso mio Avvocato! affine piaccia a Dio. Amen.

PARTICOLARI TRIBUTI
DA FARSI
PER LO SPOSALIZIO CON MARIA.

PRIMO TRIBUTO D'OSSEQUIO.
PER IL QUARTO GIORNO.
Sulle sue due Cariche.

Nonne hic est Filius Joseph, cujus nos novimus Patrem? Ioann. 6. v. 42.

O Avventuratissimo Putativo Padre di Gesù, che mai insigne onore fu esser tale, e venir chiamato Padre da Esso Nazareno Divino? *(a)* Io assicurato da S. Bernardo fra gli altri, attonito arresto in considerare sì eminente Dignità vostra; *(b)* per cui aveste la felice sorte di portare,

(a) *Non solum videre, & audire, sed etiam portare, deducere, amplecti, deosculari, nutrire, & custodire.* D. Bern. In Cant. Serm. 43.

(b) *Quid mirabilius, quam Dei Filium Virgi-*

tare, abbracciare, affettuosamente stringere al castissimo vostro Seno, e teneramente con ossequioso rispetto baciare il Pargoletto Gesù, ed essere reciprocamente da Esso accarezzato, riabbracciato, e ribaciato. (*a*) Oh eccellenza impareggiabile,, e somma felicità! Foste di tanta grandezza fregiato, ed investito d'onore, e carattere sì alto, e nel modo più cospicuo, e che si possa conferire a pura Creatura, d' esser Padre solo d'elezione dell' umanato Unigenito di Dio. Il Figliuolo addottivo amasi per puro amore, e Figliuolo è, perchè s' ama, dove che il natural Figliuolo amasi, perchè è Figliuolo; in conformità di ciò avviene nel Padre addottivo per rapporto al Figliuolo addottante: onde non è questa più che sublime, incomparabile vostra Dignità? Gesù nascer volle da Madre senza uman Padre: Così elesse Voi in suo luogo, sì per quanto concerneva l' educazione, cura, e governo di Lui, che di Maria purissima sua Madre. (*b*) Quin-

---

ginis mammas sugere, Josephi foveri in gremio, discurrere, dormire. S. Laur. Just. Gascicut. amoris c. 2.

(a) *Propè immensam auctam S. Joseph gratiam ex osculis datis Puerulo Jesu, vicissimque acceptis*. Gers. Tract. Sup. *Magnificat* = *Senex adorando Eum plorabat præ gaudio &c.* S. Brig. lib. 7. Revel.

(b) *Obediente Domino voci hominis*. Iosue 10. vers. 14. *Sic Filius meus obediens erat, ut cum Joseph diceret fac hoc, vel illud, statim faciebat*. Lib. 6. Rev. S. Brig. c. 58.

Quindi come a Padre, a voi ubbidiva, vi amava, ed onorava, e non si curava d'esser per disprezzo chiamato Figliuolo d'un Legnajuolo, e Fabro, con ischerno dicendosegli: (*a*) Non è forse Figliuolo questo di Giuseppe, il di cui Padre abbiam pur conosciuto? Anzi da voi staccar non si potea, e qual amante Figliuolo sempre se ne stava appresso di voi, con tutto il contento, Vi ajutava nei lavori, e Vi serviva, Vi apparecchiava fin la Mensa, l'acqua del Fonte Vi portava, e la Casa, e Botteguccia Vi assettava, e sino scopava. (*b*) Oh immensa umiltà di Gesù! E vostra sublimissima Dignità! Quale spettacolo divoto era cotesto agli Angeli ispettori? Ad essi soltanto conceduto fu d'ubbidirgli, e rispettarlo

---

(a) *Nonne hic est Fabri Filius?* Matth. 13. vers. 55.

(b) *Labores corporis omnes æquo animo cum illis obediens tolerabat*. S. Justin. in Dialog. *Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare*. Mat. 20. 28. *Formam Servi accipiens*. Philipp. 2. v. 7. *Intuere ergo eum benè humilia obsequia per Domum facientem, & etiam aliquando suum Nutritium adjuvabat*. S. Bonav. de Vit. Christ. *Nemo ambigat Dominum Jesum cum adhuc in puerili esset etate, obsequia præstitisse Mariæ, ipsique Joseph*. S. Laur. Just. de obed. c. 8. *Sepè focum, crebróque cibum parat officiosus, vasa lavat, bajulat undam de Fonte, nuncque Domum scopit*. Gers. in Josep. d. 3.

lo quai Servi; (*a*) A Voi solo fu dato in balla quasi a Padre, a vostra voglia gli comandavate, e godevate: Sicchè Voi solamente poteste tanto familiarmente trattarlo, accarezzarlo, con amplessi amorosi stringerlo al Petto, imprimergli tenerissimi baci, e riceverli da quelle divine Labbra scambievolmente? (*b*) Al sommo Seco Voi mi congratulo; adoro, e vivamente ne ringrazio l' Altissimo. Deh per mercè, caro mio Avvocato, fate anche a me godere gl' imparadisanti amplessi di Gesù Sagramentato, con impetrarmi de' miei falli il perdono, e che colle opere buone me li meriti, come Voi: istantemente ve ne supplico per amor di Gesù, e Maria. Amen.

SE-

(a) *Non solum debuit esse Pater Joseph, sed maximè debuit.* S. Aug. Serm. 26. de divers. c. 16. *Major puritas confirmat Paternitatem.* Ibidem. *Non est in cælestibus Agminibus, qui Dominum Jesum, Filium suum audeat nominare.* S. Cyprian. l. de Bapt. Christ.

(b) *Infans imprimebat Josepho ineffabiles jucunditates cum filiali aspectu, affectu, & amplexu.* D. Bernardin. Senens.

SECONDO TRIBUTO D' OSSEQUIO.

E meditazione insieme ec.

Erat subditus illis. Luc, 2. v, 51. *Idoneos nos fecit*. 2. Cor. 3. v. 6.

SE con inarcate ciglia rimasero gli Angeli per sommo stupore, cagionato loro dal vedere il supremo loro Re ai vostri cenni soggetto, o inclito gran Patriarca, avranno conosciuto, che l' eterno Genitore data vi aveva assoluta l' autorità con sovranità di comando quì in terra sopra l' umanato suo Figliuolo. Oh che vago spettacolo fù indi per essi in ravvisare, ch' egli soggettatosi a voi, vi ornò d' alta Intelligenza; e lo Spirito Paracleto, sceso sopra di voi in forma di Colomba, nel mentre con Maria vi sposaste, tutti v' infuse i suoi Doni; (a) Prescelto, e preferito a tutti gli Uomini per Santi, puri, e famosi fossero in quel Secolo! Altresì io in considerarlo, sopraffatto dalla gioja talmente resto, che lo Spirito se mi manca per la meraviglia, il cuore mi sbalza per contento dal petto. Tanto più che al lume della Fede ora si ravvisa l' aumento insigne, e del merito vostro, e dei doni del Cielo, che gli Angeli solo lo potevano allora presagire dal nome vostro *Giuseppe*, che accrescimento s' interpreta; Eh che arrivaste al cu-

(a). D. Hieronym. lib. *de Ortu* Virg.

cumolo di quelli, convenienti all' impareggiabile vostro Ministero; (*a*) siccome far suole il divin Dispensatore, quando elegge alcuno a qualche sublime officio, e carattere! (*b*) Voi privilegiato tanto io veggendovi dalla Trinità augustissima, stabilito di Lei Vicario, e Luogotenente in Terra, e Custode del maggior Tesoro del Paradiso: oh quali sensi di tenerezza m' insorgono, mio caro Avvocato! Degna, e grande fu, sì, la meraviglia de' Paraninfi celesti; ma più eccellente, e mirabile si è la dignità vostra. Il divin Padre vi diede il nome suo di Padre, e vi comunicò l' affetto paterno, dando alla total vostra cura il suo Unigenito. Questi vi chiamò Padre per lo spazio di trent'anni. E lo Spirito Santo, crescendovi gli onori, vi elesse in sua vece per Isposo di Maria; (*c*) e con farvi pro-

---

(a) *Ita præparat, ut idonei sint*. D. Thom. 3. p. 9. 27. a. 4. *Generalis regula est, quod quandocumque divina gratia elegit aliquem ad aliquem sublimem statum omnia charismata donat, quæ illi Personæ sic electæ, & ejus officio necessaria sunt, atque illam copiosè decorant. Quod maxime verificatum est in Sancto Ioseph, putativo Patre D. N. J. C., & vero Sponso Reginæ Mundi, & Dominæ Angelorum*. D. Bern. Senens. Serm. 1. de S. Joseph. *Idoneos nos fecit Ministros novi Testamenti* 2. Cor. 3. v. 6.

(b) D. Bernard. art, 3. S. Joan. Damasc. Ser. 3. de Nativ. B. M. V.

(c) S. Rupert. Ab. in cap. 1. S. Matth.

prodigiosamente fiorire in mano nel Tempio la bacchetta, che vi toccò in sorte, vi distinse tra tutti con loro esclusione: Sicchè a voi solo confidò, e sotto la vostra tutela ripose, e diè in total possesso la bellezza, e gioja de' Cieli Gesù, e Maria. *(a)* Oh che pregi, ed onori! Quasi infinita, asserisce l' Angelico, si è *la* dignità di Madre di Dio. Ed in sol dire San Matteo, Maria esser tale, stimò d' aver detta ogni di Lei eccellenza. *(b)* Così con affermare Voi essere Sposo di tanta Madre; epilogò con sì stretto laconismo tutta la grandezza, e merito vostro. *(c)* Eh questo è pregio affatto ineffabile, vi dico col Damasceno pieno di godimento, e di più lustro non è possibile dirvi! *(d)* Quindi con somma venerazione in silenzio l' adoro, e seco voi me ne congratulo infinitamente; supplicandovi a render grande l' Anima mia nel divin cospetto per mezzo delle opere virtuose. *(e)* Deh mercè la grande vostra potente Sovranità, gran-

(a) D. Thom. p. 1. 9. 25. art. 4.

(b) *Virum Mariæ, de qua natus est Iesus.* Matth. 1. v. 16.

(c) *Hoc est prorsus ineffabile, & nihil prætera dici potest Virum Mariæ* D. Joan. Damasc. Serm. 36.

(d) *Eamus ad Filium Joseph, & Mariæ, & consolabitur nos.* S. Brig. Lib. 6.

(e) Rev. c. 58. *Quomodo si cui Mater blandiatur, ita, & ego consolabor vos, & in Jerusalem consolabimini.* Is. 66. v. 13

de fate sia l' amor mio sì verso Gesù, e Maria; che Voi. Amen.

TERZO TRIBUTO D' OSSEQUIO

Meditazione insieme ed Istruzione ec.

Jacob genuit Joseph Virum Mariæ: Matth. 1. v. 16.

O Supremo Patriarca, sorpassa tutti i Serafini l' Eccellenza dello stato, e Dignità vostra, non solo perchè Putativo Padre foste di Gesù; ma similmente à cagione d' essere stato Sposo, e di solo puro contratto di Maria; sicchè vi amaste castamente; e però solamente foste Sposi, e non lo foste per altro uman fine: Onde il vostro vincolo fu nell' eminenza della perfezione; Quindi per tal motivo diveniste il più intrinseco, e favorito da Gesù trà tutti gli Uomini, e meritaste avere per Isposa, e Suddita la sua pura; e bellissima Madre; a cui fanno Corona, e Corteggio lè Stelle, e gli altissimi Serafini; serve di Scabello la Luna, e per Manto il Sole. Sublimato tanto veniste, sì sì; perchè il primo trà gli Uomini foste Vergine con voto, e Maritato insieme, in tempi poi critici tanto, che si stimava maledetto dal Cielo chi congiunto in Matrimonio non aveva Prole; (*a*) come avvenne ai Genitori di Maria obbro-

(a) *Respexit auferre opprobrium meum inter*

brobriati per vent' anni, e fino scacciati perciò dal Tempio da'Sacerdoti (a). Oh che vago pregio! Mi sbalza per la gioja il Cuor dal Petto; Ondeggiando in un mar di contenti. Vi adoro, e con-

---

homines; Luc. 1. v. 25. Così disse S. Elisabetta. *Dominus concluserat Vulvam ejus. Affligebat eam Famula ejus, & vehementer angebat tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset Vulvam ejus, sicque faciebat per singulos annos... Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, flens largiter, & votum vovit, dicens, Domine Exercituum, si respiciens videris afflictionem Famulæ tuæ, dederisque Servæ tuæ sexum virilem, dabo eum Domino... Nam Mulier infelix nimis ego sum.. quia ex multitudine doloris, & mœroris mei locuta sum*: 1. Reg. 1. *v.* 5. 6. 10. 11. 15. & 16.

(a) *Ven. Suor Maria Agrid. Mistic. Civit. Dei lib.* 1. *p.* 1. *cap.* 12. *num. marg.* 173. Isaccar Sacerdote riprese aspramente il Ven. Vecchio Gioacchino, per essere infecondo: ricusandosi le lor offerte; oh che cordoglio! proibendogli l' accostarsi al sacro Altare, in una festa solenne, alla presenza di gran Popolo: *Oblata a justis munera ob sterelitatis culpam non admisere* Giacomo Mon. tom. 1. col. 1002. 1054. ec. Così altresì Giorgio di Nicomedia Vescovo Aust. cont. t. 1. col. 1078. Greco. *Maledictus omnis qui non habuerit semen in Israel.* Onde gli rinfacciò, che i suoi doni non potevano essere accetti a Dio.

e confesso, che tra tutti i Santi siete come Sole tra le Stelle (a); Plenipotenziario, Putativo Padre di Dio, e Custode del Vergineo candore di Maria; A Voi solo affidata venne la sorprendente, ed inarrivabile di Lei avvenenza, grazia, e beltà, di difenderla, e custodirla (*b*). A voi solo sì alla dimestica conviver Vi fu permesso per trent' anni con sì speciosa Reina del Cielo (*c*), di sovvenirla, ed accompagnarla ne' Pellegrinaggi: Voi in somma foste Padre per educazione, per fede, amore, ed ubbidienza di Gesù; Curatore, Marito, e Compagno, Consigliere, e Custode della Vergine Immacolata: oh che decorosi caratteri! I quali Voi, sì, aveste, perchè Verginità osservaste avanti essere Sposo, ed indi sposato con Maria; con cui voto insieme faceste di Verginità (*d*), e per gli altri eccellenti Vostri meriti. Foste inalzato a grandezza tale, che più, non si può; a cagione dell' impareggiabili Vostre virtù, e tutt' eroi-

---

(a) *Tu eris super Domum meam, & ad tui Oris imperium cunctus Populus obediet*. Genes. 41. v. 40.

(b) *Pulcherrima inter Mulieris*. Cant. 1. v. 7.

(c) *Nemo natus est ut Joseph, qui natus est homo Princeps Fratrum*: Eccl. 49. 2. 17.

(d) *In Matrimonio virginitatem vovit*. Suar. Sect. 2. Tom. 2. in 3. p. 29. Disp. 7. Sect. 1. e 2. *Filius accrescens Joseph, Filius accrescens, & decorus aspectu, Filiæ discurrerunt super murum*. Genes. 49. v. 22.

eroiche *(a)* ; come all' altro Giuseppe sortì: Queste sono quelle, che fanno il viatore grande avanti Dio. Rallegrandomene al sommo seco Voi, mi riporto colla considerazione a quello riflette il Mellifluo del Vice Rè di Egitto vostra ombra *(b)*, e molle di lagrime per l'affetto, che Vi professo, teneramente ripeto; che gran cumolo di meriti bisogna dire, Voi aveste sopra tutti tutti, per cui Vi meritaste, ad esclusion di tutti, sì alti impareggiabili pregi! Profondamente li venero, ed insieme mi confondo, che le tracce vostre sì gloriose non sieguo: Voi quanto più grande eravate innanzi a Dio, tanto più Vi annientavate, e più umile Vi mostraste nelle parole, e nel concetto *(c)*. Ed io, ahi povero me! quanto più sfornito di meriti, altrettanto altiero, ed arrogante sono, e mi appaleso, e dovrei sino al centro della Terra subissarmi pe' miei esecrandi falli. Oh se fossi così felice, che imitar Vi potessi! Deh per pietà per ciò comunicatemi una scintilla della vostra cognizione, e luce del Cielo *(d)*, congiun-

---

(a) *S. Franc. Sal.* lib. 7. lett. 27.

(b) *D. Bernard. Homil.* 2. *super Missus*. Attribuisce i privilegi, e le grandezze dell' altro Giuseppe ai di Lui gran meriti.

(c) *In Rev. S. Birgid.* l. 6. cap. 59. *Domine non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei, neque ambulavi in magnis, neque in mirabilibus super me*. Ps. 30. v. 1.

(d) La perfezione consiste *Amare nesciri &c.*

ta con ardore d' affetto, e d'umiltà, godendo d'esser poco riconosciuto, e disprezzato assai: sicchè mi riconcentri nel mio nulla, non ambisca onori, anzi mi rincresca l' averli; (*a*) Amando per arrivarvi, la pratica della presenza di Dio. Amen.

LA PODEROSISSIMA PRATICA

Della Presenza di Dio vi sia a cuore così, che Iddio sta a noi presente, e ci vede, e vi si rifletta attentamente. Ella ben bene in cinque maniere formare, ed esercitare si può.

1 UNO coll' Immaginativa si forma presente Gesù, in figura or graziosa di vezzoso Bambino, di leggiadro Giovinetto &c. or compassionevole di appassionato, conforme le varie misteriose sue immagini, e Stazioni dolorose del Calvario: v. g. Condannato, flagellato, caduto, e crocifisso.

2. Colla scorta della S.Fede concepisce, e considera stare Iddio in quel luogo presente, come si ritrova da per tutto l'universo, e che lo vede, e l' ascolta.

3. Col lume di detta Fede meglio, e più facilmente si raffigura, e crede vivamente, che Iddio è in tutte le Creature: Onde nel So-

---

pro nihilo reputari, *e nella Presenza di Dio*.

(a) *Benedixitque Jacob filiis Joseph*, *&* *ait*: *Deus in cujus conspectu ambulaverunt Patres mei Abraham*, *&* *Isaac*. Gen. 48. v. 15.

Sole, nella Luna, ne' fiori &c. considera il Creatore, e le somme sue perfezioni, e come usava S. Giuseppe, Simon Salo &c.

4. Coll' istinto d' essa cattolica Fede si rappresenta Dio, che non solo gli stà presente, ma che lo circonda per ogni parte; siccome i volatili sono circondati dall'aria, i Pesci dall'acqua, siam noi quasi un moschino in mezzo al gran mare Oceano: Anzi siam noi assai più circondati da Dio per ogni parte, e penetrati molto più meglio, che la Sponga inzuppata, ed immersa nella Fontana dell'acqua. *In ipso vivimus; movemur, & sumus*. Act. Ap. 17. v. 28. Respiriamo, ci moviamo, viviamo, e stiamo in Lui.

5. Collo spirito internatosi in se nol cerca fuori; sa per Fede, che Iddio l'ha eletto per suo delicioso Tempio, e risiede come in Trono nel suo regno dentro di se in mezzo al suo Cuore nell' intimo della sua Anima. *Regnum Dei intra vos est*. Luc. 12. v. 21.

IMPORTANTISSIMA DILUCIDAZIONE.

Ambula coram me, & esto perfectus.
Gen. 17.

I. CHI brama dolcemente evitare il male, e perfezionarsi, rifletta posatamente spesso, che Iddio dentro di se stesso abita, come gl' insinua la medesima Santa Fede per Paolo: *Nescitis, quia Templum Dei estis, & Spiritus Santus habitat in vobis*. 1. Cor. 3. v. 16. e risiede

in mezzo del suo Cuore, e sta nell' intimo della sua Anima: Mentre per mezzo di S. Luca l'assicura: *Regnum Dei intra vos est*. Luc. 12. v. 21. Sta Iddio nelle sue Creature, come Sovrano delle Anime, ed essere del loro essere: Talchè sta Iddio con tutte le sue infinite perfezioni dentro d' esse, ed esse stanno dentro di Dio, e sono circondate da Dio per ogni lato, come sta, per formarne capibile similitudine, il Bambino nel Ventre della Madre, dalle di Cui Viscere vien non solo formato il di Lui Corpo, ma è ancora portato, nudrito, e circondato. Sta sì presente a noi Iddio, che ci dà del continuo l' essere, e l' operare attuale, c' illumina l' Intelletto, muove la Volontà, ed opera altri mirabili effetti; sicchè stando sempre immobilmente presente a tutte le Creature col suo essere immenso, ed infinito Potere, ed Operare, col suo attuale Conoscimento infinito, mira, discerne, e comprende necessariamente tutto quello è, fa, può, e pensa ogni Creatura, infinitamente meglio di Essa.

II. In somma è d' infallibile verità, e certezza, che Iddio con tutte le sue eccellentissime perfezioni sta in un modo infinitamente più perfetto in tutti i luoghi, ed in tutte le cose, ed in tutte le Persone, e penetra il tutto materiale sia, o spirituale, assai meglio di quello faccia il Fuoco il Legno, ed il Ferro acceso in una vampante gran Fornace. Il Sole, l' Aria, l' Acqua la Sponga, il Lume materiale, il Vetro, ed il Cristallo, il Calore una qualche parte del Cor-

Corpo scaldata, v. g. la Mano ben calda, e l' Anima il Corpo vivo. Onde benchè invisibilmente, come puro Spirito, che non ha colore, o figura alcuna, la quale si possa vedere cogli occhi corporali, sta però realmente in noi, in tutte le cose, in tutto il Mondo, ed in ciascuna sua parte, ed ancorchè distanti; e vi sta sempre vicino, ed insieme internamente alle Creature sensibili; stando presente, ed operando in tutte. In una parola, sta per ogni dove, ed in ciascuna parte più perfettamente, ed infinitamente meglio, che l' Anima nostra sta, ed opera nel Corpo, ed in ciascun membro d' esso, mentre vive. Cogli occhi dell'Anima, che sono molto più nobili, e chiari, dunque ciò deesi con attenta, ed attuale riflessione considerare, e questo s'intende per presenza di Dio. Sicchè al lume della Fede dobbiamo rimirarlo realmente presente in tutte le cose, in noi, circa noi, dentro di noi, intimamente più vicino a noi di quello sia l'Anima al nostro Corpo vivo: E così adorar lo possiamo, anzi lo dobbiamo, sollevando la mente a Dio medesimo da tutte le cose, e Creature, che vediamo, e che si ci offrono ai nostri Sensi: Quindi come riconosciamo, confessiamo per fede certissima, ed adoriamo la divinizata Umanità esistente sostanzialmente, ed invisibilmente in tutte le Ostie consacrate, e sotto ogni menoma parte, e sacra specie sensibile d' esse; così proporzionatamente dobbiamo riconoscere, e confessare sicurissimamente, perchè di Fede, non solo in noi, fuori di noi, sopra, ed intorno a noi, ma in

tut-

tutte le cose esservi Dio, invisibilmente sì, per altro starvi con tutta la sua Essenza, Potenza, e Sapienza, e colle altre sue infinite Perfezioni, e tutte infinitamente perfette; ed in un modo infinitamente più perfetto di quello stia l' Anima nel Corpo, ed in ogni sua parte; e le sostanze di tutte le altre create cose sotto i loro sensibili accidenti, o che diciam specie, o Corpi. Ecco la maniera facilissima di star sempre alla Presenza di Dio, e di adorarlo, venerarlo, e di poter far ricorso a Lui dovunque vi troviate, senz' altro incommodo,

III. Tutto il Mondo, ogni Luogo, e Noi stessi (così tenendo fissi gli occhi della Mente, avvalorata, e certificatamente illuminata dalla Santa Fede,) ci serviranno di stimolo, non che di suggerimento, e svegliarino, e Sacro Santa Chiesa, per porci composti, e Divoti alla Presenza del nostro amantissimo Dio, Signore, e Padrone supremo, Creatore, Conservatore, Padre, e Benefartore benignissimo; e per adorarlo, e per tributargli coi più teneri Colloqui, le fervide giaculatorie, ed umili, e spessi altri industriosi Ossequj, tutto il cuore, l' amore, e quanto abbiamo, o aver possiamo; Siccome mirabilmente praticava, e continuamente il nostro amabilissimo Protettore San Giuseppe, e la sua Immacolata Sposa. Dunque imitiamoli, e sopra tutto con aver fisso lo sguardo, che Iddio sta non solo intorno, ma dentro di noi; e che siam noi stati graziosamente eletti per suo gradito Tempio. Laonde, che quasi in Trono risiede in mezzo al no-

nostro cuore, e nell' intimo delle nostre Anime. Oltre che ci circonda Iddio per tutte le parti, per la Immensità, assai più, che l' acqua circonda il Pesce nel Mare, e ne' Fiumi più ampli, e profondi. Rimira, osserva, e comprende minutamente coll' infinito suo Discernimento la nostra condotta, per premiarla, se sarà buona, e per punirla eternamente, non che soltanto nel tempo in questa vita, se sarà cattiva, e scostumata. Si può dare modo più facile, e soave di questo di star sempre alla Presenza del nostro Dio? Questa maniera oltreche riesce più comoda in praticarla, e non occorre divagarsi altrove fuor di se stesso, o giorno sia, o notte, sempre ci eccita, e si può da ciascuno usare. Ella non iscalda la Testa, non istracca la Mente, ci felicita, e perfeziona meglio, e più presto. Dunque non abbiamo bisogno di altro, nè di cercar Dio fuori di noi, mentre siamo circondati, e penetrati da Dio assai più, che la sponga immersa nell' acqua. Noi siamo suoi Sacrati Tempj; Iddio come Anima della nostr' Anima sta nell' intimo d' Essa, sta dentro di noi, come in Trono, e nel suo delicioso Gabinetto risiede in mezzo al nostro cuore. Chi quindi non praticherà questa sì facile, perfetta, e felicitante maniera di stare alla Presenza di Dio, ancora ingolfato negli affari esterni, in mezzo ai negozj, ed ai lavori? *In ipso vivimus, movemur et sumus*: Act. 17. v. 28. *Regnum Dei intra vos est*. Luc. 12. v. 21.

IV. Poi ravvisando qualche pregio di bellezza, di bontà, e di soavità, o sapienza nelle al-

tre create cose, e persone, benedicendone il Divin Datore, rivolga ciascun lo sguardo della Mente dentro se stesso, e rifletta, che nel suo interno, sta come in seggio Reale Iddio, infinitamente più nobile, bello, grazioso, vago, buono, saggio, ricco, sapiente, ed in ogn' altra prerogativa speciosa raggardevole, ed amabile infinito, e d' infinite Perfezioni, che parimente a lui brama comunicar quel tanto di bene, di virtuoso, e di vago, e pregiato rimira in altre Creature, se non di quà, nel Cielo, purchè però vale a dire (notisi qui ora ben bene, essendo per tutti di somma utilità) se 'l meriti. = Essendo Egli Fonte di tutte le bellezze, e perfezioni, la Sorgente di tutta la Santità, e l' Autore della Grazia, vuole spanderle a chi ce le chiede debitamente, cioè con *costanza*, *viva fede*, *ferma filial fiducia*, e con *uniformità al divin suo Volere umile si rassegna*, ricorre a Lui, lo ama co' fatti, osservando le Santissime sue Leggi, e ben contrito de' trascorsi proprj falli, di Esso si fida, ed in Esso sicurissimamente confida: perch' è verace ne' Detti, e Rivelazioni; ed infinitamente altresì buono, e fedelissimo nelle Promesse. Esso come vuol ce 'l meritiamo.

V. Dite a voi inoltre; queste son promesse, e parole d' Esso, e colla parola sua fa Iddio quello vuole, come infinitamente Onnipotente: Chi ne può star perplesso, titubante, o in menoma parte, e maniera dubbioso? *Ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt*: Psal. 32. v. 9.

Egli

Egli disse, che si facessero tutte le Creature, e subito furono fatte, e pure prima erano un niente; che più? Perchè sono parole di Dio quelle dice il legittimo Sacerdote (a cui solo fu da Gesù conferita la sublimissima Potestà d' assolvere, e la Facoltà portentosa di consegrare,) in dicendole sopra l' Ostia, e sopra il Vino, fa il gran Sagramento, e si convertono totalmente le sostanze di Pane, e di Vino, ma non restano convertiti gli Accidenti, mentre rimane il Colore, l'Odore, il Sapore, e la Figura ec., che servano quasi, e come anzi di velo, che copre la Maestà divina, che sta dentro di essi accidenti, standovi realmente (come sta in Cielo) Gesù Cristo, in virtù della consegrazione: Altrimenti noi abbagliati dall' immenso di Lui splendore, non osaremmo accostarsegli, e comunicarci, nè l'insigne merito della esercitatà Fede acquistaressimo. Ecco i due preziosi fini ebbe Gesù stando invisibile: Fiumi d' acque vive di grazie promette a chi in Esso ha viva Fede: Jo. 7. v. 38. la quale, perchè ce lo assicura la Revelazione di Dio verità infalliblie, ci fa stare alla sua Sacramental Presenza con ossequiosa riverenza, e confessare in tutta la sua mirabile essenza, ed estensione sorprendente sì stupendo Misterio; di Fede, per sua lode, e distinzion espressiva nominato; essendo una Meraviglia ineffabile, piena di eccelse Maraviglie: Sicchè il Fedele, e Saggio Cattolico, sapendolo per Fede, con facilità, e vivezza d' amorosa riconoscenza, lo riversisce, adora, confessa, e teneramente ama,

stan-

stando, o ponendocisi in ispirito, alla presenza di tanto Sagramento: Eppure sembra strano, ed impercettibile, anzi apparisce il contrario ai Sensi nostri. Ed aderendo qui ora alle pie brame, e per cagione non è digressione affatto fuor di proposito; eccone la Dilucidazione, che ravviva colla Fede la Presenza di Dio Sacramentato, ed il Sagrificio portentoso; anzi conferma la suddetta s' ha in se, ed in tutte le cose, come però solamente Dio, non come Uomo insieme, stando così solamente nel Santissimo Sacramento.

VI. Senza dubbio nel Sacramento dell'Altare, in cui sta presente realmente come in Cielo intero Gesù Cristo, la nostra Credenza, e Fede porta in trionfo il più alto, e pregevole del Misterio, e Sacrifizio, siccome la maggior eccellenza del merito, e gloria di chi fedelmente lo tiene, lo confessa, e posto alla sua Psesenza l'adora. Brevemente con sentimenti di pietà, e di santo stupore in ristretto facciamne memoria, per vieppiù eccitarci; e servirà per informare assai meglio chi brama risaperlo in Sommario conciso.

Av-

Avvertasi però, che solo siamo in obbligo di sapere, ch' esso Gesù sia nel Santissimo Sacramento, ed in ogni parte dell' Ostia, ed in ciascun frammento sensibile d' essa, come in ogni goccia del Sangue del Calice (compiuta la consegrazione dal vero, e legittimo Sacerdote) realmente, ed intieramente nel modo sta in Cielo Gloriosissimo: Cioè vi sta tutto il Corpo suo, vi sta tutto il suo Sangue, l'Anima, e la sua Persona, e la Divinità sua. Tutto questo è d' obbligo sapersi.

I. PEr maggior poi schiarimento, ed intelligenza di chi me ne fa premura, o che brama bene, e pienamente intenderne ancor la sostanza del Sacrifizio Incruento, che in virtù delle parole della Consegrazione ivi si fa, e rappresenta il Cruento del Calvario: dovrà sopra tutto sapere, o aver presente, ed avvertire, che nell' Ostia consegrata per virtù delle parole della Consegrazione, proferitevi sopra dal vero Sacerdote, vi sta il Corpo di Gesù Cristo, e nel Calice vi sta il suo Sangue: Eccone la Misteriosa Spiritual separazione, ed incruento Sacrifizio; o vogliamo dir più intelligibilmente l' uccisione mistica incruenta, che rappresenta spiritualmente la cruenta, fatta spietatamente sul Calvario: Ma siccome, notate bene, Gesù Cristo sta ivi vivo, e nella maniera, che risiede in Cielo, e perchè col Corpo vivo và il Sangue, e dentro il Corpo sta il Sangue, ed insieme con esso loro và l' Anima, e la Divinità (nel modo qui

quì appresso spiego, per soddisfar pienamente all' incombenza) Perciò tutto, ed altresì lo stesso, che sta nell' Ostia, sta parimente nel Calice; ed in seguito vi sta tutto Gesù Cristo intero, nella maniera sta glorioso, ed immortale in Cielo. Oh gran Sacramento, veramente di Fede! Oh maraviglia piena di amorose divine, ed eccessive maraviglie! Più, tanto ancora stà nella Particola piccola consegrata, ed in ciascun frammento, quanto sta nell' Ostia grande, ed intiera: E tanto in una goccia del Calice consegrato, quanto in tutto il Calice: A cagione che sempre il Corpo Sacratissimo di Gesù Cristo, sta intiero con tutto il suo Sacrosantó Sangue; E benchè l' Ostia già si divida nel farsi tale, e tanto massimo Sacrifizio nella celebrazione della S. Messa, non si divide però il Corpo, che per virtù divina resta intero in ogni particella, standovi, come l' Anima nostra sta in tutto il Corpo, ed in qualunque parte d' esso nostro Corpo: Onde si dividono soltanto gli accidenti, ciascun de' quali divisi contiene intero il Corpo Sacratissimo di Gesù Cristo. Per darne un sensibile paragone: Mirate lo specchio rotto in più pezzi; osservate, che siccome intiero rappresentava tutto il viso di chi vi si specchiava; così ogni suo pezzolino rappresenta da se solo tutto intero il volto medesimo, se vi guarda. Essendo dunque, che il Corpo del Signore sta nell'Ostia consegrata per modo mirabilissimo, e non nel modo naturale degli altri Corpi; quantunque sia vero intero Corpo umano con

con tutte le sue membra, e parti; perchè vi sta colle Doti di Corpo glorioso, rimane tutto in qualsivoglia menoma parte, e tutto intero in tutte le particelle col suo Sangue Sagrosanto; Come altresì l'Anima d'esso Signore, la sua Persona, e Divinità, e per concomitanza le Persone dell' Eterno Padre, e dello Spirito Santo,

Ed eccone la spiegazione sopra indicata in sommario.

II. Le Parole della Consegrazione proferite dal vero Sacerdote sopra il Pane, e sopra il Vino quasi fulmine celeste, anzi onnipotente, perchè son parole di Dio, convertono la sostanza, e non convertono gli accidenti del Pane, e del Vino; e per nostro modo d' intendere fanno come la saetta, che percotendo una spada dentro il suo fodero, consuma la spada, e lascia intero il Fodero. Anzi è accaduto anni sono, che dando in alcuni Alberi, il Fulmine consumò l'intero midollo, e sana lasciò tutta la lor corteccia. Si è parimente veduto, che percuotendo in una qualche botte piena di vino, consuma il vino, ed intatta lascia la botte medesima: altri simili avvenimenti stravaganti si sono risaputi, di aver consumato, esempligrazia, tutto l'oro in una cornice di legno, lasciando sana, ed intera la detta cornice, e 'l suo legno intatto. Se tanto fa un fulmine naturalmente, come si può dubitar da chi è Cristiano, che per virtù delle parole della Consegrazione, che son divine, interamente si

convertano le sostanze del pane , e del vino , e rimangano solamente interi i loro accidenti ? E spezzandosi l' Ostia , cotesti soltanto si dividano ?

III. Siccome poi dicemmo , che quantunque , per *virtù* delle precise proferite parole dal legittimo Sacerdote sopra l' Ostia , vi stia solo il Corpo di Gesù Cristo , e non il Sangue ; Ed in *virtù* di quelle , dette da esso Sacerdote sopra il Calice , vi sia unicamente il Sangue , e non il Corpo , (il che misticamente rappresenta il Sacrifizio del Calvario) per cagione però della congiunzione naturale , che tiene il Corpo vivo di Gesù col Sangue , sta nell' Ostia altresì il Sangue ; E nel Calice il Corpo del Signore ancora . Così vi sta similmente l' Anima del medesimo Gesù Cristo , per cagione dell'unione , la quale tiene col suo Corpo , e Sangue : vi è la Persona del Divin Verbo pure per cagione dell' unione , che tiene con detto Corpo , e Sangue , ed Anima : vi sta la Divinità , perchè una sola cosa ella è colla medesima Persona del Verbo : vi stanno pertanto similmente le altre due Persone dell' augustissima Trinità , cioè il Padre , e lo Spirito Santo per concomitanza ; vale a dire per necessaria compagnia ; perchè come immense , che sono , e nella Divinità indistinte , per la loro identità , dove sta una Persona , stanno tutte e tre ; e per la loro immensità , una risiede nell' altra . Eccovi in succinto tutto il sostanziale di tal stupendo Misterio, rifornito di tante sorprendenti maraviglie : affinchè ben' istruiti di sì eccelso prodigio de' prodigi ,

digj, meglio riconosciamo l' eccesso degli eccessi dell' invenzioni amorose del sommo veramente amante Divino; e così ci eccitiamo vieppiù a corrispondergli con tutto l' impegno maggiore co' fatti virtuosi, ed intensi d' amore i più ragguardevoli, non che solo con cocenti desiderj, e tenerissimi Colloquj, e ferventissimi, cordiali, e vivi Ringraziamenti: Onde per seguela, oh qual raccoglimento più grande, e riverenza più umile, e più singolare risplenderà in chi seriamente vi riflette, vi s' interna, e ravviva la Fede, ed in riceverlo sagramentalmente, o spiritualmente, ed in porsi, o stare realmente alla presenza di tanto augustissimo Sagramentato Monarca infinito!

IV. Il quale in Corpo, in Anima, e Divinità, nel modo che già spiegai, persiste presente sotto gli accidenti del pane, e del vino, finchè questi stessi accidenti non si corrompano; prima non parte giammai: Oh stupori ineffabili, che fanno uscir fuor di se chi divotamente li considera per amor tenerissimo di gratitudine, se viva possiede la Santa cattolica Fede! Deh dunque, collo spirito del gran vaso di elezione concludendo, esorto ciascuno a rinvigorire con sì belle notizie, e savie di loro riflessioni la Fede; e coraggioso ognuno combatta con essa contro le apparenze, a lei opposte: *Certa bonum certamen Fidei, apprehende vitam æternam, in qua vocatus es: et confessus bonam confessionem coram multis Testibus*: 1. Timoth. cap. 6. v. 12. Ecco che allora, si ripeter potrà col regio Pro-

 feta,

feta, che dentro di se il suo cuore arde d' incendio amoroso, e celeste: *Concalvit cor meum intra me : et in meditatione mea exardesect ignis* : Ps. 38. v. 4. Di mirabile stimolo gli sarà il riflesso di stare alla presenza di sì sublime Maestà, in ogni luogo, e tempo, qual è d' infinite perfezioni per essenza, potenza, ed immensità: E nel Santissimo Sacramento avere alla presenza sua anche quella eccelsa Umanità Divina di Gesù Cristo, nostro Paradiso altresì in Terra, infinitamente bello, ed amabile, ed amante all' eccesso di tutti noi. Sicchè l' adoriamo, e riceviamo sotto le specie eucaristiche quale sta in Cielo, in Corpo, in Anima, e Divinità alla destra dell' Eterno suo Genitore Divino. A chi non isbalzerà il cuor dal petto per reciproco amore, se con tal serio riflesso, unito con viva Fede, e ferma speranza, e filial fiducia, si porrà alla sua ineffabil presenza, o in se, e dentro di se medesimo lo riceverà, o lo terrà sagramentalmente, ovvero almeno spiritualmente, con ansie amorose desiderandolo? Oh quali, e quanti cagionerà slanci d' affettuose non solo espressioni, e cocenti Giaculatorie, ma d' eroiche virtuose, ed amorose azioni di sincera, e cordial corrispondenza, e gratitudine verso un tanto amante infinito, Padre, Sposo, Fratello, Amico, Compagno, Redentore, Avvocato, e Bene nostro amorosissimo all'eccesso: talchè da poveri, ed infelici all' estremo, ci ha renduti sostanzialmenre felici, e ricchi al sommo in tutto; donandoci tutti i suoi inesausti Tesori, Meriti, ed infinite sue

sod-

soddisfazioni; e fin se stesso, oh come! in cibo il suo Corpo, ed in bevanda il divin suo Sangue, e per istar sempre con noi, ed intrinsecare sì fattamente noi con Esso, che concorporei, e consanguinei (quasi direi con San Cirillo Gerosolimitano) suoi ci ha fatti: Eccone del Santo la frase: *Concorporei, ut ita dicam, & Consanguinei Christi facti estis*. Cateches. mystagog. 4. Quindi ne viene, asserisce l' Angelico Dottore, che verun altro Sagramento apporta a noi tanto bene, quanto l' Eucaristico: mentre ci purga da' vizj, e peccati, ci accresce le virtù, e c' impingua la Mente d' abbondanti spirituali lumi, e d' ogni celestial grazia: *Nullum Sacrameutum est isto salùbrius &c.* In Opusculo 57. Con proporzional vantaggioso acquisto riuscirà ricco chi praticherà la lodata maniera riflessiva nel porsi alla Presenza di Dio, e vedrà fiorire l' Anima sua d' immensi beni di fragranti virtù ricolma, ed arricchita in tutto in Gesù, e per Gesù Sagramentato, assai forse meglio, che coll' esercizio d' altre Opere di Pietà, tanto più, che rammenta la di Lui acerba Passione: *Passionis suæ Memoriale perenne*. Ibi D. Thom. Talchè sperimenterà di Paolo le dedotte ricchezze. *Divites facti estis in omnibus in Illo .... Ita ut nihil vobis desit in ulla gratia*. 1.Cor. v. 5.

V. Sicchè se per nostro gran utile, comodo, ed amore risiede Iddio, e sopra l'additai, in noi con ispecialissima maniera, benchè da per tutto si ritrovi: così sta umanato, come in Trono, nel

 San-

Santissimo Sagramento dell' Altare per esaudir le nostre suppliche, per comunicarsi a noi intimamente, per tutto se stesso donarseci in cibo di eterna Vita, e per familiarmente stare, e conversare, sotto sensibili specie eucäristiche, da vicino con noi, che tanto ama. Oh caro mio amantissimo Bene! E chi su sì obbligante riflesso posto alla vostra Presenza, non si accenderà del vostro santo amore? Cosicchè a qual amante divino Sposo affettuosamente rivolto, non si senta struggere di cordial purissimo amore? Onde trovando, in porsi alla Sacramental vostra Presenza, raccoglimento divoto, calma alle traversie, riposo, pace, consolazione anzi, e dolcezza, un Paradiso vero in terra, ancor nelle Croci, persecuzioni, e fiere tribolazioni, ed un sicuro Asilo contro i visibili, ed invisibili nemici, del continuo con teneri amplessi, ferventi Colloquj, affettuosissimi rispettosi baci, atti, e ringraziamenti di vivo, ansante, e fervido amore, con Voi s' unisca, con Voi, e di Voi zelantemente parli, Voi seriamente pensi, e con Esso voi deliciosamente si trattenga? Tanto ed indicibilmente più vantaggiosamente apporta la riflettuta da noi Sacramental Presenza del Sacramento Gesù Cristo sotto le lodate maniere nell' Eucaristiche Specie: Siccome cagiona sommo utile lo stare in ogni luogo, come in Chiesa, alla Presenza di Dio, che sta con modo specialissimo in noi, e dentro di noi, e riluce, e si dee da noi ravvisare in ciascuna Creatura, e cosa, che si ci rappresenti ai Sensi, ed alle Potenze spirituali, particolarmente nelle

più

più rifornite create cose, e pregievoli, virtuose, e belle ragionevoli Persone: ve l' ho sopra indicato, prima in ristretto, indi ampliamente in varia replicata maniera, ed in diverso aspetto, per inestarlo meglio nel cuore, ed imprimerlo bene nella Mente, ancor de' meno Intelligenti. Prevaletevene quindi, ad imitazion di Giuseppe, e Maria Santissimi, ringraziandoli vivamente, che fattosi a noi visibile, Iddio, ed Uomo, lo allevarono, conservarono altresì per tutti. *Panem vivum e Cælo servandum accepit non tam sibi, quam toti Mundo*. S. Bern. hom. *super missus est*.

Vedete nel secondo giorno su ciò: e le Formole nel principio, e nel fine, le più perfette, e facilitanti.

PRIMO TRIBUTO D' OSSEQUIO

PEL QUINTO GIORNO.

Justus meus. Hebr. 10. v. 38. *Ex fide vivit: Accipe Puerum, & Matrem ejus, & fuge in Ægyptum*. Matth. 13. v. 20.

FElicissimo Patriarca S. Giuseppe, la vostra vita fu veramente vita di fede, viva, pronta, sollecita, e tutta operativa *(a)*: ed oh quanto in tale virtù vi segnalaste, ad onta delle apparenze, con arcani divini per vostra

(a) *Justus autem meus ex Fide vivit*. Hebr. 10. vers. 38.

prova, e maggior gloria occultati! Fu sempre in atto la vostra Fede, in cui provato foste da Dio più assai d' ogni aitro gran Santo; siccome foste prescelto, ed eletto ad altissimi Ministerj, a' quali non fu, nè giammai verrà eletto verun altro Santo per eccelso Eroe, che fosse. Voi per compiere alle due cariche, che con sommo vostr' onore sostenevate, di Sposo dell' Altissimo, e di vice Padre di Gesù Cristo, non cessar mai faceste la vostra Ifede di operare; e tanto più il continuo esercizio d' essa fu di lode, e di merito alla vostra eccellente Pietà, quanto più i Misterj, ſpropostivi a credere, incomprensibili erano da Menti umane. Fu posta, sì sì, in gran cimento la Vostra Credenza, ignorando Voi ancora il Misterio altissimo della Incarnazione, allorchè vedeste, che la vostra Sposa Maria, più pura del Sole, incinta era: è vero, che temeste, ed in tempesta vi si pose la Serenità della Mente, in angustie indicibili ed estreme l'interna pace del Cuore; Vi adombraste, affannoso per la doglia immensa, che all' improviso v' insorse: ma non già la teneste rea di fallo, nè prendeste precipitosa la risoluzione d'accusarla, secondo Vi additava la scritta Legge; sebbene però alzaste la vostra Fede in Dio, all' Altissimo Vi raccomandaste; e non veggendo il divin soccorso, soffrendo in pace, tacevate, benchè la mirabile ignorata gravidanza della Sposa s' avanzasse vieppiù: ma per essere insieme fedele, e salvar l'onore a Maria, alla fine risolveste, si, di lasciarla, e par-

e partirvene; per altro con quale, e quanto eccesivo cordoglio, rammarico, e pena? E tosto che in sogno da Gabriello rivelato Vi fu il Misterio, quantunque il più sublime, ed astruso, che si possa giammai fare, che un Dio si faccia Uomo, nel seno d' una Vergine povera, per opera dello Spirito Santo, subito il vostro docile Intelletto diè piena la credenza. Oh che gran Fede, e generosa Credenza fu questa, per l' infinita distanza, che passa tra la Divina, e l'Umana Natura! E poi sol in sogno rivelatovi? Eppure, oh ammirabil vostra Fede! *si piegò ben tosto senza replica il vostro Intelletto* a credere ciò, che sembra, quasi direi, incredibile: Ecco gli effetti portentosi di chi con divota sommessione assuefatto si è negli atti più perfetti di nostra Santa Fede. Ahime però, glorioso mio Protettore, perchè io non ho così docile ii mio cuore, che *subito, e pronto si pieghi alle cose della Fede* (a), benchè ora si son rendute troppo credibili! Ahi misera Anima mia! che aspetti altre ambasciate dal Cielo per credere, ed operare insieme? Iddio ben ti avverte, ch'Egli ti parla colle Scritture, e per bocca de'tuoi Padri Spirituali, che sono gli Angeli annunziatori del suo beneplacito, e volere SS. (*b*) Risolviti dunque ad esser *pronta e fermamente credere* ad onta de' contrarj combattimen-

(a) *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.* Psal. 92. v. 5.
(b) *Qui vos audit, me audit*. Luc. 10. v. 16.

menti dell' Inferno, *(a)* e de' ricalcitri dell' amor proprio. Amen. *Probatio vestræ Fidei multo pretiosior auro*. Ep. 1. S. Pet. c. 1. v. 7.

SECONDO TRIBUTO D'OSSEQUIO.

Beati qui crediderunt. Jo. 20. v. 29.

O Esecutore prontissimo delle Divine misteriose Ordinazioni, glorioso San Giuseppe; Voi, sì sì, veramente resisteste generoso con eroica Fede agli assalti fieri del furibondo infernal Lione, che cerca colle diaboliche sue suggestioni di sbranar le Anime incaute *(b)*; mentre per eseguire quel tanto imposto vi era, *adorando le divine disposizioni*, *in calma*, *e quiete riposavate nel fare la volontà di Dio in quello ancora contrario alle malnate umane passioni*; E come insinua a noi l' Apostolo di sperimentare in noi medesimi la nostra Fede; (c) Voi *con tutta perfezione lo* po-

(a) *Quid prodest si quis catholicæ credat*, *&* *gentiliter vivat?* S. Petr. Dam. *Certa bonum certamen Fidei*. 1. Thimo. c. 6. v. 12.

(b) *Hæc est Victoria*, *quæ vincit Mundum Fides nostra*. 1. Ep. S. Jo. cap. 5. v. 4. *Cui resistite fortes in Fide*. 1. Petri c. 5. v. 15. *Vigilate*, *state in Fide*, *viriliter agite*, *&* *confortamini*. 1. Cor. 16. 13.

(c) *Vosmetipsos tentate*, *si estis in Fide*. 2. Cor. c. 13. v. 5.

poneste sempre mai in opera ; ritrovandovi in una continua prova di Fede - In Bettelemme con inumana durezza negatovi l' alloggio, che per la premura somma avevate di Maria purissima prossima al Parto, con sollecitudine affettuosissima, ed ansante scongiuraste, non che soltanto supplicaste d' avere da quelli Abitanti, e Parenti tanto scortesi, essendo già notte, e nel più crudo, e rigido dell' Inverno: Pure credeste con viva fede seuza esitar punto, nè sturbarvi, (*a*) che l'Eterno Genitore il permetteva, e che vedendo l' urgentissimo bisogno, ed affanno Loro, proveduto avrebbe al nascente suo Divin Figliuolo, ed alla di Lui Madre, già già partoriente, adorando sempre più con fermissima credenza di quello le ineffabili Ordinazioni: Ma ahimè! Che ricovero aveste, e preparato vi fu da Esso? Una Grotta, Stalla di Bestie, in Campagna aperta: Nulla di meno contento con umil Fede vi bastò di sapere, che quella era la divina Volontà: (*b*) E veggendo ivi nato Gesù da Maria Vergine, lo credeste vivamente vero Dio, e vero Uomo, e dopo tanta Madre, foste il primo ad adorarlo per ta-

---

(a) *In repromissione etiam Dei non hæsitavit diffidentia: sed confortatus est Fide, dans gloriam Deo*. Roman. 4. v. 20. *Postulet autem in Fide nihil hæsitans*. Jacobi 5. v. 6.

(b) *Amen dico vobis, quia quicunque dixerit huic Monti: Tollere, & mittere in mare, & non hæsitaverit in corde suo, sed crediderit, quia quodcunque dixerit, fiat, fiet ei*. Marc. 21. v. 23.

tale, quantunqe involto in povere fasce, su una mangiatoja giacente, soggetto a' pianti, ed a' patimenti infantili lo miraste. Oh Fede insuperabile di Giuseppe, quanto sei coraggiosa (*a*)! Eh Voi non vi guidaste da' Sensi, ma dálla Fede! Miravate un Pargoletto succhiare poche stille di latte dalle Mamelle illibatissime della Vergine, e l'adoraste qual era, per Iddio, per Cibo de' Viatori, e per Providenza infinita di tutti: lo vedeste ai comuni incomodi de' Fanciulli soggetto, e l'adoraste qual supremo Re, terribile ai Re terreni: Oh quanti begli atti d'inespugnabil Fede! Qual cosa più difficile a credersi, che il Figliuolo di Dio si facesse Figliuolo dell' Uomo? Che la Vergine, conservandosi Vergine, gli fosse Madre, e lo partoriste? Che chi creò con una parola l'Universo vagisse sulle paglie, ed il Verbo eterno stesse mutulo; eppure Voi, oh grande Iddio! tutto ciò apparendovi ai sentimenti, credeste con fermezza di fede. Ah inclito Eroe, mio San Giuseppe, trasfondete nella mia Mente tanta vivezza di vostra Credenza (*b*) sicchè beato sia in credere fermamente ciò che non veggo, e ripugnare sem-

bra

(b) *Non inveni tantam fidem in Israel*. Mat.8. vers. 10.

(a) *Beati qui non viderunt, & crediderunt*. Joann.20.v.29. *Fides tua te salvum fecit*. Luc.17. vers. 19.

bra ai Sensi (*a*): E la mia vita sia vita di Fede, e da Giusto, acquietandomi mai sempre alle Disposizioni divine, benchè contrarie alle umane voglie, ed apparenze (*b*); resistendo fortetemente in fede: mentre per lo passato, ahi quanto lontana è stata nelle tribolazioni la mia Fede dalla vostra! Adunque che ho a fare? Avvilirmi, e diffidar non debbo, eh non sia mai, mio caro Avvocato (*c*): ma vostra mercè confortatemi nei cimenti, e talchè non solo nelle prosperità da vigliacco, ma altresì nelle turbolenze maggiori da Generoso mi porti, e sia contento, ed animoso vinca ogni contrasto, e suggestione, e fin provando da me stesso la mia Fede (*d*): e, come Voi, altro veda, ed altro creda sicuramente. Amen.

TER-

(a) *Ex fide justificat Gentes Deus*. Gal. 3. v. 8. *Justus ex fide vivit*. Rom. 1. v. 17. *Qui ex fide sunt, ii sunt Filii Abrahæ*. Gal. 3. v. 7.

(b) *Non acquievi carni, & Sanguini* Gal. 1. v. 16. *Acquievit Voluntati ejus*. 4. Reg. c. 16. v. 9. *Juvenilia autem desideria fuge; sectare verò justitiam, fidem, spem, charitatem, & pacem cum iis, qui invocant Dominum de corde puro*. 2. Tim. c. 22.

(c) *Certa bonum certamen fidei*. 1. Tim. cap. 6. vers. 12.

(d) *Sed aliud vidit, aliud credidit*. D. Greg. Hom. 26. in Evangel. Io. 20.

TERZO TRIBUTO D'OSSEQUIO.

Fides tua te salvum fecit. Luc. 17. v. 19.

O Trionfatore mirabile inclito S. Giuseppe, la vostra Fede dobbiamo esaltare più assai di quello fè Paolo l' Apostolo della Fede d' Abramo, che contro il sentimento di diffidenza, prontamente credette (*a*): Voi ad onta delle repugnanze, ed umane contrarie apparenze, senza paragone, più grandi di quelle d' Abramo, umilmente sommetteste il vostro arbitrio; in che si conosce la maggior eccellenza della Fede: quantunque sembrava stranissimo, e ripugnante all' onnipotenza di Dio l' essere astretto Gesù a fuggir per salvar la sua vita; eppure appena dall' Angelo avvisato dover con Esso, e Maria fuggire in Egitto, che prontamente senza menoma agitazione l' eseguiste (*b*): senza indugio abbandanaste quel gran Santuario de' divini Misterj, la propria Casa, Patria, e Parentela tutta, e colla scorta della fede partiste tra le oscurità della notte per mettere in sicuro la preziosissima Vita del Salvatore. E quantunque riconoscevate l' onnipotenza del Bambino Dio, non ommet-

(a) *Qui contra spem in spem credidit*. Rom.4. vers. 18.

(b) *Angelus Domini apparuit in somnis Joseph dicens: surge, & accipe Puerum, & Matrem ejus, & fuge in Ægyptum*. Matth. 2. v. 13.

mettete di prevedere, e provedere insieme a quel tanto può dettare l' umana prudenza per evitare ogni sinistro avvenimento, e per alimentare Gesù, e Maria! Eh! ho quanto godevano questi in veder la vostra Fede sempre in esercizio d' attenzione, di vigilanza, e di fatica per Loro? Gran Fede fu la vostra, mentre senza vedere un miracolo nelle di Lui mani; anzi in vederlo povero, ignudo, necessitoso di tutto, e puro Uomo, pure per Figliuolo di Dio lo credeste fermamente: senza investigare con mentali discorsi le contrarie apparenze, di dover fuggire, alimentarsi, star involto in povere fasce, e soggetto a' pianti, e patimenti; sapendo, che la Santa Fede esige opere pronte, e non discorsi, perchè sia pronta *(a)*. Oh docilità mirabile, e grand' Eroismo di Fede! In veder cogli occhi della Fede un Dio non solo ad Esso, ed alla Madre Suddito ubbedientissimo*(b)*, ma sottoposto alle inclemenze rigide dell' Inverno più crudo, e dover esser trasportato per le strade deserte di trecento miglia da Nazarette all' Egitto per liberarsi dalla fierezza d'Erode, che lo perseguitava a morte; tutto rifondevate ne' divini Consigli, adorando le alte Disposizioni d' essi con piena rassegnazione, ed umiltà di cuore, benedicendole con vivezza della vostra somma Fede, coronata di tante belle opere. Oh Fede invincibile di S. Giuseppe,

(a) *Fides, quæ per Charitatem operatur.* Gal. 5. vers. 6.

(b) *Et erat Subditus illis.* Luc. 2. v. 51.

pe, sempre in atto, ah quanto mi confondete! La mia Fede se ne sta oziosa, nulla operando; ond'è morta, e piacer perciò non può a Dio *(a)*. Credo, sì sì, ancor io, e lo venero per Iddio, ed Uomo nell'Augustissimo Sagramento Eucaristico: Ma ahimè le opere non corrispondono! In questo sublimissimo Sagramento di Fede a me vien conceduto non soltanto di toccarlo, ma di più di gustarne le divinizate di Lui carni, che a voi non fu conceduto *(b)*. E però qual Purità di Mente, qual Modestia de' Sensi, qual gratitudine, fervore, e complesso di opere virtuose in me si ricercarebbe? Deh per pietà glorioso mio Protettore, pregate Gesù, che mi accresca Fede, congiunta colla vivezza, e colle opere *(c)*; sicchè siagli grato, e fornito delle perfette vostre qualità in riceverlo: Nell'atto, che ringrazio con Maria, altresì Voi, che lo alimentaste per me ancora *(d)*: affinchè il suo Corpo fossemi cibo, ed il Sangue bevanda. Amen.

GIA-

(a) *Fides sine operibus mortua est*. Jacob. 20. v. 26. *Sine fide autem impossibile est placere Deo*. Ad Hebræos cap. 11. v. 6.

(b) *Quod nec ipsi Joseph concessum est*. Gerson.

(c) *Adauge nobis Fidem*. Luc. 17. vers. 5. Gal. 3. v. 26. Psal. 69. v. 6.

(d) *Panem vivum e Cælo servandum accepit non tam sibi, quam toti Mundo*. D.Bern.hom.2.Super Miss. est.

GIACULATORIA

Al sommo eccitante, e formata dal motivo della Fede, ch' è il detto di Dio:

In Deo laudabo Verbum, in Domino laudabo sermonem: In Deo speravi non timebo quid faciat mihi homo. Psal. 55. v. 11.

PRIMO TRIBUTO D' OSSEQUIO.

PER IL SESTO GIORNO.

S P E R A N Z A.

Sperantem in Domino misericordia circumdabit. Psal. 31. v. 10. *Et Jesus erat incipiens, quasi annorum triginta, ut putabatur Filius Joseph.* Luc. 3. v. 23. *Tulit Moyses Ossa Joseph secum.* Exod. 13.

O Esemplare d' ogni virtù generosissimo San Giuseppe, all'eroica Fede congiungeste sublimissima la speranza, ben sapendo (*a*), che nulla giova il credere, se non si spera ciò, che

(a) *Spe enim salvi facti sumus.* Rom. 8. v. 24. *Et omnis, qui habet hanc spem in Eo, sanctificat se, sicut & ille Sanctus est.* 1. Joa. c. 3. *Ut fides vestra, & spes esset in Deo.* 1. Petri c. 1. vers. 21.

che credesi, onde fu, che quanto più diffidaste di Voi stesso, più affidato foste in Dio (a). Chi smarrito non si sarebbe in dovere custodire, alimentare, e per trenta quasi anni portarsi da Putativo Padre col Figliuolo di Dio? Chi disanimato non si sarebbe in udire l' arduo comando per mezzo dell' Angelo di doversi portare colla Vergine Madre, ed il Pargoletto divino in Egitto sì lontano; abitato da' Infedeli, e Barbari, e dover passare per Deserti per tanto gran tratto di malagevole via (b)? Eppure Voi appoggiatovi alla infinita Providenza, e messa in Dio tutta la vostra Speranza, con generosità d' animo subito ubbidiste, benchè di notte, nel più bujo d' essa, e nel più rigido dell' Inverno. Perchè tutto eravate affidato in Dio, non vi trattennero i duri stenti, che prevedevate di essere necessitato a soffrire; pensando, che tutto potevate in Dio, che conforta sempre, ed in ogni cimento (c). Quindi perciò nulla replicaste al Messo Angelico, nè gli chiedeste, se per quanto spazio di tempo dimorar dovevate tra Gen-

(a) *In Deo salutare meum, & gloria mea. Deus auxilii mei: & spes mea in Deo est*. Ps. 61. v. 8. Fu il cammino Loro di due mesi.

(b) *Singulariter in spe constituisti me*. Ps. 4. v, 10. *Spes non confundit*. Rom. 5, v. 5. *Quoniam Dominus spes ejus est*. Psal. 13. v. 6.

(c) *Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea. Insuper & caro mea requiescet in spe*. Psal. 15. v. 9.

Genti sì crude, ed inumane, vi bastò d'intendere, che trattenervi dovevate fin tanto quegli ve'l palesasse(*a*). Ne lasciaste a Dio il pensiere, niente più pensaste a Voi, andaste tutto contento sulla speranza, che l'Altissimo a Voi pensava, con Voi stava, e veniva, a Voi il suo ajuto darebbe sempre mai(*b*) e non avrebbe permesso maggior Croce, e travaglio sopra le vostre forze (*c*), le quali prima l'avrebbe in Voi cresciute. Oh ch' edificante coraggiosa Speranza! Ah quanto però mi confondo! mentre in vece io d'imitarla, per ogni poco disastro, o agitazione, o tentazione, perdo la filial fiducia nel mio infinitamente buon Padre, Fratello anzi, Amico, Compagno, Avvocato, ed amante Sposo, e mi avvilisco, e poco men mi dispero, a cagione delle mie gran colpe, quasi che Iddio non sia infinitamente più buono, di quello possa io, ed il Mondo tutto esser cattivo(*d*), e che le sue infallibili Promesse, di talmente perdonarmi, se pentito gli chiedo di cuore contrito perdono, che mai più non se ne ricorderà, potessero in me man-

(a) *Esto ibi usque dum dicam tibi.* Matt. 2. v. 13.

(b) *Et subridens spem dabit.* Eccl. 13. v, 7.

(c) *Fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id, quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione proventum, ut possitis sustinere.* 1. Corinth. cap. 10. v. 13.

(d) *Ille solus diffidat, qui tantum peccare potest quantum Deus bonus est.* D. August. Lib. de Pænit. cap. 5.

care (*a*): Ahi stolidezza al sommo inquietante ed abominevole in tutti, ma specialmente in me fornito di tanti lumi celesti per istare nel Grembo del Cattolichismo! Deh mio Santo Protettore, sbandite di grazia da me ogni minima diffidenza, e ricolmatemi di tale, e tanto ferma Speranza, che abbia in avvenire quel concetto doveroso della somma Bontà, e Providenza divina (*b*); Sicchè mi accosti con Cuor grande, e spesso alla Sacra Eucaristica Mensa, e Confessione senza veruna panica temenza (*c*); E some Voi nelle mie angustie fugata ogni ripugnanza, viltà, ed agitazione del cuore (*d*), vivamente speri il giusto soccorso

(a) *Omnium iniquitatum ejus non recordabor amplius*. Ezech. 18. v. 21. 22. Heb. 10. v. 17. *Arguite me, dicit Dominus. Si fuerint peccata vestra, ut coccinum, quasi nix dealbabuntur. Et si fuerint rubra quasi vermiculus, velut lana alba erunt*. Isaj. 1. v. 17. 18. 19.

(b) *Sentite de Domino in bonitate*. Sap. 1. vers. 1.

(c) *Si millies lapsus pœnitentiam egeris, in Ecclesiam ingredere*. Joan. Chrysost. *contra Novatianos, iratos, ait Baronius, ob id contra Eum. Non dico tibi usque septies, sed usque septuagies septies*. Matt. 18. v. 22.

(d) *Nullus speravit in Domino, & confusus est*. Eccl. 2. v. 11. *Bonus est Dominus sperantibus in Eum, Animæ quærenti illum*. Jer. Thren. 3. v. 25.

corso dalla Pietà divina per incoraggiare la mia debolezza (*a*), e tutto tranquillo l'aspetti; e se tarderà per mia prova, giammai non mi sgomenti, anzi accresca la speranza, per sino, senza giammai stancarmi, ai cari amplessi di Gesù Sagramentato (*b*). Amen.

SECONDO TRIBUTO D'OSSEQUIO.

Mirifica Misericordias tuas qui salvos facis sperantes in te. Psal. 16. v. 8.

O Perseverantissimo Esecutore dei divini Ordini, Amabilissimo mio San Giuseppe, Voi quanto più eravate travagliato (*c*), tanto vieppiù speravate, che Iddio sarebbe il vostro pieno conforto, e data Vi avrebbe virtù per superar ogni angustia, ed indi compiuta la Vittoria, e finalmente l'eterna Gloria per premio (*d*).

(a) *Expectans expectavi Dominum, et intendit mihi, et exaudivit præces meas: Et eduxit me de Lacu miseriæ, et de luto fæcis*. Psal. 39. vers. 1. e 2.

(b) *Leva ejus sub capite meo, et dextera Illius amplexabitur me*. Cant. 2. v. 6.

(c) *Omnia suffert, omnia sperat omnia sustinet*. 1. Cor. 13. v. 7.

(d) *Ut non simus fidentes in nobis, sed in Deo, qui suscitat mortuos. Qui de tantis periculis nos eripuit, et eruit. In quem speramus, quoniam et adhuc eripiet*. 2. Cor. 1. v. 9., e 10.

Ecco perchè foste sì forte, e perseverante nei Casi tanto avversi: Eh! per cagione foste costante in fidarvi de' divini soccorsi l' Altissimo Vi prosperò con felici successi, seguendovi ai dolori ineffabili allegrezze, ai travagli somme consolazioni (*a*). Ah che Iddio protegge chi lo serve con santa fiducia, e cuor fedele! La vostra eccellente Speranza non Vi fè e temere la possanza, e le insidie d' Erode Re crudele, benchè forza valevole a resistergli non avevate. La vostra sovrana fiducia, che avevate in quel Pargoletto, che con occhi non già di carne miravate, ma di viva Fede, Vi animò sì fattamente, che Vi fè e intraprendere con sorprendente intrepidezza, e senza menoma pusillanimità, tedio, turbazione, nè angustia malagevoli asprissimi viaggi (*b*); dicendo nel vostro cuore, se ho Dio con me, chi può preva-

(a) *In te speraverunt Patres nostri, speraverunt, et liberasti eos. Ad te clamaverunt, et salvi facti sunt. In te speraverunt, et non sunt confusi*. Psal. 21. v. 5. e *6*.

(b) *Lætentur omnes, qui sperant in te, in æternum exultabunt, et habitabis in eis*. Psal. 5. v. 12. Fu il viaggio Loro di 400. miglia, passandosene 200. di Deserto per la Tebaide: In cui ri trattennero 40. anni gl'Israeliti fugiti dall'Egitto. Fu di due mesi sino ad Eliopoli Città Capitale dell' Egitto il Lor cammino da Bettelemme. Cartagena. Hom. *6*. Tom. 3.

valere contro di me (*a*)? Fu massima, sì, la vostra Fede, adorando per Iddio chi vagiva tra Giumenti, costretto a mendicare da Essi il Lor fiato, per riscaldare le sue membrina tremanti di freddo, e di egual grandezza fu perciò la vostra Speranza in confidare in quello, che in forma di servo meschino, e tanto necessitoso per se compariva agli occhi dell' umana Intelligenza, non che solo sensibili: Per Salvator del Mondo lo credeste, secondo addita il Nome di Gesù, che gli deste dopo l' Annunzio di Gabriello, quantunque in una Stalla, tra povere fasce involto, quasi gelato Bambinello lo vedevate, ed altresì come tale divin Personaggio, in Esso immobilmente riposavate, non cercando di sapere, se morto fosse Erode, ed Archelao di Lui Persecutori infestissimi (*b*); Confidavate in tutto in Quello, che regge, e provede all' Universo, e specialissimamente a chi lo serve, ed è retto di cuore, e si è gettato pieno di filial fiducia nelle sue benignissime braccia (*c*); Siccome eseguito avevate, avendo giusto il vostro Spirito, e retto il Cuore, Ahi di me infelice! Posciachè non così ho

 re-

(a) *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Rom. 5. vers. 5.

(b) *Omnis, qui habet spem in Deo, sanctificat se, sicut ille Sanctus est.* 1. Joan. 3. v. 3.

(c) *Benedictus vir, qui confidit in Domino, & erit Dominus fiducia ejus.* Ierem. 17. v. 7. *In pace in idipsum dormiam, et requiescam.* Ps. 4. 10.

regolate le mie speranze (*a*). Non mi sono animato, e molto meno ho persistito nei miei travagli, con isperare, come Voi, dal buon Dio il soccorso. Ahi delirio lugubre! Mi sono anzi avvilito, pensando troppo a me stesso, e non abbandonandomi, come m'ammaestra la Santa Fede, alla Providenza divina; Lascio, allorchè persistono, e crescono i travagli, lo sperare in Dio, o il fervore. Deh caro mio Santo, compassionate tanta mia infingardaggine, e per pietà avvaloratemi, acciocchè mai non m'abbia a perder d'animo nelle mie tribolazioni (*b*)! ma fissate stabilmente in Dio le mie speranze, perseverante sia tra i fieri ondeggiamenti di questo mar tempestoso, in tollerare ogni gran pena! Sicchè confidato nel mio Signore tiri a perfezione qualunque ardua impresa, ed abbracci allegro come Voi le Croci, ed i malagevoli viaggi, o impieghi di gloria di Dio. Amen.

TER.

(a) *Non simus fidentes in nobis, sed in Deo.* 2. Cor. 1. v. 9.

(b) *Omnem solicitudinem vestram projicientes in Eum; quoniam ipsi est cura de vobis.* 1. Petr. 5. vers. 7.

TERZO TRIBUTO D' OSSEQUIO.

E Meditazione ec.

Spes mea in Deo est, sperate in Eo. Ps. 61. v. 8.

O Che bel vanto fu il vostro in patire, e sperare unitamente con piena fiducia *(a)*! In Voi non si illanguidì giammai la Santa Speranza, nè per pusillanimità, nè per gravi affanni, perchè stavate stabilmente fermo nelle divine promesse *(b)*: Ecco, ecco perchè ilare nei Cimenti sì fieri sempre persisteste, e generoso foste *(c)*; Ecco perchè solo confidavate in Dio, e con prodigj proveduto abbondantemente veniste *(d)*; Effetti soliti a sortire in chi spera in Dio unicamente, e per sua gloria si affatica *(e)*: Onde anche confortati si veggono nelle agonie *(f)*. E con Santo Ambrogio intrepidi dicono di non te-

---

(a) *Spes mea in Deo est.* Ps. 61. v. 8.

(b) *Spes omnium.* Ps. 64. v. 6.

(c) *Susceptor meus es tu, et Refugium meum, Deus meus sperabo in Eo. Quoniam speravit in me, liberabo eum, protegam eum.* Ps. 90. 2.

(d) *Qui sperat in Domino sublevabitur.* Prov. 29. vers. 25.

(e) *Sermo Dei ignitus, Clypeus est sperantibus in se.* Prov. 30. v. 5.

(f) *Mori non timeo, quia bonum Dominum habemus.* S. Amb. Doct.

temer neppur di morire, per motivo hanno sì buon Signore, anzi Padre, Sposo, Amico, Fratello, Avvocato *(a)*. Ahime! quanto io sono però pussillanime! Voi lo sapete caro mio Santo. Sotto apparenze buone, ma sono ingannevoli, perchè tolgono la pace, la calma, e la filial confidenza, e fiducia in Dio, io mi smarrisco ne' travagli, avvilisco nelle contrarietà, ed agitato vivo nelle tentazioni *(b)*. Deh per pietà datemi sì coraggiosa la Speranza, che allegro viva, e contento muoja, vincitore quindi, vostra mercè, rimanga anche delle diaboliche ammutinazioni, che palliatamente con orpellature attossicano col corpo l' Anima, ed amorbar pretendono sino la soavità della Legge *(c)*. Talchè con tranquillità accetti, con allegrezza abbracci, e con rendimento di grazie le Croci, e la morte colle sue agonie ancora *(d)*; sperando sicu-

(a) *Liberabo te in die illa, quia in me habuisti fiduciam*. Jer. 39. v. 17.

(b) *Bonus Dominus, et confortans in die tribulationis, et sciens sperantes in se*. Naum. c. 1. v. 7.

(c) *Divitibus hujus Sæculi præcipe, non altum sapere, neque sperare in incerto Divitiarum, sed in Deo vivo, qui abundè præstat nobis omnia ad fruendum*. 1. ad Timoth. c. 6. v. 17.

(d) *Gratias agimus Deo semper, memores sustinentiæ spei Domini nostri Jesu Christi ante Deum, et Patrem nostrum*. 1. Thess. 1. v. 3. *In silentio, et in spe erit fortitudo vestra*. Isa. 30. v. 15.

curamente il conforto dal divin buon Padre, e l'assistenza di Voi, e di Maria (*a*). Allegro combatta, viva, e muoja perciò vostra mercè. Amen.

PRIMO TRIBUTO D'OSSEQUIO.

E Meditazione insieme ec.

PER IL SETTIMO GIORNO.

C A R I T A'.

Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, ex tota Anima tua. Marc. 12. v. 27. Luc. 10. vers. 27. Deut. 6. v. 5.

OH qual sublime spettacolo avanti gli occhi del Cielo fu Egli l'eroico amore, che Voi caro mio San Giuseppe portaste all'Altissimo! Mentre sì grande lo appalesaste, ch'è d'uopo dire, che intimo al sommo, e sviscerato era in tutte le Potenze dell'Anima, ed in tutti i Sensi del Corpo, verso il divin Redentore. Vi eccitava altresì, ed oh quanto! ad impiegare tutto l'amore, le opere, e forze tutte, co' più fervidi sospiri dell'infiammato vostro cuore in servigio suo, in risapere volersi far vittima nella

(a) *Dominum à me tollere nemo potest*. L'Abbate Deicoli però era allegro. *Nec Oleum Misericordiæ nisi in Vasa fiduciæ ponis*. S. Bern. de Annun.

la Croce per salvar l' Uomo (*a*) ; ch' è l' amore più conforme alla carità di Dio Padre. Indi quali impressioni tenere, ed affettuose far non dovevano nell' eccitato vostro Spirito lo spesso tenere fra le Braccia il graziosissimo vago all' eccelso divin Bambino (*b*), Fuoco infinito d'amore, sovente stringerlo all' acceso vostro Petto; e Volto a Volto, e Cuore a Cuore riverentemente accostarvelo (*c*)? Eh sollevato da' impeti amorosi, infallibilmente necessitato venivate a riamare ilSommo Bene con tutta la Mente, colle forze tutte, e tutte le Viscere, e col Cuore tutto! Eroe quindi sì glorioso d' amor divino diveniste, che nell'amor di Padre Putativo amaste Gesù assai più, di quello tutti i Genitori insieme abbiano teneramente amato i Loro Figliuoli (*d*). Però, e chi comprender può l' immense tenerezze, gli affetti ineffabili, non men che gl' inesprimibili effetti d' amor sopraffino, che a Gesù mostraste? Oh che bel pregio l' essere stato Voi, dopo Maria, che in tutto, e più di tutti l' amaste, e serviste affet-

(a) *Nulla major ad amorem invitatio, quam prævenire amando*. D. August.

(b) *Fortis est ut mors dilectio, dura sicut Infernus emulatio*. Cant. 8. v. 6.

(c) *Charitas Christi urget nos*. 2. Corint. 5. vers. 14.

(d) *Adest Joseph, & in excessu Mentis miratur, & mirari satis non potest, qualiter sit ad tantæ dignitatis admissus Arcanum*. S. Damian. Sermon. de Nativitate Domini.

affettuosamente. Ahi per altro quanto umilia la mia durezza, in non amare come dovrei il mio Dio (*e*)! Amante mio Avvocato, deh per pietà fate sì, che al possibile v' imiti in amare colle Potenze, Forze, ed Opere tutte, col cuore, e Sentimenti tutti il sommo infinito Bene: Cosicchè vostra mercè, ardente renduta l' Anima mia, impieghi tutto in di Lui amoroso servigio (f). E specialmente con eroici atti di Rassegnazione al divin Volere, che sono gli atti più perfetti dell' amore, ed i più graditi, e cari al Cuor dell' Altissimo. Amen.

SE-

(e) *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota Anima tua, Et Proximum tuum sicut te ipsum*. Luc. 10. v. 27.

(f) *Amor operatur magna, si est. Si vero operari renuit, amor non est*. S Grego. Hom. 5. in Evang.

(g) *Qui autem servat verbum ejus, verè in hoc Charitas Dei perfecta est*. 1. Joan. 2. vers. 5.

SECONDO TRIBUTO D'OSSEQUIO.

E Meditazione insieme ec.

Major horum est Charitas. 1. Cor. 13. v. 13.
Probatio dilectionis exhibitio est operis. S.Gregor. Dialog. 5.

SI' acceso fu l' amor vostro, o Giuseppe Santo, che in conoscendo servigio essere, e gradimento di Dio l' abbracciare per Esso ardue imprese, rapidamente, e con somma allegrezza l' eseguivate; Indrizzando il tutto con eroica virtù, e magnanimità sublime al maggior beneplacito divino: Accogliendolo come accetto, e caro all' infinito nostro Moderatore, e Bene Supremo. Con sì ottima perfezione, e maniera prendeste il malagevolissimo viaggio di Egitto *(a)*, e la dimora faceste ivi per tanti anni tra barbari Idolatri con indicibili patimenti per deludere il perfido disegno d' Erode di voler torre la Vita all' Autore d' essa, ed affine di riserbarlo a noi tutti mortali per vivifico Eucaristico Pane di eterna felicità. Anzi perchè bersaglio non divenisse indi d' Archelao, di cui temeste lo stesso crudo livore del di Lui crudel Padre, parimente scansar lo voleste dal furor

(a) *Simul corpore, & mente consurgens tota velocitate, et devotione*. Albert. magn. in c. 2. Matth.

furor di quello , benchè costar vi dovevano croci , ed affanni maggiori , e vieppiù gemere convenuto vi sarebbe tra fiere molestie de' Tartari infedeli . Perciò, e per ogni altro arduo , e fastidiosissimo incontro superato , oh che vanto mirabile ne portò il vostro amore sì fervido (*a*) ! Sembrandovi inoltre dolci , e soavi , le più dure , ed amare pene su 'l riflesso d' ubbidire , e servire all' Altissimo : Segno evidente, e fraterno effetto del vero , e grande amore. Sicchè dobbiamo, sì sì, tutti gli altri vostri sommi pregj in Voi ammirare, e divotamente venerare , gloriosissimo gran Patriarca ; ma sopra più cotanto ardente vostro amore , che anche tra le Teologali virtù è il maggiore , e più eccellente fregio d' Eroe (*b*) . Eh veramente si ravvisò in Voi , più che in ogni altro , che la carità non ha misura (*c*) ! E che dolce ambrosia sia l' amor Gesù. Mentre l' estremo patire si rende sì giocondo (*d*) ! Ahime ! Quanto arrossisco per riconoscermi tanto da Voi dissimile , del fervido divin amore sfornito ! Ecco-
ne

(a) *Verus amor non sentit amaritudines, sed dulcedinem , quia Soror amoris dulcedo est* . S. August. Conf. l. 13.

(b) *Major autem horum est charitas* 1. ad Corint. 13. v. 13.

(c) *Mensnram Charitas non habet* . D. Hieronym. Epist. 17.

(d) *Nullo modo sunt onerosi labores amantium , sed ipsi delectant* . S. August. L. de S. Vidu-

ne la ragione, per cui riluttante, anzi fastidioso mi veggo in abbracciare laboriose imprese per amor di Dio. Siccome tanto mi ritrovo discorde, e lontano in uniformarmi volentieri, e con gioja al divin Volere nelle persecuzioni, ed in altre mie Croci (*a*). Deh caro Santo mio Avvocato, inestatemi nel cuore per supplire in avvenire, una scintilla del vostro sì acceso amore. Amen.

TERZO TRIBUTO D'OSSEQUIO.

Dell' amore di S. Giuseppe verso Dio.

Nos ergo diligamus Deum, quoniam Deus prior dilexit nos. 1. Epistol. S. Joan. c. 4. v. 19.

ARrivò tant' oltre la Carità vostra, o glorioso S. Giuseppe, che pervenne al sommo. E come nò? Mentre stavate del continuo fra quei due Mongibelli d' amore degl' infiammatissimi Cuori di Gesù, e di Maria, che con isfavillanti dardi amorosi inamissibilmente vi ferivano il dispostissimo vostro Cuore (*b*)? Onde oh con qual

(a) *Filioli mei, non diligamur verbo neque lingua, sed opere, & veritate*. 1. Epist. S. Joan. c. 3. v. 18.

(b) " *Senex Puerum portabat, Puer autem Senem regebat*. S. Ecclesia. *Quoniam velut Pater curam Pueri gerebat, et simul conversando ministrabat*. Theop. in c. 2. Luc.

qual fervore, diligente, e sollecita servitù procuraste di vieppiù sovvenire co' vostri sudori, e stenti ai bisogni del Figliuolo, e della Madre di Dio (*b*)! Quindi chi può ridirlo, ovvero immaginarselo? Laonde sì l'uno, che l'altra, vedendosi così esattamente serviti, quali affluenze d'amore non vi participavano (*c*)? Poichè l'Altissimo in dandosi ad un povero per suo amore un pezzolino di pane, o un quatrinello, e fin un poco d'acqua fredda se ne dichiarò obbligato (*d*): Se dona tanto Iddio per sì poco; Chi dunque potrà rilevare, non solo le obbligazioni, che Gesù vi professava, allorchè con tanto affetto, e sì divota servitù vostra vedevasi custodita, ed alimentata la propria sua Divina Umanità, e Persona; come altresì la castissima vostra

 Spo-

(b) *In his, quæ necessaria erant ad sustentationem Parvuli, ipse procurabat de labore manuum suarum*. S. Antonin. 4. p. t. 15. c. 7. *B. Joseph in B. Virgine tuenda Patris curam exhibuit*. Theop. supra c. 1. Epist. ad Galat. *Cum omni conatu, & vehementi desiderio quærebat Christum per bona spiritualia*. Jacob. de Valent. Epist. Christ. int. super magn.

(c) *Filius meus sic occultabat Deitatis suæ potentiam, ut nisi a me, & quandoque à Joseph sciri non posset*. Rev. S. Brig. l. 6. c. 58.

(d) *Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis Calicem aquæ frigidæ tantum in nomine Discipuli: Amen dico vobis, non perdet mercedem suam*. Matth. 10. v. 2.

Sposa; Ma le di loro attuali rimunerazioni ancora? Oh quali, e quanti infuocati movimenti d'amore sentir vi facevano nel vostro interno! tanto più che Gesù da Maria sua diletta Madre pregato ne veniva *(a)*; affinchè in sua contemplazione ancora, per mercè de' grandi servigj a Lei parimente da Voi suo purissimo Sposo apprestati cotanto affettuosamente, vi accrescesse le sue beneficenze: Sicchè fornito vi rendesse del suo divino amore *(b)*. Voi Voi solo, che lo sperimentaste, e ben lo ravvisaste, ridir cel potrete *(c)*. Questo solamente bramavate in ri-

(a) *Joseph non semel, sed sæpius, ut piè creditur, se benedictus Jesus transfiguratum in corpore glorioso ostendit*. V. Bernard. de Bustis in Serm. 12. de Desponsat. *Infans imprimebat Josepho ineffabiles jucunditates cum filiali affectu, aspectu, & amplexu*. S. Bernard. Senens. citatus a Binetto c. 11. *Senex adorando Eum, portabat piæ gaudio*. Lib. 7 Rev. S. Brig. *Arbitror, & Joseph virum Mariæ super genua frequenter arrisisse Puero Jesu*. D. Bern. Serm. 43. in Cant. *O quanta dulcedine audiebat Joseph balbutientem Parvulum se Patrem vocare*. Bern. t. 3. de S. Joseph a. 2. c. 2.

(b) *Quid mihi est in Cælo, & à te quid volui super terram? Deus cordis mei, & pars meus Deus in æternum*. Ps. 72. v. 25.

(c) *Deus meus, & omnia*. S. Franc. Assis. *Vivo ego, jam non ego, vivit vero in me Christus*. Gal. 2.

rimunerazione ; siccome hanno fatto, fanno, e faranno i Santi tutti, che per mercè unicamente il divin amore loro preme *(a)*. Contemplalo, Anima mia; giacchè capir non lo puoi; Ed eccitati ad imitare tanto Eroe d' amor divino; e frattanto confonditi saviamente, che in servir Dio, e Maria Santissima non hai cercato unicamente, come dovevi, l' amor de' medesimi per riconoscenza, ma sibbene il proprio interesse: Oh quanti fini bassi hai nodrito in servirli! Misera te! Pentiti di cuore del trascorso, e stabilmente emendati in appresso; supplicandone vivamente S. Giuseppe; essendo un affare dell' ultima importanza. Deh mio dilettissimo Protettore, eseguitelo per pietà, e per amor di Gesù, e Maria; impegnandovene il vostro potere, questi medesimi motivi, e gran Personaggi, che mi dicono. *Ite ad Joseph*.

Gal. 2. v. 20. *Mihi vivere Christus est, & mori lucrum*. Philipp. 1. v. 21.

(a) *Nihil aliud volo, Domine, nisi te ipsum*. Doct. Ang. S. Bernard. Senens. &c. &c. *Interrogatus à Christo, quid præmii pro tot laboribus posceret? respondit: Domine, pati, & contemni pro te*. S. Joann. à Cruce Vit.

PRIMO OSSEQUIO.

PER L' OTTAVO GIORNO.

Sopra la sovrana sua Prudenza.

Utinam saperent, & intelligerent, ac novissima providerent Deut. 32. v. 28. Ben deesi pensare, prima di parlare.

Qui moderatur sermones suos, Doctus, & Prudens est, & pretiosi Spiritus vir eruditus: Prov. 17. v. 27.

L'Alta, ed incomprensibile providenza dell'ottimo sapientissimo Dio volendo inalzare con singolar fasto, e distintissimo pregio la virtù della vostra sublime prudenza, o mio gloriosissimo Giuseppe, arrestò il corso a quelle notizie, che recar potevano sommo contento al disposto vostro animo per roversciar Baal, ed inalzar Maria Arca viva d'esso Dio, ritornata allora con vostro indicibil giubilo in Nazaret dalla visita della di Lei Cugina: Ahime! come subito il vostro gaudio s' intorbidò, per mancanza delle nascostevi sì misteriose notizie. Mentre veggendo indi a mesi dalle apparenze esterne visibili, esser gravida la vostra Sposa senza vostra saputa. Vi sorprese all' estremo la più sensibile amarezza; benchè dell' Angelica di lei Santità, e Purità cosa veruna, sinistra sospettavate: *Magis castitati credebat quam Ventri*; Dice

ce di Voi Santo Ambrosio: pure in un orribil tumulto si posero tutti i vostri pensieri *(a)*: Ma perchè eravate Uomo pieno di carità, la quale giammai fa pensar male, attesta S. Paolo; *Charitas non cogitat malum*. 1. Cor. 13. v. 5. staste tutto sospeso, non sapendo, che farvi: sempre però la probità a Voi ben nota della vostra Sposa, vi faceva pensar bene d' essa; sì veneranda Ella essendo, che non vi permetteva sospettare menomo di Lei fallo; onde credevate più alla fedeltà sua, che alla gonfiezza del di Lei Utero; E che più facil cosa era, che una Vergine senza Uomo concepir potea, che Maria peccar potesse *(b)*. Quindi avvenne, che regolato dalla vostra insigne prudenza, altresì in tutto taceste pienamenre, rivolgendo unicamente a Dio, che penetra l' interni nascondigli del cuore, ogni vostro conforto, ed ajuto *(c)*. Oh sorprendente, ed edificante insieme vostra somma prudenza in così ben pensare, ed in affatto tacere, ricorrendo a Dio soltanto per soccorso, e consolazione; e non già da' Parenti vostri, o della Vergine;

 nè

(a) *Incidit in quemdam horribilem cogitationum tumultum*. Chrys.

(b) *O inæstimabilis laus Mariæ! Magis credebat Castitati Ejus, quam Utero Ejus, & plus gratiæ, quam naturæ. Possibilius esse credebat, Mulierem sine Viro posse concipere, quam Mariam posse peccare*. Idem. S.Chrysost.homil.1.in Matt.

(c) *Scrutans corda, & renes Deus*. Psal. 7. vers. 10.

ne dagli Amici, o Vicini la cercaste! Prudentissimo, non che prudente solamente si è chi sa moderare le sue labbra, dice Pietro Principe degli Apostoli: *Qui moderatur labia sua prudentissimus est* · 1. Petr. 4. v. 6. Voi ben sapevate, che Iddio registrar fece nel Deuteronomio, ch' è gente senza consiglio, e senza prudenza, per le apparenze precipitare il giudizio in pensar sinistramente (*a*). Laonde piacesse al Cielo, che tutti sapessero, ed intendessero ciò, ed alle cose future ben provedessero a tempo; in che la vera prudenza consiste! Sapevate ancora dal' savio qual rimarchevol riserba aver deesi nella lingua per esser prudente: Mentre asserisce, che chi non ha nel parlar prudenza, non uno, ma molti de' giusti colle sue calunnie opprime (*b*). Che dice a questi eroici esempj, e luminosi riflessi la nostra imprudenza, e baldanza presuntuosa, che per ogni fievole, insussistente anzi, o equivoca apparenza di male, sdrucciola colla lingua in detrazioni calunniose, e dà in iscandescenze; E colla mente fin osa torre a Dio il proprio suo diritto di giudicare, a Lui solo riserbato? Poveri noi senza consiglio, e prudenza! Follemente ci tiriamo addosso tutti quei reati, che temera-

(a) *Gens absque consilio, & sine prudentia. Utinam saperent, & intelligerent, ac novissima providerent*. Deuter. 32. v. 28.

(b) *Dux indigens prudentia multos opprimet per culumniam*. Prov. 28. v. 16.

rariamente in altri giudichiamo (a); Siamo senza quella carità cristiana, che scusa, e ricopre la moltitudine de' falli de' prossimi (b). Deh pietosissimo mio Santo Protettore, inestateci nel cuore sì bella necessaria prudenza vostra, senza cui niuna virtù può darsi. E frattanto impetrateci il poter placare l'offesa Giustizia, e l'emendazione perfetta. Non isdegnate la nostra supplica; mentre, vostra mercè, speriamo, compunti e contriti di affatto torre nella incudine d'oro della penitenza la pestifera rugine di tanta reità, e nostra gran follìa: Che così sia,

SECONDO TRIBUTO D' OSSEQUIO.

E meditazione insieme ec.

Det tibi prudentiam, et sensum, Filj mi, inquit, David Rex ad Salomonem, et ut regere possis Israel custodire Legem Domini Dei tui: 1. Paralip. 22. v. 12.

O Protettore singolarissimo e mio, e degli Agonizzanti tutti, per cagione che dal primo i segreti arcani dell' Altissimo non sapevate, in ravvisare incinta Maria, certamente avete

(a) *Nolite judicare, ut non judicemini. In quo enim judicio judicaveritis, judicabimini*, Matth. 7. v. 1. Luc. 6. v. 37.

(b) *Charitas operit multitudinem peccatorum*. 1. Petr. 4. v. 8.

ste un conflitto terribile tanto, che vi pose nell' estrema costernazione: Nulla ostante nè vi querelaste, nè v' inaspriste un punto contro d' essa, non che deste in iscandescenze frenetiche, proprie de' gelosi imprudenti, e non giusti: Voi come prudentissimo trangugiaste amarezza sì cruda, ed immensa. E per difesa della Sposa, ad onta delle contrarie apparenze, non soltanto prendeste il partito di pensar bene di Lei, ed affatto tacere; Ma inoltre veggendo, che per sì prudenti, ed efficacissimi temperamenti praticati da voi, non cessava il tumulto interno, nè calmavasi l' esacerbato travagliatissimo vostro spirito; anzi alle rappresentanze della Legge, che proibiva lo stare con chi appariva Adultera; e di svelare permetteva, e fin di porre sotto gli occhi del pubblico, le macchie più vergognose di chi, a guisa di Bersabea adulterato avesse; vieppiù vi angustiavate con impareggiabil cordoglio per gli fieri latrati, e rimorsi della delicatissima vostra Coscenza; e per timore di porre à pericolo, che Maria perdesse l' onore, e punita venisse. Ed oh che altro sommo crucio, per cui passar vi sentivate di dolore l' amoroso vostro Cuore, oppresso altresì da immenso scrupolo, per timore d' offendere Dio! Or quì vi volle la più sovrana prudenza, non sapendo a qual parte appigliarvi, per aver ancor abbendati gli occhi della mente: con tutto che ne porgeste calde suppliche all' Altissimo, vi sembrava di non esser esaudito. Onde fattovi coraggio risolveste appigliarvi al più sicuro partito. Mercecchè dopo es-

esservi diportato tra sì angosciose costernazioni con tale, e tanta gran prudenza, che non deste neppur indizio d' impazienza; anzi con senso di tenerissima carità, con dolcezza di Spirito, e con segni di stima, e rispetto trattaste la gran Vergine Sposa (*a*); con prudenza di zelo, per osservare, e custodire gli ordini della Legge Divina, risolveste alla fine di occultamente lasciarla (*b*); che fù il più sicuro, che giammai rinvenir poteste, l' asserisce francamente il B. Alberto magno (*c*): Anzi Ruperto Abbate con fasto di vostra gloria rifonde tal risoluzione non solo alla prudenza, ma alla più perfetta giustizia (*d*). Ahi all' opposto deplorabil fellonia degl' insani impazienti, che in occorrenza di avversità, anche non tanto pungenti, sdegnosi mostran ira, e vendicativo livore contro chi credono averli affrontati, disonorati, ovvero in altro modo offesi! Deh ammiriamo, ed impariamo da un sì nobil complesso di virtù, e cumulo di eroica saviezza del nostro Santo il non inas-

(a) *Joseph in tempore angustiæ suæ custodivit mandatum*. Lib. 1. Maccab. c. 2. v. 53.

(b) *Voluit occulte è dimittere Eam*. 1. Matt. vers. 19.

(c) *Voluit occultè dimittere Eam. Hoc fuit tutius, quod consilio humano poterat invenire*. Albert. mag. in c. 1. Matth.

(d) *Voluit occultè dimittere Eam, quod ad perfectam attinet justitiam*. Rupert. Ab. Lib. 1. de glor. Filii homin.

inasprirci freneticamente, dando in iscandescenze, ed in non fulminare sdegnose parole di mormorazione. Anzi in vece di vendicarci contro chi affrontato ci avesse, usiamo, ad imitazione di un tanto Eroe, gran prudenza, e carità in moderare la sdrucciolosa, maledica nostra lingua, e in iscusarlo, amarlo, e sin beneficarlo, ch' è il singolarissimo divin precetto *(a)*. Glorioso nostro parzialissimo Santo Avvocato; deh impetratecele, arrestando il corso alla nostra ira impetuosa, che impedisce sì preziosa pratica della Prudenza *(b)*! Fermamente dalla grande, e liberalissima pietà vostra speriamo tesoro tanto, che saldi ci fa stare nelle virtù, ed esenti da' vizj, ch' è quanto bramiamo *(c)*, Amen.

TER-

(a) *Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros; benefacite his, qui oderunt* vos. Matth. 5. v. 44.

(b) *Posside sapientiam, quia auro melior est: Posside prudentiam, quia prætiosior est argento:* Prov. 16. v. 16.

(c) *Prudentia est virtus, quam si quis ritè sectatus fuerit, nunquam ab officio, virtuteque abscedet: nunquam vitiorum pestem incurret:* S. Basil. hom. 12.

TERZO TRIBUTO D' OSSEQUIO,

E Meditazione insieme.

Cor hominis disponit viam ; Sed Domiui est dirigere gressus ejus : Prov. 16. 9.

Vir Sapiens fortis est : Et vir doctus robustus, et validus : Prov. 24. v. 3.

Meum est consilium, et æquitas, mea est prudentia, mea est fortitudo : Prov. 8. v. 14.

O Gloriosissimo gran Patriarca, io finora se ho tacciute le interne afflizioni cruciose, all' estremo della fedelissima vostra Sposa, che silenziaria giudicò starsene, in non rivelarvi il Misterio della sua gravidanza, e però piuttosto, per sua gran virtù, voll' esser tenuta colpevole ; mi bisogna confessare ora, con somma lode di Maria, che non lasciò Ella Voi suo caro compagno in tante augustie, nelle quali vi vedeva, e martorizavano, e trapassavano di dolore l' amante di Lei Cuore, senza porger per voi calde suppliche all' Altissimo, affinchè ve ne liberasse, come rivelò Ella a S. Brigida. Neppur Voi lasciaste di beneficare sì pura Colomba; Posciachè quantunque ancor ciò tra reconditi Arcani occultato vi fosse, nulla risapendo, che la Vergine per ben conoscere la vostra somm' afflizione, angustiata per Voi internamente tanto se ne stava ; niente di mesto procuraste rilucesse in Voi, per non darle menomo sturbo : oh industriosa cari-

rità vostra, ed eccellentissima prudenza! Quindi reprimendo l' immensa doglia dello straziato vostro cuore, con indicibile vostra violenza ve le mostraste all' esterno disinvolto, anzi molto ilare, parlandole con dolcissime parole; sapendo ben Voi dallo Spirito Santo per mezzo del Savio, che in ciò praticare, si ravvisa il vero prudente (*a*): E chi chi può immaginarsi, non che ridire quale, e quanta prudenza per tal vostro soave contegno in Voi vi volle! Ne restarono stupidi gli stessi Angeli del Cielo; affermando Santo Agostino, che così diportandovi, vi appalesaste non solo savio, ma Santissimo appo gli Uomini non meno, che ai Paraninfi celesti, e supremi (*b*). Avvegnacchè alcuno esercitar talvolta, e ben di rado, o disinvoltura della ingiuria, ovvero far un espresso condono di quella, di qualunque qualità ella sia, vien riputato, e giustamente da' Sacri Dottori, e Santi Padri, e fin da chi sfornito fu dell' evangelico lume, non solo somma saviezza, ma generosità tale, che meriti tra gli Eroi essere annoverato l' Esecutore di tanto portento. Ahimè quanto son lontano, gloriosissimo Campione, dall' imitarvi in sì segnalata Prudenza! Ah, eccettuato Gesù, e Maria, non abbiamo esempio alcuno, neppure ap-

---

(a) *Cor Sapientis erudiet os ejus, & labiis ejus addet gratiam*. Prov. 16. v. 23.

(b) *Ut manifestum fieret tam Sanctis Angelis, quam hominibus de Ipso, quod esset justus*. D. Aug. cap. 1. in Matth.

apparente, che si accosti almeno agl' incliti, ed eccellenti vostri Esempj? E chi ch i pratica oramai cotanto soprafina carità, ed affabilità sì prudente? Da Voi replicatamente posta fu in pratica con grazia, e destrezza impareggiabile colla Diletta vostra Sposa, allora quando agli occhi poteva apparirvi stata fosse infedelissima (*a*). Eccelso Eroe di ogni più sublime virtù, amabilissimo mio Protettore! Se al riscontro de' vostri sì nobili, ed impareggiabili Esempj di prudente carità, verso il Prossimo ancora, non che solo inverso la divina Sposa, provata si è da qualcuno de' gelosi Congiunti non ordinaria confusione per l' enorma mostruosa diversità del proprio contegno quasi frenetico, usato con chi sembravagli stata infedele Consorte, o Attinente, con tanto disdoro della comune stima, deh per pietà illuminate chi così cecamente si portò! Siccome pur noi tutti, rimasti altresì ben confusi, a cagione della deformità de' nostri costumi, e per gli trasandati sdegni, rancori, ed odj, da noi, con iscapito del proprio decoro, concetto, e della saviezza, sì frequentemente praticati con baldanza, e gran scandalo. Deh impetrateci perfet-

(a) *Audivit autem Uxor Uriæ, quod mortuus esset Urias Vir suus, & planxit Eum. Transactoque luctu misit David, & introduxit Eam in Domum suam, & facta est ei Uxor, peperitque Ei filium: Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David, coram Domino.* 2. Reg. cap. 11. v. 26., e 27.

fetta la contrizione, pieno il perdono, e stabile l'emendazione. E però coll'efficacia della potente vostra Protezione avvalorate, intensamente ve ne supplichiamo, la nostra debolezza, affinchè v'imitiamo, specialmente in sì bella, e preziosa vostra Carità, e Prudenza con tutti i nostri Congiunti, e Prossimi ancora. Amen.

PRIMO TRIBUTO D'OSSEQUIO ec.

PER IL NONO GIORNO.

Joseph autem Vir ejus cum esset justus: Matth. 1. v. 16.

G I U S T I Z I A.

O Perfettissimo complesso della più elevata Santità, glorioso San Giuseppe, a primo aspetto con sopraciglio di ammirazione rimaner fa, che gli Evangelisti in lodar Voi, con un sol periodo si sbrigano, dicendo, ch'eravate giusto: Onde tutti i gran vostri pregj, gl'immensi vostri Trionfi, e le somme vostr' eccellenze ristringono nella vostra Giustizia. *Cum esset justus.* Ahime! E non più? Questi soli sono stati tutti i lineamenti vi hanno fatti? Certamente arresta chi divoto vi venera. E anche a me per l'innanzi fastidioso somministrava ciò lo stupore, pel singolarissimo affetto vi debbo portare; privandomi di quel giocondo godimento si prova da' vostri parziali Veneratori in ascoltare i vostri

stri encomj, per la privazione de' quali assai amareggiate rimangono le dolcezze tutte della Loro Pietà. Ma più indentro penetratosi, si ravvisò con gioja, e singolarissimo contento, che in sol narrar di Voi, ch' eravate giusto, portarono con misterioso fasto in trionfo, ad immortal vostra gloria per tutti i Secoli, tutte le altissime vostre prerogative, la vostra Santità sì privilegiata, e la somma vostra perfezione *(a)*: Quindi è, che venerandosi or da noi con ossequio il più umile l' eccelsa vostra giustizia, così mirabilmente lodata per l' esistente in Voi pienezza delle virtù tutte, ed in perfetto grado *(b)*; veneriamo altresì, ci assicura il gran Gersone con altri non pochi Dottori, la sublimità, sì del rarissimo vostro Privilegio, d'essere stato santificato nel seno Materno *(c)*; siccome che foste il primo Santo nel Vangelo canonizato dallo Spirito Paracleto divino: Ed oh che Testimonj incontrastabili, e rimarcabilissimi documenti per ravvisare a chiarissimo lume quanto andiam nell' enunciata Giusti.

(a) *Joseph autem Vir Ejus cum esset justus: Justus hic in omni virtute dicit esse perfectum.* S. Ioann. Chrys. hom. 4. in c. 1. Matth.

(b) *Joseph vocari justum attendit propter omnium virtutum perfectam possessionem.* S. Hieron. in 1. cap. Matth.

(c) *Joseph post originale contractum sanctificatus est in Utero baptismo flaminis, sicut Joannes Baptista, & aliorum plurimi.* Gerson. Serm. de Nativ. Virg. Considerat. 2.

stizia in Voi venerando! Chi non ne resta appieno persuaso con quello disse di Voi il B. Angelo da Clavasio con fasto di gloria, e vostro gran vanto; cioè che per l' insigne vostra eccellenza non esprimesi quanta stata fosse la virtù vostra in genere, e quale la particolare, e singolarissima (*a*); ma soltanto si dice: *Cum esset justus*. Eh basta riflettere, che lo Spirito Santo vi riforni, e decorò di Santità, e virtú similissima alla divina Sposa Maria Santissima, secondo gl'. insegnamenti di S. Bernardino di Lei amante (*b*). Me ne rallegro seco Voi, oh quanto! gloriosissimo Eroe di Santità, me ne compiaccio al sommo, ed unitamente cogli altri vostri parzialissimi Divoti, ne godo, e giubilo vivamente. Ma perchè questa mia compiacenza è fievole, ed un esile, e picciolissima stilla rispetto all' immenso Oceano del vostro merito, perciò l' unisco insieme a quel Pelago di compiacenze, ed allegrezze, ed abisso di rallegramenti, e gaudj, che avevano ne' loro cuori amantissimi di Voi, Gesù, e Maria, a cagione appunto di tanta perfezione, ed eccellente Santità vostra. Deh per pietà, mio singolarissimo Avvocato, affine il mio godimento sia pie-

(d) *Quanta Josephi virtus fuerit, & quæ peculiaris non exprimitur præ excellentia* P. Angelus de Pass. L. 5. in Symb. Apost. cap. 5.

(e) *Spiritus Sanctus non univit Animæ tantæ Virginis, nisi operationem, & virtutem illi simillimam*. S. Bernardin. Serm. S. Joseph.

pieno, fate sì colla datavi vostra onnipotente autorità, che in questa vita arrivi a partecipare più da vicino possibil mi sia sì nobile vostra Santità, e sublime al sommo vostra Giustizia, enunciatavi tanto misteriosamente dalla bocca stessa di Dio, che per essenza non può mentire, e nè con esagerazione adulare. Che così sia.

SECONDO TRIBUTO D' OSSEQUIO

E Meditazione insieme.

Idoneos nos fecit Ministros novi Testamenti: 2. Corint. 3. v. 6.

PEr pregio, e vostra singolarissima Lode, o mio gran Santo, decorato veniste della luminosa, e splendida qualifica d' esser giusto dalla bocca di Dio stesso: oh che bello, e prezioso giojello per mano divina incastratovi indelebilmente nella fronte, per portarlo in glorioso trionfo per tutta l' eternità *(a)*! Giusto, sì sì, Voi foste non soltanto perchè rifornito preventivamente veniste di Santità, ed a cagione, che l' Altissimo vi diede grazia proporzionata alla sovranità de' due vostri altissimi impegni, ed impieghi di Putativo Padre di Gesù, e Sposo castissimo di Maria; affinchè debitamente con

 ispe-

(a) *Homo virtutis*. D. Bernard. Homil. 2. in Missus.

ispecchiata piena perfezione li esercitaste (*a*) ; Ma giusto altresì a motivo, che vieppiù vi ci rendeste colla eroica vostra cooperazione alla data vi divina grazia (*b*) ; Onde per gli vostri sublimissimi meriti ancora , de' quali copioso , oh quanto ! ne faceste il lucro , specialmente nel sostener l' ingiuntovi impareggiabil carico : Giacchè lo eseguiste con amore , zelo , sollecitudine , e prudenza sorprendente (*c*) ; guardando sempre con sommo rispetto la Vergine Immacolata vostra Sposa , procurando tutto ansioso d' onorarla in ogn'incontro, fedelmente servendola , e con riverenza assistendola , ad onta delle apparenze ripugnanti , a cagione occultata vi venne , con divini Arcani , per vostra prova , la portentosa opera dello Spirito Santo : Sicchè costantemente con purissimo affetto l' amaste ; E sempre cercaste con premura singolare di difendere il di Lei onore . Altrettanto , e più eseguiste in alle-

(a) *Idoneos nos fecit Ministros novi Testamenti*. 2. Cor. 3. v. 6. *Quos Deus ad aliquid delegit , ita præparat , & disponit , ut ad illud , ad quod eliguntur , inveniantur idonei* . S. Thom. 3. p. 9. 27. d. 4.

(b) *Est altera justitia generalis , quæ ex cunctis omnino perficitur* . S. Joan. Chrys. hom. 4. in 1. Matth.

(c) *Quantum ad seipsum , quantum ad Proximum , & quantum ad Deum sublimatus fuit virtutum augmentatione* : Albert. magn. *super Missus est* quæst. 25. §. 2 in fine .

allevare, custodire, nutrire, difendere, ed onorare Gesù, per compiere con onore, pieno di vostra gloria, e con gradimento sommo dell' augustissima Trinità ad entrambi le vostre sublimissime cariche (*a*). Ed alla fine accoppiaste tutto coll' esercizio continuo delle più elevate virtù, al quale oh quanto efficacemente vi spronavano, mirabilmente v' incitavano, e dolcemente anzi vi necessitavano gli eroici esempj della più eccellente, e perfettissima Santità di Gesù, e di Maria, che innanzi agli occhi sempre avevate! Oh sorte non meno al sommo invidiabile, che industriosa, saggia, ed eccelsa vostra cooperazione, che ora, e per un' intera eternità immensi ve ne fa godere i contenti! Cosicchè abbeverato sempre sarete nel torrente delle Divine delizie, e dilettazioni: Ed oh che ambrosia, e nettari di piaceri di Paradiso incomprensibili vi farà godere Iddio per tanta Santità! Avventuratissimo mio gran Protettore, oh quanto ben sapeste quì in Terra negoziare, in amando, servendo, e col più perfetto delle virtù Gesù, e Maria; per indi far soggiorno felice nell' Empireo! Ma ahi però di me infelice, che tutto all' opposto ho operato! Onde deh caro mio S. Giuseppe, a pietà movetevi di me, vivamente vi supplico! infondetemi una scintilla della Santità vostra, affinchè avvenga in me, e ne' miei pari, già stati peccatori, quello scrisse, l' Apo-

(a) *Ubique in Joseph Justi gratia, & Persona servatur*. S. Amb. l. 2. in Luc.

l' Apostolo a' Corinti (*a*): Quanto è, che già emendati, e dalle macchie lavati, sì fattamente giustificati, e per sempre santificati siamo, che con esso loro mai più io agli urti delle tentazioni, ed alle lusinghe del senso non ceda; anzi virtuosamente tutto, trionfando, superi (*b*): acciocchè nell' operare all' eroica v' imiti, ed il sommo bene da vero, e perfettamente ami. Amen.

TERZO TRIBUTO D'OSSEQUIO.

E Meditazione insieme.

Filius accrescens Joseph: Genes. 49. v. 22.

ASseconda del misterioso significato del Nome vostro prodigioso, che s' interpetra Figliuolo d' accrescimento, ogni dì più aumentavate (*c*) Voi l' insigne Santità vostra, senza giammai far pausa in esercitare le preziose virtù: ragione ve ne fa con di lui grande stupore

(a) *Hæc quidem fuistis . . . Sed abluti estis, sed sanctificati estis in nomine Domini nostri Jesu Christi, & in Spiritu Dei nostri.* 1. Corin. 6. vers. 11.

(b) *Unde tu, Christiane, delicatus es miles, si putas te posse sine pugna vincere, sine certamine triumphare. Exere vires, fortiter dimica, atrociter in prælio isto concerta.* S. Joan. Chrys.

(c) *Filius accrescens Joseph.* Gen. 49. v. 22.

re il mellifluo S. Bernardo (*a*). Attestando sin Origene, che sempre più vi mostravate giusto nelle parole, nei fatti, nell' osservanza esatta della legge, industriando con mirabil' arte la divina grazia (*b*). Cosicchè Maria rivelò a Santa Brigida, tutto il vostro desiderio altro non era, che compiutamente ubbidire a Dio (*c*); e perciò in tutto voler fare la Santissima sua volontà infinita: Sapendo benissimo, che il segno maggior ella è della Santità, e perfezione; siccome dell' amore, che si porta ad esso Altissimo: Onde per eseguirlo colla più eccellente premura, non isparamiaste dure fatiche; non vi trattenne il sommo disastro, nè il più aspro, e crudo patire: Sicchè fin andaste in ogni anno a Gerusalemme pe'l solenne di della Pasqua per osservare anche in questo la legge (*d*); la

---

(a) *Joseph, idest accrescens augmentum virtutum dicitur, per quod profectus continuus virtutum invenitur*. D. Bernard. Homil. 2. *super Missus*.

(b) *Justus in verbo, justus in facto, justus in Lege in justus, judicio gratiæ*. Origen.

(c) *Totum desiderium Joseph fuit obedire Voluntati Dei*. S. Brig. Rev. *Utinam vivam, & videam adimpletam voluntatem Dei*. S. Brigid. Lib. Rev. 6.

(d) *Annis omnibus ibat in Jerusalem solemni die Paschæ, & ibat cum Ea Joseph*. S. Amb. Lib. 2. de Virg.

quale, ci assicura il Damasceno, in voi manteneste sino alla veneranda vostra vecchiaja. Oh quali dunque, e quanti accrescimenti di Santità faceste sino al vostro felice Transito! E chi può neppur immaginarlo, non che ravvisarlo? Nell' amore, nel cui precetto solo si racchiudono, e si adempiono le Leggi tutte, voi compariste il più osservante sì al Cielo, che all' universo; amando tutti tutti anche inimici, in Dio, e per Iddio (*a*); E sapendo, che la vita del fedele deve appalesarsi, ed essere vita di fede (*b*); sempre in atto teneste ne' revelativi divini Arcani il più eroico della S. Fede. In somma stando vicino ai due dolcissimi perenni fonti della Santità medesima Gesù, e Maria, e come fù possibile, che non arrivassivo, e partecipassivo più da vicino la loro impareggiabil giustizia (*c*)? Quindi in silenzio adorando l' eccelsa Santità vostra, mi ricopro il volto di gran rossore per l' estrema confusione mi cagiona il non essermi condotto per lo passato come

(a) *In uno Sermone impletur. Diliges proximum tuum sicut teipsum.* Ad Galat. 5. v. 14.

(b) *Justus autem meus ex fide vivit.* Ad Hebr. 10. v. 38.

(c) *Quanto aliquid magis appropinquat Principio in quolibet genere, tanto magis participat effectum illius Principii.* D. Thom. 3. p. 9. 26. a 2. in c. *Angeli, qui sunt Deo propinquiores, magis participant de bonitatibus divinis, quam homines.* D. Dion. c. 4. de cælest.

come Voi virtuosamente, e correvami l' obligo (*a*). Ma fosse con vantaggio almeno, ed emendazione! Deh, mio caro Santo Protettore, impetratemelo. Voi potete, e pel vostro pietoso bel cuore, so che volete; benchè io affatto immeritevole sia; Laonde sicuramente lo spero. Vane quindi non siano e le mie speranze, e le calde mie suppliche. Amen.

(a) *Integram, atque inviolatam Legem ad Senectutem usque servaverat*. S. Joan. Damasc. Orat. 2. de Dormit. *Fuit in similitudinem Virginis Sponsæ suæ*. Gerson. in Joseph. Il Tempio di Gerusalemme lontano era da Nazaret 75. miglia, e tre volte l' anno visitar tutti lo dovevano per comando di Dio, cioè nella Pasqua, nella Pentecoste, e nella Solennità de' Tabernacoli, o Dedicazione del Tempio, in cui disputò Gesù, e fu ritrovato ec. S. Bonav. c. 13. *de Vita Christi*.

GIACULATORIA

A TRE CORI.

I. SACERDOTI.

II. UOMINI.

III. DONNE, O ALTRI.

Gesù, Giuseppe, e Maria, deh vinca, vostra mercè, tutti i nemici, colla predominante Passion mia.

℟. 1. Ma specialmente ora, e nelle angustie presenti, e dell' Agonia.

℟. 2. E così sia, pe' medesimi vostri meriti, e di tutti i Santi in Compagnia.

PRIMO TRIBUTO.

E Meditazione insieme.

PER IL GIORNO DELLA SOLENNITA'

Qui Custos est Domini sui glorificabitur. Prov. 27. vers. 18.

Et Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur Filius Joseph. Luc. 3. v. 23.

GLoriosissimo nostro Avvocato, se in questa valle di lagrime tra le più fiere tribolazioni, godeste ineffabili i gaudj, ed immense

se le contentezze: Cosicchè in patire con Gesù, e per Gesù il vostro bel cuore per l' eccessiva gioja vi sbalzava dal petto; ed a simiglianza di Paolo con estri, e slanci d' amor ardente, uscivate fuor di Voi stesso *(a)*. E che che sarà ora, e per un intera eternità in quella Sionne Beata, Reggia di veri, sommi, ed incomprensibili gaudj? E se qui in questa misera vita, perchè fatto vi erivo per suo amore superiore ad ogni sinistro evento *(b)*; e come giusto nulla vi contristava, anzi con eroica sofferenza ne tripudiavate, vi fè godere una calma giocondissima, ed immutabile, consimile a quella, che godono i celesti Comprensori: che sarà ora in Cielo, in cui l' Altissimo dà a bere ai suoi, statigli fedeli servi, torrenti di piaceri (c)? Dall' infimo scandagliar si può il supremo; Onde dal meno la curta, e limitata nostra mente rilieva il più, benchè in confusa maniera: Quindi per eccitarmi all' imitazione delle virtù vostre, sorgenti di sì sublime felicità, di cui già con trionfi, e fasti di gloria ne riceveste il compimento, e perpetuo il possesso; contemplando vado, che per le virtuose vostre gesta,

(a) *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra*. 2. Cor. 7. v. 4

(b) *Non contristabit justum quidquid ei acciderit*. Prov. 12. v. 21.

(c) *Inebriabuntur ab ubertate Domus tuæ: & torrente voluptatis tuæ potabis eos*. Psal. 35. vers. 9.

gesta, contenti tanti, e sì rare finezze d' amore riceveste quì in terra; e cotanto sorprendente Gloria in Cielo. Sicchè per le virtù vostre, per le quali ben come giusto, che se ne sta nelle mani di Dio, arrivato all' eroismo della Santità, godeste ancor in questa vita, ricolma di calamità, una Serenità, che giammai s' annuvolò, o si minorò (*a*); e rifornito foste di tali e tant' insigni privilegj, che, oh decorosa degnazione! la vita dello stesso autor di quella fu posta nelle vostre mani; sostentando co' frutti delle industriose vostre fatiche chi governa l' universo. Per esse prevedute, vi fè venire in contro la sua Grazia prima, che veniste alla luce del Mondo (*b*). Per esse vostre virtù indi vi aggraziò di convivere sì alla dimestica con Gesù, e Maria con singolarissimo loro, e vostro giubilo (*c*); Per esse foste fatto degno tra le braccia portare il Re della Gloria, teneramente stringerlo al seno, al viso riverentemente accostarlo, volto a volto, stando tra voi affettuosamente stretti, darvi scambievoli segni d' intenso amore, che imparadisandovi preventivamente, vieppiù al Cielo vi ergevano lo

(a) *Justorum Animæ in manu Dei sunt*. Sap. 3. vers. 1.

(b) Col gran Gersone, ed altri il Cartagene francamente l' attesta.

(c) *Major puritas confirmat Paternitatem*. S. Aug. Serm. 21. c. 6. de Divers.

lo Spirito (*a*). Per esse foste le care delizie di Gesù, e di Maria per trent' anni. Per le soavissime fragranze, che vi esalavano dal castissimo vostro cuore, con contento con Voi stavano, e si pascolavano tra gli odorosi profumi di quel sì vago Giglio (*b*); per cui fra puri eravate il più puro, e tra tutti prescelto foste per putativo Padre; a simiglianza di Maria, che fra tutte le Vergini fu eletta per Madre: Oh gloriosa precellenza! che piacque tanto alla Trinità Sacro-Santa! Per la schiera delle belle virtù vostre, con singolar pregio vi fu da Dio medesimo appropriata la Giustizia colla frase della Sacra Scrittura; cioè senza limitazione d' altro aggiunto: *Cum esset vir justus*: Dichiarandovi

(a) *Tropè immensam auctam S. Josephi gratiam ex osculis datis Puerulo jesu, vicissimèque acceptis*. Tract. super Magnificat Gerson. *Infans imprimebat Josepho ineffabiles jucunditates, cum filiali aspectu, affectu, & amplexu*. S. Bernar. Senens. *Arbitror Joseph Virum Mariæ super genua frequenter arrisisse Puero Jesu*. S. Bernard. Serm. 43. in Cant. *Senex Puerum portabat: Puer autem Senem regebat*. In Purif. S. Eccl. *O quanta dulcedine audiebat Joseph balbutientem Parvulum se Patrem vocare*. D. Bernardin. Tract. de S. Joseph.

(b) *Joseph fuit super omnes homines purus similis Virgini gloriosæ*. Gerson: Serm. de Nativit Virg. *Faciamus ei Adjutorium simile sibi*. Gen. 2, v. 18.

dovi Uomo giusto, non solo perchè torto a veruno non faceste giammai; ma per cagione adorno foste di tutte le virtù all'eroica. In somma per esse, oltre l'acquistatovi sommo merito per l'eternità, aggraziato quì foste d'ineffabil ricchezza, di contenti, e favori *(a)*; Ed in Cielo, con fastoso vanto, e gloriosi trionfi ricevuto; immensa dee essere la vostra gloria, con preeminenza senza pari, dopo Maria *(b)*. Oh quanto ne godo, e seco Voi mi rallegro, e me ne congratulo! Felice quindi chi per mezzo delle opere virtuose a tempo quì si assicura un tanto bene. E che sarà di me? Ahi! come giunger potrò ad un sì grande acquisto, se non imparo a viver bene? Deh Santo mio diletto, vi supplico col più vivo de' miei affetti a provedermi; sicchè vostra mercè assicuri l'eterna salvezza: Onde stanco delle caducità, e riformata la traviata mia condotta, veglia incessantemente alle porte del bel Paradiso coll'assiduo esercizio delle virtù. Amen.

SE.

(a) *Colebat Nutritium, quem nutrierat.* S. Hie. tom. I. Epist. 47. *Dicite justo, quoniam bene, quoniam fructum adinventionum suarum comedet.* Isa. cap. 3. v. 10.

(b) *Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in Cœlis.* Matth. 15. v. 12. *Pro magnitudine certaminis, præmii proponitur magnitudo.* S. Pier. Chrysolog. Serm. 22. *de terrena cura despicienda.*

SECONDO TRIBUTO D' OSSEQUIO,

E meditazione insieme.

Nonne hic est Filius Joseph, cujus novimus Patrem? Jo. *6.* v. 24.

FElicissimo Patriarca, adorata con nostro giubilo l' anticipata quasi vostra Beatitudine; per cui quì godeste un Paradiso in piccolo di delizie tra le pene; passo al Cielo: oh quivi il motivo di gioire, e seco voi rallegrarmi certamente sorpassa tutti i prelodati! Quivi, sì, somma mi si appresta la cagione, giubilando con esso Voi, di benedire cento, e mille, anzi infinite le volte il divin Rimuneratore, che ricompensata vi ha con incomprensibil gloria ogni vostra, benchè piccola servitù, e virtuosa azione, che per suo amore faceste in Terra (*a*). In quella celeste Maggione Voi dall' augustissima Trinità già coronato di pregiatissima Aureola di Vergine, collocato veniste non solo sopra gli Apostoli; ma altresì sopra tutti i Cori degli Angeli, alla destra, e vicino alla vostra Sposa Regina Suprema delle Vergini: Oh

(a) *Et quicunque potum dederit uni ex minimis istis Calicem aquæ frigidæ tantum in nomine Discipuli: Amen dico vobis non perdet mercedem suam.* Matth. 10. v. 43.

Oh sorte beata a veruno toccata (*a*)! Oh qual, e quanta fu la meraviglia non meno, che la gioja de' Cittadini celesti, che con tripudj, suoni, e canti glorificavano il divin Rimuneratore, che volle inalzarvi a posto sì supremo! E soprafatti da' vostri riportati insigni trionfi, ammirandoli con sorprendente stupore, li andavano decantando tutti brillanti in gala di gloria; A' quali io facendo eco, adoro, ed esalto la liberalità di Dio sì eccessiva in rimunerare (*b*)! Eh ora ben voi sperimentate le grandi promesse, che fa a chi abbandona tutto, e fedelmente lo serve, segue, ed ama! Onde oltre la beata, ed eterna vita, lo inebrierà con torrenti di piaceri, e delizie, dandogli copiosamente il centuplo; ed oh che ineffabile centuplo (*c*)! Talchè sarà costretto con Paolo a dire, che non han che fare le pene tutte, nè meritano il nome di patimenti tutte le penitenze, e fin gli strazj, e le più barbare Carnificine di questa infelice vita a confronto delle glorie, e felicità

(a) *Dico magis verè, quàm audacter super omnes Choros Angelorum, nedum Apostolorum esse Sanctum Joseph collocatum ad dexteram*. Hier. Guadalupensis 1. Luc.

(b) *Vos qui reliquistis omnia, & secuti estis me, centuplum accipietis, & vitam æternam possidebitis*. Matth. 19. v. 29.

(c) *Existimo enim, quod non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in nobis*. Ad Rom. 8. v. 28.

tà beate, che si acquistano, e goderanno in perpetuo in Cielo; se quì in Terra si soffriranno virtuosamente per Gesù. Che meraviglia dunque, che Voi siate stato glorificato con Sovranità, e lustro superiore ad ogni altro Santo; se Voi con precellenza di tutti, in tanti, e sì fieri occorsivi cimenti, insigni ne riportaste le vittorie; e sopra tutti con vanto di superiorità, già arrivato all' eroismo, praticaste le virtù tutte tutte? Ahi però misero me, che ben so, esser cagione della Gloria le virtuose azioni, e le riportate vittorie per amor di Dio; eppure infingardo, o non pongo la mano all' opera, o lentamente senza fervore, e per ogni piccola contrarietà, e pena da tollerarsi per Iddio, mi smarrisco, e si sconvolge il cuor mio; Perlocchè spaventato abbandono, come vil soldato, il combattimento, ed all' indietro vergognosamente mi rivolgo; Quindi per maggior mia spiritual rovina mi servo delle Croci, che mi condurrebbero, se le soffrissi, alla consecuzione de' tesori celesti: E poi, stolto che sono (e)! pretendo entrare al possesso della gloria, come Voi, ricco di meriti? Deh avventuratissimo mio Avvocato, confortate la mia pur troppo grande debolezza colla plenipotenza, di cui da Dio decorato foste a nostro pro ancora; onde vuole, che a Voi facciam ricorso in tutte le nostre necessità. *Ite ad Joseph*: Fa-

(a) *Transivimus per ignem, & aquam! Et eduxisti nos in Refrigerium*. Ps. 65. v. 12.

Fate dunque, che, vostra mercè, assicuri la mia salvezza, ed acquisti con singolarità di pregio con opere buone la beata, ed eterna Gloria. Amen.

TERZO TRIBUTO DI OSSEQUIO,

E Meditazione insieme ec.

Jacob genuit Joseph virum Mariæ, de qua natus est Jesus: Matth. 1. v. 16.

SEcretario fedelissimo de' divini Arcani, in Voi si verificò con luminoso pregio sopra tutti i Santi, che da Dio sono troppo onorati i suoi Amici (*a*): Mentre per premio della fedeltà, ed esattissima servitù vostra ne' due impostivi massimi Ministeri la Trinità Santissima sì alto in Cielo vi sublimò, che nella gloria, siccome lo foste nella Santità, mirabilmente superaste i Santi, e gli Angeli tutti (*b*): Imperocchè Gesù più vicino a se vi pose in quella beata Patria, perchè più vicino gli steste con Maria qui in Terra, in assisterlo, servirlo, nutrir-

(a) *Nimis honorati sunt Amici tui, Deus, nimis confortatus est Principatus eorum*. Ps. 138. vers. 17.

(b) Se gli può adattare questo Testo Santo. Heb. 1. v. 4. *Tanto melior Angelis effectus, quanto differentius præ illis nomen hæreditavit*; *Eo*

trirlo (*a*): Eccone la cagione, per cui colla vostra pura Sposa foste sopra i Cori degli gli Angeli con gloriosissimo fasto esaltato (*b*); ed ora meglio comprendo, che pertanto sublimarvi in Paradiso, metteva quí in questa misera vita la virtú vostra sempre a nuovi, e più duri cimenti. Oh grande Iddio! Verace tanto nelle parole, sì fedele nelle promesse, e nelle disposizioni onnipotente, sapiente, e giusto infinitamente! Se Voi provate; Se Voi tentate; Se ardue, e difficili comandate le cose, le pugne, e le resistenze, altro il vostro cuore non vuole, sennonse la corona, e la gloria di chi forte si tien fermo, anche contro l'umana fiducia (*c*), nella vostra divina speranza, e regge alle prove tutte, e vincitore rimane di tutte le tentazioni, e Guerre, e ne riporta così palme,

 tro-

Eo fuerit excellentior quæ ad altiorem ordinem pertinuit Joseph. S. Thom.

(a) *Joseph cum Maria super Choros Angelorum præmiatur*. Vigvertius de Myst. Incarnat. c. 20. *Idem scribit P. Morales*. Lib. 5. Tract. 2. num. 19.

(b) *Ille proximior videtur collocandus in Cælis: qui in Ministerio fuit vicinior, obsequentior, atque fidelior; post Mariam, inventus in Terris*. Gerson. Serm. Nativ. B. V.

(c) *Qui contra spem in spem credidit*. Ad Rom. 4. v. 18. *In paucis vexati in multis bene disponentur. Quoniam Deus tentavit eos, & invenit illos dignos se &c.* Sap. 3. v. 5.

trofei, e gloriosi trionfi in ogni battaglia. Ecco la cagione per cui l' infinita bontà di Dio restò quasi obbligata, a rimunerare eccedentemente Giuseppe, e con giocondissimo suo divin giubbilo, colla già promessa copiosa mercede di gloria, che a noi è incomprensibile (*a*): Imperocchè nè occhio ha giammai veduta, nè orecchio udita, nè il cuor dell' Uomo l' ha mai potuta capire, anzi neppur immaginare, filosofi, quanto voglia (*b*): Or questa, sì sì, per le riportate insigni, ed impareggiabili vittorie, data fù a Maria, ed a Voi, mio felicissimo San Giuseppe, superiore senza paragone a tutti i comprensori beati (*c*); I quali con tripudj di gio-

(a) *Si exprobamini in nomine Christi beati eritis, quoniam quod est honoris, gloriæ, & virtutis Dei, & qui est ejus Spiritus super vos requiescit.* 1. Petr. 4. v. 14. *Et absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum, & mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra, quia prima abierunt, & dixit qui sedebat in Throno. Ecce nova facio omnia.* Apocaly. 21. v. 4.

(b) *Quod oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparavit Deus iis, qui diligunt illum.* 1. Cor. 2. vers. 9.

(c) *Non existimo esse temerarium, neque improbabile, sed pium potius, & verisimile, si quis fortasse opinetur Sanctum hunc reliquos omnes*

gioja a cori decantavano sì sorprendente vostra gloria, e l'esaltavano con quelle giubbilanti formole, che onorevoli tanto furono all' altro Giuseppe, ed all' insidiato Mardoccheo: *Sic honorabitur quemcumque Rex honorare voluerit*: Ester. *6.* v. *6.* Ed oh con qual maggior ragione? Mentre il Genitore eterno volle, che con luminoso corteggio riconosciuto, e rispettato foste qual suo Vicegerente, in essere stato Putativo Padre del divin suo Figliuolo, ed indi sempre anche siate con fastoso vostro decoro, conservandovi sì nobile, e maestoso carattere: Il divin Figliuolo, infinitamente più potente, liberale, e grato del Santo Tobia, qual immense ricompense non fece a Voi, statagli fedelissima guida non in un solo viaggio, ma in tanti, e per trenta quasi anni assistitolo, difeso, e co' sudori del vostro volto nutrito? Egli con vostro decoro, oh quanto luminoso! Vi mostra in Cielo più compiutamente, quella familiarità, e riverenza, sino anzi la sublimissima dignità, che in Terra con tanto affetto vi esibiva come Figliuolo al Padre suo (*a*). Egli con trionfo

---

nes in gratia, ac beatitudine antecellere. *Suarez cum pluribus Auctoribus* in 3. p. t. 2. d. 8. sec. 2.

(a) *Dubitandum non est, quod Christus familiaritatem, reverentiam, & sublimissimam Dignitatem, quam exhibuit illi dum ageret in humanis tamquam Filius Patri suo, in Cœlis utique non*

vi condusse anticipatamente nelle celesti Magioni (come piamente credesi) altresì col vostro Corpo risuscitato nel dì della sua gloriosa Risurrezione (*a*). Dallo Spirito Santo poi qual contracambio non aveste per la custodia sì fedele, sollecita, ed esatta, che osservaste dell' Immacolata sua Sposa? Oh quanto fu eccessiva la Dovizia, con cui vi rimunerò! E chi può ridirlo? Con misterioso silenzio l' adoro: Congratulandomi al sommo seco Voi, della vostra sì sublimata Grandezza (*b*). Ma ahime! Posciachè i rinfacci fa Iddio ai Delicati, Accidiosi, ed Inimici della Santa Croce, a collimar vanno contro di me, eppure per fede so, che la Croce è l' u-

non negavit, sed potius complevit, & consumavit. S. Bernard. Senens. Serm. de S. Joseph a. 3.

(a) *Piè quidem credendum, quod piissimus Filius Dei Jesus singulari Privilegio decoravit suum Putativum Patrem: sicut suam Sanctissimam Matrem, ut sicut illam assumpsit in Cælum in Corpore, & Anima gloriosam, sic etiam in die Resurrectionis suæ Sanctissimus Joseph in gloria secum duxit*. D. Bernardinus tom. 3. a. 2. c. 1. et 2. *Ita quoque Osorius*. Serm. 2. de S. Joseph.

(b) *Nunc autem flens dico: Inimicos Crucis Christi*. Phil. 2. v. 18. *Delicati mei ambulaverunt vias asperas. Ducti sunt enim ut Grex directus ab inimicis*. Baruc. 4. v. 26. *Væ vobis, qui ridetis nunc, quia lugebitis, & flebitis*. Luc. 6. vers. 21. 25.

è l' unica Via, e Porta per cui è di necessità passare per andare in Cielo *(a)*. E che allo stesso Re della Gloria bisognò passare per essa. Ahi nostra indegna infingardaggine! A chi dilettano i premj, non debbono esser di terrore tutte le Croci, cozzare, e valorosamente dee combattere ne' più duri, e fieri Cimenti a vostra imitazione, o mio Avventurato Santo, se participar vuole la vostra felicità, e gloria *(b)*. Quindi ripieno io di confidenza per ottener vigore, ricorro al poderoso vostro Patrocinio. Voi non pregate, ma comandate. E quanto più foste esaltato, tanto più siete Onnipotente. Rammentatevi, che ancora per soccorrer noi siete

 sta-

(a) *Nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam sum?* Luc. 24. v. 26.

(b) *Non coronabitur, nisi qui legitimè certaverit.* Tim. 2. v. 1. *Delectet ergo mentem magnitudo præmiorum? Sed non deterreat certamen laborum.* D. Greg. hom. 34. in Evangel. *Sicut Socii Passionum estis, sic eritis & consolationis.* 2. Cor. 1. v. 7. *Qui enim Socii sunt contumeliæ debent esse participes lætitiæ . . . . Qui ergo toleraverunt mala propter Christum, debent & gloriam habere cum Christo.* S. Ambr. Ser. 22. *Id enim, quod in præsenti est momentaneum, & leve tribulationis nostræ supramodum in sublimitate æternæ gloriæ pondus operatur in nobis.* 2. Cor. 17. *Omnem sermonem, atque omnem sensum humanæ mentis excedit decus illud, illa pulchritudo, illa gloria.* S. Aug. Serm. 13. de Sanctis.

stato sì sublimato , e renduto Padre Putativo del Re de' Re . Deh dunque , carissimo mio Protettore, vi supplico col più vivo del povero mio cuore fate , che altresì io annoverato venga, vostra mercè, tra seguaci valorosi della Croce, e Crocifisso Signore? E poi con singolar gloria tra' Beati, e così possa a Voi, dopo Dio, e Maria Santissima, render le grazie d'aver tanto conseguito . Amen .

PREPARAZIONE.

AD UNA BUONA VITA, E SANTA MORTE,

Da non perdersi mai di vista .

FERVIDO COLLOQUIO A S. GIUSEPPE .

INclito Eroe nell' Uniformità , e Fiducia in Dio , gloriosissimo S. Giuseppe , deh per pietà degnatemi di rendermi singolar imitatore vostro in sì preziose virtù, che donano tranquillità , pace , e tesori ineffabili di veri beni ! Sicchè allegro abbracci ogni gran Croce , e come Voi prenda sempre dalle mani della divina Providenza con pienissima uniformità il peso doloroso suo qualunque sia , ad onta de' ricalcitri dell' amor proprio , e dei dibattimenti della ripugnante umanità . Istantemente ve ne supplico in contemplazione , ed in segno di gratitudine dell' amor sommo , che vi portarono Gesù , e Maria, e sempre più in Cielo vi mostra-

strano: Onde sicuramente spero, che non mel negarete sul riflesso, e motivo sì obbligante. E come fia possibile al vostro bel cuore tanto grato, ed amante di sì amabili soggetti? Se sono io immeritevole, lo meritano sì alti Personaggi: Ma frattanto mi dolgo di cuore di tutti i miei trascorsi indegni, ed impazienti, e della mia detestabile pusillanimità, e diffidenza; e mi dolgo di non dolermene abbastanza. So, e vivamente credo, che la divina Misericordia, ed i meriti di Gesù, fatti miei per sua pietà, è di gran lunga, anzi infinitamente eccedono tutte le colpe, ancor possibili, dell' Universo, e d' infiniti Mondi se vi fossero. Quindi, caro mio Protettore, deh ajutatemi; affinchè altresì pe' vostri, e di Maria ineffabilissimi meriti ne cavi dalle traversie, specialmente più dure si presenti, che imminenti della morte, il richiesto gran frutto, che da Voi tanto ardentemente si desiderò in vita, e desiderate ora pe' vostri divoti: Datemi forza per eseguir tutto sempre, e perfettamente a se seconda della divina volontà con eroica filial fiducia: Talchè tutti i miei pensieri pienamente diretti sieno a Dio; Tutte le mie parole dette sieno fruttuosamente per Iddio. E tutte le opere mie fatte sieno secondo il beneplacito di Dio; tollerando coraggiosamente tutte le tribolazioni per amor di Dio, in' isconto de' miei reati: Onde non altro io voglia senonse quello vuole Iddio; e non in altra conformità, che di quella vuole il mio Dio; e per tanto tempo per quanto

to egli lo vuol da me . E così a vostra imitazione viva tutto , pieno di filial fiducia , uniformato al divin volere sino alla morte ; La quale ben bene prevenga colla più degna preparazione , trasformato, per amore,tutto nel mio Dio , e Padre celeste ; In cui affidato nulla temi giammai , ma specialmente in morte : Sempre replichi con estri di viva fiducia , e tenero affetto , Voi mio Signore siete il lume , e la salute mia , però che temerò ? *Dominus illuminatio mea : & salus mea , quem timebo ?* Essendo voi Protettore della mia vita , di chi paventerò ? *Dominus Protector vitæ meæ , à quo trepidabo ?* Ps. 16. v. 1. e v. Ho Gesù per Avvocato appresso il divin Padre ; e Gesù è la Propiziazione iufinita pe' nostri peccati : *Advocatnm habemus apud Patrem Jesum Christum , & ipse est propitiatio pro peccatis nostris :* 1. Jo. 2. v. Eh egli amò talmente me , che sì diè tutto se stesso per me in preda sin alla carnificine d' una spietata morte : *Christus dilexit me , & tradidit semitipsum pro me :* Gal. 2. v. 20. Dunque *Quis est qui condemnet ?* E chi chi mi condannerà ? *Christus Jesus , qui mortuus est ? . . . qui etiam interpellat pro nobis ?* Rom. 8. v. 34. Forse Gesù Cristo , ch' è morto per non condannarmi ? E che di più per noi , chiamasi Avvocato , e fa le parti ? Eh ancorchè mi abbiano tra le fosche , e tetre ombre della morte ad assallire gl' infernali inimici nulla temerò : perchè avrò Voi meco ! *Nam , & si ambulvero in medio umbræ mortis , non timebo mala : quoniam*

niam tu mecum es. Ps. 22. v. 4. Deh glorioso Protettore de' poveri Agonizzanti, tanto per pietà degnatevi ben inserirmi nel cuore! Affinchè pieno di ferma fiducia, ancor fra le strettezze dell' agonie mortali fervido lo eseguisca: Sicchè intrepido dica: *Quare tristis es Anima mea?* E perchè sì timida Anima mia? E mi contnrbate tanto? Eh rallegratemi, sperando in Dio, ch' è nostra salute, e conforto: *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare Vultus mei, & Deus meus*. Ps, 41. v. 6. e 7. Già son sicuro di non rimanerne confuso: E così sia, pe' meriti vostri, e di Gesù, e di Maria.

Seguono le aspirazioni, e le assicurazioni eccitanti l' Anima alla Speranza.

Cum exarserit in brevi ira ejus: Beati omnes qui confidunt in eo: Ps. 2. v. 13.

AH Lungi lungi le diffidenze! Mentre le divine infallibili promesse ci rendono sicurissimi: *Mirifica Misericordias tuas, qui salvos facis sperantes in Te*. Ps. 16. v. 8. Dite, dite pure; Signore, ricordatevi di quauto promesso mi avete: *Memor esto verbi tui Servo tuo, in quo mihi spem dedisti*. v. 49. Però non solo spero, ma sorpassa la mia fiducia ogni speranza: *Defecit Anima mea in salutare tuum, & in Verbum tuum supersperavi*. Ps. 118. v. 81. Il nostro Dio è al sommo, ed in tutto propenso a perdonare: *Multus est ad ignoscendum*. Isa. 55.

Isa. 55. v. 7. E si protestò, che venne Gesù a salvare i peccatori : *Non veni vocare justos , sed peccatores* : Matth. 9. v. 13. E và cercando le pecorelle perdute : Matt. 15. v. 24. stà colle braccia aperte per riabracciare teneramente con festa ogni prodigo peccatore , come amato suo Figliuolo . Ci assicura , che giammai non caccerà chi contrito fa ad esso filial ritorno : *Eum qui venit ad me non ejiciam foras* . Jo. 6. v. 37. Ed oh quanto è buono con chi così con fiducia lo cerca , ed a Lui ritorna ! *Bonus est Dominus Animæ quærenti illum* : Thr. 3. v. 25. Chi nol crede , e ne può dubitare dopo prove sì convincenti , e tante rivelate assicurazioni ? In pace dunque dormite , e riposate : *In pace in idipsum dormiam , & requiescam* . Ps. 4. v. 9. Uniformatevi in tutto, anche a morir volentieri per far la divina volontà, che dà pace , ed allegrezza fin ne' travagli , e nelle agonie ; e dona sì preziosa uniformità, e ancora la filial confidenza . Deh fate vedere co' fatti , e vostra condotta , che ben credete ciò ; e che il nostro Dio vuole sempre per noi il meglio , siccome che ogni nostro bene , e la vita stà in fervidamente , e volentieri uniformarci alla sua divina volontà : *Vita in voluntate ejus* . Psal. 29. v. 5. Così contestarete al Signor sì buono l' amore , che nel patir per esso consiste . Concludete , quindi Anima mia , Deh finisca una volta l' amor , che malamente ho porto a me stesso ; desiderando tanto ansantemente le proprie soddisfazioni , e solo giorni feli-

ci,

ci, fuggendo la Croce, in cui si trova la nostra beatitudine: *Beati qui lugent.* Matt. 5. v.5. Onde dovrei andarle incontro, ed abbracciarla con somma allegrezza, come ora mi protesto irrevocabilmente di eseguire sino agli ultimi respiri: Per tanto, mio Gesù, se mi offerirete ora, inavvenire, come a S. Catherina da Siena, una Corona di Spine, ed una di gioje, ripeterò sempre con essa; scelgo quella che piace a Voi. E se mi proporrete o la morte, o la vita, sempre dirò con Santa Geltrude: Voglio, mio Dio, quello solo volete Voi. Eh confida, Anima mia, e nulla temere per peccatrice grande, che sii! Pur sai per fede, che il sangue di Gesù, non col tuono di quello d' Abelle di vendetta, ma di pietà, esclama altamente, e cangia in clemenza la divina Giustizia; Sicchè non può prender vendetta de' tuoi peccati, se sei contrito; l' assicurò Gesù medemo a Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Ricordati perciò de' giusti rinfacci, che Santo Agostino fa al diffidente: *O homo quicumque illam peccatorum multitudinem attendis, cur & omnipotentiam cælestis Medici non attendis?* Se pensi ai falli, e però temi, e perchè non riguardi ciò, che infinitamente più riconsola ancora? Deh godi pure; perchè hai un Medico d' infinita, sapienza, potenza, e bontà, che vuole, può, e ti ha replicatamente promesso, fin giurando, di perfettamente risanarti ogni cicatrice, e riabellirti sopra la neve, che di rimetterti tutti i debiti; senza più ricordarsi delle tue offese!

omnium iniquitatum ejus non recordabor amplius. Ezech. 18. v. 21. *Venite, arguite me, dicit Dominus... quasi nix dealbabuntur.* Isa. 1. v. 17. 18 19. Sol tanto diffidar può chi ha potuto peccare tanto, quanto è buono Iddio; il ch' è impossibile, dice Agostino: *Ille solus diffidat, qui tantum peccare potest, quantum Deus bonus est.* D. Aug. Lib. de Pænit. cap. 5. Dunque a tenor della magnificenza divina in perdonare, sia la tua speranza: *Non dico tibi usque septies: sed usque septuagies septies.* Mat. 18. v. 22. *Propitiaberis peccato meo, multum est enim: Nullus speravit in Domino, & confusus est.* Eccl. 2. v. 11. Anzi chi spera in Dio, arriva a santificarsi, dice S. Gio., com' esso: *Santificat se, sicut ille Sanctus est*: 1. Jo. 3. v. 3. Si può bramar di più? Ma altro, che Voi, mio S. Giuseppe sì insigne in ciò, ottener mel potete, come vivamente ve ne supplico, questa grazia, è degna di Voi, non me la merito, ma però la meritate Voi a cui mi appoggio. Onde sicuro rimango sino alla morte. Amen.

Misericordiæ ejus non est numerus. Lætentur omnes qui sperant in te. Ps. 5. v. 13.

In æternum exultabunt, & habitabis in eis. Ps. 5. v. 13. E così sia.

VA-

VARJ DIVOTI ESERCIZJ

DA PRATICARSI

NEL DECORSO DELLA NOVENA.

Per intessere al Santo mistica leggiadra Veste:
Circumdata varietate. Ps. 44. v. 10.

E come fè Giacobbe all' altro Giuseppe:
Fecit Ei Tunicam Polymitam. Genes. 37. v. 3.

I. PER acquistarsi in vita, e per la morte il Potente Patrocinio di San Giuseppe. Primieramente ogni giorno prostrato innanzi al suo Altare, o sua Immagine, ossequiosamente con fervido Spirito gli chiederete ajuto: affinchè con profitto facciate la sua Novena, e ben vi prepariate alla morte; e vi dia la sua Protezione, ed assistenza sempre, ma specialmente nelle mortali Agonie. Sicchè vittorioso spiriate in mezzo a Gesù, e Maria felicemente, come sortì ad Esso.

II. Dovete fare un esatta Confessione, come se allora doveste morire: Mentre, oh quanto gode il Santo, che ai suoi Divoti sia a cuore la Purezza dell' Anima, e sieno cari Amici del Re divino! *Qui diligit Cordis munditiam, propter gratiam labiorum suorum, habebit Amicum Regem*. Prov. 22. v. 11. Leggete i piccoli due Discorsini nel fine, Introduzione alle Prati-

tiche, ed agli Ossequj di Pietà per ben eseguir tutto.

III. Col Consiglio del P. Spirituale tre volte, colla Confessione farete la Comunione con islanci di fervido amore, e con cuore al sommo anelante d' unirvi a Gesù Sagramentato, e nel decorso della Novena, e nel giorno della sua festa, per onorar meglio il di Lui Trionfo: Riflettendo, che siccome il Pane, dice Davidde, conserva in vita il Corpo: *Panis Cor hominis confirmat*. Ps. 103. v. 15. Così il Pane divino mirabilmente, ed assai più conserva, ed accresce la Vita all' Anima: Gesù ce l' assicura: *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem in me manet, & Ego in illo.... Et qui manducat me, & ipse vivet propter me*. Jo. 6. v. 57. e 58. Anzi chi mangia la Divinizata sua carne, e bee il suo sangue ha Gesù non solo con se per Compagno, ma stà in Esso intrinsicato Gesù Sagramentato medesimo, fatto quasi consanguineo, e concorporeo di Gesù, asseriscono ambedue i Santi Cerilli: *Consaguinei Christi facti estis, & ut ita dicam, concorporei*. S. Cylil. Jerosolym. Catechesi mystag. 4. La comunione però spirituale farete in ciascun giorno, che di sì gran pregio, ed utile, come in appresso vi dirò, e ve ne darò le Formole per eccitarvi.

IV. Sopra tutto prendete di mira quella Virtù del Santo espressa in quel giorno corrente ne' Tributi d' ossequio, e forzatevi d' imitar il Santo in essa, però ben riflettete sopra, a tal

tal effetto sono stati posti prolissi, ed insieme meditarli: ed adattati Discorsi, ed Esempj inseriti si sono in ciascun giorno. „

V. „ Siccome le legna, che conservano „ acceso il fuoco del divin amore nel cuor „ nostro, insegna S. Teresa, sono gli atti amo„ rosi. „ Così sfogate spesso in essi il vostro fervido Spirito, e specialmente esercitandovi nella Uniformità al voler divino, i di cui atti, sono atti d' amore i più cari, ed aggraditi al cuor di Dio. Perciò S. Giuseppe tutto impegnato sempre teneva il suo desiderio in eseguire in ogni cosa la volontà di Dio; Lo rivelò Maria Immacolata a S. Brigida così: *Totum desiderium Joseph fuit obedire voluntati Dei.* Lib. 6. Rev. aggiungendole, che il suo Sposo teneva continuamente in bocca queste parole: Piaccia a Dio, che io viva per poter adempiere in tutto tutto la divina volontà: *Utinam adimpleam omnes voluntates Dei mei*: Lib. 6. Rev. „ Onde „ per praticarli ancor Voi, dite con S. Tere„ sa. Eccomi mio Gesù, fate di me quello vi „ piace, ditemi se che volete io faccia, tutto per „ amor vostro lo voglio fare. Così con S. Paolo ripeter potete, unendovi al suo fervore, Signore, che volete io faccia? *Domine quid me vis fecere?* Act. Apot. 9. v. 6. Dite ne' travagli, Iddio questo vuolcosì, dunque questo così voglio ancor io: Deh insegnatemi far la vostra S. volontà, e datemi la grazia, mio Dio, di eseguirla perfettamente in tutto tutto: *Doce me facere voluntatem tuam.* Ps. 142. v. 10. Io, Signor

ap-

apparecchiato perciò sempre tengo il mio povero Cuore : *Paratum cor meum , Deus paratum cor meum*. Ps. 107. v, 2. Sempre sarò contento, e vi amerò , mio caro amato Gesú , o che mi diate dolcezze ; o amarissime tribolazioni , per cagione vi amo , e voglio amare , perchè siete sommo Bene : E so poi , che l' amante vostro cuore lo vuole , ed altresì per mio vantaggio. *Paratus sum*, quindi, *et non sum turbatus: ut custodiam mandata tua*. Psalm. 118. vers. 60. Oh potessi dire con voi ! io fo sempre il divin beneplacito . *Ego quæ placita sunt ei facio semper*. Joann. 8. vers. 29. Il mio Cibo alrro non è, che fare la volontà di Dio. *Meus cibus est , ut faciam voluntatem ejus* . Jo. 4. v. 34. Ed oh che preziosi atti d' amore sono questi ! Felice chi perfettamente li pratica . Ecco perchè ne fo in appsesso moltiplicati discorsi . Leggeteli attentamente per vostro gran prò, e non vi rincresca . Beato è chi così ama Dio . La V. Suor Serafina da Capri compativa „ per sin la Mula del Monastero . Povera Be- „ stia , le disse una volta , tu non sai , ne „ puoi amare il tuo Dio , e la Mula si pose „ a gemere , e le cadevano dagli occhi copio- „ sissime lagrime . Oh gran confusione no- „ stra !

VI. Patite volentieri , con allegrezza ancora , anzi sin con renderne a Dio vive le grazie in quello v' accaderà di disgustoso in questa Novena per amor di Gesù , Giuseppe , e Maria . Perciò leggete il discorso sopra la Santa pazien-

zienza . In questa consiste la perfetta divozione ; non la trascurate : e tenete nel vostro Oratorio , o Stanza l' Immagine di S. Giuseppe , con ispesso salutarlo , famigliarmente parlategli; ponendo sotto i suoi Piedi tutti i vostri travagli , e le angustie , che affliggono ancor i vostri attinenti : Gittatevi , co' vostri affari , e robbe di quei similmente , sulle sue braccia Santissime , e come lo vedeste , pregatelo vi sia Protettore in Vita , ed in Morte .

VII. Se la felicità umana consiste in non lasciarsi dominare dalle passioni ; così procurate d' acquistarla , mediante l' Intercessione poderosissima di S. Giuseppe , con vivezza di Fede , e di Speranza supplicandolo . E perchè una delle passioni meno conosciuta dannosa ; e perciò poco apprezzata , si è la diffidenza , che apporta seco pusillanimità al sommo nociva : siccome nella parte seconda ve lo additai ; e specialmente vi convinsi nella terza parte nelle pratiche della Novena del SS. Natale di Gesù , numero XII. ec. leggete ivi , e quì , e se siete pusillanime , o scrupoloso , quanto v'insinuo colla scorta delle Sacre Dottrine : Quindi per incoraggiarvi dite per Giaculatorie i Testi della Sacra Scrittura , che copiosi ve n' ho descritti ancor quì pel sesto giorno , e nell' antidetto fervido Colloquio al Santo ; e particolarmente nel secondo discorsino sul'e medesime pratiche di questa Novena , dove a bella posta prolisse , e molte n' ho poste . Prevaletevene ,

che vi apporteranno indicibil bene certissimamente.

VIII. Farete qualche sorta d'elemosina, come potrete; almeno spirituale, in suffragio specialmente del Purgatorio; come visitare divotamente la S. Via Crucis: ovvero dire le orazioni, o Pater, ed Ave, e Gloria Patri, ai sette Dolori, ed alle sette allegrezze di S. Giuseppe; di già nel paragrafo terzo ve l' ho spiegati, col valore, ed aggradimento del Santo; ove vi rimetto. Il tutto regolate secondo il puro, e mero beneplacito suo, in esecuzione dell' amabilissima volontà di Dio: Offerendo loro tutti i pensieri, parole, ed opere: tutte le fatiche, occupazioni, traversie, e patimenti; tutte le azioni indifferenti, buone, libere, e necessarie, ad unica lor Gloria; e per sol piacer ad essi tre Gesù, Giuseppe, e Maria: Recitando la preziosa Coroncina di trentatre lor saluti, così: Ave dulcissime Jesu; Ave benignissima Maria; Ave castissime Joseph: E dopo dieci repliche si dice il Gloria Patri, soggiungendovi: Gesù, Giuseppe, e Maria assistetemi nell' Agonia: Gesù, Giuseppe, e Maria ricevete nelle SS. vostre braccia l' Anima mia.

IX. Esercizio di pietà sia, se potete far celebrar Messe; offerendole in ostia pacifica all' Altissimo; quant' è in Ringraziamento de' beneficj innumerabili, e sommamente eccellenti, e preziosi ricevuti di già, e da riceversi, mercè

cè il potente Patrocinio di S. Giuseppe, e altresì in Sacrifizio di Propiziazione, ed in penitenza de' falli commessi: In Sacrifizio d'olocausto potete offerire ancora tutto Voi stesso con Gesù Sagramentato; godendo d' impiegarvi in di Lui servizio, con incomodi, stenti, e patimenti. Almeno ascoltandole, offeritele con sì bei riflessi di Sacrifizj; unendo l' Intenzione a quella del Sacerdote, e di Gesù medesimo; vi sia a cuore la promulgazione della Divozione del Santo: Quindi colle parole, cogli scritti, e più cogli esempj incitate quanti potrete a fargli Sagrifizj, ossequj, e divoti ricorsi alla sua profusissima carità; e di solennizare la di Lui Festa; invitandoli, ed eccitandoli con spesso ragionare dell' eroiche sue Virtù, e sopra tutte della Purità, ed uniformità ne' travagli al divin volere: Al tal pio effetto vi ho moltiplicati fatti i discorsini; prevaletevene.

X. Nel dì solenne, se vi riesce, imitate l' accorto, e divoto Mercatante, di cui vi proporrò in tal giorno l' esempio (dopo gli elogj del grand' Eroe, che con seria attenzione gli esaminarete, e disapassionatamente, con singolar prò li approverete; nel senso però dicesi di Maria sua Sposa da' Santi Padri; essendo uniti nel vincolo di vero, e puro contratto Matrimoniale; quindi ancor ne' Beni, facoltà, e nel voler Santo, e di Pietà): Laonde invitate a desinare in Casa vostra un vecchiarello, di bontà notavi, con sua Moglie, o altra povera buona Donna, ed un piccolo lor Figliuo-

 lino

lino, o altro Bambino, come se invitato aveste Gesù, Giuseppe, e Maria, servendoli divotamente, e con amore a Mensa: ovvero fate loro elemosina, dando a ciascuno una moneta, o tre pani ec. pensando, vi dica il Bambino divino colle parole del Vangelo, che glieli prestiate. *Comoda mihi tres panes*. Luc. 11. v. 5. Se poi ciò non vi riesce: Visitate la sua Chiesa, o della Vergine sua Sposa con ossequiosa divozione. E meditate la sua Vita; offerendovi in Olocausto perpetuo coll' Anima, e sue potenze, col Corpo, e suoi Sentimenti, tutti i beni spirituali, e corporali: Pregandolo, che come suo tutto custodisca, difenda, e disponga l'uso, che ve ne darà, sia sempre da Voi ben regolato secondo Dio. Amen.

XI. Rimandate alla Mente gli obblighi gravissimi, che corrono ad ognuno, anche rapporto al Prossimo di coadjuvarlo a salvarsi, specialmente nei pericoli, nelle tentazioni, e nelle infermità, miserie, e sopra più nelle agonie; per quanto si sa, si può, e vorrebbe si facesse a se, secondo la condizione, lo stato, talento, e sesso di ciascuno; perchè veruna Persona è esentata da sì giusto ajuto, e strette obbligazioni: *Nemo dicat admonere non sufficio, adhortari idoneus non sum, quantum potes exhibe*: Hom. 6. in Evang. Gregorio ce lo dice. La pietà cristiana fa, che atto sia ognuno a sollevarlo, o ad esortarlo almeno: Altrimenti si stimi non essere amico di Dio, siccome dicea a se il P. San Francesco: *Non se Christi reputabat*

tabat amicum, nisi animas foveret: In ejus vita l' attesta S. Bonaventura: Anzi Iddio cel comanda: *Unicuique Deus mandavit de Proximo suo*. Eccl. 17. 12. Ed assai l' aggradisce; talchè lo riguarda, e rimunera, se di buon cuore retto si eseguisca, come fatto ad esso medesimo; e come gli fece immediatamente Maria, e Giuseppe SS., in Persona all' umanato Figliuolo Gesù. Oh buon Padre divino, quanto ci eccitate! *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis*: Matth. 25. v. 40. E guai a chi disprezza i poveri più necessitosi, e degni di soccorsi! Sarà escluso dal Cielo, e privato della Misericordia divina, *judicium sine misericordia illi, qui non fecit misericordiam*: Jacob. 2. v. 13. Altrettanto rifatta sarà la misura: *Eàdem mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis*: Luc. 6. v. 38. Al luminoso divin Magistero, e presente ordine chi potrà essa opporsi, o scusarsi più? Perchè S. Giuseppe con isviscerato affetto servito, custodito, ed alimentato avea colle sue industrie faticose Gesù, e Maria, fu in ricompenza con singolar amore da entrambi assistito, già infermo, sin al felice suo Transito. E benchè l' infermità sua fosse penosa, e prolissa, non richiese d'esserne liberato, secondo dicesi, fin al felice suo Transito. Tal degnazione sì amabile, ed Esemplari tanto edificanti, e stupendi, di sommi eccitamenti, oh quale, e quanto gran coraggio ci devono dare, se ben bene vi rifletteremo! Imitiamoli ne' poveri, negl' infermi, ed altri afflitti, e derelitti, che Gesù

 ri-

rimunererà anche noi sovranamente, come fatto a se stesso. Sicchè goderemo, oltre la sua benevolenza benefica in vita, ed in morte, di quell' imparadisante invito: Venite benedetti dal mio Padre a possedere l' immensa rimunerazione, preparatavi nel Regno celeste: Perchè famelico io essendo, ne' miei bisognosi, e poverelli, mi deste in essi da mangiare: Siccome assetato, da bere; mi riceveste, Pellegrino: Mi vestiste, essendo ignudo: Mi visitaste infermo; e carcerato veniste a trovarmi, e consolarmi: In S. Matteo c. 25. v. 34. 35. 36. Onde sì sì; *Venite benedicti Patris mei* ... Al contrario agl' infelici Reprobi, che non così sono stati, ma crudeli co' necessitosi, disprezzandoli, ancora li riconverrà, fulminando loro l' eterna formidabilissima, maledizione: *Discedite à me maledicti in ignem æternum &c.* Ibi. v. 41. 42. E con atroci pene, ahi quanto maggiori! a quei che o per loro negligenza, poca cura, e premura, o pe' cattivi esempj han dato scandalo; sono le Anime di molti lasciate in abbandono, ed a vivere scalpestratamente; tanto vieppiù coloro obbligati per officio, e non hanno contriti a tempo supplito alle mancanze di sì colpabili omissioni; ovvero ai dati scandali non risarcirno mai; nè dierono riparo; doverosamente rimediando, con efficace premura, e buoni avvertimenti, e santissimi esempj: *Animam pro Anima, Oculum pro Oculo Dentem pro dente*: Deut. 19. v. 21. Oh Dio! Deh S. Giuseppe liberalissimo nostro Avvocato,

to, proteggeteci in un affare di sì massima importanza! Mentre in questi giorni, per ossequj esercitaremo gli atti già espressi di Pietà co' Poveri bisognosi nel mòdo sappiamo, e possiamo, ricuperandoli, rincomprandoli ad onta d'ogn' incomodo, giusta l'Ecclesiastico: *Recupera Proximum secundum virtutem tuam*: Eccles. 29. vers. 27.

XII. Ad effetto vi riesca bene, ho procurato di spronarvi, con copiose, e chiare dilucidazioni, ed instruzioni, che vi spianano le difficoltà; e quasi a mano vi conducono all' acquisto d' ogni vero bene, e vi rendono capaci, ed abili ad eccitare altri ancora al conseguimento delle virtù, e delle felicità eterne; ricuperando i deviati, o scandalizzati: Perciò, vi prevenni, che imito Mosè, che per meglio farsi capire, tutto ripeteva: *Cuncta replicavit, quæ mandavit Dominus*: Num. 27. v. 23. Santo Agostino dicea: *malo corrigi à Grammaticis, quam non intelligi à Populis*. Iddio lo vuole, e basta. Ahi a chi sdegnasi lampeggi tal chiaro! Quindi con ischiettezza, e stile piano, ed insinuante, *sine lenocinio* ripeto colla frase di S. Girolamo: Epist. Consolat. *ad Julianum*; non iscarso ne' termini; anzi n' accuso la superfluità per rapporto ai Colti, e Sapienti; e così nell' intercalare unisono; ma non per ordine ai Semplici Idioti, e divagati, che mi premono renderli atti, e rimangano ben informati; perchè mossi, e convinti abbraccino la virtù, e sbandiscano il vizio: Anche la

gocciolina d' acqua cadendo non due, o tre volte sole, ma spesso spesso da' Tetti alti, cava, e bucar si mira sin le dure pietre: *Guttula cavat lapidem., non bis sed sæpe sæpe cadendo*. Eccovi svelato l' artificio, che in Ascetica meglio scava il duro; e colpisce ogni, anche stato disattento d' innanzi, e vieppiù si penetra la verità insinuata: Dicasi pur altrimenti dal precisamente favellare seguace inflessibile; perchè si dee da chi brama il frutto, farsi da tutti ben intendere: *Et insipientibus &c.* In difesa n' è l' eletta sperienza degli zelatori, apostolicamente investiti; i quali ciò che più instruisce, e rischiara le menti, e move i cuori rincalzano, e perchè meglio s' imprime il sigillo battuto, e ribattuto, lo ripetono: Onde risveglia, eccita, e rinvigorisce, non che più validamente sol persuade gli Spiriti svegliati, e ben disposti, e fa, che non vacillino facilmente. Lo scordarsi è facile, in chi ha da perorare specialmente, siccome lo scortare ciò che sembra superfluo; non così l' accrescere, e l' aver in pronto altra confacente frase. termine, o materia per non arrestare; mancando la memoria in dire; ovvero i Libri per continuare l' Allocuzione. Eccone l' altro utile prefissomi; ammaestrato da' successi.

Questo Esercizio, e Complesso di adattati Ossequj alle virtù, quanto è nobile, e di decoroso pregio, e gradimento al Santo Patriarca, si è altrettanto per tutti i Divoti fervo-

ro-

rosi suoi Veneratori lucroso; e di eccitante sprone, per edificare altresì il Prossimo, riuscirà, specialmente per imitare le virtù eroiche del nostro insigne Santo Avvocato; additate, a tale preciso fine giorno per giorno industriosamente: Prevaletevi di tanto ricco Tesoro. Preziosa sarà la morte vostra, se prima venga prevenuta da una divozione, e vita luminosa di meriti; imitando S. Giuseppe. Egli se la meritò, e più preziosa degli altri Giusti, quanto più li superò nel virtuoso suo vivere, ed in compiere i suoi alti Ministerj, assegnatigli da Dio: Oh qual indicibil gioja, provò in poter con Paolo dire: *Cursum consummavi fidem servavi*: 2. Tim. 4. v. 7. perchè scorse la sua carriera santamente, adempiendo perfettamente il voler di Dio: tollerando affanni, esilii, e dolori estremi fino a quell' ultimo, senza pregarlo d' essere liberato. Ecco il motivo per cui moriva contento; e perchè fu prezioso, e tanto onorato il suo Transito; assistito e consolato da Gesù, e Maria. Se bene adempieranno i suoi Divoti le loro obbligazioni, e l' ossequieranno con fiducia, ardore, e persistenza, morranno contenti.

Che sia, di quanto frutto; e come si faccia la Comunione Spirituale. Sue Formole varie più, e meno prolisse con suoi atti.

FArvi ormai è d' uopo parola della Comunione Spirituale, che più volte vi è stata inculcata. Ella consiste, secondo ammaestra l' Angelico S. Tommaso, in un ardente desiderio di comunicarsi; Ed indi, come se già Gesù Sagramentato ricevuto si fosse, si abbraccia, e bacia, stringendoselo al cuore, acceso di fervido, e tenero affetto. E si può dare Divozione più facile, e più sbrigativa, e che far si possa in tutte le ore, in ogni luogo, e quando ci piace, come questa? E pure oh stupidità detestabile! Poche Anime la praticano, o per accidia, o per oziosità, ovvero per ignoranza: Eh se sapessero il sommo contento si dà a Dio; e l' immenso bene, ch' ella frequentata ci apporta! Certamente non sarebbero così ritrose, e cotanto negligenti in esercitarla spesso.

Iddio medesimo per riscuoterle da cecità, e letargo sì pernicioso; e per impegnar tutti noi Cattolici a farla frequentemente, rivelò, ad Anime Divote, che l' esercitavano spesso, qualmente Elleno in ciascuna volta l' usavano, ricevevano la sua grazia quasi simile a quella riceverebbbero, se comunicate si fossero realmente: oltre molte altre di lui beneficenze. Addi-

tol-

tollo fra le altre alla Madre Suor Paola Moresca Fondatrice del Monastero di Santa Caterina di Siena in Napoli : con misteriosa visione nella seguente mirabil maniera ce lo spiegò . „ Le fè vedere due belli , e preziosi Vasi , uno d'oro , d'argento l'altro , dicendole , ch' Egli nel Vaso d'oro conservava le sagramentali comunioni ; ed in quello d'argento le Spirituali : *In Ejus Vita* .

Il Sacro Concilio di Trento per inserire sentimenti ansanti ; e per riparare ogni funesto colpo dell' Angelo delle Tenebre , che sotto pretesti , ed orpellature scaltre , maschera ài Pussillanimi lo spesso comunicarsi , che sia troppa nostra confidenza , con zelo , ed ammaestramento degno di tanto Congresso , encomiò la preziosa pratica di spiritualmente comunicarsi , e ne animò i Fedeli da suo pari con savie Dottrine . Dalle persone di retto discernimento , e di buon senso non si pone in dubbio , che giova in oltre indicibilmente il frequente uso d'essa , a bene , e con gran profitto fare altresì la Sagramentale Comunione : L'esperienza l'insegna in ognuno , che possiede la Pratica di sì bella , e proficua ardente brama ; impulsiva mirabilmente insieme alla frequenza della Sagramentale Comunione .

Quì stimo bene soggiugnere , che detto Sacro Concilio Tridentino avverte , che il prelodato ansante desiderio di comunicarsi , acciò diventi spirituale Comunione , bisogna nasca da una viva Fede , accompagnata dalla Carità :

Quant'

Quant'è a dire, che chi ha tal ardente brama è necessario stia in istato di grazia: altrimenti non si può spiritualmente comunicare, nè si dee in tal modo indegno di peccato unir con Gesù, nè se ne goderebbe il suo gran frutto: Anzi se uno avvertisse di star in istato di peccato mortale, e senza almeno far un sincero atto di contrizione, pure bramasse assolutamente di comunicarsi, farebbe grave peccato d'una specie di sacrilegio. Se poi condizionatamente formato avesse il desiderio, cioè in supposizione di stare in grazia di Dio; allora, benchè Comunione Spirituale non sarebbe, sarebbe però moralmente favellando, *de' congruo*, lodevole, e buono tal desiderio.

Quindi per riparare ogni fatale intoppo per prenderne giuste le misure, deesi a bello studio prevenire il Desiderio di comunicarsi, oltre l'atto di viva Fede, ed altre virtù, con quello di fervido amore di contrizione. Eccovi in poco istruito, caro Leggitore, ed unitamente con motivi efficaci, ed impulsivi eccitato a frequentare la Comunione spirituale, tanto lodata, ed inculcata da' Santi Padri: A' quali io aderendo, molto ve l'ho raccomandata. E perchè al sommo mi preme; eccovene sostanziose varie Formole più, o meno brevi per chi non le sapesse da se formare; ovvero bramasse d'averle sotto gli occhi per facilitarne l'Esercizio.

PRI-

PRIMA FORMOLA DI DESIDERIO

DI TANTO SAGRAMENTO DI FEDE,

La quale tanto e più pura e meritoria, quanto e più priva d' argomenti, e ragioni; e contraria alle apparenze.

GEsù mio amabilissimo, io penetrato dall' eccessivo beneficio di restarvene seco noi Sagramentato, al sommo vi ringrazio, e fermamente credo, che sotto le specie eucaristiche state, come in Cielo, in Corpo, in Anima, e Divinità: Onde profondamente vi adoro, con pienezza d' ossequio venero la Maestà vostra, tra esse misteriosamente nascosta sì per darci filial confidenza, che per farci esercitar la Fede con nostro gran merito; e perciò, e perchè siete sommo infinito bene, vi amo sopra ogni cosa; e se potessi infinitamente, e pentomi sopra ogni male intensatamente; e propongo fermamente l' emendazione. Or in contrasegno di tutto ciò, ardentemente desidero ricevervi Sagramentato dentro il mio Cuore; e giacchè non mi è permesso al presente così, deh venite, caro mio Gesù, ad unirvi spiritualmente per sempre meco, sì intimamente, che mi trasformiate tutto in Voi. Io con somma venerazione, e tenerezza d' affetto già come venuto, vi abbraccio, mi unisco a Voi, e strettamente vi strin-

stringo con quei atti amorosi, e baci tèneri, e cordiali di Maria, di Giuseppe, e de' Santi tutti, e di Voi medesimo. In apparecchio vi offerisco coi loro gl' infiniti vostri meriti, a me donati: Così per dovuto ringraziamento; offeriscovi con essi tutto tutto me stesso; consegrando al divin vostro volere ogni mio. Degnatevi per pietà, che così perfettamente uniformato vi ami con perseveranza sino alla morte, che prego darmi felice: Sicchè giammai non mi separi da Voi: e vi dia eterne lodi. Amen.

FORMOLA PIU' BREVE

DA PRATICARSI SPESSO.

E sempre quando si sta innanzi al Santissimo Sagramento con fervido, ed acceso Desiderio.

COL più vivo della Santa Fede vi adoro Sagramentato Gesù mio: Intensamente vi amo; Pentito al sommo d' avervi offeso, perchè siete Bontà infinita; or ardentemente bramo di ricevervi, ed inseparabilmente unirmi con Voi Sagramentato *: ma giacchè così non posso, almeno venite a stanziarvi in perpetuo spiritualmente dentro il mio Cuore, che ve 'l dono irrevocabilmente *: Non guardate alla mia indegnità, ma alla bontà, ed ai meriti vostri, fatti per vostra misericordia miei *: Ecco-vi

vi tutto il cuor mio, a cui vi stringo, come già ricevuto * : Donatemi perfetta l'uniformità alla Divina Volontà vostra; buona la morte, ed eterna la Gloria, mentre io infinite vi dò le grazie, coi Santi tutti. Amen.

FORMOLA BREVISSIMA

PER VIEPPIU' FACILITARNE L' USANZA.

VI credo Sagramentato, mio Gesù, sotto le specie eucaristiche * : Con cuor contrito, e penetrato da intenso amore verso di voi, ardentemente desidero di così ricevervi * : Ma non potendo ora: Deh venite dentro di me spiritualmente * ! Io vi abbraccio già, e vi stringo, come venuto, con atti teneri, d'amore, di Ringraziamento i più elevati * : Datemeli sino al fine. Amen.

PEL

PEL GIORNO DELLA FESTA

FORMOLA UBERTOSA,

E PIU' PROLISSA.

Per chi molti atti virtuosi brama unirvi a motivo sì di starsene più a deliziarsi, con Gesù, che arde d' amore per noi arricchire in tutto; che di meglio, e con maggior disposizione, e frutto comunicarsi, pensando, che Gesù qual ansante, ed impaziente amante brama venir a deliziar in noi.

DOlcissimo Gesù mio Sagramentato, col più vivo della Fede, e sprofondato nel mio nulla ossequioso vi adoro *: Ingenuamente confesso già, soprafatto dalle sì rare finezze, ed invenzioni vostre amorose, che come in Cielo, state sotto le specie eucaristiche +: nascondendoci gl' immensi splendori della Maestà vostra; perchè non ci trattenessero di venire da Voi, e di ricevervi dentro di noi con sommo merito, mercè la Santa Fede, che così si esercita *: Penetrato quindi da sentimenti i più sinceri di riconoscenza affettuosa, infinitamente vi ringrazio per sì segnalato eccessivo Beneficio fattomi *: Ed in contrasegno di amorosa corrispondenza, col più intimo, e sviscerato affetto del mio contrito cuore, ardentemente bramo di ora ricevervi sagramentalmente con figlial

figlial fiducia; e con quella degna disposizione, con cui Voi medesimo, Maria, e gli Santi si comunicarono * : E giacchè al presente non posso ricevervi sagramentato (*a*); venite, caro mio Bene, a stanziarvi spiritualmente per sempre nell' Anima mia * : Se non mi date voi stesso, mai non mi donerete quanto per misericordia meritato mi avete; ancorchè mi dessivo tutti i favori del Cielo, sicchè eguagliassero a quei tutti segnalati fatti ai Santi, ed alla gran Vergine, e Madre vostra * : Che se son convenienti, per quanto straordinarj, ed eccessivi sieno, posso pretenderli, perchè ce 'l prometteste, ancora per giustizia, non che sol chiederveli, e perchè così si debbono ai vostri meriti, donati a noi per misericordia * : Questo si è un fondo, che supera infinitamente i miei debiti, benchè comessi avessi i delitti più atroci di tutti gli Uomini anche possibili, se contriti con viva fede, ferma fiducia in essi si applicano, e soffriranno il patire per fare il voler di Dio, e con l' osservare la Legge sua Santissima * : Quindi deh non vi trattengano i grandi, ed abominevoli miei peccati, che con dolore intenso, e fermo proposito detesto * : Voi siete infinitamente più buono: ed al cuor contrito promesso avete innumerabili volte, fin con giuramento il total perdono * : In isconto vi offerisco i lodati vostri meriti, fatti dalla vo-

(a) *Veniat Dilectus meus in hortum suum.* Cant. 5. v. 1.

vostra Pietà miei * : Una sola vostra lagrima, una gocciolina di sangue, una menoma azione, un atto d' amore, un sospiro vostro adequa, anzi sorpassa senza termine ogn' ingiuria * : Eccovi altresì proporzionato l' apparecchio (*a*) ; Dunque venite * : Voi non solo aggradite, che seco voi mi unisca, e m' invitate, ma me 'l comandate, e mi minacciate di non farmi gustare indi la Cena eterna del bel Paradiso (*b*), se a sì lauto eucaristico Banchetto rifiuto di venire * : Onde sicuro, che dentro di me spiritualmente ora siate venuto ; Vi abbraccio, vi stringo al cuore con quei cari abbracci, affettuosi puri baci, tenere carezze, sviscerate intime espsessioni, ed altri vistuosi atti eroici, ed amorosi di tutte le Anime vostre dilette, ed amanti, e specialmente da Maria, e Giuseppe Santissimi praticati con voi Bambinello * : Pregandoli, come tutti gli altri sovrani Spiriti, che vi rendano immense, ed immortali grazie * : E giacchè non sono sufficienti, vi supplico carissimo mio Divin Padre, e Sposo amantissimo, che vi compiacciate rendervele degne voi stesso, e per me lodarvi, ed adequatamente glorificarvi * : Io vi dono irrevocabilmente tutto me medesimo, Corpo, Cuore, ed Anima * : Deh de.

(a) *Venite, comedite panem meum*. Prov. 9. v. 5. *Veni in hortum meum Soror mea*. Cant. 5. vers. 1.

(b) *Nemo gustabit cœnam meam*. Luc. 14. vers. 24.

degnatevi d' accettarlo, donandomi perfetto il vostro amore, l' esercizio continuo delle virtù, e la perseverante Uniformità in ogni angustia, e Croce al divin vostro volere, poichè tanto vi aggrada * : Sicchè arricchita così essa mia Anima sia perpetua degna vostra abitazione, e sortisca colla buona Vita, e morte felice, sublimissima l' eterna Gloria con Voi. Amen.

Fine del primo Tomo.

ERRATA	CORRIGE.
Pag. 5. lin. 29. Breccelline	Briccioline
6. lin. 4. Esciti	Ecciti
9. lin. 15. Bacerò	Bacierò
13. lin. 1. L'Imparziali	*manca* la suprama l' acclameranno
14. (a) lin. in fin. impera	imperat
16. lin. 7. Se qui	(e qui non isto . . . Teologi)
20. lin. 5. Si Flexo	Riflesso
21. (a) lin. in fin. Optulari	Opitulari
31. lin. 20. morta	mortal
26. (a) liu. in fin. caststagat	castigat
50. lin. 27. legera	legiera
69. lin. 6. esgige	esigge
82. lin. ult. incoraggiti	incoraggiati
96. lin. 3. Patativo	Putativo
103 lin. 24. Il Grani	Il gran
129. lin. 18. Clares	Claves
144. num. 3. lin. 29. ai Dobia	a Tobia
146. num. 4. lin. 16. le	del
153. num. 1. lin. 30. inefrite	inferite
176. lin. 15. quin	quindi
181. lin. 2. non die	*manca* non dice
183. lin. 16. bacerà	bacierà
184. lin. 8. ambasce	ambascie
197. lin. 13. Rioconcentriamci	Riconcentriamci
197. lin. 5. a	al
220. (a) lin. in fin. Sanctæ Virginis	tantæ Virginis
241. (a) lin in fin. Tom.	Thom.
276. lin. 11. some	e come
283. lin. 20. alla carneficine	alla carneficina

Pag. 289

Pag. 286. li. 10. Indrizzando	Indirizzando
287. lin. 19. l' amor	l' amar
288. (a) lin. in fin diligamur	diligamus verbo, neque
325. (a) lin. in fin. sum	suam
327. lin. 22. aseseconda	a seconda
328. lin. 23. condamnat	condemnet
331. lin. 7. navvenire	inavvenire
335. lin. 1. meditarli	per meditarli
335. lin. 27. fecere	facere
336. lin. 23. ne	nè
341. lin. 19. presente	pressante
341. lin. 19. essa	non vi và essa
343. lin. 5. riconprandoli	in compenso.
343. lio. 19. mandavi	mandavit
347. lin. 19. fe	fè